

Memoria

MEMORIA DE LA
COMISIÓN DE INVESTIGACIONES
CIENTÍFICAS Y ARTÍSTICAS
DEL INSTITUTO VENEZOLANO
DE INVESTIGACIONES CIENTÍFICAS
Y ARTÍSTICAS

1
COMISIÓN G



C1111

45

393

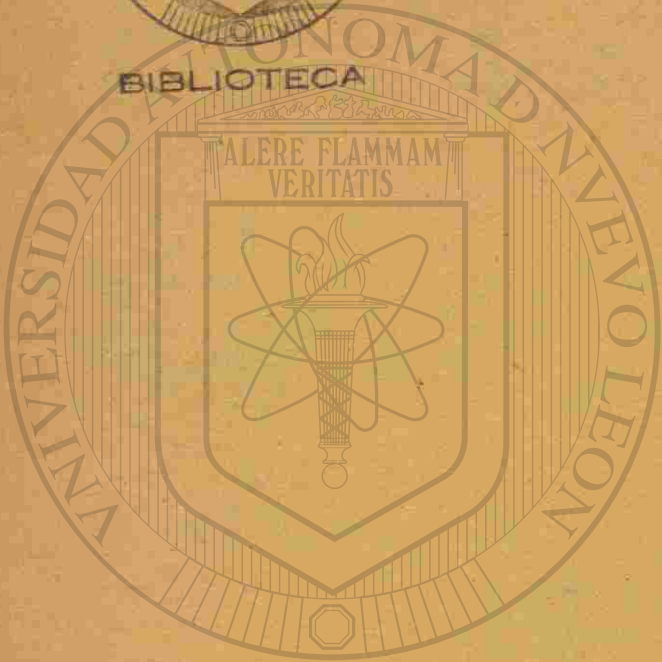
1



1080074849



BIBLIOTECA



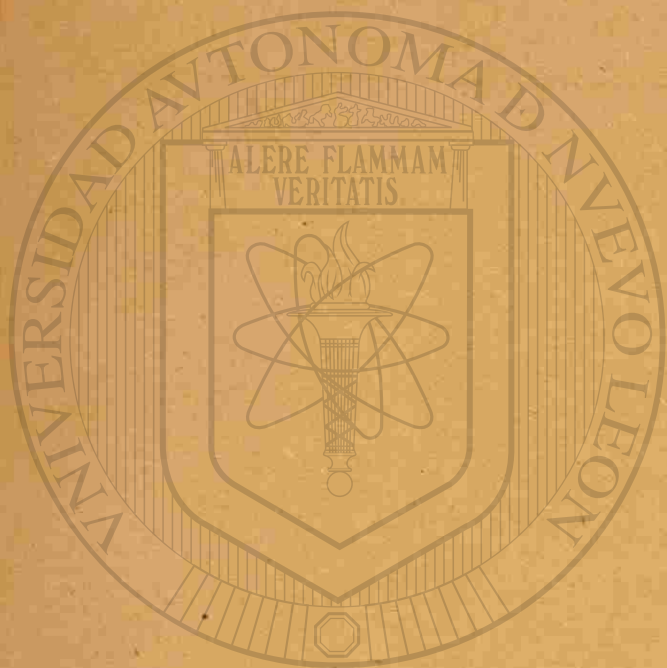
45 - (02)
Gramática Atenea
(Tratado)

UANL

UNIVERSIDAD AUTÓNOMA DE NUEVO LEÓN



DIRECCIÓN GENERAL DE BIBLIOTECAS



GRAMÁTICA ITALIANA

CLAVE DE LOS TEMAS

UANL

UNIVERSIDAD AUTÓNOMA DE NUEVO LEÓN



DIRECCIÓN GENERAL DE BIBLIOTECAS



OLLENDORFF REFORMADO

GRAMÁTICA ITALIANA

Y MÉTODO PARA APRENDERLA

POR

EDUARDO BENOT

CLAVE DE LOS TEMAS

UNIVERSIDAD AUTÓNOMA DE NUEVO LEÓN

Quinta edición corregida nuevamente.

DIRECCIÓN GENERAL DE BIBLIOTECAS



MADRID

LIBRERÍA DE LA VIUDA DE HERNANDO Y C.[^]

calle del Arenal, núm. 11.

1893

40308



BIBLIOTECA



FONDO
A. B. REPUBLICA DEL ESTADO

74849

DIRECCIÓN GENERAL DE

CLAVE DE LOS TEMAS

Tema 1. LEC. 1.^a—Ha Ella il pane?—Si, signore, ho il pane.—Ha Ella il suo pane?—Ho il mio pane.—Ha Ella l'ábito?—Ho l'ábito.—Ha Ella il mio sale?—Ho il sale di Lei.—Ha Ella il sapone?—Ho il sapone.—Ha Ella il suo sapone?—Ho il mio sapone.—Quale sapone ha Ella?—Ho il sapone di Lei.—Ha Ella il zúcchero?—Ho il zúcchero.—Quale zúcchero ha Ella?—Ho il zúcchero di Lei.—Quale specchio ha Ella?—Ho il mio specchio.—Ha Ella il mio specchio?—Ho il suo specchio.—Che pane ha Ella?—Ho il mio pane.—Che sale ha Ella?—Ho il sale di Lei.

Tema 1 a).—Avéte il pane?—Si, signore, ho il pane.—Avéte il vostro pane?—Ho il mio pane.—Avéte l'ábito?—Ho l'ábito.—Avéte il mio sale?—Ho il vostro sale.—Avéte il sapone?—Ho il sapone.—Avéte il vostro sapone?—Ho il mio sapone.—Quale sapone avete?—Ho il vostro sapone.—Avéte il zúcchero?—Ho il zúcchero.—Quale zúcchero avete?—Ho il vostro zúcchero.—Quale specchio avete?—Ho il mio specchio.—Avéte il mio specchio?—Ho il vostro specchio.—Che pane avete?—Ho il mio pane.—Che sale avete?—Ho il vostro sale.

2. LEC. 2.^a—Ha ella il mio bel cavallo?—Si, signore, l'ho.—Ha ella il mio ábito?—No, signore, non l'ho.—Quale cane ha ella?—Ho il vezzoso cane di lei.—Ha ella il mio cattivo fazzoletto?—No, signore, non l'ho.—Ha ella il buon panno?—Si, signore, l'ho.—Ha ella il mio brutto fucile?—No, signore, non l'ho.—Qual fucile ha ella?—Ho il bel fucile di lei.—Che candeliera ha ella?—Ho il candeliera d'oro.—Ha ella il mio candeliera d'oro?—Non ho il candeliera d'oro di lei.—Quale specchio ha ella?—Ho lo specchio di ferro.—Ha ella il mio fucile di legno?—No, signore, non l'ho.—Ha ella il buon pane?—Non ho il buon pane.—Che ábito ha ella?—Ho il mio bell'ábito di cotone.—Che sapone ha ella?—Ho il mio vecchio sapone.—Quale zúcchero ha ella?—Ho il suo buon zúcchero.—Che ábito ha ella?—Ho il mio vecchio ábito di panno.—Ha ella il mio brutto candeliera di legno?—No, signore, non l'ho.

2 a).—Avete il mio bel cavallo?—Si, signore, l'ho.—Avete il mio ábito?—No, signore, non l'ho.—Quale cane avete?—Ho il vostro vezzoso cane.—Avete il mio cattivo fazzoletto?—No, signore, non l'ho.—Avete il buon panno?—Si, signore, l'ho.—Avete il mio brutto fucile?—No, signore, non l'ho.—Qual fucile avete?—Ho il vostro bel fucile.—Che candeliera avete?—Ho il candeliera d'oro.—Avete il mio candeliera d'oro?—Non ho il vostro candeliera d'oro.—Quale specchio avete?—Ho lo specchio di ferro.—Avete il mio fucile di legno?—No, signore, non l'ho.—Avete il buon pane?—Non ho il buon pane.—Che ábito avete?—Ho il mio bell'ábito di cotone.—Che sapone avete?—Ho il mio vecchio sapone.—Quale zúcchero avete?—Ho il vostro buon zúcchero.—Che ábito avete?—Ho il mio vecchio ábito di panno.—Avete il mio brutto candeliera di legno?—No, signore, non l'ho.

3. LEC. 3.^a—Ha Ella il mio buon vino?—L'ho.—Ha Ella il buon oro?—Non l'ho.—Ha Ella il danaro?—L'ho.—Ha Ella il nastro d'oro?—No, signore, non l'ho.—Ha Ella il suo candeliera d'argento?—Si, signore, l'ho.—Che ha Ella?—Ho il buon formaggio: ho il mio ábito di panno.—Ha Ella il mio bottone d'argento?—Non l'ho.—Qual bottone ha Ella?—Ho il buon bottone d'oro di Lei.—Che cordone ha

Ella?—Ho il cordone d'oro.—Ha Ella qualche cosa?—Ho qualche cosa.—Che cosa ha Ella? (cosa ha Ella?)—Ho il buon pane.—Ha Ella qualche (1) cosa di buono?—Non ho niente di buono.—Ha Ella qualche cosa di bello?—Non ho nulla di bello: ho qualche cosa di brutto.—Cosa avete di brutto?—Ho il brutto cane.—Avete qualche cosa di vago?—Nulla ho di vago: ho qualche cosa di vecchio.—Che avete di vecchio?—Ho il cacio duro.—Avete fame?—Ho fame.—Avete sete?—Non ho sete.—Avete sonno?—Non ho sonno.—Che avete di bello?—Ho il vostro bel cane.—Che avete di cattivo?—Non ho nulla di cattivo.—Avete paura?—Non ho paura.—Avete freddo?—Ho freddo.—Avete caldo?—Non ho caldo.—Qual filo avete?—Ho il vostro filo.—Avete il bel cavallo?—No, signore, non l'ho.—Quale specchio avete?—Ho il mio vecchio specchio.—Che fazzoletto avete?—Ho il vostro bel fazzoletto di cotone.

4. LEC. 4.^a—Avevate quel libro?—No, signore, non l'avéva.—Che libro avevate?—Avéva quello del vicino.—Avevate il mio bastone o quello del mio amico?—Avéva quello del vostro amico.—Avevate il mio pane o quello del fornaio?—Non avéva il vostro, avéva quello del fornaio.—Avevate il cavallo del vicino?—No, signore, non l'avéva.—Che cavallo avevate?—Avéva quello del fornaio.—Avevate il vostro ditale o quello del sartore?—Avéva il mio.—Avevate il grazioso cordone d'oro del mio cane?—Non l'avéva.—Qual cordone avevate?—Avéva il mio cordone d'argento.—Avevate il mio bottone o quello del sarto?—Non avéva il vostro, avéva quello del sarto.—Avevate l'ábito di mio fratello o il vostro?—Avéva quello del vostro fratello.—Qual caffè avevate?—Avéva quello del vicino.—Avevate il vostro cane o quello dell'uomo?—Avéva quello dell'uomo.—Avevate il danaro del vostro amico?—Non l'avéva.—Avevate freddo?—Avéva freddo;—Avevate paura?—Non avéva paura.—Avevate caldo?—Non avéva caldo.—Avevate sonno?—Non avéva sonno; avéva fame.—Avevate sete?—Non avéva sete.

4 a). LEC. 4.^a—Avéva Ella quel libro?—No, signore, non l'avéva.—Che libro avéva Ella?—Avéva quello del vicino.—Avéva Ella il mio bastone o quello del mio amico?—Avéva quello dell'amico di Lei.—Aveva Ella il mio pane o quello del fornaio?—Non avéva quello di Lei, avéva quello del fornaio.—Avéva Ella il cavallo del vicino?—No, signore, non l'avéva.—Che cavallo avéva Ella?—Avéva quello del fornaio.—Avéva Ella il suo ditale o quello del sartore?—Avéva il mio.—Avéva Ella il grazioso cordone d'oro del mio cane?—Non l'avéva.—Qual cordone avéva Ella?—Avéva il mio cordone d'argento.—Avéva Ella il mio bottone o quello del sarto?—Non avéva il suo, avéva quello del sarto.—Avéva Ella l'ábito di mio fratello o quello di Lei?—Avéva quello del fratello di Lei.—Qual caffè avéva Ella?—Avéva quello del vicino.—Avéva Ella il suo cane o quello dell'uomo?—Avéva quello dell'uomo.—Avéva Ella il danaro del suo amico?—Non l'avéva.—Avéva Ella freddo?—Avéva freddo.—Avéva Ella paura?—Non avéva paura.—Avéva Ella caldo?—Non avéva caldo.—Avéva Ella sonno?—Non avéva sonno; avéva fame.—Avéva Ella sete?—Non avéva sete.

5. Ha Ella il mio ábito o quello del sarto?—Ho quello del sarto.—Ha Ella il mio candeliere d'oro o quello del vicino?—Ho quello di Lei.—Ha Ella il suo carbone o il mio?—Ho il mio.—Ha Ella il suo formaggio o quello del fornaio?—Ho il mio.—Che panno ha Ella?—Ho quello del sartore.—Quale specchio ha Ella?—Ho il mio.—Ha Ella il vecchio legno di mio fratello?—Non l'ho.—Qual sapone ha Ella?—Ho il buon sapone di mio fratello.—Ha Ella il mio fucile di legno o quello di mio fratello?—Ho quello di Lei.—Quale ábito ha Ella?—Ho l'ábito di panno del mio amico.—Ha Ella il suo cappello di cuoio o il mio?—Non ho quello di Lei; ho il mio.—Che ha Ella?—Non ho nulla.—Ha Ella qualche cosa di buono?—Non ho niente di buono.—Ha Ella qualche cosa di vecchio?—Non ho niente di vecchio.—Che ha Ella di grazioso?—Ho il grazioso cane del mio amico.—Ha Ella il mio bello od il mio brutto bastone?—Ho il brutto bastone di Lei.—Ha Ella fame ó sete?—Non ho nè fame nè sete.

(1) *Qualche* carece de plural, ó por mejor decir, es usado tanto en singular como en plural, aunque para el último es preferible usar del adjetivo *alcunos*, algunos.

5 a). Avete il mio ábito o quello del sarto?—Ho quello del sarto.—Avete il mio candeliere d'oro o quello del vicino?—Ho il vostro.—Avete il vostro carbone o il mio?—Ho il mio.—Avete il vostro formaggio o quello del fornaio?—Ho il mio.—Che panno avete?—Ho quello del sartore.—Quale specchio avete?—Ho il mio.—Avete il vecchio legno di mio fratello?—Non l'ho.—Qual sapone avete?—Ho il buon sapone di mio fratello.—Avete il mio buon fucile di legno o quello di mio fratello?—Ho il vostro.—Quale ábito avete?—Ho l'ábito di panno del mio amico.—Avete il vostro cappello di cuoio o il mio?—Non ho il vostro; ho il mio.—Che avete?—Non ho nulla.—Avete qualche cosa di buono?—Non ho niente di buono.—Avete qualche cosa di vecchio?—Non ho niente di vecchio.—Che avete di grazioso?—Ho il grazioso cane del mio amico.—Avete il mio bello od il mio brutto bastone?—Ho il vostro brutto bastone.—Avete fame o sete?—Non ho nè fame nè sete.

6. LEC. 5.^a—Ha Ella il mio specchio o quello del calzolaio?—Non ho quello del calzolaio.—Ha Ella il suo coltello o quello del ragazzo?—Non ho nè il mio nè quello del ragazzo.—Quale coltello ha Ella?—Ho quello del mercante.—Ha Ella il mio specchio ha Ella?—Ho quello del vicino.—Non ho nè quello di Lei nè quello del mercante; ho il mio.—Ha Ella il miele o il vino?—Non ho nè il miele nè il vino.—Ha Ella il suo ditale o quello del sartore?—Non ho nè il mio nè quello del sartore.—Ha Ella il suo sturtaoio o il mio?—Non ho nè il suo nè il mio, ho quello del mercante.—Qual turacciolo ha Ella?—Ho quello del vicino.—Ha Ella il chiodo di ferro o d'argento?—Non ho nè il chiodo di ferro nè quello d'argento: ho il chiodo d'oro.—Ha Ella caldo o freddo?—Non ho nè caldo nè freddo; ho sonno.—Ha Ella paura?—Non ho paura.—Ha Ella il mio martello o quello del falegname?—Non ho nè quello di Lei nè quello del falegname.

7. Che chiodo avevate?—Avéva il chiodo di ferro.—Che martello avete?—Ho il martello di legno del falegname.—Avéva ella qualche cosa?—Avéva qualche cosa.—Che avéva ella?—Avéva qualche cosa di bello.—Che avéva ella di bello?—Avéva il bell'ombrello del francese.—Avete il nastro di cotone o quello di filo?—Non ho nè il nastro di cotone nè quello di filo.—Avete il mio fucile o il vostro?—Non ho nè il vostro nè il mio.—Qual fucile avete?—Ho quello del mio amico.—Avevate il mio fazzoletto di cotone o quello di mio fratello?—Non avéva nè il vostro nè quello del vostro fratello.—Qual cordone avete?—Ho il cordone di filo del mio vicino.—Avéva ella il libro del francese o quello del mercante?—Non avéva nè quello del francese nè quello del mercante.—Qual libro aveva ella?—Avéva il mic.—Che cosa avete?—Nulla.—Avete qualche cosa?—Non ho niente.—Avete freddo?—No ho freddo; ho caldo.—Avevate il panno o il cotone?—Non avéva nè il panno nè il cotone.—Avete qualche cosa di buono o qualche cosa di cattivo?—Non ho veruna cosa di buono nè veruna cosa di cattivo.—Cosa avéva ella?—Non avéva niente.

8. LEC. 6.^a—Ha Ella il cane del fornaio?—Non ho nè il cane del fornaio nè quello del mio amico.—Ha Ella vergogna?—Non ho vergogna.—Ha Ella paura o vergogna?—Non ho nè paura nè vergogna.—Ha Ella il mio coltello?—Ho il bello.—Ha Ella il mio manzo o quello del cuoco?—Non ho nè quello di Lei nè quello del cuoco.—Quale ha Ella?—Ho quello del capitano.—Ho il biscotto di Lei?—Ella non lo ha.—Ho fame o sete?—Ella non ha nè fame nè sete.—Ho caldo o freddo?—Ella non ha nè caldo nè freddo.—Ho paura?—Ella non ha paura; Ella non ha nè paura nè vergogna.—Ho qualche cosa di buono?—Ella non ha niente di buono.—Che ho?—Ella non ha niente.—Quale temperino ho io?—Ella ha quello del francese.—Ho il ditale di Lei o quello del sartore?—Ella non ha nè il mio nè quello del sartore.—Quale ho?—Ella ha quello del suo amico.

8 a). Avete il cane del fornaio?—Non ho nè il cane del fornaio nè quello del mio amico.—Avete vergogna?—Non ho vergogna.—Avete paura o vergogna?—Non ho nè paura nè vergogna.—Avete il mio coltello?—Ho il bello.—Avete il mio manzo o quello del cuoco?—Non ho nè il vostro nè quello del cuoco.—Quale avete?—Ho quello del capitano.—Ho il vostro biscotto?—Voi non l'avete.—Ho fame o sete?—Non avete nè fame nè sete.—Ho caldo o freddo?—Non avete nè caldo nè freddo.—Ho paura?—

Non avete paura: non avete nè paura nè vergogna.—Ho qualche cosa di buono?—Non avete niente di buono.—Che ho?—Non avete niente.—Quale temperino ho io?—Avete quello del francese.—Ho il vostro ditale o quello del sartore?—Non avete nè il mio nè quello del sartore.—Quale ho?—Avete quello del vostro amico.

9. Che ombrello ho io?—Avete il mio.—Avéva io il buon pane del fornaio?—Non l'avevate.—Che danaro avéva io?—Ella avéva il suo.—Avete il mio fucile di ferro?—Non l'ho.—L'aveva io?—L'avevate.—Avéva io il vostro castrato o quello del cuoco?—Voi non avevate nè il mio nè quello del cuoco.—Avéva io il vostro coltello?—Non l'avevate.—L'avevate voi?—L'aveva.—Quale biscotto avéva io?—Ella avéva quello del mercante.—Avete il mio caffè o quello del mio ragazzo?—Ho quello del vostro buon ragazzo.—Avete il vostro turacciolo o il mio?—Non ho nè il vostro turacciolo nè il mio.—Che avete?—Ho il buon candelieri di mio fratello.—Avéva io ragione?—Ella avéva ragione.—Avéva io torto?—Ella non avéva torto.

10. Avéva io ragione o torto?—Voi non avevate nè ragione nè torto; avevate paura: non avevate sonno: non avevate nè caldo nè freddo.—Avéva io il buon caffè o il buon zucchero?—Ella non avéva nè il buon caffè nè il buon zucchero.—Ho qualche cosa di buono o di cattivo?—Non avete nulla di buono nè di cattivo.—Che ho?—Non avete niente.—Che avéva io di leggiadro?—Ella avéva il leggiadro cane del mio amico.—Quale butirro avéva io?—Voi avevate quello del vostro cuoco.—Ho il vostro sturtaio o quello del mercante?—Non avete nè il mio nè quello del mercante.—Che latte avete?—Ho quello del francese.—Qual temperino avete?—Ho il temperino d'argento del calzolaio.—Quale avéva io?—Ella avéva quello del vecchio fornaio.—Quale avete voi?—Ho quello del mio vecchio sartore.—Che avete?—Ho paura.—Avéva io qualche cosa?—Voi non avevate niente.

11. LEC. 7.^a—Chi ha il mio baule?—Lo ha il ragazzo.—Ha egli (Ha esso) sete o fame?—Non ha nè sete nè fame.—Ha l'uomo il pollastro?—L'ha.—Chi ha il mio ábito?—Lo ha il giovane (ó il giovine).—Ha il giovane il mio bastimento?—Il giovane non l'ha.—Chi l'ha?—Lo ha il capitano.—Che ha il giovanetto (ó il giovinetto)?—Ha il bel pollo.—Ha egli (ha esso) il coltello?—Non l'ha.—Avéva esso (avéva egli) paura?—Non avéva paura.—Avéva esso paura o vergogna?—Non avéva nè paura nè vergogna.—Avéva l'uomo ragione o torto?—Non avéva nè ragione nè torto.—Avéva egli (avéva esso) caldo o freddo?—Non avéva nè caldo nè freddo.—Chi ha il riso del contadino?—Lo ha il mio servitore.—Ha il vostro domestico il mio temperino o il suo?—Non ha nè il vostro nè il suo.—Qual temperino ha egli (ha esso)?—Ha quello del suo vicino.—Chi ha il mio vecchio specchio?—Lo ha il vostro calzolaio: lo ha il calzolaio di Lei.

12. Che avéva il vostro amico?—Avéva il suo buon danaro.—Avéva egli (avéva esso) il mio oro?—Non l'avéva.—Chi l'avéva?—Lo avéva il fornaio.—Ha il fornaio il mio uccello o ha il suo?—Ha il suo.—Chi ha il mio?—Lo ha il falegname.—Chi ha freddo?—Nessuno ha freddo.—Ha caldo qualcheduno (qualcuno)?—Nessuno (niuno) ha caldo.—Ha qualcheduno il mio pollo?—Nessuno l'ha.—Ha il vostro servitore il vostro ábito o ha il mio?—Non ha nè il vostro nè il mio.—Quale ha?—Ha il suo.—Ha qualcheduno il mio fucile?—Nessuno l'ha.—Ha il giovane il mio libro?—Non l'ha.—Che avéva egli (esso)?—Nulla avéva.—Avéva il martello o il chiodo?—Non avéva nè il martello nè il chiodo.—Ha egli il mio ombrello o il mio bastone?—Non ha nè l'ombrello nè il bastone di Lei.

13. Ha egli (ha esso) il mio caffè o il mio zucchero?—Non ha nè il caffè nè il zucchero di Lei; ha il miele di Lei.—Avéva il ragazzo il biscotto di mio fratello o quello del francese?—Non avéva nè quello del fratello di Lei nè quello del francese; avéva il suo.—Avéva io il suo sacco o quello dell'amico di Lei?—Ella non avéva nè il mio nè quello del mio amico; Ella avéva quello di Lei.—Chi avéva il sacco del contadino?—Lo avéva il buon fornaio.—Chi ha paura?—Il ragazzo del sartore ha paura.—Ha sonno?—Non ha sonno.—Ha freddo o fame?—Non ha nè freddo nè fame.—Che cosa ha?—Nulla.—Avéva il contadino il mio danaro?—Non l'avéva.—Lo avéva il capitano?—Non l'avéva.—Chi l'avéva?—Nessuno l'avéva.—Ha il vicino di Lei

qualche cosa di buono?—Non ha nulla di buono.—Che ha di brutto?—Non ha niente di brutto.—Ha egli qualche cosa?—Non ha niente: (non ha nulla).

14. LEC. 8.^a—Avéva il mercante il mio panno o il suo?—Non avéva nè il vostro nè il suo.—Che panno avéva esso?—Avéva quello di mio fratello.—Che ditale ha il sarto?—Ha il suo.—Avéva il vostro fratello il suo vino o quello del vicino?—Non avéva nè il suo nè quello del vicino.—Qual vino avéva?—Avéva il suo.—Ha qualcheduno il mio nastro d'oro?—Nessuno l'ha.—Chi ha il mio cordone d'argento?—Lo ha il vostro buon ragazzo.—Ha esso il mio cavallo di legno o quello di piombo?—Non ha nè il vostro cavallo di legno nè quello di piombo; ha il cavallo di cuoio del suo amico.—Qualcuno avéva torto?—Nessuno avéva torto.—Chi ha il buon miele del francese?—Il mercante lo ha.—L'ha egli (esso)?—Sì, signore, l'ha.—Avéva ella paura o vergogna?—Non avéva nè paura nè vergogna.—Avéva il vostro cuoco il suo castrato?—L'avéva.

15. Ha ella il mio pane o il mio formaggio?—Non ho nè il pane nè il formaggio di lei.—Ho il sale o il butirro di lei?—Ella non ha nè il mio sale nè il mio butirro.—Che cosa ho?—Ella ha il suo castrato.—Ha qualcuno il mio bottone d'oro?—Nessuno l'ha.—Qual fieno ha lo straniero?—Ha quello del contadino.—Ha il marinaio il mio specchio?—Non l'ha.—Avéva ella questo quanto o quello?—Io avéva questo.—Ha ella il fieno del mio giardino o quello del suo?—Non ho nè quello del suo giardino nè quello del mio; ma ho quello dello straniero.—Qual quanto avéva ella?—Avéva quello del marinaio.—Ha ella il suo materasso?—L'ho.—Qual filo avéva il marinaio?—Avéva il suo.—Chi ha il mio biglietto?—Lo ha quell'uomo.—Chi ha quel fucile?—Lo ha l'amico di lei.—Ha ella il grano del suo granaio o quello del mio?—Non ho nè quello del suo granaio nè quello del mio; ma ho quello del mio mercante.—Chi avéva il mio quanto?—Lo avéva quel servitore.

16. Che ha il vostro servo?—Ha l'albero di questo giardino.—Ha il libro di quell'uomo?—Non ha il libro di quell'uomo, ma ha quello di questo ragazzo.—Avéva il contadino questo bue o quello?—Non avéva nè questo nè quello; ma avéva quello del suo ragazzo.—Ha quest'ásino il suo fieno o quello del cavallo?—Non ha nè il suo nè quello del cavallo.—Che cavallo avéva questo contadino?—Avéva quello del vostro vicino.—Ho il biglietto di Lei o il mio?—Ella non ha nè il mio nè il suo; Ella ha quello dell'amico di Lei.—Avéva Ella il fieno di questo cavallo?—Non avéva il suo fieno, ma avéva il suo ferro.—Avéva il fratello di Lei il mio biglietto o il suo?—Non avéva nè quello di Lei nè il suo, ma avéva quello del marinaio.—Aveva lo straniero il mio uccello o il suo?—Avéva quello del capitano.—Avete l'albero di questo giardino?—Non l'ho.—Avete fame o sete?—Non ho nè fame nè sete; ma ho sonno.

17. LEC. 9.^a—Ha il marinaio quest'uccello o quello?—Non ha questo, ma ha quello.—Ha il servitore di lei questo bastone o quello?—Ha questo, ma non quello.—Ha il vostro cuoco questo pollo o quello?—Non ha nè questo nè quello; ma ha quello del suo vicino.—Ho ragione o torto?—Ella non ha nè ragione nè torto; ma il suo buon ragazzo ha torto.—Ho questo coltello o quello?—Non avete nè questo nè quello.—Che cosa avéva io?—Ella non avéva niente di buono, ma ella avéva qualche cosa di cattivo.—Ha ella il forziere che avéva io?—Non ho quello che ella avéva.—Qual cavallo avevate?—Io avéva quello che ha il vostro fratello.—Ha ella l'ásino che avéva il mio amico?—Non ho quello che avéva egli, ma ho quello che ella avéva.—Ha l'amico di lei lo specchio che ella avéva o quello che avéva io?—Non ha nè quello che ella avéva nè quello che avéva io; ma ha il suo.

18. Qual sacco ha il contadino?—Ha quello che avéva il suo ragazzo.—Ho il vostro candelieri d'oro o quello d'argento?—Non avete nè il mio candelieri d'oro nè quello d'argento, ma avete il mio candelieri di ferro.—Ha Ella il mio ábito o quello del sartore?—Non ho nè quello di Lei nè quello del sartore.—Quale ha Ella?—Ho quello che avéva il mio amico.—Avete freddo o caldo?—Non ho nè freddo nè caldo; ma ho sete.—Ha paura il vostro amico o ha vergogna?—Non ha nè paura nè vergogna; ma ha sonno.—Chi ha torto?—Ha torto l'amico di Lei.—Ha qualcheduno

il mio ombrello?—Nessuno l'ha.—Ha qualcheduno vergogna?—Nessuno ha vergogna, ma il mio amico ha fame.—Ha il capitano il bastimento che voi avevate o quello che aveva io?—Non ha nè quello che voi avevate nè quello che aveva io.—Quale ha esso?—Ha quello del suo amico.—Ha egli ragione o torto?—Non ha nè ragione nè torto.—Ha il francese qualche cosa di buono o di cattivo?—Non ha niente di buono nè di cattivo, ma ha qualche cosa di leggiadro.—Che ha di leggiadro?—Ha il leggiadro specchio.—Ha esso il buon biscotto?—Egli non l'ha, ma lo ha il suo vicino.

19. LEC. 10.—Ha Ella i guanti?—Sì, signore, ho i guanti.—Ha Ella i miei guanti?—No, signore non ho i guanti di Lei.—Ho io gli specchi di Lei?—Ella ha i miei specchi.—Ho i vaghi fazzoletti di Lei?—Ella ha i miei fazzoletti.—Quali fazzoletti ho io?—Ella ha i vaghi fazzoletti degli amici di Lei.—Ha lo straniero i nostri buoni temperini?—Non ha i nostri buoni temperini, ma i nostri buoni bastimenti.—Chi ha i miei bei cavalli?—Nessuno ha i suoi bei cavalli, ma qualcuno ha i suoi belli buoi.—Ha il suo vicino gli alberi dei giardini di Lei?—Non ha gli alberi dei miei giardini; ma i bei biglietti di Lei.—Ha Ella il fieno dei miei cavalli?—Non ho il loro fieno, ma i loro ferri.—Ha il suo sartore i miei vaghi bottoni d'oro?—Non ha i vaghi bottoni d'oro di Lei, ma ha i vaghi fili d'oro di Lei.

19 a). Avete i guanti?—Sì, signore, ho i guanti.—Avete i miei guanti?—No, signore, non ho i vostri guanti.—Ho i vostri specchi?—Voi avete i miei specchi.—Ho i vostri vaghi fazzoletti?—Voi avete i miei fazzoletti.—Quali fazzoletti ho io?—Avete i vaghi fazzoletti dei vostri amici.—Ha lo straniero i nostri buoni temperini?—Non ha i nostri buoni temperini, ma i nostri buoni bastimenti.—Chi ha i miei bei cavalli?—Nessuno ha i vostri bei cavalli, ma qualcuno ha i vostri bei buoi.—Ha il vostro vicino gli alberi dei vostri giardini?—Non ha gli alberi dei miei giardini; ma i vostri bei biglietti.—Avete il fieno dei miei cavalli?—Non ho il loro fieno, ma i loro ferri.—Ha il vostro sartore i miei vaghi bottoni d'oro?—Non ha i vostri vaghi bottoni d'oro, ma i vostri vaghi fili d'oro.

20. Che aveva il marinaio?—Aveva i suoi belli bastimenti.—Aveva i miei bastoni o i miei fucili?—Non aveva nè il vostri bastoni nè il vostri fucili.—Chi ha i buoni abiti del sartore?—Nessuno ha i suoi abiti, ma qualcheduno ha i suoi bottoni d'argento.—Ha il ragazzo del francese i miei buoni ombrelli?—Non ha i vostri buoni ombrelli, ma ha i vostri buoni coltelli.—Ha il calzolaio i miei stivali di cuoio?—Ha i vostri stivali di cuoio.—Che ha il capitano?—Ha i suoi buoni marinai.—Quali materassi ha il marinaio?—Ha i buoni materassi del suo capitano.—Quali giardini ha il francese?—Ha i giardini degli inglesi.—Quali servitori aveva l'inglese?—Aveva il servitori dei francesi.—Che ha il vostro ragazzo?—Ha i leggiadri uccelli.—Che aveva il mercante?—Aveva i nostri vaghi forzieri.—Che aveva il fornaio?—Aveva i nostri begli asini.—Aveva egli i nostri chiodi o i nostri martelli?—Non aveva nè i nostri chiodi nè i nostri martelli, ma aveva i nostri buoni pani.—Ha il falegname i suoi martelli di ferro?—Non ha i suoi martelli di ferro, ma i suoi chiodi di ferro.

21. Quali biscotti ha il fornaio?—Ha i biscotti dei suoi amici.—Ha il nostro amico i nostri belli temperini?—Non ha i nostri belli temperini.—Quali ha esso?—Ha quelli dei suoi mercanti.—Quali specchi ha il vostro domestico?—Ha gli specchi dei suoi buoni mercanti.—Ha il vostro amico i piccoli coltelli dei nostri mercanti?—Non ha i loro coltelli; ma i loro candelieri d'oro.—Avevate questi biglietti?—Non aveva questi biglietti; ma codesti coltelli d'argento.—Aveva l'uomo questo biglietto o quello?—Non aveva nè questo nè quello.—Aveva egli il vostro libro o quello del vostro amico?—Non aveva nè il mio nè quello del mio amico; aveva il suo.—Ha il vostro fratello il vino che aveva io o quello che voi avevate?—Non ha nè quello che voi avevate nè quello che aveva io.—Qual vino ha egli?—Ha quello dei suoi mercanti.—Aveva Ella il sacco che ha il mio servitore?—Non aveva il sacco che ha il servitore di Lei.—Aveva Ella il pollo che ha il mio cuoco o quello che ha il paesano?—Non aveva nè quello che ha il suo cuoco nè quello che ha il paesano.—Ha il contadino freddo o caldo?—Non ha nè freddo nè caldo.

22. LEC. 11.—Aveva ella questi biglietti o quelli?—Io non aveva nè questi nè quelli.—Avete i cavalli dei francesi o quelli degli inglesi?—Ho quelli degli inglesi, ma non ho quelli dei francesi.—Quali buoi avete?—Ho quelli degli stranieri.—Avete i bailli che aveva io?—Non ho quelli che voi avevate, ma quelli che aveva il vostro fratello.—Ha il vostro fratello i vostri biscotti o i miei?—Non ha nè i vostri nè i miei.—Quali biscotti ha?—Ha i suoi.—Quali cavalli ha il vostro amico?—Ha quelli che aveva io.—Ha il vostro amico i miei libri o i suoi?—Non ha nè i vostri nè i suoi; ma ha quelli del capitano.—Ho i vostri abiti o quelli del sartore?—Non avete nè questi nè quelli.—Aveva io i vostri asini?—Non avevate i nostri, ma quelli dei nostri vicini.—Aveva ella gli uccelli dei marinai?—Io non aveva i loro uccelli, ho i loro bei bastoni.

23. Quali specchi ha il vostro ragazzo?—Ha i miei.—Aveva io i miei specchio quelli dei calzolari?—Voi non avevate i vostri, ma i loro.—Qual pane ha l'uomo?—Ha il nostro.—Ha esso il nostro caffè?—Non l'ha.—Aveva ella i nostri abiti o quelli degli stranieri?—Non aveva quelli di lei, ma i loro.—Ha il vostro falegname i nostri martelli o quelli dei nostri amici?—Non ha nè i nostri nè quelli dei nostri amici.—Quali chiodi ha egli?—Ha i suoi buoni chiodi di ferro.—Aveva qualcheduno i bastimenti degli inglesi?—Niuno aveva quelli degli inglesi, ma alcuno aveva quelli dei francesi.—Chi ha i pollastri del cuoco?—Nessuno ha i suoi pollastri, ma qualcuno ha il suo burro.—Chi ha il suo formaggio?—Lo ha il suo ragazzo.—Chi ha il mio vecchio fucile?—Lo ha il marinaio.

24. Aveva io il sacco di quel contadino?—Voi non avevate il suo sacco, ma il suo grano.—Quali fucili ha l'inglese?—Ha quei che Ella aveva.—Quali ombrelli ha il francese?—Ha quei che aveva il suo amico.—Ha esso i nostri libri?—Non ha i nostri, ma quelli che aveva il suo vicino.—Ha fame il ragazzo del mercante?—Non ha fame, ma sete.—Ha freddo o caldo il vostro amico?—Non ha nè freddo nè caldo.—Aveva egli paura?—Non aveva paura, ma vergogna.—Ha il giovane gli uccelli dei nostri servitori?—Non ha i loro uccelli, ma il loro sapone.—Quali temperini ha egli?—Ha quelli dei suoi vecchi mercanti.—Avete qualche cosa di buono o di cattivo?—Non ho niente di buono nè di cattivo, ma qualche cosa di bello.—Che cosa avete di bello?—Ho il bel manzo dei nostri cuochi.—Non avete il loro bel castrato?—No, signore, non l'ho.

25. LEC. 12.—Avete i miei bei bicchieri?—Li ho.—Avete i bei cavalli degli inglesi?—Non li ho.—Quali bastoni aveva Ella?—Io aveva quelli degli stranieri.—Chi aveva i miei pettinini?—Li avevano i miei ragazzi.—Quali coltelli avete?—Ho quelli dei vostri amici.—Aveva io i vostri buoni fucili?—Voi non li avevate, ma li avevano i vostri amici.—Avete i miei leggiadri uccelli o quelli dei miei fratelli?—Non ho quelli dei vostri fratelli, ma quelli dei miei.—Hanno i marinai i nostri belli materassi?—Non li hanno.—Li hanno i cuochi?—Essi li hanno.—Ha il capitano i vostri vaghi libri?—Egli non li ha.—Li ha l'italiano?—Li ha.—Avevano i turchi i nostri belli fucili?—Non li avevano.

26. Li avevano gli spagnuoli?—Essi li avevano.—Ha il tedesco i begli ombrelli degli spagnuoli?—Esso li ha.—Li ha esso?—Sì, signore, li ha.—Ha l'italiano i nostri leggiadri guanti?—Egli non li ha.—Chi li ha?—Li ha il turco.—Aveva il sartore i nostri abiti o quelli dei nostri amici?—Non aveva nè questi nè quelli.—Quali abiti aveva esso?—Aveva quelli che hanno i turchi.—Quali cani aveva ella?—Io aveva quelli che hanno i miei vicini.—Chi ha i bei libri degli inglesi?—Li hanno i loro amici.—Chi ha i buoni biscotti dei fornai?—I marinai dei nostri capitani li hanno.—Hanno i nostri abiti?—Sì, signori, li hanno.—Hanno i russi qualche cosa di buono?—Hanno qualche cosa di buono.—Aveva qualcheduno i miei pettinini?—Nessuno li aveva.

27. Chi aveva i bei pollastri dei contadini?—Li avevano i vostri cuochi.—Ha qualcuno i vostri candelieri d'oro?—Nessuno li ha.—Che cosa aveva il vostro fratello?—Non aveva nulla.—Aveva esso freddo?—Non aveva nè freddo nè caldo.—Aveva paura?—Non aveva paura.—Aveva vergogna?—Non aveva vergogna.—Che aveva

esso?—Avéva fame.—Chi ha il loro danaro?—L' hanno i loro amici.—Hanno sete i loro amici?—Non hanno sete, ma fame.—Ha egli quest' ábito o quello?—Non ha nè questo nè quello.—Quale ha esso?—Ha quello che avéva il vostro servitore.—Hanno i contadini questi sacchi o quelli?—Non hanno nè questi nè quelli.—Quali sacchi hanno essi?—Hanno i loro.

28. LEC. 13.—Avevamo i cavalli dei francesi o quelli dei tedeschi?—Non avevamo nè questi nè quelli.—Quali cavalli avevamo?—Avevamo i nostri.—Ha il turco i miei pettinini?—Non li ha.—Chi li ha?—Li ha il vostro figlio.—Hanno molto zucchero i nostri amici?—Hanno zucchero: non hanno miele.—Chi ha i nostri specchi?—Li hanno gl' italiani.—Avéva il francese questo portafoglio o quello?—Non avéva nè questo nè quello.—Avéva esso i materassi che abbiamo noi?—Non avéva quelli che abbiamo noi, ma quelli che hanno i suoi amici.—Ha egli vergogna?—Non ha vergogna, ma paura.—Chi avéva i bei bicchieri degl' italiani?—Li avevamo noi.—Avevamo i cavalli degl' inglesi o quelli dei tedeschi?—Non avevamo nè questi nè quelli.

29. Abbiamo gli ombrelli degli spagnuoli?—Non li abbiamo, ma gli americani li hanno.—Avévano i marinai i materassi che abbiamo noi?—Non avévano quelli che abbiamo noi, ma quelli che ha il loro capitano.—Qual volume avete?—Ho il primo.—Avete il secondo volume del mio libro?—L' ho.—Avete il terzo o il quarto libro?—Non ho nè questo nè quello.—Avevamo i quinti o i sesti volumi?—Avevamo i quinti volumi, ma non avevamo i sesti.—Quali volumi ha il vostro amico?—Ha i sétimi volumi.—Quanti ne abbiamo del mese?—Siamo all' otto.—Non ne abbiamo gli undici?—No, signore, siamo al dieci.—Chi ha i nostri scudi?—Li hanno i russi.—Hanno egli il nostro oro?—Non l' hanno.—Avevate i chiodi dei falegnami o quei degli ebanisti?—Non avéva nè quelli dei falegnami, nè quelli degli ebanisti, ma quelli dei miei mercanti.—Avevate questo guanto o quello?—Non avéva nè questo nè quello.

30. Avéva il vostro amico questi biglietti o quelli?—Avéva questi, ma non quelli.—Qual volume del vostro libro avete voi?—Ho il primo.—Quanti tomi ha questo libro?—Due.—Avete il mio libro o quello di mio fratello?—Ho l' uno e l' altro.—Avéva lo straniero il mio pettine o il mio coltello?—Avéva ambidue.—Avete il mio pane o il mio cacio?—Non ho nè l' uno nè l' altro.—Avéva l' olandese il mio bicchiere o quello del mio amico?—Non avéva nè l' uno nè l' altro.—Ha l' irlandese i nostri cavalli o i nostri bailli?—Ha gli uni e gli altri.—Ha lo scozzese i nostri specchi o i nostri fazzoletti?—Non ha nè gli uni nè gli altri.—Che cosa ha egli?—Ha i suoi buoni fucili di ferro.—Avévano gli olandesi i nostri bastimenti o quei degli spagnuoli?—Non avévano nè gli uni nè gli altri.—Quali bastimenti avévano essi?—Avévano i loro.—I giorni della settimana: Lunedì, Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì, Sábado, Domenica.

31. LEC. 14.—Non avete gli ombrelli degli americani?—Non li ho.—Che cavalli hanno i tedeschi?—Hanno i cavalli degl' italiani.—Qual caffè ha l' uomo?—Ha il nostro caffè.—Chi avéva il mio cacio?—Lo avéva il ragazzo dell' inglese.—Avete tanto vino quanto tè?—Ho tanto dell' uno quanto dell' altro.—Ha fame il figlio del vicino?—Ha fame.—Ha paura?—Non ha paura, ma si sete.—Avéva l' americano i vostri guanti?—Sì, signore, avéva i miei guanti.—Non ha il vostro vicino i miei vaghi bottoni d' oro?—Non ha i vostri vaghi bottoni d' oro, ma ha il fieno dei cavalli.—Avevamo gli abiti di filo, o gli abiti di cotone degli americani?—Non avevamo nè i loro abiti di filo, nè i loro abiti di cotone.—Non abbiamo i giardini che essi avévano?—Non abbiamo quelli che essi avévano, ma sì quelli che avévano i nostri vicini.

32. Chi ha i miei buoni pasticci?—Molti uomini li hanno.—Non avete tanto caffè quanto tè?—Ho tanto dell' uno quanto dell' altro.—Non abbiamo tanto pane quanto burro?—Voi avete tanto dell' uno quanto dell' altro.—Ha quest' uomo tanti amici quanti nemici?—Ha tanto degli uni quanto degli altri.—Abbiamo tanti specchi quanti coltelli?—Abbiamo tanto degli uni quanto degli altri.—Non ha il vostro padre tanto oro quanto argento?—Ha tanto di questo come di quello.—Non ha il capitano

tanti marinai quanti bastimenti?—Ha tanti di questi quanti di quelli: ha tanti degli uni quanti degli altri.

33. Avevamo tanto del buon caffè quanto del cattivo?—Avevamo tanto dell' uno quanto dell' altro.—Hanno i nostri vicini tanto cacio quanto latte?—Hanno più di questo che di quello.—Avévano i vostri figli tanti pasticci quanti libri?—Avévano più di questi che di quelli; più degli uni che degli altri.—Non ha il falegname tanti bastoni quanti chiodi?—Ha tanto di questi quanto di quelli.—Avete più biscotti che bicchieri?—Ho più di questi che di quelli.—Il nostro amico ha più zucchero che miele?—Non ha tanto di questo quanto di quello.—Non ha egli più guanti che ombrelli?—Non ha tanti di questi quanti di quelli.

34. Avete tanto del vostro vino quanto del mio?—Ho tanto del vostro quanto del mio.—Ho tanto dei vostri libri quanto dei miei?—Voi avete meno dei miei che dei vostri.—Ha il turco tanto del vostro danaro quanto del suo proprio?—Ha meno del suo proprio che del nostro.—Non ha il vostro fornaio meno pane che danaro?—Ha meno di questo che di quello.—Non ha il nostro mercante meno cani che cavalli?—Ha meno di questi che di quelli; meno degli uni che degli altri.—Non hanno più bastoni che cucchiali i vostri servitori?—Hanno più di questi che di quelli.—Non ha il nostro cuoco tanto burro quanto manzo?—Ha tanto dell' uno quanto dell' altro.—Non ha egli tanti pollastri quanti uccelli?—Ha più di questi che di quelli.—I mesi dell' anno: Gennaio, Febbraio, Marzo, Aprile, Maggio, Giugno, Luglio, Agosto, Settembre, Ottobre, Novembre, Dicembre.

35. LEC. 15.—Non avéva meno buoi di noi il mercante?—Esso avéva meno buoi di noi, e noi avevamo meno grano di lui.—Avévano tanti giardini come noi gli olandesi?—Avevamo meno di loro; avevamo meno pane e meno burro di loro.—Avete ancora desiderio di comprare il cavallo del mio amico?—Ho ancora desiderio di comprarlo.—Avete tempo di lavorare?—Ho tempo, ma non ho voglia di lavorare.—Ha egli desiderio di tagliare l' álbero?—Ha desiderio di tagliarlo, ma non ha tempo.—Ha tempo il sartore di tagliare il panno?—Ha tempo di tagliarlo.—Avéva io tempo di tagliare gli álberi?—Voi avevate tempo di tagliarli.—Non avéva tempo il vostro capitano di parlare?—Avéva tempo, ma non avéva voglia di parlare.

36. Non avéva Ella desiderio di parlare?—Avéva desiderio.—Che avéva desiderio di raccomandare il nostro sartore?—Egli aveva desiderio di raccomandare i nostri vecchi abiti.—Il calzolaio avéva tempo di raccomandare i nostri stivali?—Avéva tempo, ma non avéva voglia di raccomandarli.—Chi ha desiderio di raccomandare i nostri cappelli?—Il cappellaio ha desiderio di raccomandarli.—Che cosa avete desiderio di comprare?—Abbiamo desiderio di comprare qualche cosa di buono, e i nostri vicini hanno voglia di comprare qualche cosa di bello.—Avete coraggio di rompere questi bicchieri?—Ho coraggio, ma non ho voglia di romperli.—Chi avéva desiderio di rompere il nostro specchio?—Il nostro nemico avéva desiderio di romperlo.—Gli stranieri avévano voglia di rompere i nostri schioppi?—Eglino avévano desiderio, ma non coraggio di romperli.

37. Avete desiderio di rompere il bastimento del capitano?—Ho desiderio, ma ho paura di romperlo.—Chi avéva voglia di comprare il mio bel cane?—Nessuno avéva desiderio di comprarlo.—Avete desiderio di comprare i miei belli bailli o quei del francese?—Ho desiderio di comprare i vostri e non quelli del francese.—Quali libri avéva desiderio di comprare l' inglese?—Avéva desiderio di comprare quello che voi avete, quello che ha il vostro figlio e quello che ha il mio.—Quali guanti avete desiderio di cercare?—Ho desiderio di cercare i vostri, i miei e quelli dei nostri figli.—Avéva Ella paura di parlare?—Non avéva paura, ma avéva vergogna di parlare.—Non avéva io ragione di parlare?—Ella non avéva torto di parlare, ma avéva torto di tagliare i miei álberi.—Avete paura di cercare il mio cavallo?—Non ho paura, ma non ho tempo di cercarlo.—Ho torto di raccogliere i vostri guanti?—Voi non avete torto di raccogliermi, ma avete torto di tagliarli.—I giorni della settimana: Lunedì, Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì, Sábado, Domenica.

38. LEC. 16.—Quali specchi avévano desiderio di rómpere i nemici?—Avévano desiderio di rómpere quelli che voi avete, quelli che ho io, e quelli che hanno i nostri figli ed amici.—Avéva desiderio il vostro padre di comprare questi o quei pasticci?—Avéva desiderio di comparare questi.—Non avéva io ragione di raccógliere i vostri biglietti?—Voi avevate ragione di raccógliarli.—Avéva ragione l'italiano di cercare il vostro portafoglio?—Avéva torto di cercarlo.—Volete lavorare?—Voglio lavorare.—Volete rómpere i miei bicchieri?—Non voglio rómpervi.—Volete cercare mio figlio?—Voglio cercarlo.—Che volete raccógliere?—Voglio raccógliere questo sendo e questo franco.—Volete raccógliere questo soldo ó quello?—Voglio raccógliere ambedúe.—Vuole il vostro vicino comprare questi o quei péttini?—Egli vuol comprare questi e quelli.—Vuole quest' uomo tagliarvi il piede?—Non vuol tagliare il mio, ma il suo.

39. Che vuol raccomandare il sarto?—Vuol raccomandare i nostri vecchi abiti.—Vuole il vostro nemico abbruciare il suo bastimento?—Non vuol abbruciare il suo, ma il nostro.—Volete fare qualche cosa?—Non voglio fare cosa alcuna.—Che volete fare?—Vogliamo riscaldare il nostro tè ed il caffè di nostro padre.—Volete riscaldare il brodo di mio fratello?—Voglio scaldarlo.—Vuole il vostro servitore fare il mio fuoco?—Egli vuole farlo, ma non ha tempo.—Volete parlare?—Voglio parlare.—Vuol lavorare il vostro figlio?—Non vuol lavorare.—Volete comprare qualche cosa?—Voglio comprare qualche cosa.—Volete raccomandare il mio fazzoletto?—Voglio raccomandarlo.—Chi vuol raccomandare gli abiti di nostro figlio?—Noi vogliamo raccomandarli.—Il russo vuol comprare questo quadro o quello?—Non vuol comprare nè questo nè quello.—I mesi dell' anno: Gennaio, Febbraio, Marzo, Aprile, Maggio, Giugno, Luglio, Agosto, Settembre, Ottobre, Novembre, Dicembre.

40. LEC. 17.—Quali specchi vuol comprare l'inglese?—Vuol comprare quelli che hanno i francesi e quelli che hanno gl'italiani.—Il vostro padre vuol cercare il suo ombrello od il suo libro?—Vuol cercare l'uno e l'altro.—Che vuol bere il capitano?—Non vuol bere niente.—Vuol fare qualche cosa il falegname?—Vuol fare un gran bastimento.—Il turco vuol comprare più schioppi che coltelli?—Vuol comprare più di questi che di quelli.—Vogliono i vostri figli cercare i guanti che abbiamo noi?—Non vogliono cercare quelli che voi avete, ma quelli che ha mio padre.—Vuol qualcheduno stracciare il vostro abito?—Nessuno vuole stracciarlo.—Chi vuole stracciare i miei libri?—I vostri figli vogliono stracciarli.—Volete cercare i nostri cappelli o quelli degli olandesi?—Non voglio cercare nè i vostri nè quelli degli olandesi, ma voglio cercare i miei e quelli dei miei buoni amici.

41. Non avéva io ragione di riscaldare il vostro brodo?—Ella avéva ragione di scaldarlo.—Ha il mio servo ragione di scaldare il vostro letto?—Ha torto di scaldarlo.—Avéva egli paura di stracciare il vostro abito?—Non avéva paura di stracciarlo, ma di abbruciarlo.—Che avete in casa?—Non ho niente in casa.—Il mercante avéva desiderio di comprare tanto zucchero quanto tè?—Avéva desiderio di comprare tanto dell' uno quanto dell' altro.—Siete stanco?—Non sono stanco.—Chi è stanco?—Mio fratello è stanco.—Lo spagnuolo ha desiderio di comprare tanti cavalli quanti asini?—Egli ha desiderio di comprare più di questi che di quelli.—Volete bere qualche cosa?—Non voglio bere cosa alcuna.—Vuole lo spagnuolo comprare qualche cosa?—Vuole comprare qualche cosa.—Volete comprare tanti cani quanti cavalli?—Voglio comprare più di questi che di quelli.—A che ora vuol scrivere i suoi biglietti il vostro amico?—Egli vuole scriverli a mezza notte.—Avéva Ella tempo di vedere mio fratello?—Non avéva tempo di vederlo.—Vuole vedermi il vostro padre?—Non vuole vedervi; (non vuol vederla).—I giorni della settimana: Lunedì, Martedì, Mercoledì (ó Mercoledì), Giovedì, Venerdì (ó Venardí), Sábado (ó Sábato), Domenica.

42. LEC. 18.—Potete raccomandare i miei guanti?—Posso raccomandarli, ma non ho voglia di farlo.—Volete parlare al médico?—Voglio parlargli.—Vuol vedermi il vostro figlio per parlargli?—Vuol vedervi (vederla) per darvi (darle) uno scudo.—Vuole egli ammazzarmi?—Non vuol ammazzarvi, non vuol che vedervi.—Chi avéva voglia di ammazzare il nostro cane?—Il fanciullo del nostro vicino avéva voglia di

ammazzarlo.—Quanto danaro potete mandarvi?—Posso mandarvi venti franchi.—Volete mandarvi il mio baúle?—Voglio mandarvelo.—Volete mandare qualche cosa al calzolaio?—Voglio mandargli i miei libri.—Volete mandargli i vostri abiti?—No, voglio mandarli al mio sartore.—Può mandarvi il mio abito il sarto?—Non può mandarvelo (glielo).—I vostri figli possono scrivervi?—Possono scrivervi.

43. Volete prestarmi il vostro coltello?—Voglio prestarvelo.—Volete darmi quello che avete?—Voglio darvelo.—Potete bere tanto vino quanto latte?—Posso bere tanto dell' uno quanto dell' altro.—Volete parlare al tedesco?—Voglio parlargli.—Il tedesco vuole parlargli?—Vuole parlarvi.—Vuol parlare a mio fratello o al vostro?—Vuol parlare ad entrambi: (all' uno e all' altro).—Volete parlare ai figli dell' olandese?—Voglio parlar loro.—Volete prestar loro qualche cosa?—Voglio prestar loro qualche cosa, ma non posso prestar loro niente: non ho niente.—Volete ammazzare questo pollo o quello?—Non voglio ammazzare nè questo nè quello.—Che búe vuole egli ammazzare?—Vuole ammazzare quello del buon contadino.—Vuole egli ammazzare questo búe o quello?—Egli vuole ammazzare l' uno e l' altro.—Avevate qualche cosa da fare?—Non avéva niente da fare.—I mesi dell' anno: Gennaio, (ó Gennaio), Febbraio (ó Febbraio), Marzo, Aprile, Maggio, Giugno, Luglio, Agosto, Settembre, Ottobre, Novembre, Dicembre.

43 a). Vuol Ella prestarmi il suo coltello?—Voglio prestarglielo.—Vuol Ella darmi quello che ha?—Voglio darglielo.—Può Ella bere tanto vino quanto latte?—Posso bere tanto dell' uno quanto dell' altro.—Vuol Ella parlare al tedesco?—Voglio parlargli.—Il tedesco vuole parlargli?—Vuole parlarle.—Vuol parlare a mio fratello o quello di Lei?—Vuol parlare ad entrambi (all' uno e all' altro).—Vuol Ella parlare ai figli dell' olandese?—Voglio parlar loro.—Vuol Ella prestar loro qualche cosa?—Voglio prestar loro qualche cosa, ma non posso prestar loro niente: non ho niente.—Vuol Ella ammazzare questo pollo o quello?—Non voglio ammazzare nè questo nè quello.—Che búe vuole egli ammazzare?—Vuole ammazzare quello del buon contadino.—Vuole egli ammazzare questo búe o quello?—Egli vuole ammazzare l' uno e l' altro.—Avéva Ella qualche cosa da fare?—Non avéva niente da fare.

44. LEC. 19.—Che aveva da fare il vostro figlio?—Aveva da scrivere ai suoi buoni amici ed ai capitani.—A chi volevate parlare?—Voleva parlare agl'italiani ed ai francesi.—Volete prestarmi i vostri libri?—Voglio prestarveli.—Voleva Ella prestare i suoi materassi ai vicini di Lei?—Non voleva prestarli loro.—Voleva Ella prestar loro il suo specchio?—Voleva prestarlo loro.—A chi volete prestare i vostri ombrelli?—Voglio prestarli ai miei amici.—A chi vuole prestare il suo letto il vostro amico?—Non vuole prestarlo a nessuno.—Voleva Ella scrivermi?—Voleva scriverle.—Volete scrivere all'italiano?—Voglio scrivergli.—Il vostro fratello vuole scrivere agl'inglesi?—Vuole scriver loro, ma non ha voglia di risponder loro.

45. Volete risponder al vostro amico?—Voglio rispondergli.—A chi volete rispondere?—Voglio rispondere al mio buon padre.—Non voleva Ella rispondere ai suoi buoni amici?—Voleva rispondere loro.—Chi vuole scrivervi?—Il russo vuole scrivermi.—Volete rispondergli?—Non voglio rispondergli.—Chi voleva scrivere ai nostri amici?—I figli del nostro vicino volevano scriver loro.—Volevano essi rispondere loro?—Volevano rispondere loro.—A chi volete scrivere?—Voglio scrivere al russo.—Vuol egli rispondervi?—Vuol rispondermi, ma non può.—Possono risponderci gli spagnuoli?—Essi non possono risponderci, ma noi possiamo rispondere loro.—A chi voleva Ella mandare questo biglietto?—Voleva mandarlo all'ebanista.—Che avete da fare?—Ho da scrivere.

46. Che avete da scrivere?—Ho da scrivere un biglietto.—A chi?—Al falegname.—Che aveva da fare il calzolaio?—Aveva da raccomandare i miei stivali.—Che avete da raccomandare?—Ho i miei fazzolletti di filo da raccomandare.—A chi aveva Ella da parlare?—Aveva da parlare al capitano.—Quando voleva Ella parlargli?—Oggi.—A chi ha da parlare il vostro fratello?—Ha da parlare a vostro figlio.—Che aveva da fare l'inglese?—Aveva da rispondere ad un biglietto.—A qual biglietto aveva da rispondere?—Egli aveva da rispondere a quello del buon tedesco.—A qual biglietto ave-

te da rispóndere?—Ho da rispóndere a quello del mio buon amico.—Il vostro padre ha da rispóndere ad un biglietto?—Ha da rispóndere ad un biglietto.—Il vostro fratello vuol rispóndere a questo od a quel biglietto?—Non vuol rispóndere nè a questo nè a quello.

47. A qual biglietto voleva rispóndere il vostro padre?—Non voleva rispóndere che a quelli dei suoi buoni amici.—Voleva Ella rispóndere al mio biglietto?—Voleva rispóndervi.—Avete da rispóndere a qualcuno?—Non ho da rispóndere a nessuno.—Dov' è il vostro figlio?—È allo spettacolo.—Dov' è il mercante?—È al suo banco.—Dove volete condurmi?—Voglio condurvi al mio magazzino.—Dove voleva andare il vostro cuoco?—Voleva andare al mercato.—Dov' è?—È nel suo magazzino.—Dov' è l' olandese?—È nel suo granaio.—Dov' è l' irlandese?—È al mercato.—A che teatro volete andare?—Voglio andare al Principale.—Volete andare al mio giardino o a quello dello scozzese?—Non voglio andare nè al vostro nè a quello dello scozzese, voglio andare a quello dell' italiano.

48. LEC. 20.—Il médico aveva voglia d' andare ai nostri magazzini o a quelli degli olandesi?—Non voglio andare nè ai vostri nè a quelli degli olandesi: ma a quelli dei francesi.—Che voleva Ella comprare al mercato?—Voleva comprare un paniere ed un tappeto.—Ove voleva Ella portarli?—Voleva portarli a casa.—A chi voleva Ella darli?—Voleva darli al mio servitore.—Ha egli voglia di spazzare i francesi?—Hanno tanti cani quanti gatti i francesi?—Hanno voglia di farlo, ma non ha tempo.—Hanno tanti cani quanti gatti i francesi?—Hanno più di questi che di quelli.—Volete vedere i nostri fucili?—Voglio andare nei vostri magazzini per vederli.—Volevate comprare qualche cosa?—Voleva comprare qualche cosa.—Che volevate comprare?—Voleva comprare un portafoglio, uno specchio ed un fucile.—Dove volevate comprare il vostro baule?—Voleva comprarlo al mercato.

49. Avete tanto vino quanto tè nei vostri magazzini?—Abbiamo tanto dell' uno quanto dell' altro.—Chi voleva stracciare il mio abito?—Nessuno voleva stracciarlo.—Volevano darci tanto burro quanto pane?—Volevano darci più di questo che di quello.—Che vogliono prestarci i francesi?—Vogliono prestarci molti libri.—Avete tempo di scrivere al mercante?—Voglio scrivergli, ma non ho tempo oggi.—Quando volete rispóndere al tedesco?—Voglio rispóndergli domani.—A che ora?—Alle otto.—Dove voleva andare lo spagnuolo?—Non voleva andare in nessun luogo.—Il vostro servitore vuole scaldare il mio brodo?—Egli vuole scaldarlo.—Vuol fare il fuoco?—Egli vuol farlo.—Dove voleva andare il fornaio?—Voleva andare al bosco.—Ov' è il giovinetto?—È allo spettacolo.—Volete parlare a costui?—No, signore, non voglio parlare a costui.

50. Dove è il mercante?—È al suo banco (escritoio).—Volete darmi il mio brodo?—Voglio dárvolo.—Dove è?—È nel canto del fuoco.—Dove è il vostro danaro?—È nel mio banco.—Volete comprare il mio cavallo?—Non posso comprarlo.—Ove è il vostro gatto?—È nel buco.—In che buco è?—È nel buco del granaio.—Ove è il cane di costui?—È in un canto del bastimento.—Dove ha il suo grano il contadino?—Lo ha nel suo sacco.—Dove è?—È in fondo al sacco.—Aveva Ella qualche cosa da fare?—Aveva qualche cosa da fare.—Che aveva Ella da fare?—Aveva da raccomandare i miei quant, e da andare nel giardino.—Potete darmi tanto burro quanto pane?—Posso darvi più di questo che di quello.—Il vostro amico può bere tanto vino quanto caffè?—Non può bere tanto di questo quanto di quello.—Avete da parlare ad alcuno?—Ho da parlare a parecchi uomini.—A quanti uomini avete da parlare?—Ho da parlare a quattro uomini.—Quando avete da parlar loro?—Stasera.—A che ora?—Alle nove meno un quarto.—Può Ella prestare il temperino a costui?—Non posso prestare il temperino a costui.

51. LEC. 21. Volete parlare al tedesco?—Voglio parlargli.—Quando volete parlargli?—Adesso.—Dove è?—All' altro lato del bosco.—Che volete dirmi?—Voglio dirvi una parola.—Chi voleva Ella vedere?—Voleva vedere lo scozzese.—Aveva Ella qualche cosa da dirgli?—Aveva alcune parole da dirgli.—Quai libri vuol vèndere mio fratello?—Vuol vèndere i tuoi i suoi.—Avete qualche cosa da dirmi?—Non ho

niente da dirvi.—Avete qualche cosa da dire a mio padre?—Ho una parola da dirgli.—Volevano vèndere i loro tappeti questi uomini?—Non volevano vènderli.—Voleva Ella vèndermi i suoi cavalli?—Voleva vènderveli.—Avete qualche cosa da vèndere?—Non ho nulla da vèndere.—Volete farmi un piacere?—Sì, signore.—È tardi?—Non è tardi.—Che ora è?—È mezzodi e un quarto.—A che ora voleva uscire il capitano?—Voleva uscire alle otto meno un quarto.

52. Che andate a fare?—Vado a léggere.—Che avete da léggere?—Ho un buon libro da léggere.—Volete prestármelo?—Voglio prestárvolo.—Quando volete prestármelo?—Voglio prestárvolo domani.—Avete voglia di sortire?—Non ho voglia di sortire.—Dove avete da andare?—Ho da andare allo scrittoio.—Quando volete andare al ballo?—Questa sera.—A che ora?—A mezza notte.—Dove andate adesso?—Vado al teatro.—Dov' è il vostro fratello?—È nel suo magazzino.—Non vuol sortire?—No, signore, non vuol sortire.—Cosa volete comprare?—Non voglio comprare nulla, ma mio padre vuol comprare un bue.—Vuol egli comprare questo bue o quello?—Non vuol comprare nè questo nè quello.—Quale vuol comprare?—Vuol comprare quei del vostro amico.—Quando vuole vènderli?—Vuole vènderli oggi.—Dove?—Nel mercato.

53. LEC. 22. Dove è la vostra cuoca?—È nel suo magazzino.—Cosa volete comprare?—Voglio comprare la penna.—Vuol Ella comprare questa torta o questa tovaglia?—Non voglio comprare nè questa torta nè questa tovaglia.—Cosa vuol comprare questa signorina?—Essa vuol comprare la tela, le grandi bottiglie e le pesche.—Quando vuol vèndere le mercanzie la vezzosa donna?—Dessa vuol vènderle oggi.—Avete la mia gazzetta o la mia torta?—Non ho la vostra gazzetta, ma ho la vostra torta e le vostre frágole.—Ha la sua signora sorella le ciriegie della sua signora madre?—Ella non ha le ciriegie della mia signora madre, ma ha la gazzetta della cugina della vicina.—Ha la cameriera la piccola tovaglia o la gran bottiglia?—Ella non ha nè la piccola tovaglia nè la gran bottiglia, ma ha la torta della cuoca.

53 a). Ha la cognata le tue gazzette o le mie?—Ella non ha nè le tue nè le mie, ma la parente della serva ha le mercanzie delle signore sorelle della madre della vicina.—Abbiamo le torte delle sorelle delle vicine o le frágole delle zie della cameriera?—Non abbiamo nè queste nè quelle, ma abbiamo le lettere delle nipoti della cameriera.—Ha desiderio questa donna di comprare le mie tele?—Questa donna non ha desiderio di comprare le mie tele, ma le mie frágole.—Hanno le vicine voglia di vèndere le loro penne?—Le vicine hanno voglia di vèndere le loro penne, ma queste signorine non hanno voglia di vèndere le loro penne, ma le loro mercanzie.—Hanno queste cameriere tempo di vedere le contrade?—Non hanno tempo di vedere le contrade, ma hanno voglia di vedere le donne amábili.—Quali ragazze hanno desiderio d' andare al teatro?—Le figlie delle nipoti della vicina hanno desiderio d' andare al teatro, ma elleno non hanno desiderio di cercare le mie frágole.

54. LEC. 23.—Lavora Ella?—Lavoro.—Lavorano Elleno?—Lavoriamo.—Lavorano églino?—Lavorano.—Parla Ella?—Parlo.—Parla essa?—Essa parla.—Parla egli?—Egli parla.—Párlano essi?—Essi párlano.—Párlano elleno?—Elleno párlano.—Párlano Elleno?—Noi parliamo.—Lava Ella?—Lavo.—Lavano Elleno?—Noi laviamo.—Lava mia sorella?—Essa lava.—Lavano le vicine?—Esse lavano.—Cosa lavano esse?—Esse lavano le tele e le bottiglie.—Compra la vicina?—Ella compra le frágole e le torte che vende mia sorella.—Compriamo noi?—Noi non compriamo niente.

55. Lavori?—Lavoro.—Parli?—Parlo.—Compri le frágole delle vicine?—Le compro.—Porti le gazzette dei servi?—Le porto.—Dove le porti?—Le porto al teatro.—Lava la cameriera le tele della cognata?—Dessa le lava.—Ammazzi i buoi della nipote della tua serva?—Li ammazzo.—Pórtano le parenti della mia madre le torte?—Elleno le pórtano.—Cosa lavano le cugine?—Elleno lavano le tovaglie delle zie.—Cómprano le cognate le gazzette?—Elleno le cómprano.—Cosa cércano le sorelle

delle mie vicine?—Elleno cercano le lettere e le penne delle parenti di mia madre.—Cercano Elleno la tela della cameriera?—La cerchiamo.

56. LEC. 24.—Compra Ella i miei guanti?—Posso comprarli, ma non ho desiderio di farlo.—Parla Ella al médico?—Gli parlo.—La figlia di Lei vuol vedermi per parlarmi?—Vuol vederla per darle le noci.—Quanto danaro può Ella inviarmi?—Posso inviarle venti franchi.—Vuol Ella inviarmi le mie ciriegie?—Voglio inviargliele.—Vuol Ella inviar qualche cosa alla cameriera?—Voglio inviarle le mie noci.—Vuol Ella inviarle i suoi abiti?—No, voglio inviarli alle mie amiche.—Può il sarto inviarmi le mie gazzette?—Non può inviargliele.—Pòssono i suoi figli scrivermi?—Eglino pòssono scriverle.

57. Paghi i cavalli?—Li pago.—Che cerchi?—Non cerco niente.—Che ti manca?—Non mi manca niente.—Mi presta Ella il suo canestro?—Glielo presto.—Vuol Ella darmi ciò che Ella ha?—Voglio darglielo.—Bevi tanto vino quanto latte?—Bevo tanto dell' uno quanto dell' altro.—Parli al tedesco?—Gli parlo.—Vuol la moglie parlarmi?—Vuol parlarle.—Vuol dessa parlar a mia sorella o a quella di Lei?—Vuole parlar all' una ed all' altra.—Vuol Ella parlare ai figli dell' olandese?—Voglio parlar loro.—Vuol Ella prestar loro qualche cosa?—Voglio prestar loro alcuna cosa, ma non posso prestar loro niente; non ho niente.—Compri questo pollastro o quello?—Non compro nè questo nè quello.—Qual bue paghi?—Pago quello del buon contadino.—Paghi questo bue o quello?—Pago l' uno e l' altro.—Hanno le mogli qualche cosa?—Le mogli non hanno niente.

58. LEC. 25.—Lavoravi?—Lavorava.—Parlavi?—Parlava.—Compravi le fragole della vicina?—Le comprava.—Portavi la gazzetta della nipote?—La portava.—Dove la portavi?—La portava al teatro.—Lavava la vicina le tele delle sorelle?—Dessa le lavava.—Ammazzavi i buoi delle parenti della tua cameriera?—Li ammazzava.—Portavano le parenti della mia madre le fragole?—Elleno le portavano.—Cosa lavavano le cugine?—Elleno lavavano le tovaglie delle zie.—Compravano le cognate le ciriegie?—Elleno le compravano.—Cosa lavavano le sorelle delle mie vicine?—Elleno lavavano le tele et le penne delle parenti di mia madre.—Portavano Elleno le gazzette di mia zia?—Le portavamo.—Paghi?—Pago.

59. Lavorava Ella?—Lavorava.—Lavoravano elleno?—Lavoravano.—Lavavano la cameriera?—Elleno lavavano.—Parlava Ella?—Parlava.—Parlava la cameriera?—Ella parlava.—Parlava egli?—Egli parlava.—Parlavano le ragazze?—Elleno parlavano.—Parlavano Elleno?—Noi parlavamo.—Lavava Ella?—Lavava.—Lavavano le parenti?—Le parenti lavavano.—Lavavano Elleno?—Noi lavavamo.—Lavava la mia vicina?—Ella lavava.—Lavavano la cameriera?—Dessa lavavano.—Cosa lavavano esse?—Dessa lavavano le tovaglie e le tele.—Comprava la nipote?—Ella comprava le noci e le fragole che vendeva mia sorella.—Compravamo noi?—Noi non compravamo niente; compravamo le noci.

60. LEC. 26.—Lavorerai?—Lavorerò.—Parlerai?—Parlerò.—Comprerai le noci delle nipoti?—Le comprerò.—Dove le porterai?—Le porterò al teatro.—Laveranno le vicine le tele delle cameriere?—Le laveranno.—Ammazzerai i buoi delle nipoti delle cameriere?—Li ammazzerò.—Porteranno i parenti di mia cugina le torte?—Eglino le porteranno.—Cosa laveranno le vicine?—Elleno laveranno le tovaglie delle zie.—Compreranno le tue amiche le fragole?—Esse le compreranno.—Cosa compreranno le sorelle delle mie cognate?—Esse compreranno le torte e le penne delle figlie della mia cameriera.—Porteranno la tovaglia della vicina?—La porteranno.

61. Lavorerà Ella?—Lavorerò.—Lavoreranno Elleno?—Lavoreremo.—Laveranno elleno?—Elleno laveranno.—Parlerà Ella?—Parlerò.—Parlerà dessa?—Essa parlerà.—Parlerà egli?—Egli parlerà.—Parleranno essi?—Essi parleranno.—Parleranno elleno?—Elleno parleranno.—Parleranno Elleno?—Noi parleremo.—Laverà la cameriera?—Ella laverà.—Laverà Ella?—Laverò.—Laveranno Elleno?—Noi laveremo.

mo.—Laverà mia sorella?—Dessa laverà.—Laveranno le vicine?—Esse laveranno.—Cosa laveranno esse?—Esse laveranno le tele e le bottiglie.—Comprerà la cameriera?—Ella comprerà le torte e le tele che vende mia sorella.—Compreremo noi?—Noi non compreremo niente.

62. LEC. 27.—Lavoreresti s' io lavorassi?—Io lavorerei se tu lavorassi.—Parleresti s' io lavorassi?—Io parlerei se tu lavorassi.—Porteresti le gazzette della cameriera se io portassi le lettere?—Se tu portassi le lettere io porterei le gazzette.—Dove le porteresti?—Io le porterei al teatro.—Laverrebbe la cameriera le tele se io lavassi le tovaglie?—Dessa le laverrebbe.—Porterrebbero le parenti della mia sorella le torte se io portassi le fragole?—Se Ella portasse le fragole le parenti di mia sorella porterrebbero le torte.—Cosa laverrebbero le cugine se noi comprassimo le noci?—S' Elleno comprassimo le noci, le cugine laverrebbero le tovaglie delle cameriere.

63. Lavorerebbe Ella se io lavorassi?—Io lavorerei s' Ella lavorasse.—Lavorerebbero Elleno se noi lavorassimo?—Noi lavoreremmo s' Elleno lavorassero.—Lavorerebbero elleno se le sorelle lavorassero?—Elleno lavorerebbero se le sorelle lavorassero.—Parlerebbe Ella se noi parlassimo?—Io parlerei s' Elleno parlassero.—Parlerebbe la vicina se la cameriera parlasse?—Ella parlerebbe se la cameriera lavorasse.—Parlerebbe egli se lavorasse il cuoco?—Egli parlerebbe se la serva lavasse le tele.—Parlerebbero elleno se le zie delle cameriere comprassero le torte?—Esse parlerebbero se gli uomini portassero le tovaglie.—Parlerebbero elleno se le sorelle di mia zia lavassero le tele?—Elleno parlerebbero se le vicine lavassero.—Cosa laverrebbero elleno se noi lavorassimo?—Elleno laverrebbero le tovaglie delle parenti di mia madre.

63 a). Lavorereste voi se io lavorassi?—Io lavorerei se voi lavoraste.—Lavorereste voi se noi lavorassimo?—Noi lavoreremmo se voi lavoraste.—Lavorerebbero elleno se le sorelle lavorassero?—Elleno lavorerebbero se le sorelle lavorassero.—Parlereste voi se noi parlassimo?—Io parlerei se voi parlaste.—Parlerebbe la vicina se la cameriera parlasse?—Ella parlerebbe se la cameriera lavorasse.—Parlerebbe egli se lavorasse il cuoco?—Egli parlerebbe se la serva lavasse le tele.—Parlerebbero elleno se le zie delle cameriere comprassero le torte?—Esse parlerebbero se gli uomini portassero le tovaglie.—Parlerebbero elleno se le sorelle di mia zia lavassero le tele?—Elleno parlerebbero se le vicine lavassero.—Cosa laverrebbero elleno se noi lavorassimo?—Elleno laverrebbero le tovaglie delle parenti di mia madre.

64. LEC. 28.—Finisce il suo biglietto l' inglese?—Egli lo finisce.—Quai biglietti finite?—Finisco quelli (quei) che scrivo ai miei amici.—Che scrivi?—Scrivo un biglietto.—A chi?—Al mio vicino.—Scrivi il vostro amico?—Egli scrive.—A chi scrive egli?—Scrivo al suo sarto.—Scrivete i vostri biglietti la sera?—Li scriviamo la mattina.—Che dici?—Non dico niente.—Dice qualche cosa il vostro fratello?—Egli dice qualche cosa.—Che dice egli?—Non so.—Diciamo qualche cosa?—Non diciamo niente.—Che leggi?—Leggo un biglietto del mio amico.—Che legge vostro padre?—Egli legge un libro.—Che fate?—Leggiamo.—Léggono i vostri figli?—Essi non léggono; non hanno tempo di léggere.—Leggete i libri che leggo io?—Non leggo quei che voi leggete, ma quei che legge il vostro padre.—Che ha da fare il vostro servitore?—Egli ha da spazzare il mio pavimento e da mettere in ordine i miei libri.

65. Avete paura d' uscire la sera?—Non ho paura, ma non ho tempo d' uscire la sera.—Léggono i francesi troppo?—Essi non léggono abbastanza.—Chi cercate voi?—Cerchiamo il vostro figlio.—Avete qualche cosa da dirgli?—Ho qualche cosa da dirgli.—Chi cercano gl' inglesi?—Cercano il loro amico per condurlo al giardino.—Amate il vostro fratello?—L' amo.—V' ama vostro fratello?—Egli non mi ama.—M' ami?—T' amo.—Ami quell' uomaccio?—Non l' amo.—Chi amate voi?—Amo i miei figli.—Chi amiamo noi?—Amiamo i nostri amici.—Ameremo qualcuno?—Non ameremo nessuno.—Ci ama qualcuno?—Gli americani ci amano.—Cosa mi date?—Non ti do niente.—Date questo libro a mio fratello?—Glielo do.—A chi prestate i vostri libri?—Li presto ai miei amici.—Pagavi?—Pagava.—Pagherai?—Pagherò.—Pagheremo?—Pagheremo.

66. A chi prestate i vostri abiti?—Non li presto a nessuno.—Assettiamo qualche cosa?—Non assettiamo niente.—Che mette in ordine il vostro fratello?—Egli mette in ordine i suoi libri.—Mi mandate qualche cosa?—Vi mando un buon fucile.—Quanto vi manda?—Egli mi manda più di cinquanta scudi.—Andate a casa?—Non andiamo a casa.—Ove sono i vostri amici?—Sono nel loro giardino.—Comprate un coltello o un bicchiere?—Compro l'uno e l'altro.—Che porta il vostro servitore?—Egli porta un gran baule.—Ove lo porta?—Lo porta a casa.—A chi parlate?—Parlo all'irlandese.—Gli parlate tutti i giorni (ogni giorno)?—Gli parlo tutte le mattine e tutte le sere.—Pagheresti?—Pagherai se io avessi.—Pagherébbero?—Pagherébbero.

67. LEC. 29.—Date al mio amico meno coltelli che guanti?—Gli do più di questi che di quelli.—Fa il vostro letto il vostro servitore?—Non lo fa.—Che fa egli invece di fare il vostro letto?—Egli spazza l'appartamento invece di fare il mio letto.—Che rompe il vostro ragazzo?—Egli non rompe niente, ma i vostri ragazzi rompono i miei bicchieri.—Stracciano essi qualche cosa?—Non stracciano niente.—Chi brucia il mio cappello?—Nessuno lo brucia.—Cercate qualcheduno?—Non cerco nessuno.—Che cerca mio figlio?—Egli cerca il suo portafoglio.—Che ammazza il vostro cuoco?—Ammazza un pollastro.—Lavorate tanto quanto il vostro figlio?—Non lavoro tanto quanto lui.—Mangia egli più di voi?—Mangia meno di me.—Quali noci mandate a vostro padre?—Gli mando le mie.—Non mandate le mie?—Le mando pure.—Andate allo spettacolo stasera?—Non vado allo spettacolo.—Porta i nostri stivali il calzolaio?—Egli non li porta.—Non può egli lavorare?—Egli non può lavorare adesso.—Imparate a leggere?—Imparo a leggere.—Imparano a leggere gl'inglesi?—No, signore; imparano a scrivere.

68. Ricevete qualche cosa?—Non riceviamo niente.—Cercate qualcheduno?—Non cerco nessuno.—Che cerca il pittore?—Non cerca niente.—Chi cercate?—Cerco il vostro figlio.—Chi mi cerca?—Vostro padre vi cerca.—Qualcheduno cerca mio fratello?—Nessuno lo cerca.—Trovei ciò che tu cerchi?—Trovo ciò che cerco.—Trova ciò che cerca il capitano?—Egli trova ciò che cerca, ma i suoi figli non trovano ciò che cercano.—Che cercano egli?—Cercano i loro libri.—Ove mi conduci?—Vi conduco al teatro.—Trovano gli spagnuoli gli ombrelli che cercano?—Essi non li trovano.—Trova il suo ditale il sarto?—Egli non lo trova.—Trovano il panno che cercano i mercanti?—Non lo trovano.—Che trovano i macellai?—Trovano i buoi e i montoni che cercano.—Che trova il vostro cuoco?—Egli trova i pollastri che cerca.

69. Parla l'olandese invece d'ascoltare?—Egli parla invece d'ascoltare.—Giuoca il vostro figlio invece di ascoltare?—Egli studia invece di giocare.—Quando studia egli?—Egli studia tutti i giorni (ogni giorno).—Comprate un'ombrello invece di comprare un libro?—Non compro nè l'uno nè l'altro.—Rompe i suoi bastoni il nostro vicino invece di rompere questi bicchieri?—Egli non rompe nè gli uni nè gli altri.—Che rompe egli?—Egli rompe i suoi fucili.—Léggono i figli del nostro vicino?—Egli no léggono invece di scrivere.—Vi da qualche cosa il capitano?—Egli mi da qualche cosa.—Che vi da egli?—Egli mi da il mio danaro.

70. LEC. 30.—Quando éseono i nostri vicini?—Églino éseono tutte le mattine alle sei meno un quarto.—Che avete da fare?—Ho da studiare.—A che ora uscite?—Esco la sera.—Esce la vostra madre?—Essa non esce.—Che fa essa?—Essa scrive.—Scrivete d'essa un libro?—Scrivete i miei biglietti.—Quando li scrive?—Li scrive il mattino e la sera.—Leggete troppo?—Non leggiamo abbastanza.—Che fa il médico?—Egli fa ciò che voi fate.—Che fa egli nel suo scrittoio?—Egli legge.—Che legge?—Legge il libro del vostro padre.—Che fa il tedesco nel suo scrittoio?—Impara a leggere.—Non imparo a scrivere?—Non imparo.—Impara a scrivere vostro figlio?—Impara a leggere ed a scrivere.—Pagherai?—Pagherò.—Amerai?—Amerò.—Amerébbero?—Amerébbero.—V'è d'uopo il mio cavallo?—Mi è d'uopo.—Son necessari questi coltelli al vostro cuoco?—Non gli son necessari.

71. Bevi invece di lavorare?—Lavoro invece di bere.—Che mi presta il vostro amico?—Egli vi presta molti libri e molti gioielli.—Leggete il libro che leggo io?—

Non leggo quello che leggete voi ma quello che legge il gran capitano.—Avete vergogna di leggere i libri che leggo io?—Non ho vergogna, ma non ho voglia di leggerli.—Imparate il francese?—L'imparo.—Il vostro fratello impara il tedesco?—L'impara.—Chi impara l'inglese?—L'impara il francese.—Impariamo l'italiano?—L'imparate.—Che imparano gl'inglesi?—Eglino imparano il francese ed il tedesco.—Parlate lo spagnuolo?—No, signore; parlo l'italiano.—Chi parla polacco?—Mio fratello parla il polacco.—I nostri vicini parlano russo?—Essi non parlano russo, ma arabo.—Parlate arabo?—No, parlo greco e latino.—Qual coltello avete?—Ho un coltello inglese.—Avete un cappello italiano?—No, signore; ho un cappello spagnuolo.—Siete francese?—No, sono inglese.—Amerebbe?—Amerebbe.—Amerébbero?—Amerébbero.—Avete bisogno del mio servitore?—Non ho bisogno di lui.—V'è mestieri questo temperino?—Mi è mestieri.

72. Sei greco?—No, sono spagnuolo.—Sono tedeschi questi uomini?—No, sono russi.—Parlano polacco i russi?—Non parlano polacco, ma bensì latino, greco e arabo.—È mercante il fratello di Lei?—No, è ebanista.—Sono mercanti questi uomini?—No, sono falegnami.—Siete cuoco?—No, sono fornaio.—Siamo sarti?—No, siamo calzolari.—Sei greco?—Sono greco.—Che è quest'uomo?—È médico.—Ha gli occhi neri il tedesco?—No, ha gli occhi azzurri.—Ha i piedi grandi costui?—Ha i piedi piccoli e il naso grande.—Ha Ella tempo di leggere il mio libro?—Non ho tempo di leggerlo, ma molto coraggio per studiare il francese.—Che fai invece di giocare?—Studio invece di giocare.—Impari invece di scrivere?—Scrivo invece d'imparare.—Che fa il figlio del nostro amico?—Va al giardino invece di fare il suo tema.—T'amerrebbe essa?—M'amerrebbe.—Vi abbisognano questi libri?—Sì, signore, mi abbisognano per leggere stasera.

73. Léggono i figli dei nostri vicini?—Scrivono invece di leggere.—Vende il suo bue il padre di Lei?—Vende il suo cavallo invece di vendere il suo bue.—Studia l'inglese il figlio del pittore?—Studia il greco invece di studiare l'inglese.—Mi ascolterà Ella?—L'ascolterò.—M'ascolta il fratello di Lei?—Parla invece d'ascoltarla.—Ascolta Ella ciò che Le dico?—Ascolto ciò che mi dice.—Ascolti quello che ti dice tuo fratello?—L'ascolto.—Ascoltano i figli del médico ciò che diciamo loro?—Non l'ascoltano.—Va Ella al teatro?—Vado al magazzino invece d'andare al teatro.—Corregge i miei temi il suo padre o quelli di mio fratello?—Non corregge nè quelli di Lei nè quelli del suo fratello.—Quali temi corregge egli?—Corregge i miei.—Legge ella lo spagnuolo?—Non leggo lo spagnuolo, ma il tedesco.—Qual libro legge il suo fratello?—Legge un libro francese.—Prende Ella il tè o il caffè la mattina?—Prendo il tè.—Prende Ella il tè ogni mattina?—Lo prendo ogni mattina.—Lo prende Ella ogni giorno?—Lo prendo tutte le sere (ogni sera).—Ameremmo?—Non ameremmo, ma églino amerébbero.—Chi ha bisogno di me?—Nessuno ha bisogno di te.

74. LEC. 31.—Il tuo padre mostrerà il suo fucile a mio fratello?—Glielo mostrerà.—Gli mostrerà i suoi begli uccelli?—Glieli mostrerà.—Fuma il francese?—Non fuma.—Va Ella alla festa da ballo?—Vado al teatro invece d'andare alla festa da ballo.—Va al giardino il giardiniere?—Va al mercato invece d'andare al giardino.—Il suo fratello pensa andare stasera alla festa da ballo?—Non pensa andare alla festa da ballo, ma al concerto.—A che ora?—Alla dieci e un quarto.—Ove è egli?—È allo scrittoio.—Trova Ella l'uomo che cerca?—Lo trovo.—Trovano gli amici che cercano i figli di Lei?—Essi non li trovano.—Sai qualche cosa?—Non so niente.—Che sa il suo fratellino?—Sa leggere e scrivere.—Sa egli il francese?—Egli non lo sa.—Sa Ella il tedesco?—Lo so.—Sanno il greco i vostri fratelli?—Essi non lo sanno, ma pensano studiarlo.—Sa Ella l'inglese?—Non lo so, ma penso impararlo.—I miei figli sanno leggere l'italiano?—Essi sanno leggerlo, ma non sanno parlarlo.—Sa Ella nuotare?—Non so nuotare, ma so giocare.—È mercante il suo fratello?—Non l'è.—Ch'è egli?—Egli è médico.—Amerébbero élleno?—Élleno non amerébbero.—Avete bisogno dei guanti di mio cugino?—Non mi abbisognano i suoi guanti, ma il suo capello.

75. Pensa Ella studiare l'arabo?—Penso studiare l'arabo e il siriano.—Sa il russo il francese?—Egli non lo sa, ma pensa impararlo.—Ove va Ella?—Vado in giardino

per parlare al mio giardiniere.—L' ascolta egli?—M' ascolta.—Conduci qualcuno?—Non conduco nessuno.—Chi conduce Ella?—Conduco mio figlio.—Il suo servitore conduce il suo figlio?—Egli lo conduce.—Ove lo conduce egli?—Egli lo conduce al giardino.—Conduciamo qualcheduno?—Conduciamo i nostri fanciulli.—Ove conducono i loro figli i nostri amici?—Essi li conducono a casa.—Spegne Ella il fuoco?—Non lo spengo.—Accende il fuoco il suo servitore?—Egli l' accende.—Dove l' accende?—Egli l' accende nel magazzino di Lei.—Usciamo così spesso come i nostri vicini?—Usciamo più sovente di loro.—Vede Ella mio padre così spesso quanto io?—Non lo vedo così spesso quanto Lei.—Quando lo vede Ella?—Lo vedo ogni mattina alle cinque meno un quarto.—Mio fratello parlerà bene il francese?—Lo parlerà bene.—Parla egli bene il tedesco?—Lo parla male.

76. Le rispondono i suoi amici?—Mi rispondono.—Il suo fratello incomincia ad imparare l'italiano?—Incomincia ad impararlo.—Può Ella parlare francese?—Posso parlarlo un poco.—Cominciano a parlar tedesco i nostri amici?—Cominciano a parlarlo.—Possono scriverlo?—Lo possono scrivere.—Comincia a vendere il mercante?—Egli comincia.—Parla Ella prima d' ascoltare?—Ascolto prima di parlare.—Il fratello suo l' ascolta innanzi di parlare?—Egli parla prima d' ascoltarmi.—Le sue figlie leggono prima di scrivere?—Esse scrivono avanti di leggere.—La sua cameriera spazza il magazzino prima d' andare al mercato?—Va al mercato prima di spazzare il magazzino.—Bevi prima d' uscire?—Esco prima di bere.—Pensa Ella uscire innanzi di far colazione?—Penso far colazione innanzi di uscire.—A che ora fa Ella colazione?—Faccio colazione alle otto e mezza.—A che ora fa colazione l' americano?—Fa colazione ogni giorno alle nove.—A che ora fanno colazione le sue figlie?—Fanno colazione alle sette.—Che ti è d' uopo?—Non mi è d' uopo niente.

77. LEC. 32.—È Ella più alta di me?—Sono più alto di Lei.—È così alto come me il fratello di Lei?—Egli è così alto come Lei.—Il tuo cappello è cattivo come quello di mio padre?—È migliore, ma non così nero come il suo.—Gli abiti degl' italiani sono così belli come quei degl' irlandesi?—Sono più belli, ma non così buoni.—Chi ha i più bei guanti?—Li hanno i francesi.—Chi ha i più bei cavalli?—I miei sono belli, i suoi sono più belli dei miei, ma quelli dei nostri amici sono i più belli di tutti.—È buono il suo cavallo?—È buono, ma il suo è migliore, e quello dell' inglese è il migliore di tutti i cavalli.—Il suo vino è così buono come il mio?—È migliore.—T' amerebbe il tuo servitore?—Non m' amerebbe.—T' amerebbero elleno?—Elleno non m' amerebbero.—Avete bisogno della cameriera?—Non ho bisogno di essa, ma della sua sorella.

78. Il suo mercante vende i migliori coltelli?—Egli vende i migliori coltelli.—È vago quanto il mio l' abito di lei?—Non è così vago, ma migliore del suo.—Parte ella oggi?—Non parto oggi.—Quando parte il padre di lei?—Egli parte stasera alle nove meno un quarto.—Quale di questi fanciulli è il più savio?—Quello che studia è più savio di quello che giuoca.—Il suo servitore spazza così bene come il mio?—Egli spazza meglio del suo.—I mercanti vendono più zucchero che caffè?—Vendono più di questo che di quello.—Sa ella nuotare così bene come il mio figlio?—So nuotare meglio di lui, ma egli sa parlare francese meglio di me.—Legge egli così bene come lei?—Legge meglio di me.—Impara ella così bene come la figlia del giardiniere?—Imparo meglio di lei, ma essa lavora meglio di me.—Chi ha il più bel fucile?—Quello di lei è bellissimo, ma quello del capitano è ancora più bello, ed il nostro è il più bello di tutti.

79. Legge i nostri biglietti il suo figlio?—Li legge.—Quando li legge?—Quando li riceve.—Riceve tanti biglietti quanti io?—Riceve più biglietti di Lei.—Vende Ella il suo bastimento?—Non lo vendo.—Vende il suo il capitano?—Lo vende.—Che vende l' americano?—Vende i suoi buoi.—Vedi qualche cosa?—Non vedo niente.—Vede Ella il mio bel giardino?—Lo vedo.—Vede i nostri bastimenti il padre di Lei?—Non li vede ma noi li vediamo.—Esci?—Non esco.—Chi esce?—Mio fratello esce.—Dove va?—Va al giardino.—Conosce Ella questa donna?—Non la conosco.—L' amica di Lei la conosce?—La conosce.—Conoscono Elleno le mie figlie?—Le conosciamo.

Le conoscono essi?—Non ci conoscono.—Chi conosce Ella?—Non conosco nessuno.—La conosce qualcuno?—Qualcuno mi conosce.—Chi la conosce?—Il buon capitano mi conosce.—Quando riceve Ella i suoi biglietti?—Li ricevo tutte le mattine (ogni mattina).—A che ora?—Alle dieci e mezza.—Viene il suo figlio?—Viene.—Di che ha bisogno il contadino?—Il contadino ha bisogno d' un asino e di due cavalli.

80. Parliamo bene?—Parlano male.—Che fa mio fratello?—Non fa niente.—Può parlare così spesso quanto il figlio delle vicine?—Egli può parlare più spesse volte di Lei.—Posso lavorare quanto lui?—Ella non può lavorare quanto lui.—Il polacco beve quanto il russo?—Beve quanto lui.—Bevono i tedeschi quanto i polacchi?—Questi bevono più di quelli.—Ricevi qualche cosa?—Ricevo qualche cosa.—I nostri servitori ricevono tanti stivali quanti abiti?—Ricevono meno di questi che di quelli.—Quando pensa partire lo straniero?—Pensa partire quest' oggi.—A che ora?—All' una e mezza.—Pensa Ella partire stasera?—Penso partire domani.—Parte oggi lo svizzero?—Parte adesso.—Parti domani?—Parto stasera.—Quando pensa Ella scrivere ai suoi amici?—Penso scriver loro oggi.

81. LEC. 33.—Parla Ella già francese?—Non lo parlo ancora, ma comincio ad impararlo.—Il padre di Lei esce di già?—Non esce ancora.—A che ora esce?—Esce alle dieci.—Fa egli colazione avanti d' uscire?—Fa colazione e scrive i suoi biglietti prima d' uscire.—Esce egli più per tempo di Lei?—Esco più per tempo di lui.—Fanno Elleno colazione per tempo?—No, facciamo colazione tardi.—Tuo figlio legge così spesso come me?—Legge più spesso di Lei.—Mio fratello parla francese così spesso come Lei?—Lo parla e lo legge così spesso come me.—I figli dei nostri vicini leggono il tedesco così spesso come noi?—Non lo leggono così spesso come noi.—Scriviamo così spesso come loro?—Essi scrivono più spesso di noi.—A chi scrivono essi?—Scrivono ai loro amici.—Parlavi?—Parlava.—Parlerai?—Parlerò.

82. È troppo grande il mio cappello?—Non è nè troppo grande nè troppo piccolo.—Parla ella francese più spesso che inglese?—Parlo inglese più spesso che francese.—È tardi?—Non è tardi.—Che ora è?—È il tocco (è un' ora).—Ov' è egli?—Egli è al suo banco.—È povero?—Non è povero, è più ricco di lei.—Il suo fratello è dotto come lei?—È più dotto di me, ma ella è più dotto di lui e di me.—Conosce ella costui?—Lo conosco.—È egli dotto?—È il più dotto di tutti gli uomini che io conosca (*subjuntivo*).—Il cavallo di lei è peggiore del mio?—Non è così cattivo come il suo.—È il mio peggiore di quello dello spagnuolo?—È peggiore; è il più cattivo cavallo che io conosca (*subjuntivo*).

83. Da ella a codesti uomini meno pane che cacao?—Do loro meno di questo che di quello.—Leggono Elleno quanto i russi?—Leggiamo più di loro, ma i francesi leggono più di tutti.—Gli americani scrivono più di noi?—Scrivono meno di noi, ma gl' italiani scrivono meno di tutti.—Sono essi così ricchi come gli americani?—Sono meno ricchi di loro.—I suoi uccelli sono così belli come quelli degl' irlandesi?—Sono meno belli dei loro, ma quelli degli spagnuoli sono i meno belli.—Vende Ella il suo uccello?—Non lo vendo; l' amo troppo per venderlo.—Parleresti s' io parlassi?—Io parlerei se tu parlassi.

84. LEC. 34.—Ha ella avuto il mio portafoglio?—L' ho avuto.—Ha ella avuto i miei guanti?—Non li ho avuti.—Hai avuto il mio ombrello?—Non l' ho avuto.—Ho avuto il suo coltello?—Ella l' ha avuto.—Quando l' ho avuto?—Ella l' ha avuto ieri.—Ho avuto i guanti di lei?—Ella li ha avuti.—Ha avuto il mio martello di legno il suo fratello?—L' ha avuto.—Ha egli avuto il mio nastro d' oro?—Non l' ha avuto.—Hanno avuto gl' inglesi il mio bel bastimento?—L' hanno avuto.—Chi ha avuto i miei abiti di filo?—I suoi servitori li hanno avuti.—Abbiamo avuto il baule di ferro del nostro buon vicino?—L' abbiamo avuto.—Abbiamo avuto il bel nastro?—Non l' abbiamo avuto.—Abbiamo avuto i materassi degli stranieri?—Non li abbiamo avuti.—L' americano ha avuto il mio buon libro?—L' ha avuto.—Ha egli avuto il mio coltello d' argento?—Non l' ha avuto.

85. Il giovane ha avuto il primo volume del mio libro?—Non ha avuto il primo, ma ha avuto il secondo.—L' ha egli avuto?—Sì, signore; l' ha avuto.—Quando l' ha egli avuto?—L' ha avuto stamane.—Hanno avuto il mio zúcchero gl' inglesi?—L' hanno avuto.—Il médico ha avuto ragione?—Ha avuto torto.—L' olandese ha avuto ragione o torto?—Egli non ha mai avuto nè ragione nè torto.—Il suo servitore ha avuto i miei stivali?—Non li ha avuti.—Che ha avuto lo spagnuolo?—Non ha avuto nulla.—Chi ha avuto paura?—I marinai inglesi hanno avuto paura.—Ha avuto il mio vino o il mio sidro il suo figlio?—Ha avuto più di questo che di quello.—Ha avuto più pepe che grano il turco?—Ha avuto meno di questo che di quello.—Ha avuto qualche cosa il pittore italiano?—Non ha avuto niente.

86. Ho avuto ragione di scrivere al mio fratello?—Ha avuto torto di scrivergli.—Ha avuto qualche cosa di buono?—Non ho avuto nulla di cattivo.—Ha avuto luogo ieri la festa da ballo?—Non ha avuto luogo.—Ha luogo quest' oggi?—Ha luogo oggi.—Quando ha luogo la festa da ballo?—Ha luogo stasera.—Ha avuto luogo avant' ieri?—Ha avuto luogo.—A che ora ha avuto luogo?—Ha avuto luogo alle undici.—Ha ella mai avuto fame?—Ho avuto fame spesse volte.—Il suo servitore ha avuto sete frequentemente?—Non ha mai avuto nè fame nè sete.—Hanno avuto qualche cosa i suoi fratelli?—Non hanno avuto niente.—Chi ha avuto i miei bastoni e i miei guanti?—Il suo servitore ha avuto gli uni e gli altri.—Ha egli avuto il mio cappello e il mio fucile?—Ha avuto l' uno e l' altro.—Hai avuto il mio cavallo o quello di mio fratello?—Non ho avuto nè quello di lei nè quello del suo fratello.—Ho avuto il biglietto di lei o quello del médico?—Ella non ha avuto nè l' uno nè l' altro.—Che ha avuto il médico?—Non ha avuto nulla.—Ha avuto qualcuno il mio candeliere d' oro?—Nessuno l' ha avuto.—Ha avuto qualcuno i miei coltelli d' argento?—Nessuno li ha avuti.

87. LEC. 35.—Ha ella da fare qualche cosa?—Non ho da fare niente.—Che hai fatto?—Non ho fatto nulla?—Ho fatto qualche cosa?—Ella ha fatto qualche cosa.—Che ho fatto?—Ella ha stracciato i miei libri.—Che hanno fatto i suoi figli?—Hanno stracciato i loro abiti.—Che abbiamo fatto?—Non hanno fatto nulla; ma i loro fratelli hanno abbruciato i miei bei lapis.—Ha già fatto il sarto l' abito di Lei?—Non l' ha ancora fatto.—Ha già fatte le scarpe di Lei il suo calzolaio?—Le ha già fatte.—Quando ha avuto luogo il ballo?—Ha avuto luogo l' altro ieri.—Chi Le ha detto ciò?—Me l' ha detto il mio servitore.—Che Le ha detto la sua sorella?—Non mi ha detto nulla.—Le ho detto ciò?—Ella non me l' ha detto.—Gliel' ha detto egli?—Me l' ha detto.—Chi l' ha detto alla sua vicina?—Glielo hanno detto gl' inglesi.—Comprenderèbbero egli le noci s' avessero il danaro?—Egli lo comprenderèbbero se avessero il danaro.

88. L' hanno detto ai francesi?—L' hanno detto loro.—Chi glielo ha detto?—Il suo figlio me l' ha detto.—Glielo ha egli detto?—Me l' ha detto.—Vou! Ella dire ciò alle sue amiche?—Lo voglio dir loro.—È Ella sorella di questo giovine?—Lo sono.—È il figlio di lei quel giovine?—Lo è.—Sono le amiche di Lei così ricche come lo dicono?—Lo sono.—Sono questi uomini (costoro) così savii (savi) come lo dicono?—Non lo sono.—Spazzate spesso il magazzino?—Lo spazzo così spesso come posso.—È egli ammalato?—Lo è.—Sono ammalato?—Ella non lo è.—È Ella così alta come me?—Lo sono.—È Ella così stanca come la sua sorella?—Lo sono più di lei.—Ha Ella scritto un biglietto?—Non ho scritto un biglietto, ma ho scritto un tema.—Comprerà Ella le noci?—Io non le comprerò.

89. Che hanno scritto i suoi fratelli?—Hanno scritto i loro temi.—Quando li hanno scritti?—Li hanno scritti ieri.—Ha ella scritto i suoi temi?—Li ho scritti.—Ha scritto i suoi l' amico di lei?—Non li ha ancora scritti.—Quai temi ha scritti la sua sorella?—Ha scritto i suoi.—Ha ella parlato a mia madre?—Le ho parlato.—Quando le ha ella parlato?—Le ho parlato l' altro ieri.—Quante volte ha ella parlato al capitano?—Gli ho parlato molte volte.—A qual uomo ha parlato il suo amico?—Ha parlato a questi ed a quelli.—Ha ella parlato ai russi?—Ho parlato loro.—Le hanno mai parlato gl' inglesi?—Mi hanno parlato spesse volte.—Che le ha detto il tedesco?—Mi ha detto alcuni motti.—Quali motti le ha detti?—Mi ha detto questi

motti.—Che ha ella da dirmi?—Ho da dirle parecchi motti.—Quali temi ha scritti l' amico di Lei?—Ha scritto quelli.—Compravi le noci?—Le comprava.

90. Quali uomini avete veduti al mercato?—Ho visto quelli.—Quai libri hanno letti i vostri amici?—Hanno letto quei che avete prestati loro.—Avete visto questi uomini o quelli?—Non ho veduto nè questi nè quelli.—Quali uomini avete visti?—Ho visto quelli ai quali avete parlato.—Avete conosciuto questi uomini?—Li ho conosciuti.—Quali ragazzi ha conosciuto il vostro fratello?—Ha conosciuto quelli del nostro mercante.—Ho conosciuto questi francesi?—Non li avete conosciuti.—Qual vino ha bevuto il vostro servitore?—Ha bevuto il mio.—Avete veduto i miei fratelli?—Li ho veduti.—Mi chiamate?—Vi chiamo.—Chi chiama la vostra sorella?—La chiama mio padre.—Chiami qualcuno?—Non chiamo nessuno.—Avete gettato via il vostro cappello?—Non l' ho gettato via.—Getta via qualche cosa il vostro padre?—Getta via i biglietti che riceve.—Avete gettato via i vostri lapis?—Non li ho gettati via.

91. LEC. 36.—Ha portato il mio biglietto il servitore?—L' ha portato.—Dove l' ha portato?—L' ha portato al vostro amico.—Quai biglietti avete portati?—Ho portato quei che mi avete dati da portare.—A chi li avete portati?—Li ho portati al vostro padre.—Quai libri ha presi il vostro padre?—Ha preso quei che voi non leggete.—Hanno aperti i loro magazzini i vostri mercanti?—Li hanno aperti.—Quai magazzini hanno aperti?—Hanno aperto quei che avete visti.—Quando li hanno aperti?—Li hanno aperti oggi.—Quai fuochi hanno spenti gli uomini?—Hanno spento quei che avete scorti (veduti).—Ov' è il mio abito?—È sul banco.—Sono sopra il banco i miei stivali?—Sono disotto.—È sotto il banco il carbone?—È nel fornello.—Avete freddo?—Non ho freddo.—Sono sulla stufa le mie carte?—Sono sulla tavola.—Parlerèbbero le tue figlie se io parlassi?—Èllo non parlerèbbero.

92. Non ha ella avuto paura di abbruciare le mie carte?—Non ho avuto paura di abbruciarle.—Ha ella scritto al suo padre?—Gli ho scritto.—Le ha egli risposto?—Non mi ha per anco risposto.—Ha ella mai scritto al médico?—Non gli ho mai scritto.—Le ha egli talvolta scritto?—Mi ha scritto sovente.—Che le ha scritto?—Mi ha scritto qualche cosa.—Quante volte le hanno scritto gli amici di lei?—Mi hanno scritto più di venti volte.—Ha ella visto i miei figli?—Non li ho mai veduti.—Fa ella spazzare il pavimento?—Lo faccio spazzare.—Ha ella fatto spazzare il suo banco?—Non l' ho ancora fatto spazzare, ma penso farlo spazzare oggi.—Ha avuto luogo il concerto?—Ha avuto luogo.—Ha avuto luogo tardi?—Ha avuto luogo per tempo.—A che ora?—A mezzogiorno.—A che ora ha avuto luogo la festa da ballo?—Ha avuto luogo a mezzanotte.—Impara a scrivere il suo fratello?—Impara.—Venderèbbero le tue amiche le noci?—Èllo non le venderèbbero.

93. Sa Ella leggere?—Non lo so per anco.—Ha Ella mai fatto raccomandare il suo abito?—L' ho fatto raccomandare alcune volte.—Hai già fatto raccomandare i tuoi stivali?—Non li ho fatti per anco raccomandare.—Ha fatto raccomandare qualche volta i suoi abiti il fratello di Lei?—Li ha fatti raccomandare alcune volte.—Hai fatto il tuo cappello o il tuo stivale?—Non ho fatto nè l' uno nè l' altro.—Ha Ella fatto lavare i suoi stivali o le sue scarpe?—Non ho fatto lavare nè gli uni nè le altre.—Ha fatto fare qualche cosa il suo padre?—Non ha fatto far nulla.—Avete cercato i miei guanti?—Li ho cercati.—Ove li avete cercati?—Li ho cercati sul letto, e li ho trovati disotto.—Avete trovato i miei stivali sotto il letto?—Li ho trovati disopra.

94. LEC. 37.—Mi promette Ella di venire alla festa da ballo?—Glielo prometto.—Le ho promesso qualche cosa? (Vi ho promesso qualche cosa?)—Ella non mi ha promesso nulla.—Che Le ha promesso mio padre?—Mi ha promesso un bel libro.—L' ha Ella ricevuto?—Non ancora.—Mi da Ella (mi date) ciò che mi ha promesso?—Glielo do.—Quanto danaro ha ella dato a mio figlio?—Gli ho dato trenta lire.—Non gli ha Ella promesso di più?—Gli ho dato quello che gli ho promesso.—Quanti soldi fa una lira?—Una lira fa venti soldi (o venti soldi fanno un franco).—E quanti centesimi ci vogliono per fare una lira?—Centi.—Vuol Ella prestarmi il suo abito?—Voglio

prestárglielo, ma è lógoro.—Sono lógore le sue scarpe?—Non sono lógore.—Vuol Ella prestarle a mio fratello?—Voglio prestárglielo.—A chi ha Ella prestato il suo cappello?—Non l'ho prestato; l'ho regalato a qualcuno.—A chi l'ha Ella regalato?—L'ho regalato a un póvero.

95. Sa già compitare il suo fratellino?—Lo sa.—Compita bene?—Compita bene.—Come ha compitato il suo ragazzino?—Ha compitato così, così.—Come hanno scritto i loro temi i suoi figli?—Li hanno scritti male.—Le ha prestato i suoi guanti il mio vicino?—Ha ricusato di prestármeli.—Sa Ella lo spagnuolo?—Lo so.—Parla italiano il suo figlio?—Lo parla bene.—Come parlano i suoi amici?—Non parlano male.—Ascóltano ciò ch' Ella dice loro?—L'ascóltano.—Come hai imparato l'inglese?—L'ho imparato in questa maniera.—Mi ha Ella chiamato?—Non l'ho chiamata, ma ho chiamato il suo fratello.—Ove ha Ella bagnato i suoi abiti?—Li ho bagnati nel giardino.—Vuole Ella metterli ad asciugare?—Li ho già messi ad asciugare.—Vuol darli da far qualche cosa il gentiluomo?—Egli vuol darli da fare qualche cosa.—Parlerai?—Parlerò.—Parleresti?—Parlerei.

96. Quanti anni ha Ella?—Ho appena diciott'anni.—Che età ha il suo fratello?—Ha vent'anni.—È Ella così avanzata in età come lui?—Non sono così attempato.—Quanti anni hai?—Ho circa dódici anni.—Sono io più giovane di Lei?—Non so.—Quanti anni ha il nostro vicino?—Non ha ancora trent'anni.—Sono così giovani come noi i nostri amici?—Sono maggiori di noi.—È così vecchio come il mio il padre di Lei?—È più vecchio del suo.—Ha Ella letto il mio libro?—Non l'ho ancora letto tutto.—Il suo amico ha finito i suoi libri?—Li ha quasi finiti.—Mi capisce Ella?—La capisco.—Il francese ci capisce?—Ci capisce.—Capiscono ciò che diciamo?—Lo capiamo.—Capisci il francese?—Non lo capisco ancora, ma l'imparo.—Capiamo gl'inglesi?—Non li capiamo.—Ci capiscono gl'inglesi?—Ci capiscono.—Li capiamo noi?—Li capiamo appena.

97. Ha Ella udito lo strépito del vento?—L'ho udito.—Che ode Ella?—Odo il latrato dei cani.—Ha Ella perduto il suo bastone?—Non l'ho perduto.—Ha perduto i miei biglietti il servitore di Lei?—Li ha perduti.—Quanto ho perduto io?—Ella ha perduto appena venti lire.—Sa Ella quanto il médico inglese?—Non so quanto lui.—Aspetta Ella qualcuno?—Non aspetto nessuno.—Aspetta Ella l'uomo che ho veduto stamane?—L'aspetto.—Aspetti il tuo libro?—L'aspetto.—Aspetta Ella il suo padre stasera?—L'aspetto.—Perchè non beve Ella?—Non bevo perchè non ho sete.—Perchè studia il suo fratello?—Studia perchè vuol imparare il francese.—Ha già bevuto il suo cugino?—Non ha ancor bevuto, perchè non ha ancor avuto sete.—Le fa vedere il pavimento che spazza il suo servitore?—Non mi fa vedere quello che spazza adesso, ma quello che ha spazzato ieri.

98. LEC. 38.—Perchè ama ella cotesto uomo?—L'amo perchè è buono.—Perchè batte il suo cane il vicino di lei?—Perchè ha morso il suo ragazzo.—Perchè ci amano i nostri amici?—Ci amano perchè siamo buoni.—Perchè beve il marinaio?—Beve perchè ha sete.—Vede ella il marinaio che è sul bastimento?—Non vedo quello che è sul bastimento, ma quello che è al mercato.—Legge ella i libri che le ha dati il mio padre?—Li leggo.—Li capisce?—Li capisco così così.—Accomoda il calzolaio gli stivali ch'ella gli ha mandati?—Non li accomoda, perchè sono lógori.—Parlávano élleno?—Élleno parlávano.—Parlerébbero?—Parlerébbero.

99. Quanto Le devo?—Ella non mi deve molto.—Quanto deve Ella al suo sarto?—Gli devo ottanta lire.—Quanto devi al tuo calzolaio?—Gli devo già ottanta cinque lire.—Le devo qualche cosa?—Ella non mi deve più niente.—Quanto Le deve l'inglese?—Egli mi deve più di Lei.—Dévono gl'inglesi quanto gli spagnuoli?—Non del tutto.—Le devo quanto mio fratello?—Ella mi deve più di lui.—I nostri amici le dévono quanto noi?—Essi mi dévono meno di loro.—Quanto Le dévono?—Essi mi dévono due cento cinquanta lire.—Quanto le dobbiamo?—Mi dévono tre cento scudi.—Ove dev' Ella andare?—Devo andare al mercato.—Dove abita Ella?—Abito in via Murguia, número cento trent'uno.—Dove abitano i suoi fratelli?—Abitano strada S. José, número venti cinque.

100. LEC. 39.—Abita ancora il suo amico dove ha abitato?—Non abita più dove ha abitato.—Fino a quando ha ella scritto?—Ho scritto fino a mezza notte.—Fino a quando ho lavorato?—Ella ha lavorato fino alle quattro del mattino.—Hai ancora da scrivere lungo tempo?—Ho da scrivere fino a dopo domani.—Il médico ha ancora da lavorare lungo tempo?—Ha da lavorare lungo tempo; ha da lavorare fino a domani.—Fino a quando dobbiamo lavorare?—(Élleno) dévono lavorare fino a dopo domani.—Ha ella ancora molto tempo da parlare?—Ho ancora da parlare per un'ora.—Ha ella parlato per molto tempo?—Ho parlato fino alle dódici della notte.—Il servitore ha spazzolato i miei abiti?—Li ha spazzolati.—Ha spazzato il pavimento?—Lo ha spazzato.

101. Il calzolaio ha potuto raccomandare le mie scarpe?—Non ha potuto raccomandarle.—Perchè non ha potuto raccomandarle?—Perchè non ha avuto tempo.—Perchè ha ella battuto il cane?—Perchè mi ha morso.—Perchè beve?—Perchè ho sete.—Il mio servitore ha spazzolato i miei belli tappeti?—Non li ha ancora spazzolati.—Ha ella comprato un nuovo cavallo?—Ho comprato due nuovi cavalli.—Quanti begli alberi ha ella veduti?—Ho veduto solamente un bell'albero.—Ha ella veduto un bell'uomo?—Ho veduto parecchi begli uomini.—Fin dove ha ella viaggiato?—Ho viaggiato fino in Germania.—Fin dove ha ella voluto andare?—Ho voluto andare fino al bosco.—Fin dove vuole andare il suo fratello?—Vuole andare fino in fondo a questa via.

102. Fin dove arriva il vino?—Arriva fino al fondo della botte.—Ove vai?—Vado al mercato.—Fin dove andiamo?—Andiamo fino al teatro.—Va ella fino al pozzo?—Vado fino al castello.—Ha bevuto tutto il vino il falegname?—L'ha bevuto tutto.—Ha stracciato i suoi libri il suo ragazzino?—Li ha stracciati tutti.—Perchè li ha stracciati?—Perchè non vuole studiare.—Hai mai rubato qualche cosa?—Non ho mai rubato niente.—Quanto ha ella perduto?—Ho perduto tutto il mio danaro.—Sa ella dov'è mio padre?—Non lo so.—Non ha ella veduto il mio libro?—Non l'ho veduto.—Tinge ella qualche cosa?—Tingo il mio cappello.—Come lo tinge ella?—Lo tingo nero.—Fa ella tingere il suo baule?—Lo faccio tingere.—Come lo fa Ella tingere?—Lo faccio tingere verde.—Come fai tingere i tuoi fazzoletti di filo?—Li faccio tingere di rosso.

103. Fa il figlio di lei tingere il suo nastro?—Lo fa tingere.—Lo fa tingere rosso?—Lo fa tingere grigio.—Come hanno fatto tingere i loro abiti i suoi amici?—Li hanno fatti tingere verdi.—Come fanno tingere i loro cappelli gl'italiani?—Li fanno tingere bruni.—Qual cappello ha il falegname?—Ha due cappelli; uno bianco ed uno nero.—Che cappello ha l'americano?—Ha un cappello tondo.—Ho un cappello bianco?—Ella ha molti cappelli bianchi e neri.—Il suo tintore ha già tinto il panno di lei?—L'ha tinto.—Come l'ha egli tinto?—L'ha tinto verde.—Viaggia ella qualche volta?—Viaggio spesso.—Ove pensa ella andare quest'estate?—Penso andare a Parigi.—Hai mai viaggiato?—Non ho mai viaggiato.—Quando parte ella?—Parte domani.—A che ora?—Alle cinque del mattino.—Che hanno fatto gli spagnuoli?—Hanno abbruciato tutti i nostri buoni bastimenti.

104. Ha ella finito tutti i suoi temi?—Li ho finiti tutti.—Ov'abita il suo amico?—Abita al di quà della via.—Ov'è il suo magazzino?—È al di là della via.—Ov'è il banco del nostro amico?—È al di là del teatro.—Il giardino del suo amico è al di quà o al di là del bosco?—È al di là.—È al di quà della via il nostro magazzino?—È al di quà.—Il suo fratello è disopra o abbasso?—È disopra.—Fin dove ha portato il mio baule il suo servitore?—L'ha portato fino al mio magazzino.—Fin dove arriva il tappeto verde?—Arriva fino al canto del banco.—Vuole andare al di quà o al di là della via?—Non voglio andare nè al di quà nè al di là; voglio andare nel mezzo della via.—Fin dove conduce questa strada?—Conduce fino a Londra.

105. LEC. 40.—Che fa ella la mattina?—Leggo.—E che fa Ella dopo?—Faccio colazione e lavoro.—Fa ella colazione prima di leggere?—No, signore; leggo prima di far colazione.—Giocchi invece di lavorare?—Lavoro invece di giocare.—Va allo spettacolo tuo fratello, in luogo d'andare al giardino?—Non va nè allo spettacolo nè

al giardino.—Che fa ella la sera?—Lavoro.—Vuol ella aspettarmi qui?—L' ho aspettata già per lo spazio di due ore.—Fino a quando devo aspettare?—Ella deve aspettare fino al ritorno di mio padre.—Ha ella potuto leggere il mio biglietto?—L' ho potuto leggere.—L' ha ella capito?—L' ho capito.—L' ha ella mostrato a qualcuno?—Non l' ho mostrato a nessuno.—Ha voluto lavorare il ragazzo del mercante?—Non ha voluto.—Che ha voluto fare?—Non ha voluto fare nulla.

106. I fanciulli del vicino le hanno reso i suoi libri?—Me li hanno resi.—Quando glieli hanno resi?—Me li hanno resi ieri.—Viene ella dal giardino?—Non vengo dal giardino, ma dal magazzino.—Ove va ella?—Vado al magazzino.—Da dove viene l' irlandese?—Viene dal giardino.—Viene egli dal giardino dal quale viene Ella?—Egli non viene dal medesimo.—Da qual giardino viene egli?—Viene da quello del nostro vecchio amico.—Da dove viene il ragazzo di lei?—Viene dallo spettacolo.—Quanto può valere quel cavallo?—Può valere cinque cento scudi.—Vale questo libro quanto quello?—Vale più.—Quanto vale il mio fucile?—Vale quanto quello del suo amico.—I suoi cavalli valgono quanto quelli degl' inglesi?—Non valgono tanto.—Quanto vale questo coltello?—Non vale niente.—Il suo servitore vale quanto il mio?—Vale più del suo.—Vale ella quanto il suo fratello?—Egli vale più di me.—Pagavamo?—Pagavate.—Pagheremo?—Pagherete.

107. Vali quanto il tuo amico?—Valgo altrettanto.—Valghiamo quanto i nostri vicini?—Valghiamo più di loro.—L' ombrello di Lei vale quanto il mio?—Non vale tanto.—Perchè non vale quanto il mio?—Perchè non è così bello come il suo.—Quanto vale questo fucile?—Non vale molto.—Vuol ella vendere il suo cavallo?—Voglio venderlo.—Quanto vale?—Vale due cento scudi.—Hanno incominciato i loro temi i suoi fratelli?—Li hanno incominciati.—Hanno Elleno ricevuto i loro biglietti?—Non li abbiamo per anco ricevuti.—Abbiamo ciò che ci è d' uopo?—Non abbiamo ciò che ci è d' uopo.—Che ci è d' uopo?—Ci abbisognano i loro bei cavalli, molti servitori e molto danaro.—Non ci è d' uopo che ciò?—Non ci è d' uopo che ciò.—Ov' è l' americano?—È in America.—Ove debbo andare?—Può andare in Francia.—A quei biglietti ha risposto il suo padre?—Egli ha risposto a quelli dei suoi amici.

108. Quali cani ha battuto la sua figlia?—Ha battuto quelli che hanno fatto molto strepito.—Ha Ella pagato il fucile?—L' ho pagato.—Il suo zio ho pagato i libri?—Li ha pagati.—Ho pagato gli abiti al sartore?—Ella glieli ha pagati.—Hai pagato il cavallo al mercante?—Non gliel' ho ancor pagato.—Abbiamo pagato i nostri guanti?—Li abbiamo pagati.—Ha già pagato il suo cugino le scarpe?—Non le ha ancor pagate.—Le paga ciò che le deve mio fratello?—Me lo paga.—Paga ella ciò che deve?—Pago ciò che debbo.—Ha Ella pagato il fornaio?—L' ho pagato.—Il suo zio ha pagato il manzo al macellaio?—Glielo ha pagato.—Chi ha rotto il mio coltello?—L' ho rotto io dopo aver tagliato il pane.—Il suo figlio ha rotto i miei lapis?—Li ha rotti dopo avere scritto i suoi biglietti.—Ha Ella pagato il vino al mercante dopo averlo bevuto?—L' ho pagato dopo averlo bevuto.

109. Mi domandi il bastone?—Te lo domando.—Ti domanda egli il libro?—Me lo domanda.—Che ha Ella domandato all' inglese?—Gli ho domandato il mio baule di cuoio.—Glielo ha dato?—Me l' ha dato.—A chi paga le scarpe il suo fratello?—Le paga ai calzolari.—A chi abbiamo pagato il pane?—L' abbiamo pagato ai fornai.—Quanti anni hai?—Non ho ancora dieci anni.—Impari già il francese?—L' imparo di già.—Sa il tedesco tuo fratello?—Non lo sa.—Perchè non lo sa?—Perchè non ha avuto tempo d' impararlo.—Ha ella fatto tignere i suoi guanti?—Li ho fatti tignere gialli.—Ha Ella già desinato?—Non ancora.—A che ora cena il suo zio?—Cena alle nove.—Cena ella più presto di lui?—Ceno più tardi di lui.

110. LEC. 41.—Vuoi tenere i miei guanti?—Voglio tenerli.—Chi tiene il mio cappello?—Lo tiene il suo figlio.—Tieni il mio bastone?—Lo tengo.—Tiene Ella qualche cosa?—Tengo il suo fucile.—Chi ha tenuto il mio libro?—L' ha tenuto il suo servitore.—Vuol Ella provar a parlare?—Voglio provare.—Il suo fratellino ha mai provato a fare i suoi temi?—Ha provato.—Chi cerca Ella?—Cerco l' uomo che mi ha venduto un cavallo.—Il suo parente cerca qualcuno?—Cerco un suo amico.—Cer-

chiamo qualcuno?—Cerchiamo un nostro vicino.—Chi cerchi?—Cerco un mio amico.—Cerca Ella un mio servitore?—Cerco uno dei miei.—Ha Ella provato qualche volta (mai) di parlare al suo zio?—Ho provato a parlargli.—Ha Ella provato di vedere mio padre?—Ho provato.

111. L' ha egli ricevuta?—Non mi ha ricevuto.—Ha egli ricevuto i fratelli di Lei?—Li ha ricevuti.—Ha Ella potuto vedere il suo parente?—Non ho potuto vederlo.—Che ha Ella fatto dopo avere scritto i suoi temi?—Ho scritto il mio biglietto dopo averli scritti.—Di chi domanda Ella?—Domando del sarto.—Domanda di qualcuno costui?—Domanda di Lei.—Domanda Ella del medico?—Domando di lui.—Il suo fratellino che domanda?—Domanda un pezzetto di pane.—Non ha egli ancor fatto colazione?—Ha fatto colazione, ma ha ancor fame.—Che domanda il suo zio?—Domanda un bicchiere di vino.—Non ha egli già bevuto?—Ha già bevuto, ma ha ancora sete.—Come parlo io?—Ella parla benissimo (come si deve).—Come ha scritto i suoi temi il mio cugino?—Li ha scritti a perfezione (a dovere).—Come hanno fatto il loro lavoro i miei figli?—L' hanno fatto bene.—Fa quest' uomo il suo dovere?—Lo fa sempre.

112. Fanno questi uomini (costoro) il loro lavoro?—Lo fanno sempre.—Fate il vostro lavoro?—Faccio ciò che posso.—Scorge ella l' uomo che viene?—Non lo scorgo.—Scorge ella i figli del soldato?—Li scorgo.—Scorge ella gli uomini che vanno nel giardino?—Non iscorgo quelli che vanno nel giardino, ma quelli che vanno al mercato.—Vedi i fanciulli che studiano?—Non vedo coloro che studiano, ma coloro che giuocano.—Scorgi qualche cosa?—Non iscorgo nulla.—Ha ella scorto i magazzini dei miei genitori?—Li ho scorti.—Ove li ha scorti?—Li ho scorti al di là della via.—Le piace un cappellone?—Non mi piace un cappellone, ma un' ombrellone.—Che le piace fare?—Mi piace scrivere.—Le piace vedere questi ragazzini?—Mi piace vederli.—Le piace il vino?—Mi piace.—Piace il sidro al suo fratello?—Non gli piace.

113. Che piace ai soldati?—Piace loro il vino.—Ti piace il tè o il caffè?—Mi piace l' uno e l' altro.—Questi fanciulli studiano volentieri?—Piace loro studiare e giuocare.—Le piace leggere e scrivere?—Mi piace leggere e scrivere.—Quante volte mangia ella al giorno?—Quattro volte.—Quante volte al giorno bevono i suoi figli?—Bevono parecchie volte al giorno.—Beve ella così spesso come (essi) loro?—Bevo più spesso di loro.—Le piace il pollastro?—Mi piace il pollastro, ma non mi piace il pesce.—Che le piace?—Mi piace un pezzo di pane e un bicchier di vino.—Impara ella a memoria?—Non mi piace imparare a memoria.—I suoi scolari imparano volentieri a memoria?—Studiano volentieri, ma non piace loro imparare a memoria.—Ha ella potuto legger il biglietto che Le ho scritto?—L' ho potuto leggere.—L' ha Ella capito?—L' ho capito.—Capisce Ella l' uomo che Le parla?—Non lo capisco.

114. LEC. 42.—Perchè non capisce Ella quello svizzero?—Perchè parla troppo male.—Sa quest' uomo il francese?—Egli lo sa, ma io non lo so.—Perchè non l' impara?—Non ho tempo d' impararlo.—Il suo padre pensa comprar questo cavallo?—Pensa comprarlo, se riceve il suo danaro.—Il suo fratello pensa studiare il francese?—Pensa studiarlo, se trova un buon maestro.—Che tempo fa oggi?—Fa bellissimo tempo.—Ha fatto bel tempo ieri?—Ieri ha fatto cattivo tempo.—Che tempo ha fatto stamane?—Ha fatto cattivo tempo, ma adesso fa bel tempo.—Fa caldo?—Fa molto caldo.—Non fa freddo?—Non fa freddo.—Fa caldo o freddo?—Non fa nè caldo nè freddo.—Di che cosa parla il suo zio?—Parla del bel tempo.—Di che parlano questi uomini?—Parlano del bello e del cattivo tempo.—Di chi parlano?—Parlano di te e dei tuoi genitori.—Domandi di qualcuno?—Domando del suo cugino.

115. Ha Ella assaggiato quel vino?—L' ho assaggiato.—Come lo trova?—Lo trovo buono.—Come trova quel sidro il suo cugino?—Lo trovo buono.—Che vino vuol Ella assaggiare?—Voglio assaggiare quello che ha assaggiato Ella.—Vuol Ella assaggiare (provare) questo tabacco?—L' ho già provato.—Come Le pare?—Mi par buono.—Perchè il suo amico non gusta questo manzo?—Perchè non ha fame.—È Ella amata?—Sono amata.—Da chi è Ella amata?—Sono amata da mio zio.—Da chi sono amata?—Sei amata dai tuoi genitori.—Da chi siamo amate?—Siete amate dalle vostre amiche.—Da chi sono amate queste ragazze?—Sono amate dalle loro amiche.—Da chi è con-

dotto quest' uomo?—E condotto da me.—Ove lo conduce?—Lo conduco in casa.—Siamo ascoltate?—Lo siamo.—Da chi siamo ascoltate?—Siamo ascoltate dalle nostre vicine.

116. Quali fanciulli sono lodati?—Quelli che sono savii.—Quali sono puniti?—Quelli che sono pigri e cattivi.—Siamo lodate o biasimate?—Non siamo nè lodate nè biasimate.—E egli qualche volta punito?—Egli lo è tutte le mattine e tutte le sere.—E ella punita qualche volta?—Non lo sono mai; sono amato e ricompensato dai miei buoni maestri.—Questi fanciulli non sono mai puniti?—Non lo sono mai, perchè sono assidui e savii; ma quelli lo sono spessissimo, perchè sono pigri e cattivi.—Chi è lodata e ricompensata?—Le fanciulle abili sono lodate, stimata e ricompensate; ma le ignoranti sono biasimate, disprezzate e punite.—Chi è amato e chi è odiato?—Quello (colui) che è studioso e savio è amato, e quello ch' è pigro e cattivo è odiato.

117. LEC. 43.—Perchè sono amati questi fanciulli?—Sono amati, perchè sono buoni.—Sono migliori di noi?—Non sono migliori, ma più assidui di Lei.—Il suo fratello è studioso come il mio?—E studioso come lui, ma il fratello di Lei è migliore del mio.—Le piace andar in carrozza?—Mi piace andare a cavallo.—Il suo fratello va a cavallo così sovente come lei?—Va a cavallo più sovente di me.—Le piace viaggiare?—Mi piace viaggiare.—Le piace viaggiare nell' inverno?—Non mi piace viaggiare nell' inverno; mi piace viaggiar in primavera e nell' autunno.—Ha Ella qualche volta viaggiato nell' inverno?—Ho viaggiato spesso nell' inverno e nell' estate.

118. Viaggia spesso il suo fratello?—Non viaggia più; altre volte ha viaggiato molto.—Quando le piace andare a cavallo?—Mi piace andare a cavallo la mattina.—Le piace abitare in Francia?—Mi piace più abitare in Ispagna.—In che paese abita il suo fratello?—Abita in Germania.—Ha ella abitato in Germania lungo tempo?—Ho abitato in Germania per poco tempo, ma molto in Inghilterra.—Ha ella finalmente potuto vedere il suo fratello?—Al fine ho potuto vederlo.—Viene finalmente il suo padre?—Viene.—Agl' Inglesi piace viaggiare in Ispagna?—Piace loro viaggiare in Italia, perchè trovano in Ispagna le vie troppo cattive.—Che tempo fa?—Fa cattivissimo tempo.—Fa vento?—Fa molto vento.—Ha fatto burrasca ieri?—Ha fatto una violenta burrasca.

119. Le piace andare a piedi?—Non mi piace andare a piedi, ma mi piace andare in carrozza quando viaggio.—Vuol ella andare a piedi?—Non posso andare a piedi, perchè sono stanco.—Sente ella il tuono?—Lo sento.—Di chi hanno parlato?—Abbiamo parlato di Lei.—Mi hanno lodato?—Non l' abbiamo lodata; l' abbiamo biasimata.—Perchè mi hanno biasimato?—Perchè ella non istudia bene.—Di che ha parlato il suo fratello?—Ha parlato dei suoi libri, dei suoi cavalli e dei suoi cani.—Che fa ella la sera?—Lavoro appena ho cenato.—E che fa ella di poi?—Poi dormo.—Quando beve?—Beve subito che ho pranzato.—Quando dorme?—Dormo subito che ho cenato.—Ha ella parlato al mercante?—Gli ho parlato.—Può ella lavorare senza parlare?—Posso lavorare, ma non posso studiar il francese senza parlare.—Impara finalmente il tedesco?—L' imparo al fine.—Perchè non l' ha già imparato?—Perchè non ho potuto trovare un buon maestro.

120. A che cosa si diverte Ella, quando non ha da far niente in casa?—Vado allo spettacolo e al concerto perchè dico spesso: «Ciascuno si diverte come gli piace.»—Ciascuno ha il suo gusto, qual è il suo?—Il mio è lo studiare, il leggere un buon libro, l' andare al teatro, indi al concerto, al ballo e montar a cavallo.—Ha Ella bevuto quel vino?—L' ho bevuto.—Come lo ha trovato?—L' ho trovato molto buono.—E egli ancora ammalato?—Sta meglio.—Mi rallegra di sapere che non è più ammalato, perchè l' amo.—Perchè si strappa i capelli il suo amico?—Perchè non può pagare quello che deve.—Si corica Ella per tempo?—Mi corico tardi, perchè non posso dormire quando mi corico per tempo.—A che ora si coricano i suoi figli?—Si coricano al tramontar del sole.—Si alzano di buon mattino?—Si alzano allo spuntar del sole.—Il suo figlio si leva tardi?—Si leva presto, perchè non si corica mai tardi.—Che fa egli quando si alza?—Studia, poi fa colazione.

121. Non esce egli innanzi di far colazione?—No, studia e fa colazione prima d' uscire.—Che fa dopo aver fatto colazione?—Subito che ha fatto colazione viene da me e andiamo a passeggiare a cavallo.—Va ella spesso a passeggiare?—Vado a passeggiare quando non ho da fare niente in casa.—Vuol ella passeggiare?—Non posso passeggiare, perchè ho molto da fare.—I suoi figli vanno spesso a passeggiare?—Vanno a passeggiare ogni mattino dopo la colazione.—Va ella a passeggiare dopo il pranzo?—Dopo il pranzo prendo il tè, poi vado a passeggiare.—Conduce ella spesso i suoi figli a spasso?—Li conduco a spasso ogni mattina e ogni sera.—Può ella venir meco?—Non posso venir con lei, poichè debbo condurre a spasso il mio fratellino.—Ove passaggiano elleno?—Passeggiamo nel giardino di nostro zio.

122. LEC. 44.—Perchè il suo cugino non ispazzola il suo abito?—Non lo ispazzola, perchè ha paura d' insudarsi le dita.—Le piace (come le pare) (come trova) questo vino?—Non mi piace (non mi par buono) (non lo trovo buono).—Che ha Ella? (Che cosa ha ella?)—Ho voglia di dormire.—Il suo amico ha voglia di dormire?—Non ha voglia di dormire, ma ha freddo.—Ha Ella sete?—Non ho sete, ma ho molta fame.—Il suo servitore ha sonno?—Ha sonno.—Ha fame?—Ha fame.—Perchè non mangia?—Perchè non ha niente da mangiare.—I suoi figli hanno fame?—Hanno fame, ma non hanno niente da mangiare.—Hanno qualche cosa da bere?—Non hanno niente da bere.—Perchè non mangia Ella?—Non mangio quando non ho fame.—Perchè non beve il russo?—Non beve quando non ha sete.—Ha mangiato qualcosa il suo fratello ieri sera?—Ha mangiato un pezzo di manzo, un pezzetto di pollastro e un pezzo di pane.—Non ha bevuto?—Ha anche bevuto.—Che ha bevuto?—Ha bevuto un bicchier di vino.

123. Ha ella imparato l' inglese?—L' ho imparato.—Il suo fratello l' ha imparato?—Non l' ha imparato, perchè non ha ancor potuto trovare un buon maestro.—Ha ella capito cotesto tedesco?—Non so il tedesco, per cui non ho potuto capirlo.—Ha ella veduto l' uomo da cui ho ricevuto un regalo?—Non l' ho veduto.—Ha ella veduto il bel fucile di cui Le ho parlato?—L' ho veduto.—Il suo zio ha veduto i libri di cui gli ho parlato?—Li ha veduti.—A chi ha ella parlato nel teatro?—Ho parlato all' uomo il cui fratello ha ammazzato il mio bel cane.—Chi vede ella adesso?—Vedo l' uomo il cui servitore ha rotto il mio specchio.—Ha ella inteso parlare l' uomo il cui amico mi ha prestato venti lire?—Non l' ho inteso parlare.—Chi ha ella inteso?—Ho inteso il capitano francese il cui figlio è mio amico.—Hai spazzolato l' abito di cui ti ho parlato?—Non l' ho ancor spazzolato.

124. Ha ella ricevuto il danaro di cui ha bisogno?—L' ho ricevuto.—Ho io la carta di cui ho bisogno?—L' ha.—Ha il suo fratello i libri di cui ha bisogno?—Li ha.—Ha ella parlato ai mercanti il cui magazzino abbiamo preso?—Ho parlato loro.—Ha ella parlato al medico il cui figlio ha studiato il tedesco?—Gli ho parlato.—Hanno letto i libri che loro abbiamo prestati?—Li abbiamo letti.—A chi da ella da mangiare e da bere?—A quei che hanno fame e sete.—Da ella qualche cosa ai fanciulli che sono pigri?—Non do loro niente.—Ha nevicato ieri?—Ha nevicato e grandinato.—Ha piovuto?—Ha piovuto.—I capitani hanno alfine ascoltato quell' uomo?—Hanno rifiutato d' ascoltarlo; tutti quelli ai quali s' è indirizzato hanno rifiutato d' ascoltarlo.—Chi ha ella incontrato questa mane?—Ho incontrato l' uomo dal quale (da cui) sono stimato.—Ha ella dato i pasticci ai suoi scolari?—Non hanno studiato bene, di guisa che non ho dato loro niente.

125. Perchè non accende il fuoco il suo fratello?—Non l' accende, perchè ha paura di bruciarsi.—Perchè non taglia ella il suo pane?—Non lo taglio, perchè ho paura di tagliarmi il dito.—Vuole ella scaldarsi?—Voglio scaldarmi, perchè ho molto freddo.—Perchè non si scalda costui?—Perchè non ha freddo.—Si scaldano i suoi vicini?—Si scaldano, perchè hanno freddo.—Si taglia ella i capelli?—Mi taglio i capelli.—Il suo amico si taglia le unghie?—Si taglia le unghie e i capelli.—Che fa costui?—Si strappa i capelli.—A che cosa si diverte ella?—Mi diverto alla meglio.—A che si divertono i suoi figli?—Si diléttano a studiare, a scrivere e a giocare.—A

che cosa si diletta il suo cugino?—Si diletta a leggere i buoni libri del suo fratello, e a scrivere ai suoi amici.

126. LEC. 45.—Sortirà oggi il suo zio?—Sortirà se fa bel tempo.—Sortirà ella?—Sortirà se non piove.—Amerà ella mio figlio?—L' amerò se è buono.—Pagherà ella il suo calzolaio?—Lo pagherò, se ricevo il mio danaro.—Amerà ella i miei figli?—Se sono buoni e assidui li amerò; ma se sono poltroni e cattivi, li disprezzerò e li punirò.—Ho ragione di parlare così?—Non ha torto.—Scrive ancora il suo amico?—Scrive ancora.—Non ha ella finito di parlare?—Quanto prima avrò finito.—I nostri amici hanno finito di leggere?—Quanto prima avranno finito.—Il sarto ha fatto il mio abito?—Non l' ha ancor fatto, ma lo farà quanto prima.—Quando lo farà?—Quando avrà tempo.—Quando farà ella i suoi temi?—Li farà quando avrò tempo.

127. Quando farà i suoi il suo fratello?—Li farà sabato (sábado) venturo.—Quando ha ella visto il suo zio?—L' ho visto domenica passata.—I suoi cugini andranno alla festa da ballo martedì venturo?—Andranno alla festa da ballo.—Quando mi manderà ella il danaro che mi deve?—Quanto prima glielo manderò.—I suoi fratelli mi manderanno i libri che ho prestati loro?—Glieli manderanno.—Quando me li manderanno?—Glieli manderanno il mese venturo.—Potrà ella pagarmi ciò che mi deve?—Non potrò pagarglielo, perchè ho perduto tutto il mio danaro.—Potrà pagare le sue scarpe l' americano?—Ha perduto il suo portafoglio, di guisa che non potrà pagarle.—Vedrà ella oggi il suo padre?—Lo vedrò.—Ove sarà?—Sarà al suo banco.

128. A chi appartiene quel cavallo?—Appartiene al capitano inglese il cui figlio Le ha scritto un biglietto.—Questo danaro Le appartiene?—M' appartiene.—Da chi l' ha Ella ricevuto?—L' ho ricevuto dagli uomini di cui ella ha veduto i figli.—Ha ella detto al suo fratello che l' aspetto qui?—Ho dimenticato di dirglielo.—Mi ha Ella portato il libro che mi ha promesso?—L' ho dimenticato.—Le ha portato il suo zio i portafogli che Le ha promessi?—Ha dimenticato di portarmeli.—Ha Ella già scritto al suo amico?—Non ho per anco avuto tempo di scrivergli.—Ha Ella dimenticato di scrivere al suo parente?—Non ho dimenticato di scrivergli.—Questo panno Le piace?—Non mi piace.—Vuol Ella mostrarmelo?—Voglio mostrarglielo.—Queste scarpe piacciono al suo zio?—Non gli piacciono, perchè sono troppo care.

129. Che desidera, signore?—Domando del suo padre.—Vuole Ella aspettare fino al suo ritorno?—Non ho tempo d' aspettare.—Cotesto mercante vende a credenza?—Non vende a credenza.—Le piace di comprare a contanti?—Non mi piace.—Ove ha Ella comprato questi bei coltelli?—Li ho comprati dal mercante i cui magazzino Ella ha visti ieri.—Glieli ha venduti a termine?—Me li ha venduti a contanti.—Compra Ella spesso a contanti?—Non così spesso come Lei.—Ha Ella dimenticato qui qualche cosa?—Non ho dimenticato niente.—Le piace imparar ciò a memoria?—Non ho molto tempo di studiare, di modo che non mi piace (d') impararlo a memoria.

130. LEC. 46.—V' è qualcuno nel magazzino?—Non v' è nessuno.—V' è molta gente al teatro?—V' è molta gente.—Ha ella reso i libri a mio fratello?—Non glieli ho ancor resi.—Fino a quando pensa ella tenerli?—Penso tenerli fino a sabato (sábado) venturo.—Fino a quando pensa ella tenere il mio cavallo?—Penso ritenerlo fino al ritorno di mio padre.—Avete ripulito il mio coltello?—Non ho ancor avuto tempo, ma lo farò fra poco.—Perchè non avete lavorato?—Non ho ancor potuto.—Che avete avuto da fare?—Ho dovuto nettare il vostro tappeto e rassettare le vostre calze di lino.—Il nostro amico conserva il suo ombrello?—Lo conserva, ma invece di conservarlo, farà meglio di venderlo, poichè è logoro.—Il suo figlio straccia il suo libro?—Lo straccia; ma ha torto di stracciarlo, poichè invece di stracciarlo farà meglio di leggerlo.

131. Perchè il suo servitore dà una coltellata a costui?—Gli dà una coltellata, perchè l' uomo gli ha dato un cazzotto (pugno).—Quali di questi due allievi comincia a parlare?—Quello ch' è studioso comincia a parlare.—Che fa l' altro che non lo è?—

Comincia anche a parlare, ma non sa nè leggere nè scrivere.—A che cosa ha ella tirato?—Ho tirato ad un uccello.—Ha ella tirato un colpo di fucile a costui?—Gli ho tirato una pistoletata.—Perchè gli ha ella tirato una pistoletata?—Perchè mi ha dato una coltellata.—Quante volte ha ella tirato a quell' uccello?—Gli ho tirato due volte.—L' ha ella ucciso?—L' ho ucciso al secondo colpo.—Ha ella ucciso quell' uccello?—L' ho ucciso al quarto colpo.—Tira ella agli uccelli che vede sugli alberi, o a quelli che vede nei giardini?—Non tiro nè a quelli che vedo sugli alberi, nè a quelli che vedo nei giardini, ma a quelli che scorgo sul castello dietro al bosco.

132. Quante volte hanno tirato su di noi i nemici?—Ci hanno tirato parecchie volte.—Hanno ammazzato qualcheduno?—Non hanno ammazzato alcuno.—Ha ella desiderio di tirare a quell' uccello?—Ho desiderio di tirargli.—Quando ha tirato il capitano?—Ha tirato allorchè hanno tirato i suoi soldati.—Ha ella gettato un' occhiata su costui?—Gli ho gettato un' occhiata.—Che ha ella fatto del mio libro?—L' ho messo sopra il suo baule.—Debbo risponderle?—Mi risponderà quando verrà la sua volta.—Ha ella fatto un giro questa mattina?—Ho fatto un giro nel giardino.—Perchè corre ella?—Corro perchè vedo l' ottimo mio amico.—Chi corre dietro a noi?—Il nostro cane ci corre dietro.—Scorge ella quell' uccello?—Lo scorgo dietro all' albero.

133. LEC. 47.—Quanto tempo è che sei qui?—È solamente un mese.—È molto tempo ch' ella è in Parigi?—Son tre anni.—Quanto tempo è ch' ella ha pranzato?—È molto tempo che ho pranzato, ma non è molto tempo che ho cenato.—Quanto tempo è ch' ella ha cenato?—È una mezz' ora.—Quanto tempo è ch' ella ha quei libri?—Son tre mesi che li ho.—Quanto tempo è ch' ella impara il francese?—Son solamente due mesi ch' l' imparo (l'imparo da due mesi solamente).—Sa ella già parlarlo?—Ella sente che comincio a parlarlo.—È molto tempo che i soldati dei capitani imparano l' inglese?—Son tre anni che l' imparano e non cominciano per anco a parlarlo.—Perchè non sanno parlarlo?—Non sanno parlarlo, perchè l' imparano male.—Perchè non l' imparano bene?—Non hanno un buon maestro, di guisa che non l' imparano bene.

134. Quanto tempo è che questo fanciullo ha mangiato?—Sono alcuni minuti che ha mangiato.—Quanto tempo è che questi fanciulli hanno bevuto?—È un quarto d' ora che hanno bevuto.—Quante volte ha ella veduto il re?—L' ho veduto più di dieci volte.—Quando ha ella incontrato mio fratello?—L' ho incontrato sono quindici giorni.—Dove l' ha ella incontrato?—L' ho incontrato davanti al teatro.—Aspetta ella qualcuno?—Aspetto mio cugino il capitano.—Non l' ha ella veduto?—L' ho visto stamane; è passato innanzi al mio magazzino.—Aspetti qualcosa?—Aspetto il mio libro.—Aspetta il suo danaro questo giovane?—L' aspetta.—Come passa ella il tempo?—Passo il tempo a studiare.

135. Come passa il tempo il suo fratello?—Passa il tempo a leggere ed a giuocare.—Come passano il tempo i suoi figli?—Passano il tempo ad imparare.—Può Ella pagarmi ciò che mi deve?—Non posso pagarglielo, poichè il mercante ha mancato di portarmi il mio danaro.—Perchè hanno Elleno fatto colazione senza di me?—Ella ha mancato di venire alle nove, in guisa che abbiamo fatto colazione senza di Lei.—Da chi a Ella comprato i cappelli?—Li ho comprati dal cappelaio.—Glieli ha venduti a termine?—Al contrario me li ha venduti per contanti.—Che ha portato or ora il calzolaio?—Ha portato or ora le scarpe che ci ha fatte.—Quanto spendi?—Spendo cinque franchi.—Quanto ha essa al mese da spendere?—Ha due cento franchi al mese da spendere.—Getta Ella via il suo cappello?—Non lo getto via, perchè mi sta benissimo.—Quanto ha Ella speso oggi?—Non ho speso molto; ho speso solamente due franchi.

136. Spende Ella ogni giorno altrettanto?—Qualche volta spendo più di questo.—È molto tempo che aspetta costui?—È arrivato testè.—Che vuole?—Vuole parlare.—Vuol Ella far ciò?—Voglio farlo.—Potrà Ella farlo bene?—Farò il possibile.—Potrà far ciò costui?—Potrà farlo, perchè farà il suo possibile.—Qual distanza v' è da Parigi a Londra?—Da Parigi a Londra vi son circa due cento leghe.—Da Parigi a Berlino qual distanza ci corre?—Ci son presso a poco cento trenta miglia da Parigi a Berlino.—Di qual paese è Ella?—Sono spagnuolo, e il mio amico è italiano.—

È Ella di Roma?—No, sono Parigino.—Quanto danaro hanno speso oggi i suoi figli?—Non hanno speso quasi nulla; hanno speso solamente uno scudo.—L' ha Ella visto?—L' ho visto.

137. LEC. 48.—Di chi ha ella paura?—Ho paura dell' uomo che non mi ama.—Perchè i suoi scolari non hanno fatto i loro temi?—L' assicuro che li hanno fatti e Ella s' inganna se crede che non li abbiano (subjuntivo) fatti.—Che ha Ella fatto del mio libro?—L' assicuro che non l' ho veduto.—Il suo figlio ha avuto i miei coltelli?—Mi assicura che non li ha avuti.—Vuole aspettare fino al suo ritorno?—Non posso aspettare, perchè ho molto da fare.—Non ha ella inteso niente di nuovo?—Non ho inteso niente di nuovo.—Perchè compastice (a) costui?—Lo compatisco, perchè non ha amici.—Perchè si lamenta del mio amico?—Mi lamento di lui, perchè mi ha tagliato il dito.

138. La serve bene costui?—Mi serve bene, ma spende troppo.—Vuol ella prenderlo questo servitore?—Voglio prenderlo, se vuol servirmi.—L' ha servito molto?—Mi ha servito durante sei anni.—Mi offre ella qualche cosa?—Non ho niente da offrirle.—Che Le offre il mio amico?—Mi offre un libro.—Perchè compiangi il nostro vicino?—Lo compiangio, perchè ha dato in custodia il suo danaro ad un mercante di Parigi, e questi non vuol renderglielo.—Confida ella qualche cosa a costui?—Non gli confido niente.—Le ha già ritenuto qualche cosa?—Non gli ho mai dato niente in custodia, di modo che non mi ha mai ritenuto niente.—Vuol dare in custodia il suo danaro a mio padre?—Voglio darglielo in custodia.—A chi confida Ella i suoi segreti?—Non li confido a nessuno, di maniera che nessuno li sa.—Getta ella via il suo cappello?—Non lo getto via, poichè mi sta a meraviglia.

139. L' amico di Lei vende il suo ábito?—Non lo vende, perchè gli sta estremamente bene.—Chi ha guastato il mio libro?—Nessuno l' ha guastato, perchè nessuno ha ardito toccarlo.—Suona Ella il violino?—Non suono il violino, ma il flauto.—Che ora è adesso?—Sono vicine le undici e tosto verrà la gente.—Che strumento suonerà Ella?—Suonerò il violino.—Ella suona il violino, ed io stonerò il pianoforte.—Ballerà Ella?—Ballerò.—Balleranno i suoi figli?—Balleranno se piace loro.—Come passa il tempo in questo paese?—Passo il tempo a suonare il pianoforte e a leggere.—A che si diverte il suo figlio?—Si diverte a suonare il violino.—Balla qualcuno quando ella suona?—Balla molta gente quando suono.—Chi?—I nostri figli, in primo luogo, poi i nostri cugini, in fine i nostri vicini.—Si divertono Elleno?—L' assicuro che ci divertiamo moltissimo.

140. Chi compatisce Ella?—Compatisco il suo amico.—Perchè lo compatisce?—Lo compatisco perchè è ammalato.—Qualcuno ha compatito a Lei?—Nessuno mi ha compatito.—Mi offre ella qualche cosa?—Le offro un bel fucile.—Che Le ha offerto mio padre?—M' ha offerto un bel libro.—A chi ha Ella offerto i suoi bei cavalli?—Li ho offerti al capitano inglese.—Offri il tuo grazioso cagnolino a cotesti fanciulli?—L' offro loro, perchè li amo di tutto cuore.—Perchè ha dato un pugno a cotesto ragazzo?—Perchè mi ha impedito di dormire.

141. LEC. 49.—È molto tempo che non ha veduto il suo amico di Parigi?—L' ho veduto sono quindici giorni.—I suoi scolari imparano volentieri a memoria?—Non imparano volentieri a memoria; amano meglio leggere e scrivere che imparare a memoria.—Le piace più il sidro che il vino?—Mi piace più il vino che il sidro.—Il suo fratello ama giocare?—Ama meglio studiare che giocare.—Le piace il vitello più che il castrato?—Questo mi piace più di quello.—Ama Ella meglio bere che mangiare?—Ama meglio mangiare che bere; ma a mio zio piace, più bere che mangiare.—Al francese piace più il pollastro che il pesce?—Il pesce gli piace più che il pollastro.—Ama meglio scrivere che parlare?—Mi piace far l' uno e l' altro. (Ama far l' uno e l' altro.)—Le piace più il miele che il zucchero?—Non mi piace nè l' uno nè l' altro.

142. Al suo padre piace più il caffè che il tè?—Non gli piace nè l' uno nè l' altro.—Può ella capirmi?—No, signore, poichè ella parla troppo presto.—Vuole aver la

bontà di non parlare così presto?—Non parlerò così presto, se vuole ascoltarmi.—Può ella capire ciò che mio fratello le dice?—Parla così presto che non posso capirlo.—Vende così caro come questo?—Non vende così caro.—I suoi figli imparano più volentieri l' italiano che lo spagnolo?—Non amano imparare nè l' uno nè l' altro; amano solamente imparare il francese.—Le piace il montone?—Il manzo mi piace più che il montone.—Il cacio piace ai suoi figli più che il pane?—Piace loro l' uno e l' altro.—Il mio ábito è sopra il letto?—È disotto.

143. Le calze del suo fratello sono sotto il letto?—Sono sopra la tavola.—Perchè non avete pulito il mio baule?—Aveva paura d' insudiciarmi le dita.—Il servitore di mio fratello ha pulito i fucili del suo padrone?—Li ha puliti.—Non ha avuto paura d' insudiciarsi le dita?—Non ha avuto paura d' insudiciarsele, perchè le sue dita non sono mai pulite.—Si fa ella spesso la barba?—Me la faccio ogni mattina e qualche volta anche la sera.—Quando si rade la sera?—Quando non pranzo in casa.—Quante volte al giorno si fa la barba il suo padre?—Se la fa solamente una volta al giorno, ma mio zio se la fa due volte al giorno: ogni due giorni.

144. Il suo cugino si rade spesso?—Si rade solamente ogni due giorni.—Il mattino a che ora si veste ella?—Mi vesto appena ho fatto colazione, e faccio colazione ogni giorno alle otto oppure alle otto e un quarto.—Il suo vicino si veste prima di far colazione?—Fa colazione prima di vestirsi.—La sera a che ora ti spogli?—Mi spoglio appena che ritorno dal teatro.—A che ora ti spogli quando non vai al teatro?—Allora mi spoglio appena che ho cenato, e mi corico alle dieci.—Avete già vestito il bambino?—Non l' ho ancora vestito, perchè dorme ancora.—Questo mercante vende così a buon mercato come quello?—Quello vende a miglior mercato di questo, ma questo ha intenzione di vendere a così buon mercato come quello.—Vuol ella insegnarmi presto il francese?—Voglio insegnarglielo, se ella studia bene le lezioni.

145. LEC. 50.—È meglio andar al teatro che studiare?—È meglio far questo che quello.—È meglio coricarsi che passeggiare?—È meglio far questo che quello.—Le ha insegnato a scrivere?—Mi ha insegnato a leggere ed a scrivere.—Chi ha insegnato al suo fratello l' Aritmetica?—Gliel' ha insegnato un maestro francese.—Che ora è?—Son già le dieci e un quarto, e ella ha dormito abbastanza.—Vuol far una passeggiata meco?—Non posso andar a passeggiare, perchè aspetto il mio maestro di francese.—Il suo amico spera ricevere qualche cosa?—Spera ricevere qualche cosa, perchè ha lavorato bene.—Sperano trovarlo in casa?—Lo speriamo.—Con qual cosa ha ella cambiato la carrozza di cui mi ha parlato?—L' ho cambiata con un bel cavallo arabo.—Perchè si mischia ella fra questi uomini?—Mi mischio fra loro per sapere ciò che dicono di me.

146. Ha ella riconosciuto il suo padre?—È tanto tempo che non l' ho visto, che non l' ho riconosciuto.—L' ha egli riconosciuta?—M' ha riconosciuto all'istante.—Quant' è ch' ella ha quell' ábito?—È molto tempo che l' ho.—Quanto tempo è che il suo fratello ha quel fucile?—È molto tempo che l' ha.—Parla Ella sempre il francese?—È sì lungo tempo che non l' ho parlato, che l' ho quasi (pressochè) dimenticato.—Quanto tempo è che il suo cugino impara il francese?—Sono soltanto tre mesi.—Sa egli quanto Lei?—Sa più di me, perchè è più lungo tempo che l' impara.—È ella pronta a partir meco?—Lo sono.—Il suo zio parte con noi?—Parte con noi, se vuole.—È pronto a partire questo giovane?—Non ancora, ma lo sarà quanto prima.

147. È meglio studiare che andare a fare una passeggiata?—È meglio studiare che andare a passeggiare.—Val la pena di scrivere al suo padre?—Val la pena di scrivergli.—Muta Ella il cappello?—Non mutò il cappello, ma mutò l' ábito.—Quando muta Ella gli ábiti?—Muto gli ábiti quando vado allo spettacolo.—Va ella spesso allo spettacolo?—Vado allo spettacolo quando mi comporto bene verso mio padre.—Con che ha Ella cambiato il suo fazzoletto?—L' ho cambiato con un cappello bianco.—Muta Ella sovente di cappello?—Non cambio sovente di cappello.—A che ora si sveglia Ella?—Mi sveglio alle sette della mattina.—Chi La sveglia?—Il mio servitore mi sveglia abitualmente.—Squarcia Ella il cuore a qualcuno?—Non isquarcio il cuore a nessuno.

148. È Ella sul punto di partire?—Sono sul punto di partire.—Si mischia Ella fra gli uomini savii?—Mi mischio fra gli uomini che si mischiano fra i soldati.—Chi si mischia fra i soldati?—Il masnadiero si mischia fra i soldati.—Esce ella prima di pranzare?—Pranzo prima d'uscire.—Che fa ella dopo il pranzo?—Dopo il pranzo prendo il caffè, indi passeggio (vado a passeggiare) nel giardino di mio zio.—Può Ella coricarsi senza cenare?—Mi corico sovente senza cenare.—Dove passeggia Ella?—Passeggio nel mercato.—Ove va ella?—Vado al teatro.—Pensa ella andare al ballo?—No, penso coricarmi.—A che ora si alza il suo fratello?—Si alza alle nove.

149. LEC. 51.—Come sta il suo signor padre?—Sta così così.—Come sta il suo ammalato?—Oggi sta un po' meglio di ieri.—È molto tempo ch'ella non ha veduto i suoi signori fratelli?—Son due giorni che non li ho visti.—Come stai?—Sto assai bene.—Quanto tempo è che il suo signor cugino impara il francese?—Sono solamente tre mesi che l'impara.—Lo parla già?—Lo parla, lo legge e lo scrive già meglio del signor fratello di Lei, che l'impara da due anni.—È molto tempo che ella non ha inteso parlare di mio zio?—Sono appena quindici giorni che ho inteso parlare di lui.—Ove soggiorna attualmente?—Soggiorna a Berlino, ma mio padre è in Londra.—Le piace di parlare con mio zio?—Mi piace molto parlar con esso, ma non mi piace che si beffi di me.—Perchè si beffa di Lei?—Si beffa di me, perchè parlo male.—Perchè si beffa ella di quest' uomo?—Non ho intenzione di beffarmi di lui.

150. Che hai comprato oggi?—Ho comprato due bei cavalli, tre bei quadri ed un bel fucile.—Quanto hai pagato i quadri?—Li ho comprati per settecento lire.—Li trova ella cari?—Non li trovo cari.—Ha ella riveduto il suo amico?—L'ho riveduto.—L'ha ella riconosciuto?—Non l'ho quasi più riconosciuto, perchè contro il suo solito (costume) porta un capellone.—Come sta egli?—Sta benissimo.—Le ha già scritto il suo signor padre?—Non ancora, ma mi attendo oggi una lettera da lui.—Come stanno i suoi genitori?—Stanno, come al solito, benissimo.—Sta bene il suo signor zio?—Sta meglio del solito.—Ha Ella già udito parlare del suo amico ch'è in Germania?—Gli ho già scritto parecchie volte, ma non m'ha risposto ancora.

151. Che ha Ella fatto dei libri che il capitano inglese le ha prestati?—Glieli ho restituiti dopo averli letti.—Perchè ha Ella punito il suo ragazzo?—L'ho punito, perchè ha rotto il mio bellissimo bicchiere; gli ho dato il mio vino, e invece di berlo, l'ha sparso sul tappeto nuovo e ha rotto il bicchiere.—Che ha Ella fatto stamane?—Ho fatto colazione dopo di avere scritto, e ho letto dopo d'aver fatto colazione.—Che ha fatto ieri sera il suo signor padre?—Cenò dopo avere letto, e scrisse dopo aver cenato.—Si alza per tempo?—Si alza alle otto.—Ove soggiornano i tuoi genitori?—Soggiornano a Parigi.—Qual giorno della settimana festeggiano i turchi?—Festeggiano il venerdì; ma i cristiani festeggiano la domenica, gli ebrei il sabato, ei negri il giorno della loro nascita.

152. Il suo signor fratello ha il mio nastro d'oro?—Non l'ha.—Che ha?—Non ha niente.—Il suo signor padre ha qualche cosa?—Ha una bella forchetta d'oro.—Chi ha la mia gran bottiglia?—L'ha il suo fratello.—Vede ella qualche volta mia madre?—La vedo spesso.—Quando ha Ella veduto la sua signora sorella?—L'ho vista quindici giorni sono.—Chi ha le mie belle noci?—Le ha la sua buona sorella.—Ha essa pure le mie forchette d'argento?—Non le ha.—Chi le ha?—Le ha la sua signora madre.—Qual forchetta ha Ella?—Ho la mia forchetta di ferro.—Le sue signore sorelle hanno avuto le mie penne?—Esse non le hanno avute, ma credo che le abbiano (*subjuntivo*) avute i loro figli.

153. LEC. 52.—La sua sorella è così attempata come mia madre?—Non è così attempata, ma è più grande.—La sua sorella scrive?—No, signora, non iscrive.—Non hai veduto la mia penna d'argento?—Non l'ho veduta.—La moglie del nostro calzolaio esce di già?—Signora; no, non esce per anco, essendo ancor molto ammalata.—Che bottiglia ha rotto la sua sorellina?—Ha rotto quella che ha comprata ieri mia madre.—Ha Ella mangiato della mia zuppa, o di quella di mia madre?—Non ho

mangiato nè della sua nè di quella di sua madre, ma di quella della mia buona sorella.—Vuol Ella avere questa o quella?—Non voglio avere nè l'una nè l'altra.—Qual vuol Ella?—Voglio quella che ha la sua sorella.—Vuol Ella la buona seta nera di mia madre, o quella di mia sorella?—Non voglio ne quella della sua madre nè quella della sua sorella, ma quella che ha Ella.—Può Ella scrivere con questa penna?—Posso scrivere con questa.

154. Apre Ella la finestra?—L'apro, perchè fa troppo caldo.—Quali finestre ha aperte la sua sorella?—Ha aperto quelle della camera verso la strada.—Questa signorina è di Madrid?—No, signora; è di Valenza.—Parla essa il francese?—Lo parla.—Non parla essa l'inglese?—Lo parla pure, ma parla meglio il francese.—Ov'è il suo cugino?—È in cucina.—Il suo cuoco ha già fatto la zuppa?—L'ha fatta, perchè è già in tavola.—Ov'è la sua signora madre?—È in chiesa.—A che ora si leva essa?—Si leva alle sette della mattina.—Le sue signore sorelle vanno stasera all'opera?—No, signora; vanno alla scuola di ballo.—Le piace andar a caccia?—Mi piace più andar alla pesca che non a caccia.—Ha Ella cacciato alla campagna?—Ho cacciato tutto il giorno.—Queste ragazzine sono così savie come i loro fratelli?—Sono più savie di loro.—Le sue signore sorelle sanno parlare il tedesco?—Non lo sanno, ma l'imparano.—Le piacciono le pesche?—Mi piacciono molto.

155. Ha Ella la penna?—La mia nipote l'ha.—È poetessa la sua sorella?—È pittrice.—Compra la torta la sua zia?—Mia zia non la compra, ma la compra mia sorella.—Léggono le sorelle del mercante?—Non hanno tempo di leggere, ma lo hanno di giuocare.—Impara il francese la sua zia?—L'impara.—Tinge Ella il suo nastro?—Lo tingo.—Che fa la sua sorella quando non va al teatro?—Scrive i suoi temi.—La sua zia parla di mia sorella?—Parla del suo fratello.—Parla Ella dei suoi libri?—Parlo dei miei libri, dei miei cavalli e dei miei cani.—Le piace parlare del tempo?—Non mi piace parlar del tempo.—È Ella lodata?—Sono lodato, perchè sono savio.—È odiato il suo cugino?—È odiato, perchè non ama i suoi genitori.—Ha ella assaggiato il vino?—L'ho assaggiato.—Come lo trova?—Non lo trovo buono.—Vuol Ella assaggiare questo sidro?—Voglio assaggiarlo.

156. LEC. 53.—Ha Ella veduto la sua signora cognata?—L'ho veduta.—Come sta essa?—Sta meglio del solito.—Hanno giuocato?—Non abbiamo giuocato, ma abbiamo letto alcuni buoni libri (qualche buon libro); perchè mia cognata ama meglio leggere che giuocare.—Ha Ella letto la gazzetta oggi?—L'ho letta.—Ha Ella parlato a mia zia?—Le ho parlato.—Che dice essa?—Essa dice che vuol vederla.—Ove ha Ella messo la mia penna?—L'ho messa sopra il banco.—Pensa Ella vedere la sua nipote oggi?—Penso vederla, perchè mi ha promesso di pranzare con noi.—È Ella pronta a pranzare?—Sono pronto.—Pensa Ella partire quanto prima?—Penso partire la settimana ventura.—Viaggia Ella sola?—No, signora; viaggio con mio zio.—Viaggiano a piedi o in legno?—Viaggiamo in carrozza.—Ha Ella incontrato qualcuno nel suo ultimo viaggio a Berlino?—Abbiamo incontrato molti viaggiatori.

157. Come pensa ella passare il tempo questa state?—Penso far un piccolo viaggio.—Ha Ella camminato molto nel suo ultimo viaggio?—Mi piace molto camminare, ma a mio zio piace andare in legno.—Non ha egli voluto camminare?—Ha voluto camminare dapprima, ma volle montar in legno poi fatti appena alcuni passi, di modo che non ha camminato molto.—Che hanno fatto in iscuola oggi?—Abbiamo ascoltato il nostro professore.—Che ha egli detto?—Ha fatto un lungo discorso.

158. Perchè s'immischia essa negli affari di Lei?—Non s'immischia ordinariamente negli affari degli altri (negli affari altrui), ma s'immischia nei miei perchè m'ama.—Il suo maestro Le ha fatto ripetere oggi la sua lezione?—Me l'ha fatta ripetere.—L'ha ella saputa?—L'ho saputa discretamente.—Quante cose il suo maestro fa in una volta?—Egli fa quattro cose alla volta.—Come ciò?—Legge e corregge i miei temi, mi parla e m'interroga al tempo stesso.—La sua signora sorella canta danzando?—Essa canta lavorando, ma non può cantare ballando.—Passeranno la sera con noi?—La passeranno con noi, perchè m'hanno promesso di farlo.—Ove ha Ella speso la mattina?—L'ho spesa alla campagna.

159. LEC. 54.—Ov' è la sua sorella?—Non la vede Ella? siede sulla panca.—Il suo padre siede sulla panca?—No, signora; siede sulla sedia.—Hai tu speso tutto il tuo danaro?—Non l' ho speso tutto.—Quanto danaro rimane alle tue sorelle?—Non rimangono loro più che tre scudi.—Quanto danaro rimarrà ai suoi fratelli?—Rimarranno loro cento scudi.—Quando andrà Ella in Italia?—Andrò in Italia quando avrò imparato l' italiano.—Quando impareranno il francese?—L' impareranno quando avranno trovato un buon maestro.—Quanto danaro ci rimarrà quando avremo pagato i nostri cavalli?—Quando li avremo pagati, non ci rimarranno che cento scudi.

160. Era Ella amata quando era a Dresda?—Non era odiato.—Il suo fratello era stimato quando era a Londra?—Era amato e stimato.—Chi era amato e chi odiato?—Quelli che erano savii, assidui ed obbedienti erano amati, e quelli che erano cattivi, poltroni e disobbedienti erano puniti, odiati e disprezzati.—Ove era Ella quando io era a Dresda?—Io era a Parigi.—Ove era il suo padre quando io era a Vienna?—Egli era in Inghilterra.—A che ora faceva Ella colazione quando era in Francia?—Faceva colazione quando la faceva mio zio.—Lavorava Ella quand' egli lavorava?—Io studiava quand' egli lavorava.

161. Lavorava il suo fratello quando Ella lavorava?—Giucava quando io lavorava.—Avrà amato il suo fratello?—Ha amato la vezzosa cugina di Lei.—Le mie sorelle avranno amato i loro cugini?—Non li hanno amati, perchè non hanno amato nessuno.—Quanto danaro Le rimarrà quando avrà pagato i cavalli?—Quando avrò pagato i miei cavalli mi rimarranno duecento lire.—Le rimarrà molto vino se i miei fratelli entrano nella sua stanza?—Se entrano nella mia stanza non mi rimarrà molto vino.—Ov' è seduto il suo padre?—È seduto sul banco.

162. Empie ella di vino le sue bottiglie?—No, signore; le riempio d' acqua.—Di che riempie Ella la tasca?—L' empio di danaro.—Ha menato i cavalli il palafreniere?—Li ha menati, ma mio fratello non ha condotto i suoi servitori, ma ha portato bensì i suoi libri.—Che portano i suoi servitori?—Portano le bottiglie di vino ch' Ella ha domandato loro.—Smonta Ella da cavallo?—Non ismonto da cavallo, ma discendo dalla carrozza.—Monta Ella spesso a cavallo?—Non monto a cavallo che quando viaggio.—È Ella mai entrata in qualche bastimento?—Non sono mai entrato in nessun bastimento, ma sono montato nella carrozza di mio fratello.

163. LEC. 55.—Andava Ella spesso a vedere i suoi amici quando era a Berlino?—Andava a vederli spesso.—Avvi gran copia di frutti quest' anno?—Non lo so; ma nella scorsa state, quando io era alla campagna, v' era gran copia di frutti.—Con che vi guadagnate il vitto?—Mi guadagno il vitto col lavorare.—Il suo amico si guadagna il vitto scrivendo?—Se lo guadagna parlando e scrivendo.—Questi signori si guadagnano il vitto lavorando?—Se lo guadagnano senza far niente, perchè sono troppo pigri per lavorare.—Con che si guadagna questo danaro il suo amico?—Lo guadagna col lavorare.—Con che si guadagnava Ella il vitto quando era in Inghilterra?—Me lo guadagnava collo scrivere.—Il suo cugino si guadagnava il vitto scrivendo?—Se lo guadagnava lavorando.—Ha Ella già veduto la nostra chiesa?—Non l' ho ancor veduta.—Ove è dessa?—È fuori della città.—Se vuol vederla verrò con Lei per mostrargliela (per fargliela vedere).

164. Di che vivono le genti che abitano la spiaggia?—Non vivono che di pesce.—Perchè non vuol Ella andar a caccia?—Ho cacciato ieri tutto il giorno e non ho ucciso che un uccello, di modo che non andrò più a caccia.—Perchè non mangia Ella?—Perchè non ho buon appetito.—Perchè non mi avete portato i miei abiti?—Non erano fatti, di modo che non poteva portarli, ma glieli porto adesso.—Dimenticavate qualche cosa quando andavate alla scuola?—Dimenticavamo spesso i nostri libri.—Ove li dimenticavate?—Li dimenticavamo nella scuola.—Dimenticavamo qualche cosa?—Non dimenticavamo (dimenticavate) nulla.—La sua madre pregava per qualcuno quando andava alla chiesa?—Essa pregava pe' suoi figli.

165. Per chi pregavamo noi?—Pregavano pei loro genitori.—Per chi pregavano i nostri genitori?—Pregavano pei loro figli.—Ov' è il mio libro?—Eccolo.—E la mia

penna?—Eccola.—Ov' è la sua signora sorella?—Eccola.—Ove sono le nostre cugine?—Eccole.—Dove sei, Gióvanni?—Eccomi.—Perchè i suoi figli dimórano in Francia?—Vogliono imparar il francese, ecco perchè dimórano in Francia.—Perchè non mangia Ella?—Non mangerò prima d' aver buon appetito.—La sua sorella ha buon appetito?—Essa ha un buonissimo appetito; ecco perchè mangia tanto.—Se Ella ha letto i libri che Le ho prestati, perchè non me li rende?—Penso leggerli ancor una volta; ecco perchè non glieli ho per anco resi; ma glieli renderò subito che li avrò letti per la seconda volta.

166. Perchè non avete portato le mie scarpe?—Non erano fatte, ecco perchè non le ho portate; ma gliele porto adesso; eccole.—Avrebbe Ella lodato mio fratello se fosse savio?—Se fosse savio lo avrei certamente non solo lodato, ma anche amato, onorato e ricompensato.—Saremmo lodati se facessimo i nostri temi?—Se li facessero senza sbagli, sarebbero lodati e ricompensati.—Mi darebbe Ella qualche cosa, se fossi molto savio?—Se foste molto savio e lavoraste bene, vi darei un bel libro.—Parlerebbe Ella se l' a ascoltassi?—Parlerei se mi ascoltasse e mi rispondesse.

167. LEC. 56.—Ebbi il pane?—L' avesti.—Ebbe Ella il libro?—Ella l' ebbe.—Avevmo le leghe?—Le avevmo.—Ebbero le leghe?—Le ebbero.—Fui sartore?—Tu fosti sartore.—Fu egli fornaio?—Egli fu falegname.—Fummo noi fornai?—Noi fummo capitani dei bastimenti francesi.—Furono Elleno capitani dei bastimenti francesi?—Noi lo fummo.—Credesti?—Credei.—Parlasti?—Parlai.—Parlò egli?—Egli parlò.—Sentimmo noi?—Voi sentiste: Elleno sentirono.—Parlammo di alcuna cosa?—Voi parlaste di alcuna cosa.—Di che parlammo noi?—Voi parlaste di ciò che non credeste mai.—Dove mettesti le mie scarpe?—Le misi sotto il letto.—Dove metteste i miei abiti?—Noi li mettemmo nell' armadio.—Dove mise il soldato il suo fucile?—Egli lo mise sulla tavola.

167 a). Lavasti?—Io lavai.—Lavarono esse?—Esse lavarono.—Lavammo noi?—Noi non lavammo, ma essa lavò.—Che cosa lavò essa?—Lavò la tela che comprò.—Comprasti qualche cosa?—Io non comprai nulla; ma i miei amici comprarono la tela di cui vi parlò il capitano.—Parlammo noi bene?—Voi parlaste bene.—Chi amò il padre?—I figli amarono il loro padre.—Chi amaste?—Noi amammo gli amici che voi non amaste.—Chi amò il tuo maestro?—Egli amò i suoi scolari, ma questi non l' amarono.—Chi amai?—Tu amasti i tuoi genitori.—Dove compraste queste ciriegie?—Le comprammo nel mercato.—Chi lavò queste bottiglie?—Le vicine che le portarono.—Portarono esse le torte?—Esse non portarono le torte, ma i nostri cugini le portarono.

167 b). Lavorammo noi?—Voi lavoraste.—Chi lavorò?—Lavorò il vicino.—Lavorasti tu?—Io lavorai.—Con chi parlasti?—Parlai cogli amici dell' inglese.—Di che cosa parlasti?—Parlai della tela che comprò mia zia.—Portaste voi le gazzette?—Noi non le portammo; le portarono i vostri amici.—Chi portò queste pesche e queste ciriegie?—Le vostre cognate portarono le pesche, e mia madre portò le ciriegie.—Cercasti i tuoi libri?—Io non li cercai.—Dove compraste queste torte?—Noi le comprammo nel mercato.—Che cosa comprò ella?—Ella comprò le bottiglie che lavò la sua cameriera.—Chi portò queste lettere?—Il figlio del vicino portò le gazzette e le lettere.—Inviò Ella le nostre lettere alle parenti di mia madre?—Io non le inviai.—Quando comprasti questi libri?—Io comprai questi libri la settimana scorsa.—Che cosa comprò il vostro amico?—Il nostro amico comprò i libri e le gazzette che voi inviaste alla vostra cognata.—Quai libri cercarono i nostri cugini?—Essi cercarono i libri che voi compraste.

168. LEC. 57.—Che fece Ella quando ebbe finita la sua lettera?—Andai nel magazzino di mio fratello che mi condusse al teatro, ov' ebbi il piacere di trovare un mio amico che io non aveva veduto da dieci anni.—Il barone tagliò la carne dopo aver tagliato il pane?—Tagliò il pane dopo aver tagliato la carne.—Quando parte Ella?—Non parto che domani, perchè prima di partire voglio vedere ancor una volta i miei buoni amici.—Che fecero i suoi fanciulli tosto che (quando) ebbero fatto colazione?

—Andarono a passeggiare col loro caro maestro.—Mettete le gazzette sul mio scrittoio?—Noi non le metteremo, ma il servitore le mise.—Dove mettesti i miei libri?—Li misi sullo scrittoio.

169. A che ora si levò il fanciullo?—Levossi allo spuntar del sole.—Che fece il suo cugino quando seppe la morte del suo ottimo amico?—Fù molto afflitto e si coricò senza dir motto.—Si fece Ella la barba prima di far colazione?—Mi feci la barba subito che (quando) ebbi fatto colazione.—Si coricò Ella appena (quando) ebbe cenato?—Quando ebbi cenato scrissi le mie lettere e (quando) dopo che le ebbi scritte, mi coricai.—Di che è Ella afflitta?—Sono afflitto di quest' accidente.—Quando morì il suo parente?—Morì il mese scorso.—Di chi si lagna Ella?—Mi lagno del suo figlio.—Perchè si lagna Ella di lui?—Perchè ha ucciso il cagnolino ch' io aveva ricevuto da un mio amico.—Chi mise queste vivande a scaldare?—La vostra cuoca le mise a scaldare.—Dove metteste le mie vivande?—Noi le metteremo a scaldare nella cucina.

170. Che fece ella tosto che ebbe pranzato?—Subito che ebbi pranzato mi misi a scrivere.—Che fece il suo padre dopo che ebbe cenato?—Dopo che ebbe cenato si mise a leggere.—Che faceste quando aveste finito di giocare?—Quando avemmo finito di giocare ci mettemmo a cantare.—Perchè ha Ella dato un libro a mio padre?—Ho dato un libro al suo padre, perchè me lo ha domandato.—Quando ha Ella mandato i fucili di ferro a mio fratello?—Glieli ho mandati oggi.—Perchè glieli ha Ella mandati?—Glieli ho mandati, perchè me li ha domandati.—A chi ha Ella prestato i libri che io Le ho inviati?—Li ho inviati al sarto di mio fratello.—Quanti libri gli ha ella inviati?—Gli ho inviato trenta libri.—Dove mettesti i tuoi abiti quando ti spogliasti?—Li misi sulla sedia.—Dove mettesti il tuo danaro?—Io lo misi nel forziere.

171. Ha Ella veduto i soldati?—Li ho veduti.—Dove li ha Ella veduti?—Li ho veduti nel teatro.—Che taglia Ella?—Taglio il pane, la carne ed i pasticci.—Perchè li taglia Ella?—Perchè i miei fratelli hanno fame.—I suoi figli hanno già desinato?—Non hanno ancora desinato, ma tosto che avranno scritto i loro temi desineranno.—A che ora cenano le sue sorelle?—Cenano appena che tramonta il sole.—Ti mettesti il cappello?—Io non me lo misi.—Dove mise Ella le mie lettere?—Io le misi nello scrigno.—Assistesti alla lezione?—Io non assistetti a la lezione.—Perchè non assistesti il tuo cugino ammalato?—Io no lo assistei perchè non era in casa.

172. LEC. 58.—Ha Ella pagato al sarto ciò che gli deve?—Gliel' ho pagato.—A chi ha Ella pagato le scarpe?—Le ho pagate al calzolaio.—Le hanno pagato ciò che Le devono i suoi fratelli?—Non me l' hanno pagato.—A che ora va Ella al teatro?—Tosto che ho pranzato.—Passeggia Ella nel giardino di mio zio?—Passegio nel mercato.—Quando pensa Ella andare in Francia?—Penso andare in Francia questa state.—Che pensa Ella fare questa sera?—Penso scrivere i miei temi e parlare con mia madre che è ammalata.—Che ha desso?—Non so; mio fratello m' ha detto che il medico l' ha veduta.—Quanto visse tuo padre?—Egli visse cinquant' anni.—Quanto vissero le tue zie?—L' una visse sessant' anni, e l' altra ottanta.

173. Che farà Ella dopo di aver veduta mia zia?—Anderò al teatro od al concerto.—Ha luogo oggi il concerto?—Ha luogo oggi, perchè non ha potuto aver luogo ieri.—A che ora si alza Ella la mattina?—Mi alzo alle sette meno un quarto.—E che fa Ella dipoi?—Dopo mi metto a scrivere i temi della lezione che studio.—Le piace questo vino?—Non mi piace molto.—Come trova Ella il mio abito?—Lo trovo bello.—Ha Ella assaggiato il sidro che mi ha mandato il capitano inglese?—Non l' ho assaggiato, ma non mi par buono.—Come viveste l' anno scorso?—L' anno scorso noi vivemmo comodamente; ma quest' anno viviamo male.—Chi credette alle sue parole?—Io non le credetti; ma essi le credettero.

173 a). Passeggiasti?—Passeggiai.—Passeggiarono esse?—Esse passeggiarono.—Passeggiò la tua sorella?—Essa non passeggiò.—Passegiaste coi vostri amici?—Noi passeggiammo coi nostri parenti.—Studiò Ella la sua lezione?—Io non la studiai.—Imparaste a memoria le vostre lezioni?—Noi l' imparammo.—Quante ore lavorasti ieri?—Ieri io lavorai dalle sette a mezzodì.—Che cosa portò il vostro giardiniere?—

Egli portò le noci e le pesche.—Perchè non imparaste le vostre lezioni?—Perchè invece di studiare noi giocammo.—Mostrasti i tuoi libri al nostro amico?—Non glieli mostrai, perchè non ritornai alla sua casa.—Viaggiaste in carrozza o a cavallo?—Noi viaggiammo a cavallo, ma nostra madre viaggiò in carrozza.—Assegiasti le ciriegie che portò il tuo cugino?—Io non le assegiasti, ma il mio fratello le mangiò.—Ascoltasti le parole del tuo buon amico?—Io non le ascoltai.—Mandaste le lettere a vostro zio?—Noi ci dimenticammo di mandarle.—Le mandò vostra madre?—Essa le mandò.

173 b). Di che cosa vi occupaste ieri?—Noi ci occupammo di ammaestrare il cane del vicino.—Domandaste alla vecchia signora perchè si lamentò del suo servitore?—Non glielo domandammo.—Strappasti le gazzette che lo zio lasciò sulla tavola?—Noi non le stracciammo, ma le stracciò il suo cane.—Andaste in casa dei vostri parenti?—Noi ci andammo ieri, ed essi festeggiarono il nostro arrivo.—Non avemmo buon cuore?—Voi non mostraste di avere buon cuore quando vi beffaste del vicino.—Ti beffasti di lui?—Io non mi beffai di lui.—Che cosa insegnasti al tuo amico?—Io gl' insegnai a montare a cavallo.—A che ora ti alzasti il giorno che arrivò tuo zio?—Io mi levai alle quattro del mattino.—A chi indirizasti la tua lettera?—Io non indirizai la mia lettera ad alcuno.—Pagasti i libri che ordinasti l' altro ieri?—Io non li pagai perchè il libraio non me li mandò.—Chi assestò i vostri mobili?—Li assestò il nostro servitore.—A che ora pranzò Ella?—Io pranzai a mezzogiorno.—Quando incominciaste i vostri temi?—Io l' incominciai tardi.—Lavorò Ella molto?—Io lavorai poco.

174. LEC. 59.—Abbate pazienza, mio caro amico, e non siate tristo, perchè la tristezza nulla cambia, e l' impazienza peggiora il male.—Non temete i vostri creditori; siate sicuro che non vi faranno male.—Aspetteranno se non li potete per anco pagare.—Quando mi pagherà Ella ciò che mi deve?—Tostochè avrò il mio danaro, pagherò tutto ciò ch' Ella ha anticipato per me.—Non l' ho dimenticato, perchè ci penso tutti i giorni: sono il suo debitore, e non lo negherò mai.—Che bel calamaio ha Ella; me lo presti, La prego.—Non desiderate ciò che non potete avere, ma contentatevi di ciò che la Provvidenza vi ha dato, e considerate che vi è molta gente che non ha ciò che avete voi.

174 a). Facesti il tuo tema?—Io lo feci.—Quando lo facesti?—Lo feci ieri.—Che cosa fece egli?—Egli non fece nulla.—Faceste il vostro dovere?—Noi lo facemmo.—Che cosa fecero i vostri cugini?—Essi fecero i loro temi.—Fece il mio letto il domestico?—Lo fece.—Che desti al tuo vicino?—Io gli detti le noci che comprò mio zio.—Chi dette il bastone al fanciullo?—Noi non glielo demmo; la vostra cognata glielo diede.—Deste al maestro i temi che faceste la settimana scorsa?—Noi non glieli demmo, perchè egli non si recò alla scuola.—Che cosa diétero essi alla loro matrigna?—Essi le diétero le gazzette che portò la cameriera.—Perchè non deste al povero l' elemosina?—Non facemmo elemosine perchè ci mancò il denaro.—Che dette la madre a suo figlio?—La madre dette a suo figlio saggi consigli.—Che cosa fece il vostro fratello?—Egli lacerò i libri che gli dette mio padre.—Dette Ella il suo fucile al nostro vicino?—Io non glielo detti.—Che fece Ella delle fragole che le mandò il giardiniere?—Io le diedi alle parenti di mia madre.—Chi dette i fiori alla ragazza?—I nostri amici glieli dettero.

174 b). Stesti nel giardino?—Io non stetti nel giardino.—Stettero i vostri amici al teatro?—Essi non stettero al teatro.—Chi stette al teatro?—Stettero al teatro le nostre cugine.—Stesti col tuo vicino?—Io stetti con lui ieri l' altro.—Di che cosa le parlò mio zio quando stette con Lei?—Egli mi parlò dei libri che voi mi deste.—Dove stesti ieri?—Ieri stetti in casa di mio fratello.—Come stesti la settimana scorsa?—La settimana scorsa io stetti bene, ma il mio cugino stette male.—Perchè stette egli male?—Perchè mangiò tutte le ciriegie che gli dette sua madre.—Non istette Ella a pranzo dal suo zio?—Io stetti a pranzo dall' inglese, e mio fratello dallo svizzero.—Steste voi alla festa da ballo?—Noi stemmo alla festa da ballo, ma non ballammo.—Chi stette con Lei ieri sera?—Nessuno stette con me.—Stette Ella al mercato?—Io stetti al mercato con mia madre; noi comprammo delle torte e delle pesche.—Dove

sttètere le vostre nipoti?—Élleno sttètero nel giardino che ci faceste vedere.—Dove stette la cuoca?—Essa stette al mercato colla sua parente.—Dove stette Ella ieri?—Ieri stetti nel giardino di cui Le parlai.

174 c). Temesti?—Temei.—Temè egli?—Egli temè.—Chi temè?—Il nostro vicino temè.—Temeste voi?—Noi non tememmo; ma i mercanti temèrono.—Che temeste voi?—Noi non tememmo nulla.—Temè Ella?—Io non temei.—Temè Ella qualche cosa?—Io temei ch' Ella mi castigasse.—Crédesti alle sue parole?—Non le credei.—Perchè non le credesti?—Perchè temei che non fòssero sincere.—Chi temèrono i fanciulli?—Essi temèrono il loro zio, ed io temei mio padre.—Che cosa temèrono i vostri cugini?—Essi temèrono il cane del vicino.—Credè ella a ciò che le disse il suo giardiniere?—Io non lo credei.—Lo credèrono élleno?—Esse non lo credèrono.—Credeste voi quello che credèrono i vostri servitori?—Noi non lo credemmo, ma le nostre parenti lo credèrono.—Che temeste?—Credèi che eravate in casa e temei d' incomodarvi.—Che cosa credè egli?—Egli credè che temeste il suo cane.

175. LEC. 65.—Parla Ella di mia sorella?—Ne parlo.—Parla mia sorella del suo padre?—Ne parla.—Parla Ella del mio servitore?—Ne parlo.—Chi parla del mio falegname?—Il mio fratello ne parla.—Chi parla del mio sartore?—Io ne parlo.—Ha Ella bisogno della mia serva?—Ne ho bisogno.—Chi ne ha bisogno?—Il mio padre ne ha bisogno.—Perchè ne ha egli bisogno?—Perchè ne ha bisogno.—Chi ha bisogno delle mie serve?—Mia madre ne ha bisogno.—Dubita Ella di ciò che Le dico?—Ne dubito.—Perchè ne dubita Ella?—Perchè ne dubito.—Chi ne dubita?—Mio fratello ne dubita.

176. Viene dal magazzino il suo fratello?—Ne viene.—Viene Ella dallo spettacolo?—Ne vengo.—Va Ella al mercato?—Ne vengo.—Viene il suo figlio dal giardino?—Ne viene.—Chi viene dal magazzino?—Mio padre ne viene.—Perchè ne viene?—Ne viene perchè vuole.—Credette il professore le vostre menzogne?—Egli non le credette.—Che credette il marinaio?—Il marinaio credette che i tuoi genitori vissero lungo tempo.—Che credettero gli antichi?—Gli antichi credettero che la terra fosse piana.—Poteste voi scrivere le vostre lettere?—Non potemmo scriverle perchè ci mancò la carta.—Potè Ella pagare il suo sartore?—Io non potei pagarlo.—Poteste passeggiare?—Noi non potemmo passeggiare perchè dovevmo lavorare.

177. Chi risponde alle mie lettere?—Mio padre vi risponde.—Perchè vi risponde?—Vi risponde perchè gli piace.—Risponde Ella al mio biglietto?—Ci rispondo.—Chi vi risponde?—Mio fratello vi risponde.—Perchè ci risponde?—Ci risponde perchè vuole risponderci.—Vendesti i tuoi libri?—Io li vendei.—Che cosa vendè lo svizzero?—Lo svizzero vendè i suoi schioppi.—Vendèrono essi le loro noci?—Essi le vendèrono.—Che vendèrono Élleno?—Noi vendemmo le penne e la carta.—Vendeste qualche cosa?—Noi non vendemmo nulla.—Conoscesti le cognate del mio vicino?—Io le conobbi.—Le conobbero essi?—Essi non le conobbero.

178. Va Ella allo spettacolo?—Ci vado.—Chi va allo spettacolo?—Mia sorella ci va.—Perchè ci va?—Ci va perchè ella vuole andarci.—Va Ella al magazzino?—Ci vado.—Perchè ci va Ella?—Ci vado perchè mi piace (voglio).—Chi va al mercato?—Mio fratello ci va.—Perchè ci va?—Ci va perchè vuole andarci.—Chi conoscesti voi?—Io conobbi l' amico di vostro zio.—Conobbe Ella il mio servitore?—Io lo conobbi.—Dove conoscesti lo svizzero?—Lo conobbi al mercato.—Conobbero Élleno i nostri amici?—Noi non li conoscemmo.—Che cosa conoscesti?—Conobbi che avevate paura.—Conoscesti qualche cosa?—Io non conobbi nulla.

179. La vita essendo breve, sforziámoci di renderla gradévole quanto sia possibile, ma consideriamo pure che l' abuso dei piaceri la rende amara.—Ha Ella fatto i suoi temi?—Non ho potuto farli, perchè mio fratello non era in casa.—Che bisogna fare per essere felice?—Amate e praticate sempre la virtù e sarete felici in questa vita e nell' altra.—Consoliamo gl' infelici, amiamo il nostro próssimo come noi stessi (medésimi) e non odiamo quelli che ci hanno offesi; in una parola, adempiamo sempre il nostro dovere, e Dio avrà cura del resto.

180. LEC. 66.—Ha Ella del legno?—Ho del legno.—Il suo fratello ha del sapone?—Non ha sapone.—Ho io del castrato?—Ella non ha castrato, ma sì della carne di vacca (del manzo).—I suoi amici hanno del danaro?—Hanno del danaro.—Hanno del vino?—Non hanno vino.—Che bastimenti hanno i tedeschi?—I tedeschi non hanno bastimenti.—Ha Ella degli amici?—Ho degli amici.—Hanno del fuoco i suoi amici?—Hanno del fuoco.—I suoi amici hanno del vino vecchio?—Non hanno vino vecchio.—Ho io del legno?—Ella non ha legno, ma Ella ha del carbone.—Ha del panno il mercante?—Non ha panno.—Hanno del danaro gl' inglesi?—Non hanno danaro.—Ha del zúccero il giovine?—Non ha zúccero.—Hanno essi degli uccelli?—Non hanno uccelli.—Hanno delle scarpe?—Ne hanno.—Che dice ella?—Dico che la pianta che mi regalò il giardiniere crebbe in pochi giorni.

181. Hanno delle buone scarpe i calzoi?—Non hanno buone scarpe, ma dell' eccellente cuoio.—Hanno delle buone sottovesti i sartori?—Non hanno buone sottovesti, ma dell' eccellente panno.—Ha delle ombrelle il pittore?—Non ha ombrelle, ma ha dei begli ombrelli.—Ha i quadri dei francesi, o quelli degl' italiani?—Non ha nè questi nè quelli.—Che cosa ha di buono?—Ha dei buoni buoi.—Che hanno i fornai?—Hanno dell' eccellente pane.—I francesi hanno del vino?—Non hanno vino, ma del burro eccellente.—Il mercante ha del panno?—Non ha panno, ma delle calze leggiadre.—I francesi hanno del danaro?—Non hanno danaro, ma del ferro eccellente.—Ha Ella del buon caffè?—Non ho buon caffè, ma del vino eccellente.—Ha dei buoni libri il mercante?—Ha dei buoni libri.—Hanno dei buoni guanti i francesi?—Hanno dei guanti eccellenti.—Hanno églino della grossa tela?—Non ne hanno.

182. Che hanno gl' italiani?—Hanno dei bei quadri.—Che hanno gli spagnuoli?—Hanno degli ásini belli.—Che hanno i tedeschi?—Hanno del grano eccellente.—Ha Ella del sale?—Ne ho.—Ha Ella del caffè?—Non ne ho.—L' uomo ha del miele buono?—Ne ha.—Ha del buon formaggio?—Non ne ha.—L' americano ha del danaro?—Ne ha.—Hanno del formaggio i francesi?—Non ne hanno.—Hanno del latte buono gl' inglesi?—Non hanno latte buono, ma hanno del burro eccellente.—Chi ha del sapone buono?—Il mercante ne ha.—Chi ha del buon pane?—Ne ha il fornaio.—Ha del legno lo straniero?—Ne ha.—Ha del carbone?—Non ne ha.—Ha Ella dei gioielli?—Non ne ho.—Chi ha dei gioielli?—Ne ha il mercante.—Ho delle scarpe?—Ella ha delle scarpe.—Ho dei cappelli?—Ella non ha cappelli.—Chi ha degli ásini belli?—Gli spagnuoli ne hanno.—Hanno églino delle camicie francesi?—Ne hanno.

183. Dove andrà Ella l' anno venturo?—Andrò in Inghilterra, perchè è un bel regno, dove penso passar l' estate al mio ritorno dalla Francia.—Qual paese abitano questi pòpoli?—Abitano il mezzo giorno dell' Europa; i loro paesi si chiamano Italia, Spagna e Portogallo, ed essi medésimi sono italiani, spagnuoli e portoghesi; ma i pòpoli che si chiamano russi, svedesi e polacchi abitano il settentrione dell' Europa, e i nomi dei loro paesi sono Russia, Svezia e Polonia. La Francia e l' Italia sono separate dalle Alpi, la Francia e la Spagna dai Pirinei.—Come siete così saggio?—Crebbi saggio perchè i miei genitori mi corressero nella giovinezza.—Quanto crebbero quegli álberi?—Essi crebbero molto.

184. Obbedite ai vostri maestri e non date loro mai dispiacere.—Pagate ciò che dovete.—Consolate gl' infelici e fate del bene a quelli che vi hanno offesi.—Amate Iddio ed il próssimo come voi stessi.—Amiamo e praticiamo sempre la virtù e saremo felici in questa vita e nell' altra.—Vediamo chi di noi tirerà meglio.—Dopo éssersi scaldati, esse andàrono in giardino.—Tosto che la campana suonò mia madre si svegliò.—Tosto che mi chiamàrono mi levai.—Tosto che mio fratello fu pronto venne a vedermi.—Tosto che noi avemmo il nostro danaro convenimmo di ciò.—Se io avessi danaro comprerei questi libri.—Io comprerei questi libri se io avessi danaro.—Io lo farei se potessi.—Se io potessi lo farei.—Piovve ieri?—Ieri non piovve; ma la settimana scorsa piovve molto.—Piovve ier l' altro?—L' altro ieri non piovve.—Accendesti il lume?—Io l' accesi.—Chi accese il lume?—La cameriera l' accese.—Che racconta Plinio?—Racconta Plinio che un tempo pióvvero pietre.

185. LEC. 67.—Ha il capitano buoni marinai?—Ne ha dei buoni.—Hanno i marinai buoni materassi?—Non ne hanno dei buoni.—Chi ha buoni biscotti?—Ne ha il fornaio del nostro buon vicino.—Ha egli pane?—Non ne ha.—Chi ha vaghi nastri?—I francesi ne hanno.—Chi ha eccellenti chiodi di ferro?—Ne ha il falegname.—Ha egli martelli?—Ne ha.—Quali martelli ha egli?—Ne ha di ferro.—Che cosa ha il suo fratello?—Non ha nulla.—Ha egli freddo?—Non ha nè freddo nè caldo.—Ha paura? Non ha paura.—Ha vergogna?—Non ha vergogna.—Chè ha egli?—Ha fame.—Chi ha vaghi guanti?—Io ne ho.—Chi ha bei quadri?—Gl'italiani ne hanno.—Hanno bei giardini i pittori?—Ne hanno di belli.—Ha il cappellaio buoni o cattivi cappelli?—Ne ha dei buoni.—Accesero essi il fuoco?—Essi non lo accesero.—Lo accedenste voi?—Io non lo accesi.

186. Ha l'ebanista buono o cattivo legno?—Ne ha del buono.—Chi ha vezzosi portafogli?—Ne hanno i ragazzi dei nostri mercanti.—Hanno essi uccelli?—Non ne hanno.—Ha Ella dei cioccolate (della cioccolata)?—Non ne ho.—Chi ne ha?—Il mio servitore ne ha.—Ha scope il suo servitore?—Non ne ha.—Chi ne ha?—Ne hanno i servitori del mio vicino.—Avete buon vino?—Ne ho del buono.—Ha Ella un lapis?—Ne ho uno.—Ha il suo ragazzo un buon libro?—Ne ha uno buono.—Ha lo svizzero un buon bastimento?—Non ne ha.—Ha il suo sartore un buon abito?—Ne ha uno buono: ne ha due buoni; ne ha tre buoni.—Chi ha belle scarpe?—Ne hanno i nostri calzolari.—Quanto arse il lume che Ella accese?—Il lume che io accesi arse tutta la notte.—Chiedesti il libro al tuo patrigno?—Non glielo chiesi; le mie sorelle glielo chiesero.

187. Ha il capitano un bel cane?—Ne ha due.—Hanno i vostri amici due bei cavalli?—Ne hanno quattro.—Ha il giovane una buona od una cattiva pistola?—Non ne ha veruna buona, ne ha una cattiva.—Avete un turacciolo?—Non ne ho.—Ha il suo amico un buono sturatoio?—Ne ha due.—Ho un amico?—Ella ne ha uno buono: Ella ha due buoni amici: Ella ne ha tre buoni: il suo fratello ne ha quattro buoni.—Ha la tua matrigna un chiodo di ferro?—Ne ha sei buoni e sette cattivi.—Chi ha buon manzo?—Ne ha la nostra cuoca.—Chi ha cinque buoni cavalli?—La nostra vicina ne ha sei.—Ha grano il contadino?—Ne ha.—Ha egli fucili?—Non ne ha.—Chi ha buoni amici?—Ne hanno i turchi.—Hanno essi danaro?—Non ne hanno.—Che chiese Ella?—Io chiesi le pesche che ci mandarono le nostre parenti.—Che cosa chiedeste voi?—Noi non chiedemmo nulla.

188. Chi ha il loro danaro?—L' hanno i loro amici.—Hanno sete i loro amici?—Non hanno sete, ma fame.—Ha pane l'ebanista?—Non ne ha.—Ha una buona scopa la sua serva?—Ne ha una.—Ha essa questa scopa o quella?—Non ha nè questa nè quella.—Quale scopa ha essa?—Ha quella che ha il suo servitore.—Hanno i contadini questi sacchi o quelli?—Non hanno nè questi nè quelli.—Quali sacchi hanno essi?—Hanno i loro.—Ha Ella un buon servitore?—Ne ho uno buono.—Chi ha un buon forziere?—Mio fratello ne ha uno.—Ha esso un forziere di cuoio o di legno?—Ne ha uno di legno.—Ha Ella buon vino?—Ne ho del buono.—Avete buon panno?—Non ho buon panno; ma ho buona carta.—Ho io buon zucchero?—Ella non ne ha del buono.—Qual riso ha Ella?—Ne ho del buono.—Qual fieno ha il cavallo?—Ne ha del buono.—Qual cuoio ha il calzolaio?—Ne ha dell'eccellente.—Ha bei coltelli l'amico di Lei?—Ne ha dei belli.—Ha esso buoni buoi?—Non ne ha dei buoni.—Hanno bei cavalli gl'italiani?—Non ne hanno dei belli.

189. Il suo signor fratello ha mangiato qualche cosa questa mattina?—Ha mangiato molto; benchè abbia detto che non aveva buon appetito, ciò non di meno ha mangiato tutta la carne, tutto il pane e tutti i legumi; e ha bevuto tutto il vino, tutta la birra e tutto il sidro.—Le uova sono care adesso?—Si vendono cinque lire il cento.—Mangia Ella volentieri l'uva?—Mangio volentieri non solamente l'uva, ma anche le prune, le mandorle, le noci ed ogni specie di frutti.—Benchè la modestia, il candore e l'amabilità siano qualità preziose, sonvi nulladimeno donne che non sono nè modeste, nè candide, nè amabili.—Chiudesti la porta?—La chiusi.—Chiudeste le finestre?—Noi le chiudemmo.—Chiuse Ella l'uscio della sua camera?—Io non lo chiusi.

190. LEC. 68.—Quanti amici ha Ella?—Ho due buoni amici.—Ha Ella otto buoni badili?—Ne ho nove.—Ha il suo servitore tre scope?—Ne ha solamente una buona.—Il capitano ha due buoni bastimenti?—Ne ha soltanto uno.—Quanti martelli ha il falegname?—Ne ha solamente due buoni.—Quante scarpe ha il calzolaio?—Ne ha dieci.—Ha il giovane nove buoni libri?—Ne ha solamente cinque.—Quanti fucili ha il suo fratello?—Ne ha solamente quattro.—Ha Ella molto pane?—Ne ho molto.—Hanno gli spagnuoli molto danaro?—Non ne hanno molto.—Ha molto caffè il suo vicino?—Non ne ha se non un poco.—Ha lo straniero molto grano?—Ne ha molto.—Che ha l'americano?—Ha molto zucchero.—Che ha il russo?—Ha molto sale.—Ha molto riso il contadino?—Non ne ha.—Ha egli molto formaggio (cacio)?—Non ne ha molto.—Chi chiuse il cane nel mio giardino?—Lo chiusero i vostri figli.—Chiuse Ella i miei abiti nell'armadio?—Io non li chiusi, ma li chiuse il vostro domestico.

191. Che abbiamo?—Abbiamo molto pane, molto vino e molti libri.—Abbiamo molto danaro?—Non ne abbiamo molto, ma abbastanza.—Ha Ella molti fratelli?—Ne ho soltanto uno.—Hanno i francesi molti amici?—Non ne hanno molti.—Ha il nostro vicino molto fieno?—Ne ha abbastanza.—Ha molto cacio l'italiano?—Ne ha molto.—Ha coraggio quest'uomo?—Non ne ha.—Ha dei lapis il ragazzo del pittore?—Ne ha.—Ha Ella molto pepe?—Non ne ho molto.—Ha molto manzo il cuoco?—Non ha molto manzo, ma ha molto castrato.—Quanti buoi ha il tedesco?—Ne ha otto.—Quanti cavalli ha egli?—Ne ha solamente quattro.—Chi ha molti biscotti?—I nostri marinai ne hanno molti.—Abbiamo molti biglietti?—Non ne abbiamo molti.—Quanti biglietti abbiamo?—Ne abbiamo solamente tre.—Che fecero i nemici?—I nemici invasero la città.—Chi invasero i miei domini?—I tedeschi invasero i vostri domini.—Che lesse tuo zio?—Egli lesse le gazzette che portò la cameriera.

192. Ha Ella troppo burro?—Non ne ho abbastanza.—Hanno troppo libri i nostri ragazzi?—Ne hanno troppo.—Ha il nostro amico troppo latte?—Non ne ha molto, ma abbastanza.—Chi ha molto miele?—I contadini ne hanno molto.—Hanno molti guanti?—Non ne hanno.—Ha il cuoco abbastanza burro?—Non ne ha abbastanza.—Ha egli abbastanza aceto?—Ne ha abbastanza.—Ha ella molto sapone?—Non ne ho se non poco.—Ha il mercante molta seta?—Ne ha molta.—Chi ha molta carta?—Il nostro vicino ne ha molta.—Ha il nostro sartore molte noci?—Ne ha molte.—Ha il pittore molti giardini?—Non ne ha molti.—Quanti giardini ha egli?—Ne ha solamente due.—Quanti coltelli ha il tedesco?—Ne ha tre.—Ha il capitano bei cavalli?—Ne ha dei buoni, ma suo fratello non ne ha.—Abbiamo gioielli?—Non ne abbiamo molti.—Quali gioielli abbiamo?—Ne abbiamo d'oro.—Quali candelieri hanno i nostri amici?—Hanno candelieri d'argento.—Hanno nastri d'oro?—Ne hanno.

193. Un principino di sette anni era ammirato da tutti a cagione del suo spirito: trovandosi un giorno in compagnia d'un vecchio ufficiale, questi osservò, parlando del principino, che quando i fanciulli hanno molto spirito nei primi anni, ne hanno ordinarmente pochissimo quando sono avanzati in età. «In questo caso», disse il principino, che lo aveva inteso, bisogna ch'Ella abbia avuto moltissimo spirito nella sua infanzia.—Leggesti questo libro?—Io non lo lessi perchè mi mancò il tempo.—Chi lo lesse?—La mia sorella lo lesse.—Lessero essi i giornali di Londra?—Essi non li lessero.—Perchè non li lessero?—Perchè lessero il libro che voi mandaste loro.—Quando lesse Ella la mia lettera?—Io lessi la vostra lettera ieri.

194. Tosto che ebbi finito il mio lavoro glielo portai.—Tosto che mi fui vestito uscii.—Quand'ebbero finito di giuocare si misero a cantare.—Quand'ebbi pranzato mezzodi suonò.—Tosto che i convitati si furono radunati, il banchetto cominciò.—Ebbi ben presto finito di mangiare.—Dopo che i soldati ebbero saccheggiata la città trucidarono spietatamente le donne e i fanciulli.—Appena fummo giunti ci condussero dal capitano.—Non appena egli ci ebbe scorti che si avanzò verso noi.—Quand'ebbe finito di leggere esclamò.—Quand'ebbe capito bene parti.—Lessero elleno i nostri temi?—Noi non li leggemo; mai li lesse il vostro professore d'inglese.—Chi mosse quest'armadio?—Io non lo mossi.—Lo mossero elleno?—Noi non movemmo, ma il vostro giardiniero lo mosse.—Perchè mosse Ella i miei libri?—Li mossi perchè tu movesti le mie penne.

195. LEC. 69.—Ha bei bastoni l'adolescente?—Non ha bei bastoni, ma begli uccelli.—Quali pollastri ha il nostro cuoco?—Ha belli pollastri.—Quanti ne ha?—Ne ha sei.—Ha cappelli il cappellaio?—Ne ha molti.—Ha molto legno l'ebanista?—Non ne ha molto, ma abbastanza.—Hanno molto zucchero i nostri amici?—Hanno poco zucchero, ma molto miele.—Ha Ella molti coltelli?—Ne ho alcuni.—Ha Ella molti lapis?—Ne ho soltanto alcuni.—Ha alcune lire il suo ragazzo?—Ne ha alcune.—Hanno élleno alcuni franchi?—Ne abbiamo alcuni.—Quante lire ha Ella?—Ne ho dieci.—Quante lire ha lo spagnuolo?—Non ne ha molte, ne ha solamente cinque.—Dove nacque Ella?—Io nacqui in Venezia.—Quando nacque Ella?—Io nacqui due anni prima del mio cugino.—Che dice Ella?—Dico che in Italia nacquero molti uomini célebri.

196. Chi ha i bei bicchieri degl'italiani?—Li abbiamo noi.—Hanno gl'inglesi molti bastimenti?—Ne hanno molti.—Hanno molti cavalli gl'italiani?—Non hanno molti cavalli, ma molti ásini.—Che hanno i tedeschi?—Hanno molti scudi.—Quanti scudi hanno?—Ne hanno undici.—Ha Ella molto burro?—Non ne ho molto, ma abbastanza.—Ha molti franchi il francese?—Non ne ha molti, ma ha abbastanza.—Ha molti soldi il suo servitore?—Non ha soldi, ma abbastanza franchi.—Hanno pepe i russi?—Non hanno molto pepe, ma molto sale.—Hanno i turchi molto vino?—Non hanno molto vino, ma molto caffè.—Chi ha molto burro?—I tedeschi ne hanno molto.—Non ha Ella altro fucile?—Non ne ho altro.—Dove nascete?—Noi nascemmo in Londra, e voi nascete a Parigi.—Chi ruppe i miei bicchieri?—Io non li ruppi.—Li ruppero le vostre sorelle?—Esse li ruppero.

197. Abbiamo altro formaggio?—Ne abbiamo dell'altro.—Non ho altra pistola?—Ella ne ha un'altra.—Non ha il nostro vicino altra birra?—Non ne ha altra.—Non ha il suo fratello altri amici?—Ne ha altri.—Non hanno altre scarpe i calzalai?—Non ne hanno altre.—Hanno i sartori molti abiti?—Ne hanno solamente alcuni, ne hanno soltanto quattro.—Quante calze ha Ella?—Ne ho solamente due.—Ha Ella altri biscotti?—Non ne ho altri.—Quanti sturatoi ha il mercante?—Ne ha nove.—Quante braccia ha quest'uomo?—Ne ha solamente uno; l'altro è di legno.—Qual cavallo ha il suo figlio?—Ha un buon cavallo.—Non ha Ella altro servitore?—Ne ho un altro.—Non ha il suo amico altri uccelli?—Ne ha degli altri.—Quanti giardini ha Ella?—Ne ho soltanto uno, ma il mio amico ne ha due.—Rompeste il bastone del vicino?—Noi lo rompemmo.—Che ruppero i soldati?—I soldati ruppero i loro fucili.

198. Ha il giovinetto molto danaro?—Non ha molto danaro, ma molto coraggio.—Ha molte lire l'italiana?—Ne ha alcune.—Ha essa alcune frágole?—Ne ha cinque.—Ha Ella un altro bastone?—Ne ho un altro.—Qual'altro bastone ha Ella?—Ho un altro bastone di ferro.—Hanno Élleno alcuni buoni candelieri?—Ne abbiamo parecchi.—Il suo ragazzo ha un altro cappello?—Ne ha un altro.—Hanno aceto questi uomini?—Non ne hanno, ma ne hanno i loro amici.—Hanno altri sacchi i contadini?—Non ne hanno altri.—Hanno essi altro pane?—Ne hanno dell'altro.—Che cosa ruppe il servitore?—Egli ruppe il bel coltello che comprai ieri.—Che ruppero lo svizzero e lo spagnuolo?—Lo svizzero e lo spagnuolo ruppero le loro penne.—Rompeste la sedia?—Io non la ruppi; ma le vostre sorelle la ruppero.

199. Ricerchiamo l'amicizia dei buoni ed evitiamo la società dei cattivi, perchè le cattive società corrompono i buoni costumi.—Che tempo fa oggi?—Nevica sempre come nevicò ieri, e secondo tutte le apparenze neviccherà anche domani.—Nevichi; vorrei che nevicasse anche di più, perchè sto sempre molto bene quando fa molto freddo.—Ed io sto sempre benissimo quando non fa nè freddo nè caldo.—Tira troppo vento quest'oggi, e faremmo meglio di star in casa.—Ruppe Ella il suo candeliere?—Io lo ruppi.—Che ruppero le fanciulle?—Le fanciulle ruppero la tavola che portarono gl'inglesi.—Rompeste l'armadio del vicino?—Noi non lo rompemmo.—Chi lo ruppe?—Egli stesso lo ruppe.—Che cosa rompeste?—Noi rompemmo le penne, e voi rompeste i fucili.

200. Se avessi danaro, avrei un ábito nuovo.—Avrei un ábito nuovo, se avessi danaro.—Se tu facessi questo, faresti quello.—Faresti quello, se tu facessi questo.—Se potesse vorrebbe.—Vorrebbe se potesse.—Se sapesse ciò ch'avete fatto, vi ram-

pognerebbe.—Vi rampognerebbe, se sapesse ciò ch'avete fatto.—Se ricevessimo le nostre lettere, non le leggeremmo prima di domani.—S'io avessi ricevuto il mio danaro, avrei comprato queste scarpe nuove.—Se sapessi ciò, mi condurrei differentemente.—Se avessi saputo ciò, mi sarei condotto altrimenti.—Uscirebbe Ella s'io stessi in casa?—No.—Avrebbe Ella scritto una lettera, se io avessi scritto un biglietto?—No.—Imparerebbe Ella l'italiano, se io l'imparassi?—L'imparerei s' Ella l'imparasse.—Avrebbe Ella imparato l'italiano, s'io l'avessi imparato?—L'avrei imparato, sel'avesse imparato Ella.—Dove cadesti?—Caddi nel giardino.—Perchè cadesti?—Caddi perchè corsi troppo.—Perchè corresti tanto?—Corsi tanto perchè temei di non arrivare in tempo.

201. LEC. 70.—Abbiamo ancora fieno?—Ne abbiamo ancora.—Ha ancora pepe il nostro mercante?—Ne ha ancora.—Ha ancora danaro il suo amico?—Non ne ha più.—Ha egli ancora gioielli?—Ne ha ancora.—Hanno Élleno ancora del caffè?—Non abbiamo più caffè, ma abbiamo ancora del cioccolato.—Ha ancora sale l'olandese?—Non ha più sale, ma ha ancora del burro.—Ha ancora quadri il pittore?—Non ha più quadri, ma ha ancora delle matite.—Hanno ancora biscotti i marinai?—Non ne hanno più.—Hanno i suoi fanciulli ancora libri?—Non ne hanno più.—Ha ancora amici il giovane?—Non ne ha più.—Ha il nostro cuoco ancora molto manzo?—Non ne ha più molto.—Ha egli ancora molti pollastri?—Non ne ha più molti.

202. Ha il contadino ancora molto vino?—Non ha più molto vino, ma ha ancora molto burro.—Hanno i francesi ancora molti cavalli?—Non ne hanno più molti.—Ha Ella ancora molta carta?—Ne ho ancora molta.—Abbiamo ancora molti specchi?—Ne abbiamo ancora molti.—Ha Ella ancora un libro?—Ne ho ancora uno.—Hanno i nostri vicini ancora un giardino?—Ne hanno ancora uno.—Ha il nostro amico ancora un ombrello?—Non ne ha più.—Hanno gli scozzesi ancora alcuni libri?—Ne hanno ancora alcuni.—Ha il sarto ancora alcuni bottoni?—Non ne ha più.—Ha il suo falegname ancora alcuni chiodi?—Non ha più chiodi, ma ha ancora alcuni bastoni.—Hanno gli spagnuoli ancora alcune lire?—Ne hanno ancora alcune.—Ha il tedesco ancora alcuni buoi?—Ne ha ancora alcuni.—Ha Ella ancora alcuni franchi?—Non ho più franchi, ma ho ancora alcuni scudi.

203. Che hanno Élleno ancora?—Abbiamo ancora alcuni bastimenti ed alcuni marinai.—Ho ancora un poco danaro?—Ella ne ha ancora un poco.—Ha Ella ancora coraggio?—Non ne ho più.—Ha Ella ancora un poco di aceto?—Non ne ho più molto; ma mio fratello ne ha ancora molto.—Ha egli abbastanza zucchero?—Non ne ha abbastanza.—Abbiamo abbastanza franchi?—Non ne abbiamo abbastanza.—Ha abbastanza legno l'ebanista?—Ne ha abbastanza.—Ha egli abbastanza martelli?—Ne ha abbastanza.—Quali martelli ha egli?—Ha martelli di ferro e di legno.—Hanno Élleno abbastanza riso?—Non abbiamo abbastanza riso, ma abbiamo abbastanza zucchero.—Ha Ella ancora molti guanti?—Non ne ho più molti.—Ha un altro bastimento il russo?—Ne ha un altro.—Ha egli un altro sacco?—Non ne ha altro.—A quanti amico del mese?—Siamo al sei.—Quanti amici ha Ella?—Ho solamente un buon amico.

204. Ha troppo pane il contadino?—Non ne ha abbastanza.—Ha egli molto danaro?—Non ha se non poco danaro, ma abbastanza fieno.—Ha ella ancora un poco di miele?—Non ne ho più.—Ha ella ancora alcuni buoi?—Non ne ho più.—Ha ella un cavallo?—Ne ho molti.—Ha egli molti abiti?—Ne ha solamente uno.—Chi ha molti specchi?—Mio fratello ne ha molti.—Quali specchi ha egli?—Ha begli specchi. (Ne ha di belli.)—Ha il suo amico un fanciullo?—Ne ha molti.—Ha quest'uomo un figlio?—Ne ha molti.—Quanti figli ha egli?—Ne ha quattro.—Quante fanciulle hanno i nostri amici?—Ne hanno molte: ne hanno dieci.—Quanti cavalli ha l'uomo?—Ne ha solamente uno.—Quanti libri ha egli?—Ne ha molti.—Quante pistole ha Ella?—Ne ho soltanto una, ma mio padre ne ha cinque.

205. Quanto Le rimarrà?—Quando avrò pagato il cavallo non mi rimarranno che dieci lire.—Quanto danaro Le rimane?—Mi rimane uno scudo.—Quanto rimane alla sua sorella?—Non le rimangono che tre lire.—Quanto rimane ai loro fratelli?—Ri-

mane loro un zecchino d'oro, ma quando li avrà pagati il sartore resteranno loro cento franchi. — Dove cadde il marinaio? — Egli cadde nel mare. — Bevesti la pozione che ti ordinò il medico? — Non la bevvi perchè era troppo amara. — Bevve Ella il suo caffè con molto zucchero? — Io lo bevvi con poco zucchero. — Chi bevve il tè che voi metteste a scaldare? — Nessuno lo bevve. — Che bevvero i vostri genitori? — Essi bevvero il vino che voi ci mandaste. — Che cosa beveste ieri? — Noi bevemmo ieri sidro e birra.

206. LEC. 71. — Chi ha più sapone di me? — Mio figlio ne ha di più. — Chi ha più lapis di Lei? — Il pittore ne ha di più. — Ha egli tanti cavalli quanto io? — Non ha tanti cavalli quanto Ella, ma ha più quadri. — Ha meno buoi di noi il mercante? — Ha meno buoi di noi, e noi abbiamo meno grano di lui. — Ha Ella un altro biglietto? — Ne ho un altro. — Il suo figlio ha ancora un portafoglio? — Ne ha ancora molti. — Hanno tanti giardini quanti noi gli olandesi? — Noi ne abbiamo meno di loro: abbiamo meno pane e meno burro di loro; non abbiamo molto danaro, ma abbastanza pane, manzo, formaggio e vino. — Ha Ella tanto coraggio quanto il figlio del nostro vicino? — Ne ho altrettanto. — Bevvero essi il tè che io scaldai? — Essi lo bevvero. — Chi colse queste rose? — Noi non le cogliemmo; ma le colsero le vostre sorelle.

207. Il giovinetto ha tanti biglietti quanti noi? — Ne ha altrettanti. — Ha ella tanti fucili quanti io? — Ne ho giustamente altrettanti. — Ha tanto coraggio quanto noi lo svizzero? — Ne ha giustamente altrettanto. — I miei fanciulli hanno tanto coraggio quanto i suoi? — I suoi ne hanno più dei miei. — Ho tanto danaro quanto ella? — Ella ne ha meno di me. — Ha egli tanti libri quanti io? — Ella ne ha meno di lui. — I russi hanno tante fanciulle quante noi? — Ne abbiamo meno di loro. — I francesi hanno tanti bastimenti quanti noi? — Ne hanno meno di noi. — Abbiamo tanti gioielli quanti essi? — Ne abbiamo meno di loro. — Chi ha meno amici di noi? — Nessuno ne ha meno. — Dove coglieste questi fiori? — Noi li cogliemmo nel giardino del nostro amico. — Che cosa colse ella? — Io colsi questi fiori e questi frutti.

208. Ha ella ancora desiderio di comprare il cavallo del mio amico? — Ho ancora desiderio di comprarlo, ma non ho più danaro. — Ha ella tempo di lavorare? — Ho tempo; ma non ho voglia di lavorare. — Ha la sua sorella tempo di tagliare del pane? — Ha desiderio di tagliarne, ma non ha coltello. — Ha ella tempo di tagliare del formaggio? — Ho tempo di tagliarne. — Il pittore ha desiderio di comprare un cavallo? — Ha desiderio di comprarne due. — Il figlio del suo amico ha desiderio di comprare ancora un uccello? — Egli ha desiderio di comprarne ancor uno. — Hanno (èllo) desiderio di comprare ancora alcuni cavalli? — Abbiamo desiderio di comprarne ancora alcuni, ma non abbiamo più danaro. — Rimanesti in casa? — Io rimasi in casa. — Chi rimase nel giardino? — Il nostro giardino rimase nel giardino.

209. Ho ragione di comprare un fucile? — Ella ha ragione di comprarne uno. — Il suo amico ha ragione di comprare un gran bue? — Ha torto di comprarne uno. — Ho ragione di comprare piccoli buoi? — Ella ha ragione di comprarne. — Ha ella desiderio di comprare un altro bastimento? — Ho desiderio di comprarne un altro. — Il nostro nemico ha desiderio di comprare ancora un bastimento? — Ha desiderio di comprarne ancora molti, ma ha paura di comprarli. — Ha ella due cavalli? — Ne ho solamente uno, ma ho desiderio di comprarne uno ancora. — Il pittore vuol abbruciare della carta? — Egli vuol abbruciarne. — Il sartore vuol raccomandare qualche cosa? — Egli vuol raccomandare delle sottovesti. — Rimaneste nella camera? — Noi non rimanemmo nella camera. — Dove rimase il tuo cane? — Il mio cane rimase nella strada.

209 a). Chi scelse questi coltelli? — Li scelsero i nostri amici. — Dove sceglieste quelle pesche? — Noi le sceglieste al mercato. — Che cosa scelse il tuo professore d'inglese? — Egli scelse una buona grammatica. — Che scelse ella per sua madre? — Io scelsi questi fazzoletti e questi guanti. — Dove sedesti? — Io sedetti vicino a mio padre. — Dove sedette il nostro cugino? — Egli sedette sul banco. — Sedeste voi sulla seggiola? — Io sedetti vicino alla tavola. — Spegnesti il lume? — Io lo spensi. — Spense ella le sue candele? — Io non le spensi, ma le spensero le mie serve. — Perchè le spensero esse? — Esse le spensero perchè era tardi. — Spegnesti i lumi che accese il ma-

rinaio? — Noi lo spegnemmo. — Spensero èllo i loro sigari? — Noi li accendemmo, ma non li spegnemmo. — Spense ella la lámpada che era sulla tavola? — Io non la spensi, ma la cameriera la spense. — Trasse ella i miei abiti nuovi dall'armadio? — Io non li trassi; ma li trassero i nostri servitori.

210. LEC. 72. — Che vuol egli fare? — Vuol bere del vino. — Che vuol comprare? — Voglio comprare dei bastimenti. — Vuol ella bere del vino? — Ne voglio bere, ma non ne ho. — Il marinaio vuol bere del latte? — Non ne vuol bere; non ha sete. — Che vuol bere il capitano? — Non vuol bere niente. — Che vuol fare il cappellaio? — Vuol fare dei cappelli. — Vuol fare qualche cosa il falegname? — Vuol fare un gran bastimento. — Vuol ella comprare un uccello? — Voglio comprarne molti. — Quante scope vuol comprare la sua cameriera? — Vuol comprarne tre. — Volete comprare molte calze? — Vogliamo comprarne solamente alcune, ma i nostri figli ne vogliono comprar molte. — Da chi è nostro padre? — È in casa del suo amico. — Da chi vuol ella andare? — Voglio andare alla sua casa. — Rimase ella lungo tempo con sua madre? — Rimasi con essa tutto il giorno. — Chi rimase solo? — Io non rimasi solo; ma èllo rimasero soli.

211. Vuol Ella andare a casa mia? — Non voglio andare da Lei, ma a casa di mio fratello. — Il suo padre vuol andare a casa del suo amico? — Non vuol andare a casa del suo amico, ma a casa del suo vicino. — In casa di chi è il suo figlio? — È in casa nostra. — I suoi figli vogliono andare a casa dei nostri amici? — Non vogliono andare a casa di suoi amici, ma a casa dei nostri. — Sono in casa i suoi figli? — Non sono in casa loro, ma in casa delle loro vicine. — Il capitano è in sua casa? — Non è in sua casa, ma in casa della nostra sorella. — Lo straniero è in casa di nostro fratello? — Non è in casa di nostro fratello, ma in casa di nostro padre. — In casa di chi è l'inglese? — È in casa vostra. — L'americana è in casa nostra? — No, signore; non è in casa nostra, ma in casa del suo amico. — Sapesti la tua lezione? — Non la seppi. — Seppe tua madre che noi passeggiavamo nel suo giardino? — Essa non lo seppe. — Che sapeste? — Sapevamo che giocaste invece di lavorare.

212. Da chi è l'italiano? — Non è in casa di nessuno; è in casa sua. — Vuoi andare a casa? — Non voglio andare a casa; voglio andare dal figlio del mio vicino. — È in casa la sua madre? — No, signore; non è in casa. — Da chi è essa? — È in casa dei buoni amici del nostro vecchio vicino. — Vuoi andare a casa di qualcheduno? — Non voglio andare a casa di nessuno. — Dov'è il tuo figlio? — È in casa. — Che vuol egli fare in casa? — Vuol bere del buon vino. — È in casa il tuo fratello? — Non è in casa; è dallo straniero. — Che vuoi bere? — Voglio bere del latte. — Che vuol fare in casa lo svizzero? — Vuol lavorare e bere del buon vino. — Quante sedie vuol comprare il cuoco? — Vuol comprarne quattro. — Vogliono comprare qualche cosa i francesi? — Non vogliono comprare nulla. — Lo spagnuolo vuol comprare qualche cosa? — Vuol comprare qualche cosa, ma non ha danaro. — Vuol ella venire dalle nostre sorelle? — Non voglio andare da loro, ma a casa dei loro figli.

213. Lo scozzese è in casa di qualcuno? — Egli non è da nessuno. — Dov'è egli? — È in casa sua (egli è nella casa di lui). — Vuol ella andare a casa? — Voglio andarvi. — Il suo figlio vuol andare a casa mia? — Vuol andarvi. — È in casa il suo fratello? — Egli c'è. — Dove vuol ella andare? — Voglio andare a casa. — I suoi figli vogliono venire da me? — Non vogliono andarvi. — A chi vuol ella portare cotesto biglietto? — Voglio portarlo dal mio vicino. — Il suo servitore vuol portare il mio biglietto dal padre di lei? — Vuol portarglielo. — Il suo fratello vuol portare i miei fucili a casa del russo? — Egli vuol portarveli. — A chi vogliono portare le nostre pistole i nostri nemici? — Essi le vogliono portare ai turchi. — Dove vuol portare le mie scarpe il calzolaio? — Egli vuol portarle da lei. — Vuol egli portarle a casa? — Egli non vuol portarvele. — Vuol ella venire da me? — Non voglio venirvi. — Dove vuol ella andare? — Voglio andare dai buoni inglesi. — Vogliono venire da noi i buoni italiani? — Essi non vogliono venirvi. — Dove vogliono andare? — Essi non vogliono andare in nessun luogo.

213 a). Valsero molto quegli oggetti? — Quegli oggetti valsero poco. — Quanto valsero? — Valsero dieci scudi. — Quanto valse il tuo orologio? — Esso valse trenta scudi.

—Valse qualche cosa il tuo libro?—Esso non valse nulla.—Quanto valse le vostre penne?—Esse valse poco.—Quanto valse quell' armadio?—Esso valse cento lire.—Che volle il tuo amico?—Egli volle condurmi alla passeggiata.—Perchè non volesti andare con lui?—Perchè egli non volle comprare il mio cane.—Che cosa voleste voi fare?—Noi volemmo ordinare i libri che ci mandò il nostro professore di francese.—Che cosa vollero i suoi vicini?—Essi vollero i guanti che noi non volemmo dar loro.—Che volle il tuo domestico?—Egli volle bagnarsi.

214. LEC. 73.—Vuol Ella condurre il suo figlio da me?—Non voglio condurlo da Lei, ma dal capitano.—Quando vuol Ella condurlo a casa del capitano?—Voglio condurvelo domani.—Vuol Ella condurre i miei figli dal capitano?—Voglio condurveli.—Quando vuol Ella condurveli?—Voglio condurveli oggi.—Quando vuol Ella mandare il suo servitore dal medico?—Voglio mandárvelo oggi.—Dove vuol Ella andare?—Voglio andare dallo scozzese.—Vuol andare da Lei l' irlandese?—Egli vuol venire da me.—Il suo figlio vuol andare da qualuno?—Egli vuol andare da qualcuno.—Da chi vuol egli andare?—Egli vuol andare da' suoi amici.—Il nostro amico vuol andare da qualcheduno?—Non vuol andare da nessuno.—Quando vuol Ella condurre il suo giovinetto dal pittore?—Voglio condurvelo oggi.—Dove vuol egli portare questi specchi?—Non vuol portarli in nessun luogo.—Vuol Ella condurre il medico da quest' uomo?—Voglio condurvelo.

215. Quando vuol venire da suo fratello il medico?—Egli vuol venire oggi.—Vuol Ella mandare un servitore da me?—Voglio mandárvene uno.—Vuol Ella mandare un fanciullo dal pittore?—Non voglio mandárvene veruno.—Da chi è il capitano?—Non è da nessuno.—Il suo fratello ha tempo di venire da me?—Non ha tempo di venirmi.—Vuole scrivere ancora un biglietto il francese?—Egli vuole scriverne ancora uno.—Il suo fratello ha desiderio di scrivere tanti biglietti quanti io?—Egli ha desiderio di scriverne altrettanti.—In casa di chi vuol egli mandarli?—Egli vuol mandarli a casa dei suoi amici.—Chi vuole scrivere dei biglietti?—Il giovane vuole scriverne.—Vuol Ella portare molti libri da mio padre?—Voglio portárvene solamente alcuni.—Vuol Ella inviare ancora un baúle dal nostro amico?—Voglio inviárvene ancora molti.

216. Quanti cappelli mi vuol mandare il cappellaio?—Egli vuol mandarmi ancora sei.—Vuol mandare il sartore tante scarpe quante il calzolaio?—Egli vuol mandarne meno.—Il suo figlio ha coraggio d' andare dal capitano?—Egli ha coraggio di andarvi, ma non ha tempo.—Vuol ella comprare tanti cani quanti cavalli?—Voglio comprare più di questi che di quelli.—A che ora vuol ella inviare il suo servitore dal olandese?—Voglio inviárvelo alle sei meno un quarto.—A che ora vuole scrivere i suoi biglietti il suo amico?—Egli vuole scriverli a mezza notte.—Ha ella paura di andare dal capitano?—Non ho paura, ma ho vergogna di andarvi.—Ha abbastanza danaro il falegname per comprare un martello?—Ne ha abbastanza per comprarne uno.—Il capitano ha abbastanza danaro per comprare un bastimento?—Non ha abbastanza danaro per comprarne uno.

217. Ha voglia il contadino di comprar del pane?—Ha voglia di comprarne, ma non ha abbastanza danaro per comprarne.—Ha carta il suo figlio per iscrivere un biglietto?—Non ne ha per iscrivere uno.—Ha ella tempo di vedere mio fratello?—Non ho tempo di vederlo.—Vuol vedermi il suo padre?—Non vuol vederla.—Il suo servitore ha una scopa per ispazzare il pavimento?—Ne ha una per ispazzarlo.—Vuole egli spazzarlo?—Egli vuole spazzarlo.—Il marinaio ha del danaro per comprare del cioccolato?—Non ne ha per comprarne.—Ha del danaro per comprare del manzo?—Ne ha per comprarne.—Ha del danaro per comprare dei polli?—Ne ha per comprarne.—Ha ella abbastanza sale per salare il mio manzo?—Ne ho abbastanza per salarlo.—Il suo amico vuole venire da me per vedermi?—Non vuole venire da voi (da lei) ne vedervi (vederla).—Il suo vicino ha voglia d' ammazzare il suo cavallo?—Ha voglia di ammazzarlo.—Vuol ella ammazzare i suoi amici?—Non voglio ammazzare che i miei nemici.

217 a). Perchè non volle ella ricevere i suoi amici?—Non volli riceverli perchè era tardi.—Perchè non voleste lavorare?—Non volemmo lavorare perchè eravamo

stanchi.—Perchè vollero élleno rimanere in casa?—Noi volemmo rimanere in casa, perchè piovve.—Chi volle scrivere?—Il mercante volle scrivere le sue lettere.—Volesti leggere il mio libro?—Io volli leggerlo, ma mi mancò il tempo.—Volle ella rendere al vicino il suo cane?—Non volli rendérglielo, perchè egli non volle darmi i miei libri.—Chi volle ritornare in casa?—Le parenti di mia madre vollero ritornar in casa.—Voleste pregare vostra sorella di prestarmi le sue penne?—Io non volli pregarla.—Volle lo straniero partire per Londra?—Egli non volle partire per Londra, bensì per Parigi.—Vollero i nostri amici punire il loro cane?—Essi vollero punirlo.—Che cosa vollero i figli del giardiniere?—Essi vollero le ciriegie che colse il loro padre.

218. LEC. 74.—Può ella tagliarmi del pane?—Posso tagliárvene (tagliárgliene).—Ha ella un coltello per tagliármene?—Ne ho uno.—Può farmi un' ábito il sarto?—Può fárvene (fárgliene) uno.—Il figlio del nostro vecchio amico volle ammazzare un bue?—Volle ammazzarne due.—Ha ella un bicchiere per bere il suo vino?—Ne ho uno, ma non ho vino; non ho che del tè.—Vuole darmi del danaro per comprarne?—Voglio dárgliene (darvene), ma non ne ho molto.—Vuole ella darmi quello che ha?—Voglio dárglielo.—Può ella bere tanto vino quanto latte?—Posso bere tanto dell' uno quanto dell' altro.—Il nostro vicino ha legna per fare del fuoco?—Ne ha per farne, ma non ha danaro per comprare pane e burro.—Vuole ella prestárgliene?—Voglio prestárgliene.—Vuol ella parlare allo svizzero?—Voglio parlargli.—Dov' è?—È dai figli dell' americana.—Che vuol ella dar loro?—Voglio dar loro dei buoni pasticci.—Vuol ella prestar loro qualche cosa?—Voglio prestar loro qualche cosa, ma non posso prestar loro niente; non ho niente.

219. Ha ancora sale il cuoco per salare il manzo?—Ne ha ancora un poco.—Ha ancora del riso?—Ne ha ancora molto.—Vuole dármene?—Vuole dárgliene.—Vuole darne ai miei fanciulli?—Vuol darne loro.—Chi vuol mandarci dei biscotti?—Il fornaio ne vuol mandar loro.—Che ha da fare il suo figlio?—Ha da scrivere ai suoi buoni amici ed ai capitani.—A chi vuol Ella parlare?—Voglio parlare agl' italiani ed ai francesi.—Vuole ella dar loro del danaro?—Voglio darne loro.—Vuole ella dare del pane a quest' uomo?—Voglio dárgliene.—Vuole ella dargli un ábito?—Voglio dárgliene uno.—I suoi amici vogliono darmi del caffè?—Vogliono dárgliene.—Che ha ella da fare?—Ho da scrivere.—Che ha da scrivere?—Ho da scrivere un biglietto.—A chi?—Al falegname.—Che ha da bere il suo padre?—Ha del buon vino da bere.—Ha qualche cosa da bere il suo servitore?—Ha da bere del tè.

220. Dove vuol Ella parlargli?—Da lui.—Ho da rispondere al biglietto del francese?—Ella ha da rispondervi.—Chi ha da rispondere a dei biglietti?—Le nostre fanciulle hanno da rispondere ad alcuni.—Volte Ella rispondere ai biglietti dei mercanti?—Volli rispondervi.—Qualcuno vuole rispondere al mio biglietto?—Nessuno vuole rispondervi.—Vuole rispondere al mio biglietto?—Vuole rispondervi.—Ha Ella da rispondere a qualcheduno?—Non ho da rispondere a nessuno.—Chi vuole rispondere ai miei biglietti?—I suoi amici vogliono rispondervi.—Ha Ella voglia d' andare al ballo?—Ho voglia d' andarvi.—Quando vuole Ella andarvi?—Oggi.—A che ora?—Alle dieci e mezza.—Quando vuole Ella condurre il suo fanciullo allo spettacolo?—Voglio condurcelo domani.—A che ora vuole Ella condurcelo?—Alle sei meno un quarto.—Dov' è il suo figlio?—È allo spettacolo.—È al ballo il suo amico?—C' è.—È al mercato il suo fratello?—Non c' è: (non vi è: non v' è).

221. Vuole Ella venire da me per andare allo spettacolo?—Voglio venire da Lei (da voi), ma non ho voglia d' andare allo spettacolo.—Che vuole ella comprare al mercato?—Voglio comprarvi un panier e dei tappeti.—Quanti tappeti vuol Ella comprare?—Voglio comprarne due.—A chi vuole Ella darli?—Voglio darli al mio servitore.—Ha egli voglia di spazzare il pavimento?—Ha voglia di farlo, ma non ha tempo.—Gl' inglesi hanno molti magazzini?—Ne hanno molti.—Hanno tanti cani quanti gatti i francesi?—Hanno più di questi che di quelli.—Hanno Élleno molti fucili nei loro magazzini?—Ce ne abbiamo molti, ma non abbiamo molto grano.—Gl' inglesi vogliono darci del pane?—Ne vogliono dar loro.—Vogliono darci tanto burro quanto pane?—Vogliono dar loro più di questo che di quello.—Vuole Ella dare una lira a quest' uomo?—Voglio dárgliene molte.—Quante lire vuol Ella dargli?

—Voglio dargliene cinque.—Chi è al ballo del capitano?—Vi sono i nostri fanciulli e le nostre amiche.

221 a). Chiedesti le torte a tuo padre?—Io gliele chiesi, ma egli non volle darmele.—A chi appartenne quel vecchio cappello?—Esso appartenne a quell' uomo.—Mettesti le pesche sulla tavola?—Io non le misi sulla tavola, ma il vostro fratello le mise nell' armadio.—Chi mise i coltelli sul banco?—Gli scolari li misero.—Metteste a scaldare le mie vivande?—Io non le misi a scaldare.—Le mise la cameriera?—Essa le mise.—Che misero gli uomini sullo scrittoio?—Essi misero sullo scrittoio le penne che ci dette il professore d' italiano.—Dove mettesti il mio cappello?—Lo misi nell' armadio.—Dove metteste i miei fazzoletti e le mie bottiglie?—Il vostro nipote mise i fazzoletti nell' armadio e le bottiglie sulla tavola.—Dove misero elleno le gazete che portò il domestico?—Noi le mettemmo sulla tavola.—Vi metteste i guanti?—Noi non ce li mettemmo.—Chi se li mise?—Le nostre cugine se li misero.

222. LEC. 75.—Vuol Ella mandar a cercare del zucchero?—Voglio mandarne a cercare.—Chi è nel giardino?—Vi sono i fanciulli dei nostri amici.—Vuol Ella mandar a cercare il medico?—Voglio mandarlo a cercare.—Chi vuol andar a cercare mio fratello?—Il mio servitore vuol andarlo a cercare.—Dov' è?—È al suo banco (scrittoio).—Vuole Ella darmi il mio brodo?—Voglio darglielo.—Dov' è?—È nel canto del fuoco.—Vuole Ella darmi del danaro per andare a cercare del latte?—Voglio dargliene per andarne a cercare.—Dov' è il suo danaro?—È nel mio banco.—Vuol Ella andarlo a cercare?—Voglio andarlo a cercare.—Vuol Ella comprare un cavallo?—Non posso comprarlo; non ho danaro.—Ha un gatto?—Ne ho uno.—Dov' è?—È nel fondo del sacco.—Il vostro gatto è in questo sacco?—C' è.—Che seppero le tue parenti?—Non seppero nulla.—Che seppe Ella del suo amico?—Seppi che arrivò a Parigi la settimana scorsa.—Non seppe Ella altro?—Non seppi altro.

223. Chi è al fine del cammino?—C' è mio padre.—Il suo cuoco ha qualcosa da bere?—Ha da bere vino e buon brodo.—Quando può Ella andare al mercato?—Posso andarvi il mattino.—A che ora?—Alle sette e mezza.—Quando vuole Ella andare dal francese?—Voglio andarci stasera.—Vuole Ella andare dal medico il mattino o la sera?—Voglio andarvi il mattino.—A che ora?—Alle dieci e un quarto.—Ha Ella da scrivere tanti biglietti quanti l' inglese?—Ne ho da scrivere meno di lui.—Vuole Ella parlare al tedesco?—Voglio parlargli.—Quando vuole Ella parlargli?—Adesso.—Dov' è?—È all' altro lato del bosco.—Vuol Ella andare al mercato?—Voglio andarci per comprare della biancheria.—Che seppe Ella?—Seppi che venivate oggi, e colsi questi fiori per voi.—Che seppe tua cugina?—Mia cugina seppe ieri che sua madre era ammalata.

224. I suoi vicini non vogliono andare al mercato?—Non possono andarvi; sono stanchi.—Hai coraggio d' andare nel bosco di notte?—Ho coraggio d' andarci, ma non di notte.—I suoi fanciulli possono rispondere ai miei biglietti?—Possono rispondervi.—Che vuole Ella dire al servitore?—Voglio dirgli di fare il fuoco e di spazzare il magazzino.—Vuole Ella dire a suo fratello di vendermi il suo cavallo?—Voglio dirgli di venderglielo.—Vuole Ella dire al mio servitore di fare il fuoco?—Voglio dirgli di farlo.—Vuol Ella dirgli di spazzare i magazzini?—Voglio dirgli di spazzarli.—Che vuole Ella dire al suo padre?—Voglio dirgli di venderle il suo cavallo.—Vuol Ella dire al figlio di Lei d' andare da mio padre?—Voglio dirgli d' andarci.—Spegnete il lume che accese il mio servitore?—Noi lo spegnemmo.—Sapeste que veniva io?—Seppi che venivate e vi attesi.

225. Ha Ella qualcosa da dirmi?—Non ho niente da dirle.—Ha Ella qualcosa da dire a mio padre?—Ho una parola da dirgli.—Vogliono vendere i loro tappeti questi uomini?—Non vogliono venderli.—Sei tu là?—Sì, signore; ci sono.—Che stai per fare?—Vado dal suo cappellaio per dirgli di raccomandare il suo cappello.—Vuol andare dal sartore per dirgli di raccomandare i miei abiti?—Voglio andarci.—Vuole Ella andare al mercato?—Voglio andarci.—Che ha da vendere il mercante?—Ha da vendere bei guanti di pelle, péttini, buon panno e bei panieri di legno.—Ha egli da vendere dei fucili di ferro?—Egli ne ha da vendere.—Vuol egli vendermi i suoi cavalli?—

Vuole venderglieli.—Ha Ella qualcosa da vendere?—Non ho nulla da vendere.—Mi attese ella molto tempo?—Io non vi attesi molto tempo, ma i vostri cugini vi attesero più di quattro ore.

225 a). Capisti?—Io non capii.—Capiste?—Noi non capimmo; ma i vostri amici capirono.—Che cosa capirono essi?—Essi capirono la lezione che voi deste loro.—Capi ella ciò che disse l' inglese?—Io non capii nulla.—Capirono essi?—Essi capirono senza ascoltare.—Perchè non capiste la mia lettera?—Non capii la vostra lettera perchè non la lessi bene.—Che lessero egli?—Egli lessero i libri che mandaste loro, ma non li capirono.—Che cosa capisti?—Capii che non leggevate la mia lettera.—Capirono elleno il biglietto che scrisse il loro professore di francese?—Noi lo capimmo.—Lesse egli molto?—Egli lesse molto e non capì nulla.—Capisti la lettera che ti scrissi?—Non capii la lettera che mi scrivesti, ma capii le lettere che mi scrissero i tuoi cugini.—Le capirono elleno?—Noi non capimmo nulla.

226. LEC. 76.—Vuol Ella rimaner qua (star qua), mio caro amico?—Non posso star qua.—Ove ha Ella ad andare?—Ho d' andare al banco.—Quando vuol Ella andare al ballo?—Stasera.—A che ora?—A mezza notte.—Va Ella dallo scozzese la sera o il mattino?—Vado da lui la mattina.—Dove va Ella adesso?—Vado al teatro.—Dove va il suo figlio?—Non va in nessun luogo; egli rimane in casa per iscrivere i suoi biglietti.—Ov' è il suo fratello?—È nel suo magazzino.—Non vuol egli uscire?—No, signore; non vuole uscire.—Che è egli per fare?—È per iscrivere ai suoi amici.—Perchè non manteneste la vostra parola?—Non la mantenni perchè il mio vicino non mantenne la sua.—Manténnero essi i cani che regalaste loro?—Essi li manténnero.

227. Vuol Ella rimaner qua o là?—Voglio rimaner là.—Ove vuol rimanere il suo padre?—Vuol rimaner là.—Il nostro amico ha voglia di rimaner nel giardino?—Ha voglia di rimanervi.—A che ora è in casa l' olandese?—È in casa tutte le sere (ogni sera) alle nove e un quarto.—Quando va al mercato il suo cuoco?—Egli ci va tutte le mattine (ogni mattina) alle cinque e mezza.—Il nostro vicino quando va dall' irlandese?—Ci va ogni giorno (tutti i giorni).—A che ora?—Alle otto del mattino.—Ha ancora un abito da vendere il mercante?—Ne ha ancora uno, ma non lo vuol vendere.—Che cosa piacque al loro zio?—A nostro zio piacquero le pesche che voi compraste.—Perchè non piacesti a tua madre?—Non piacqui a mia madre perchè non feci i temi d' inglese.

228. Ha ancora un coltello da vendere quest' uomo?—Non ha più coltelli da vendere; ma ha ancora da vendere alcuni (parecchi) fucili.—Quando vuole egli venderli?—Li vuol vender oggi.—Ove?—Nel suo magazzino.—Vuol Ella vedere il mio amico?—Voglio vederlo per conoscerlo.—Vuol Ella conoscere i miei fanciulli?—Voglio conoscerli.—Quanti figli ha Ella?—Non ne ho se non due; ma mio fratello ne ha più di me; ne ha sei.—Vuol bere troppo vino quest' uomo?—Vuol berne troppo.—Ha Ella abbastanza vino da bere?—Non ne ho molto, ma abbastanza.—Vuol comprare troppi pasticci il suo fratello?—Vuol comprarne molti, ma non troppi.—Partiste?—Partimmo.—Partisti?—Partii.—Chi partì?—Lo svizzero partì.—Partirono gli stranieri?—Gli stranieri partirono.—A che ora partisti?—Io partii alle otto della sera.

228 a). Ti convenne comprare il suo fucile?—Non mi convenne.—A chi convenne comprarlo?—Convenne comprarlo al soldato.—Veniste?—Venimmo.—Vénnero essi?—Essi non vénnero.—Perchè non venisti prima?—Non venni prima perchè non ebbi tempo.—Venne il cuoco?—Egli venne e disse che non potè comprare il cacio e il burro.—Che disse il vostro servitore?—Egli disse che la vecchia signora morì la notte scorsa.—Che diceste al vostro domestico?—Io gli dissi che spazzolasse il mio bell' abito nuovo.—Che cosa dissero essi?—Essi non dissero niente.—Diceste al mercante di venire?—Noi non glielo dicemmo; glielo dissero le vostre parenti.—Che diceste alla cuoca?—Io le dissi che comprasse latte, burro e pane.—Che disse la signora che vidi in tua casa?—La signora che vedeste in mia casa disse che i vostri amici comprarono bei cavalli e belle carrozze.—Non disse altro?—Non disse altro.—Che cosa disse ella al falegname?—Gli dissi di accomodare il mio armadio.

228 b). Vi divertisti molto allo spettacolo?—Io mi divertii abbastanza.—Si divertirono le vostre sorelle?—Esse si divertirono.—Si divertì ella?—Io non mi divertii.—Fin quando dormì il mio domestico?—Il suo domestico dormì fino alle sette del mattino.—Dove dormì ella?—Io dormii in casa di mio zio.—Dormirono molto i vostri fratelli?—Essi dormirono tutta la notte.—Perchè non dormiste?—Noi non dormimmo perchè non avemmo sonno.—Che cosa offrì al cuoco del tuo cugino?—Io gli offesi i bei pollastri che vedeste ieri l'altro.—Che offerse loro?—Essi gli offerse buon panno e buona tela.—Offristi a tua sorella i guanti che comprasti ieri?—Io non glieli offrii.—Che cosa offrì al nipote di quella vecchia donna?—Io gli offesi un biglietto per la festa da ballo.—Che offerse quei fanciulli alla loro buona madre?—Essi le offerirono i fiori che colsero nel giardino.—Chi offerse le pesche al mio cuoco?—Glieli offrì il giardiniere.—Che offerse ella?—Io non offesi nulla.

229. LEC. 77.—Che dice Ella al mio servitore?—Gli dico di spazzare il pavimento e di andar a cercare del pane, del cacio e del vino.—Diciamo qualcosa?—Non diciamo niente.—Che dice il suo amico al calzolaio?—Gli dice di raccomandare le sue scarpe.—Che dice ella ai sarti?—Dico loro di farmi i miei abiti.—Da chi vanno elleno?—Andiamo dai buoni inglesi.—Che mangi?—Mangio del pane.—Il suo figlio non mangia del formaggio?—Non ne mangia.—Tagliano elleno qualche cosa?—Tagliamo del legno.—Che tagliano i mercanti?—Tagliano del panno.—Le manda danaro il suo padre?—Egli me ne manda.—Gliene manda più di me?—Egli me ne manda più di lei.—Quanto gliene manda?—Egli mi manda più di cinquanta scudi.—Ove va il nostro amico?—Non va in nessun luogo, rimane in casa.—Vanno elleno a casa?—Non andiamo a casa, ma dai nostri amici.—Gli scozzesi sono nei loro giardini?—Egino ci sono.—Che compra ella?—Compro dei coltelli.—Compra ella più coltelli che bicchieri?—Compro più di questi che di quelli.

230. Quanti cavalli compra il tedesco?—Egli ne compra molti, ne compra più di venti.—Ammazza Ella un uccello?—Ne ammazzo uno.—Quanti pollastri ammazza il suo cuoco?—Egli ne ammazza tre.—Da chi conduce Ella il mio ragazzo?—Lo conduco dal pittore.—Che ricevono gli inglesi?—Ricevono del pane e del caffè.—Mi taglia Ella del pane?—Non posso tagliargliene: le dita mi fanno male.—Mi da Ella qualche cosa?—Le auguro il buon giorno.—Che mi da il giovane?—Le augura la buona sera.—I suoi figli vengono da me per augurarmi la buona sera?—Vengono da Lei per augurarle il buon giorno.—Che fa il suo cuoco?—Fa il fuoco in vece di andare al mercato.—Il macellaio ammazza dei buoi?—Ammazza dei montoni in vece di ammazzare dei buoi.—Vuol Ella leggere il mio libro?—Voglio leggerlo, ma non posso; gli occhi mi fanno male.—Si leva Ella il cappello per parlare a mio padre?—Me lo levo per parlargli.—Si leva ella le scarpe?—Non me le levo.

231. Chi si leva il cappello?—Se lo leva il mio amico.—Si leva i guanti?—Non se li leva.—Che si levano questi ragazzi?—Si levano le scarpe e le calze.—Chi leva i bicchieri?—Il suo servitore li leva.—Mi da Ella della carta inglese o tedesca?—Non le do nè carta inglese nè carta tedesca; le do della carta francese.—Legge Ella lo spagnolo?—Non leggo lo spagnolo, ma il tedesco.—Che libro sta per leggere il suo fratello?—Sta per leggere un libro francese.—Prende Ella del tè o del caffè la mattina?—Prendo del tè.—Prende Ella del tè ogni mattina?—Ne prendo ogni mattina.—Che prende Ella?—Prendo del caffè.—Che prende il suo fratello?—Prende del cioccolato.—Ne prende ogni giorno?—Ne prende ogni mattina.—I suoi figli prendono del tè?—Prendono del caffè invece di prenderne del tè.—Che prendiamo?—Prendiamo del tè o del caffè.—Quanti soldati vedete (vedono o veggono) Elleno?—Ne vediamo molti; ne vediamo più di trenta.—Bevete qualche cosa?—Bevo del vino.—Che bevono i marinai?—Bevono del sidro.—Beviamo del vino o del sidro?—Beviamo del vino e del sidro.—Che bevono gli italiani?—Bevono del cioccolato.—Beviamo del vino?—Ne beviamo.

231 a). Empiste le bottiglie che erano sulla tavola?—Noi non l'empimmo.—Chi l'empì?—Le empirono i vostri domestici.—Di che cosa empì ella la mia bottiglia?—Io la empì di vecchio sidro.—Udì ella lo strépito delle carrozze?—Io non l'udii.—

Chi udì rumore?—Nessuno udì rumore.—Perchè non udiste ciò che io vi dissi?—Non l'udii perchè non era nella vostra camera.—Che udì ella?—Io udii buona musica.—Chi vi vestì?—Mi vestì il mio domestico.—Vestiste il bambino?—Noi lo vestimmo.—Chi la vestì?—Li mia cameriera mi vestì.—A che ora vi vestiste?—Essi si vestirono alle otto, e noi ci vestimmo alle dieci.—Come vestiste?—La tua amica vestì di nero, ma noi vestimmo di bianco.—Chi compatiste voi?—Noi compatimmo il povero che ci chiese l'elemosina.—Compatirono essi i vicini?—Essi li compatirono.—Perchè li compatirono?—Li compatirono perchè erano poveri.—Che compatisti?—Io compatii la loro miseria.—Chi compatì quegli uomini?—Noi li compatimmo.

232. LEC. 78.—Quanti soldati vedono Elleno?—Ne vediamo molti; ne vediamo più di trenta.—Beve Ella qualche cosa?—Bevo del vino.—Che bevono i marinai?—Bevono del sidro.—Beviamo del vino o del sidro.—Beviamo del vino e del sidro.—Che bevono gli italiani?—Bevono del cioccolato.—Beviamo del vino?—Ne beviamo.—Viene il suo figlio?—Viene.—A casa di chi va?—Viene da me.—Viene Ella da me?—Non vengo da Lei, ma dai suoi figli.—Viene egli da Lei?—Non viene da me, ma io vado da lui.—I suoi figli possono scrivere tanti biglietti quanto i miei figli?—Possono scrivere altrettanti.—Che fa desso?—Sta scrivendo (sta per scrivere).—Scrivo un libro?—Ne scrive uno.—Quando lo scrive?—Lo scrive la mattina e il dopo pranzo.—È in casa adesso?—Ci è (c'è).—Con chi partì tuo padre?—Egli partì colla vecchia signora che vestì in mia casa.—Perchè non ardisti venire in mia casa?—Non ardi andare in tua casa perchè aveva insudiciato il mio abito.

233. Non esce essa?—Non può uscire, le fanno mali i piedi.—Non può lavorare?—Non può lavorare, le duole il ginocchio.—Duole il gomito a qualcuno?—Al mio sarto duole il gomito.—Chi ha male al braccio?—Io ho male al braccio.—Legge ella il suo libro?—Non posso leggerlo, mi dolgono gli occhi.—A chi dolgono gli occhi?—I francesi hanno male agli occhi.—Esce ella invece di restare in casa?—Resto in casa invece di uscire.—Che fa il nostro cuoco?—Fa il fuoco invece di andare al mercato.—Vi da qualche cosa il capitano?—Mi da qualche cosa.—Che vi da?—Mi da molto danaro.—Vi da del danaro invece di darvi del pane?—Mi da del danaro e del pane.—Vi da più cacio che pane?—Mi da meno di questo che di quello.—Da ella al mio amico meno coltelli che guanti?—Gli do più di questi che di quelli.—Che le da esso?—Mi da molti libri invece di darmi del danaro.—Ardiste voi pregare vostro padre di condurvi al ballo?—Noi non ardimmo di pregarlo.—A che ora partì tuo zio?—Egli partì alle sei del mattino.

234. Fa del caffè il tuo servitore?—Fa del tè invece di fare del caffè.—Le presta qualcuno un fucile?—Nessuno me ne presta uno.—Andate a cercare qualche cosa?—Vado a cercare qualche cosa.—Che cosa andate a cercare?—Vado a cercare del sidro.—Il suo padre manda a cercare qualche cosa?—Manda a cercare del vino.—Il suo servitore va a cercare del pane?—Va a cercarne.—Chi manda a cercare il suo vicino?—Manda a cercare il medico.—Si leva l'abito il suo servitore per fare il fuoco?—Se lo leva per farlo.—Si leva Ella i guanti per darmi del danaro?—Me li levo per dargliene.—Leggo bene?—Ella legge bene.—Parlo bene?—Ella non parla bene.—Bevo troppo?—Ella non beve abbastanza.—Posso fare dei cappelli?—Ella non può farne; Ella non è cappellaio.—Con chi partirono i nostri vicini?—Essi partirono colle loro parenti.—Partiste voi soli?—Noi non partimmo soli.—Partì Ella per Londra?—Io non partii per Londra, ma partii per Parigi.

235. Posso scrivere un biglietto?—Ella può scriverne uno.—Faccio (fo) bene il mio tema?—Ella lo fa bene.—Che cosa faccio?—Ella fa dei temi.—C'è (c'è) bene il mio fratello?—Egli non fa nulla.—Che cosa dico io?—Ella non dice niente.—Incomincio a parlare?—Ella incomincia a parlare.—Incomincio a parlare bene?—Ella non incomincia a parlare bene, ma a leggere bene.—Dove vado io?—Ella va dal suo amico.—È egli in casa?—C'è.—Leggo io così frequentemente come Lei?—Ella non legge così frequentemente come me, ma parla più frequentemente di me.—Vado io da Lei, oppure viene Ella da me?—Ella viene da me ed io vado da Lei.—Quando viene Ella da me?—Ogni mattina alle sei e mezza.—Finisci i tuoi temi?—Io li finii.—Che finiro.

no i falegnami?—Essi finirono l'armadio che Ella vide in mia casa.—A che ora finiste di lavorare?—Noi finimmo di lavorare alle otto della sera.

235 a). Senti ella freddo?—Io non sentii freddo.—Chi sentii freddo?—Quei vecchi sentirono freddo.—Sentiste lo strépito dei cannoni?—Non lo sentimmo.—Sentiste il caldo della stufa?—Io lo sentii.—Lo sentii il tuo amico?—Egli lo sentii.—A che ora venisti la notte scorsa?—Venni (*Lec. 66*) alle undici e mezzo.—Con chi veniste?—Noi venimmo col mercante che ci vendè i cavalli.—Venisti presto?—Venni tardi.—Venero essi da Londra?—Essi non vennero da Londra, ma vennero da Parigi.—Quando fuggi il cane?—Quando aprii l'uscio il cane fuggì.—Apristi la finestra?—Io l'apersi.—Che apersero essi?—Essi aprirono l'armadio.—Che cosa apristi?—Io aprii il forziere che egli non aperse.—Chi apri il baùle che venne dall'Italia?—Nessuno l'aperse.—Che apriste?—Noi aprimmo la porta che chiusero (*Lec. 67*) i nostri genitori.—Che aprimmo noi?—Voi apriste l'uscio che essi non poterono aprire.—Aprì ella la lettera che venne da Londra?—Io l'apersi e la lessi.

236. *LEC. 79.*—Conoscete il russo che io conosco?—Non conosco quello che voi conoscete, ma ne conosco un altro.—Che cosa ricevi tu?—Ricevo del danaro.—Il vostro amico riceve dei libri?—Ne riceve.—Che cosa riceviamo?—Riceviamo del sidro.—I polacchi ricevono del tabacco?—Ne ricevono.—Da chi ricevono del danaro gli spagnuoli?—Ne ricevono dagli inglesi e dai francesi.—Riceve ella tanti amici quanti nemici?—Ricevo meno di questi che di quelli.—I suoi figli da chi ricevono dei libri?—Ne ricevono da me e dai loro amici.—Ricevo io tanto formaggio quanto pane?—Ella riceve più di questo che di quello.—I nostri servitori ricevono tante scope come abiti.—Ricevono meno di questi che di quelle.—Riceve ella ancora un fucile?—Ne ricevo ancora uno.—Quanti libri riceve ancora il nostro vicino?—Ne riceve ancora tre.—Di che ha bisogno il suo padre?—Ha bisogno di tabacco.—Volete andarne a cercare?—Voglio andarne a cercare.—Di quale tabacco ha egli bisogno?—Ha bisogno di tabacco da naso.

237. Ha ella bisogno di tabacco da fumare?—Non ne ho bisogno, non fumo.—Mi fa Ella vedere qualche cosa?—Le faccio vedere dei nastri d'oro.—Manda Ella il suo servitore dal sarto?—Lo mando dal calzolaio invece di mandarlo dal sartore.—Quando pensa Ella andare al concerto?—Penso andarvi questa sera.—A che ora?—Alli dieci e un quarto.—Andate a cercare il mio figlio?—Vado a cercarlo.—I suoi amici pensano andare al teatro?—Pensano andarvi.—Quando pensano andarvi?—Pensano andarvi domani.—A che ora?—Alle sette e mezza.—Che cosa vuole vendervi il mercante?—Pensa vendermi dei portafogli.—Pensate comprarne?—Non voglio comprarne.—Il vostro figlio sa fare degli abiti?—Non ne sa fare, egli non è sartore.—Volete bere del sidro?—Voglio bere del vino.—Ne avete voi?—Non ne ho, ma manderò a cercarne.—Quando volete mandarne a cercare?—Adesso.—Sapete fare del tè?—So farne.—Dove va il vostro padre?—Non va in nessun luogo; resta in sua casa.

238. Sapete scrivere un biglietto?—So scriverne uno.—Potete scrivere dei temi?—Posso scriverne molto bene.—Chi conduce Ella?—Conduco il mio figlio.—Dove lo conduce Ella?—Lo conduco a casa dei miei amici per desiderar loro il buon giorno.—Va ella frequentemente dallo spagnuolo?—Ci vado frequentemente.—Ci va Ella più frequentemente di me?—Ci vado più frequentemente di Lei.—Gli spagnuoli vengono frequentemente da Lei?—Vengono da me frequentemente.—I suoi figli vanno al ballo con più frequenza di noi?—Ci vanno con più frequenza di loro.—Usciamo con tanta frequenza come i nostri vicini?—Usciamo con tanta frequenza come essi.—Il suo servitore va al mercato così frequentemente come il mio cuoco?—Ci va così frequentemente come lui.—Di chi è questa scarpa?—È la mia.—Di chi è questa scarpa?—Questa è la scarpa di mio padre.—Avete delle leggiadre scarpe?—Ne ho di molto belle, ma mio fratello ne ha di più belle di me (che io).—Da chi ne riceve?—Ne riceve dal suo miglior amico.

238 a). Sino a quando arsero quelle lampade?—Le lampade che noi accendemmo arsero sino alla mattina.—Con chi divise vostro cugino il suo pane?—Il nostro cugino divise il suo pane coi poveri.—Chi divise le pere dalle pesche?—Il giardiniere divise

le pere dalle pesche.—Come divisero essi il loro tempo?—Essi divisero il loro tempo fra il giuoco e lo studio.—Piangesti?—Piansi.—Pianse tua madre?—Ella pianse.—Piangeste voi?—Noi piangemmo.—Dove misero essi i loro cappelli?—Essi misero i loro cappelli sul banco.—Che risolvesti allora?—Quando risolvei il problema, risolsi darlo al mio professore.—Cadesti?—Caddi.—Chi cadde?—Il nostro amico cadde.—Cademmo noi?—Voi non cadeste.—Che cosa colse la ragazza?—La ragazza colse i fiori che mandò a sua madre.—Che sapeste?—Seppi che arrivaste ieri, ed i miei fratelli lo seppero prima di me.

239. *LEC. 80.*—Si mette Ella un altro abito per andare al teatro?—Me ne metto un altro.—Si mette Ella i guanti prima di mettersi le scarpe?—Mi metto le scarpe prima di mettermi i guanti.—Il suo fratello si mette il cappello invece di mettersi l'abito?—Si mette l'abito prima di mettersi il cappello.—I nostri figli si mettono le scarpe per andare dai nostri amici?—Se le mettono per andarci.—Che si mettono i nostri figli?—Si mettono i loro abiti e i loro guanti.—Va Ella al teatro così spesso come me?—Ci vado così spesso come Lei.—L'inglese va al concerto più per tempo di Lei?—Ci va più tardi di me.—A che ora ci va?—Ci va alle undici e mezza.—Ha qualcheuno dei fanciulli più belli di quelli che Ella ha?—Nessuna ne ha più belli.—Che finì Ella?—Io finii il biglietto che mi vedeste scrivere in casa del vicino.—A che ora finì la festa da ballo?—Essa finì alle quattro del mattino.

240. Scrivo io quanto Lei?—Ella scrive più di me.—Leggono Elleno dei libri inglesi?—Leggiamo dei libri francesi invece di leggere dei libri inglesi.—Non va Ella troppo per tempo al concerto?—Ci vado troppo tardi.—Scrivo io troppo?—Ella non iscrive troppo, ma parla troppo.—Parlo io più di Lei?—Ella parla più di me e più di mio fratello.—I suoi amici comprano molto grano?—Non ne comprano molto.—Ha Ella abbastanza pane?—Non ne ho molto, ma abbastanza.—È tardi?—Non è tardi.—Che ora è?—È un ora.—È troppo tardi per andare dal suo padre?—Non è troppo tardi per andarci.—Mi conduce Ella a casa sua?—Ce la conduco.—Dov'è?—È nel suo banco.—Lo spagnuolo compra un cavallo?—Non può comprarne uno.—Perchè non fuggiste il pericolo?—Noi non lo fuggimmo perchè non potemmo.—Fuggì Ella in tempo?—Io non fuggii in tempo.—Chi fuggì di casa?—Il vostro cane fuggì di casa.

241. Il francese parte oggi?—Parte adesso.—Dove va egli?—Va dai suoi amici.—Va egli dagli inglesi?—Ci va.—Risponde Ella ai biglietti dei miei fratelli?—Ci risponde.—Leggiamo più libri dei francesi?—Ne leggiamo più di loro, ma gli inglesi ne leggono più di noi, e i tedeschi ne leggono più di tutti.—Hai un giardino più bello di quello del nostro medico?—Ne ho uno più bello di quello di lui.—L'americano ha un bastone più bello del tuo?—Ne ha uno più bello.—Abbiamo dei fanciulli così belli come quelli dei nostri vicini?—Ne abbiamo di più belli.—I suoi abiti è così leggiadro come il mio?—Non è così leggiadro, ma è migliore del suo.—Che cosa impedisti?—Impedii che i cani fuggissero di casa.—Impedimmo noi che passeggiaste?—Voi non e' impediste di passeggiare, bensì di giuocare.

242. L'inglese legge tanti libri cattivi quanti buoni?—Ne legge più dei buoni che dei cattivi.—Il suo calzolaio fa tante scarpe quante il mio?—Ne fa più del suo.—Il figlio del suo vicino va al mercato?—No, resta in casa, ha male ai piedi.—Il suo figlio si leva le scarpe prima di levarsi l'abito?—Non si leva nè le scarpe nè l'abito.—Mi levo i guanti prima di levarmi il cappello?—Ella si leva il cappello prima di levarsi i guanti.—Posso levarmi le scarpe prima di levarmi i guanti?—Ella non può levarsi le scarpe prima di levarsi i guanti.—Va Ella da mio padre prima di far colazione?—Vado da lui prima di far colazione.—Mentisti?—Io non mentii.—Mentirono essi?—Essi non mentirono.—Perchè mentì ella?—Io mentii per ischerzo.—Quando morì quel vecchio uomo?—Egli morì ieri sera alle otto.

243. *LEC. 81.*—Riceve Ella tanto danaro come i suoi vicini?—Ne ricevo molto più di loro.—Chi riceve più danaro?—Gli inglesi ne ricevono più.—Il suo figlio sa già scrivere un biglietto?—Non sa per anco scriverne uno, ma principia a leggere un poco.—Dove è Ella stata?—Sono stato nel mercato.—È Ella stata nel ballo?—Ci sono

stato. — Sono io stato nel teatro? — Ella ci è stata. — Ci sei tu stato? — Non ci sono stato. — La sua figlia è stata qualche volta nel teatro? — Non ci è mai stata. — Sei già stato nel mio magazzino? — Non ci sono stato mai. — Pensa Ella andarci? — Penso andarci. — Quando ci vuol Ella andare? — Voglio andarci domani. — A che ora? — A mezzo giorno. — La sua sorella è già stata nel mio gran giardino? — Non ci è ancora stata. — Pensa vederlo? — Pensa vederlo. — Quando vuole andarci? — Vuol andarci oggi.

244. Pensa andare al ballo questa sera? — Pensa andarci. — È Ella già stata nel ballo? — Non ci sono ancora stato. — Quando pensa Ella andarci? — Penso andarci domani. — È Ella già stata nel giardino del francese? — Non ci sono ancora stato. — È Ella stata nei miei magazzini? — Ci sono stato. — Quando ci è Ella stata? — Ci sono stato questa mattina. — Sono io stato nel suo scrittoio o in quello del suo amico? — Ella non è stata né nel mio né in quello del mio amico, ma in quello dell'inglese? — L'italiana è stata nei nostri magazzini o in quelli degli olandesi? — Non è stata nei nostri né in quelli degli olandesi, ma in quelli dei tedeschi. — Sei già stato nel mercato? — Non ci sono stato, ma penso andarci. — Ci è stato il figlio del vicino? — Ci è stato. — Quando ci è stato? — Ci è stato quest'oggi. — Il figlio del nostro giardiniere pensa andare al mercato? — Pensa andarci.

245. Cosa vuol egli comprarvi? — Vuole comprarvi dei pollastri, dei buoi, del grano, del vino, del formaggio e del sidro. — È Ella già stata da mio fratello? — Ci sono già stato. — Ci è già stato il suo amico? — Non ci è ancora stato. — Siamo già stati in casa dei nostri amici? — Non ci siamo per anco stati. — I nostri amici sono stati qualche volta da noi? — Non ci sono mai stati. — È Ella mai stata nel teatro? — Non ci sono stato mai. — Ha Ella voglia di scrivere un tema? — Ho voglia di scriverne uno. — A chi vuol Ella scrivere un biglietto? — Voglio scriverne uno a mio figlio. — Il suo padre è già stato nel concerto? — Non ci è ancora stato, ma pensa andarci. — Pensa andarci oggi? — Pensa andarci domani. — A che ora vuole partire? — Vuole partire alle sei e mezza. — Pensa partire prima di far colazione? — Pensa fare colazione prima di partire.

245 a). Qual fuoco spegneste? — Io spensi il fuoco che accese il mio servitore. — Che trasse egli? — Egli trasse di tasca il suo coltello. — Che trasse il giardiniere? — Il giardiniere trasse le noci dal sacco. — A che valesti? — Io non valsi a far nulla, ma voi valeste a finire i vostri affari. — Perché non potesti passeggiare? — Non potei passeggiare perché era tardi. — Potei studiare? — Ella non poté studiare, ma poté passeggiare. — Che ti piacque tanto? — Mi piacque molto il vino che bevvi in tua casa. — Che cosa non piacque a mia madre? — I libri che comprasti non piacquero a tua madre. — Che facesti quando fu notte? — Quando fu notte, chiusi la finestra ed accesi la lampada. — Rimasti in casa ieri? — Sì, signore, ieri piovve molto ed io rimasi in casa. — Piacquero molto quelle rose alle vostre sorelle? — Le rose che cogliesti nel tuo giardino piacquero molto alle nostre sorelle.

246. LEC. 82. — È ella stata nel teatro così di buon'ora come me? — Ci sono stato più di buon'ora di lei. — È ella stata sovente nel concerto? — Ci sono stato spesse volte. — Il nostro vicino è stato nel teatro così spesso come noi? — Ci è stato più frequentemente di noi. — I nostri amici vanno allo scrittoio troppo per tempo? — Ci vanno troppo tardi. — Ci vanno così tardi come noi? — Ci vanno più tardi di noi. — Gli inglesi vanno ai loro magazzini troppo di buon'ora? — Ci vanno troppo di buon'ora. — Il suo amico è nello scrittoio così sovente come lei? — Ci è più sovente di me. — Che vi fa? — Vi scrive. — Scrive esso tanto quanto lei? — Scrive più di me. — Dov'è resta il suo amico? — Resta nel suo scrittoio. — Non esce? — Non esce. — Resta ella nel giardino? — Vi resto. — Chi puni il domestico? — Tu padre lo puni. — Che cosa restituisti a quell'uomo? — Io gli restituì i libri che mi aveva prestati.

247. Va ella tutti i giorni dal suo amico? — Ci vado tutti i giorni. — Quando viene egli da lei? — Viene da me tutte le sere. — Va ella in qualche luogo la sera? — Non vado in nessun luogo; rimango in casa. — Manda ella a cercare qualcheduno? — Mando a cercare il mio medico. — Va a cercare qualche cosa il suo servitore? — Egli va a cercare del vino. — È ella stata in qualche luogo stamane? — Non sono stato in nessun luogo. — Quando prende ella il tè? — Lo prendo ogni mattina. — Prende del caffè

il suo figlio? — Egli prende del cioccolatte. — È ella stata a prendere il caffè? — Sono stato a prenderlo. — Ha ella avuto del zucchero? — Ne ho avuto. — Ho avuto della buona carta? — Ella non ne ha avuta. — Ha avuto dei pollastri il cuoco del capitano russo? — Ne ha avuti; non ne ha avuti. — Chi restituì il baule al legnaiuolo? — La vostra sorella glielo restituì. — Restituisti il fucile al soldato? — Io non glielo restituì; il vostro domestico glielo restituì.

248. Ha avuto del buon vino il francese? — Egli ne ha avuto e ne ha ancora. — Hai avuto dei grandi pasticci? — Ne ho avuti. — Tuo fratello ne ha avuto? — Non ne ha avuto. — Il figlio del nostro giardiniere ha avuto del burro? — Egli ne ha avuto. — I polacchi hanno avuto del buon tabacco? — Egli ne hanno avuto. — Qual tabacco hanno avuto? — Hanno avuto del tabacco da fumare e del tabacco da naso. — Ho avuto torto di comprare del miele? — Ella non ha avuto ragione di comprarne. — Che ha avuto il pittore? — Egli ha avuto bei quadri. — Ha egli avuto bei giardini? — Non ne ha avuti. — Hanno avuto molti amici i tedeschi? — Ne hanno avuti molti. — Abbiamo avuto più amici che nemici? — Abbiamo avuto più di questi che di quelli. — L'è doluto il dito? — Mi è doluto l'occhio. — È ella stata da mio fratello? — Ci sono stato. — Restituirono esse la tela che ricevettero ieri l'altro? — Esse non la restituirono. — Perché restituisti il temperino al vostro cognato? — Glielo restituì perché egli me lo prestò.

249. Quante volte è ella stata dal mio amico? — Vi sono stato due volte. — Va ella qualche volta al teatro? — Ci vado qualche volta. — Quante volte è ella stata al teatro? — Ci sono stato solamente una volta. — È ella stata qualche volta al ballo? — Ci sono stato spesso. — È mai andata al ballo la sua sorella? — Essa non c'è mai andata. — È mai andato al ballo il suo padre? — Egli ci andava altre volte. — Ci è egli andato così spesso come lei? — Egli ci è andato più spesso di me. — Vai qualche volta al giardino? — Ci vado qualche volta. — Ci sei stato spesso? — Ci sono stato spesso. — Va spesso al mercato il suo vecchio cuoco? — Ci va spesso. — Ci va così spesso come il mio giardiniere? — Ci va più spesso di lui. — Ciò ha avuto luogo? — Ha avuto luogo. — Che dovesti fare? — Io doveti leggere il libro ch'egli mi dette; ma non velli farlo. — Vi appartennero quelle case? — Sì, signore, quelle case e quei giardini ci appartennero.

250. LEC. 83. — È ella stata altre volte alla festa da ballo? — Ci sono stato alcune volte. — Quando sei stato al concerto? — Ci sono stato l'altro ieri. — Vi hai trovato qualcuno? — Non ci ho trovato nessuno. — Sei stato al ballo più spesso dei tuoi fratelli? — Non ci sono stato così spesso come loro. — Il suo amico è mai stato allo spettacolo? — Egli ci è stato alcune volte. — È ella stata per tempo al teatro? — Ci sono stato tardi. — Son io stato al ballo così per tempo come lei? — Ella ci è stata più presto di me. — Ci è stato troppo tardi il suo fratello? — Egli ci è stato troppo presto. — Quanti abiti ha fatto il suo sarto? — Egli ne ha fatti venti o trenta. — Ha egli fatto buoni o cattivi abiti? — Egli ne ha fatti dei buoni e dei cattivi.

251. Si è messo l'abito il suo padre? — Non se l'ha ancora messo; ma se lo va a mettere. — Si è messo le scarpe il suo fratello? — Egli se le è messe. — Si sono messe le scarpe e le calze i nostri vicini? — Non si sono messe né queste né quelle. — Che si è levato il medico? — Egli non si è levato nulla. — Che cosa si è Ella levato? — Mi sono levato il mio cappellone. — I suoi fanciulli si sono levati i guanti? — Se li sono levati. — Che cosa le ha detto il suo fratello? — Non mi ha detto nulla. — Le ho io detto ciò? — Ella non me l'ha detto. — Glielo ha egli detto? — Me l'ha detto. — Chi lo ha detto al vicino di lei? — Glielo hanno detto gl'inglesi. — L'hanno detto gl'inglesi ai francesi? — L'hanno detto loro. — Chi glielo ha detto? — Il suo figlio me l'ha detto. — Glielo ha egli detto? — Egli me l'ha detto. — Vuol Ella dire ciò agli amici di lei? — Lo voglio dir loro.

251 a). Chi punì? — Voi puniste i fanciulli che mentirono. — Chi puniste? — Noi punimmo i bambini che giuocarono in vece di studiare. — Chi punirono i vicini? — Essi punirono i loro figli, perchè mentirono. — Non dovesti lavorare? — Sì, signore, dovesti lavorare, ma non ebbi voglia di farlo. — Che dovesti fare? — Tu dovesti scrivere le tue lettere, e il tuo cugino dovette inviarle. — Che dovettero fare i nostri vicini

ni?—I nostri vicini dovétero lavorare per vivere.—Nocesti al tuo amico?—Io non gli nocqui, ma il mio fratello gli nocque molto.—Nóquero essi ai loro vicini?—Essi non nóquero loro.—Parvi io annoiato?—Tu paresti annoiato, e l'inglese parve più annoiato di te.—Pareste allegri?—Noi paremmo allegri, ma il nostro amici non lo parvero.—Dove ponesti quei fiori?—Io li posti sulla tavola.

251 b). Dove pósero i servitore i nostri ábiti?—Essi li pósero nell'armadio.—Poneste i miei libri sullo scrittoio?—Non li ponemmo sullo scrittoio; ma la cameriera li pose sulla távola.—Ponesti i miei guanti nell'armadio?—Non li posi nell'armadio, ma sulla sedia.—Chi pose questi ábiti nel baule?—I vostri doméstici li posero.—Poneste i miei fiori nel bicchiere?—Non li ponemmo.—Chi pose le gazzette sulla távola?—Le pose la cameriera.—Chi aspettaste?—Noi aspettammo i parenti che arrivarono ieri.—Desti i guanti all'inglese con cui stesti ieri?—Non glieli diedi.—A chi déettero i bambini le loro ciriegie?—Essi le diéero al figlio del nostro giardiniere.—Che fécerò i fanciulli?—I fanciulli fécerò i temi che il professore dette loro.—Che leggeste?—Noi leggemmo le gazzette che ei mandò il nostro parente.

252. LEC. 84.—Ove sono andate le sue sorelle?—Sono andate al teatro.—Sono partiti i suoi amici?—Non sono ancora partiti.—Quando pártono?—Stasera.—A che ora?—Alle nove e mezza.—Quando sono venuti i ragazzi francesi dal suo fratello?—Ci sono venuti ieri.—I loro amici sono pure venuti?—Sono venuti anch'essi.—Qualcuno è venuto da noi?—I buoni tedeschi sono venuti da noi.—Chi è venuto dagl'inglesi?—I francesi ci sono venuti.—Quando ha ella bevuto del vino?—Ne ho bevuto ieri ed oggi.—Ha Ella condotto gli stranieri al magazzino?—Ce li ho condotti.—Quai fuochi hanno spento gli uomini?—Hanno spento quelli che Ella ha veduti.—Quando partiste voi ed i vostri amici?—Essi partirono la mattina per Parigi, e noi partimmo la sera per Londra.

253. Hanno églino ricevuto dei biglietti?—Ne abbiamo ricevuto.—Quante lèttre ha Ella ricevute?—Ne ho ricevute solamente una; ma mio fratello ne ha ricevute più di me: ne ha ricevute sei.—Ha Ella messo della legna nel cammino?—Ce ne ho messa.—Ha Ella freddo?—Non ho freddo.—È nel cammino la legna che ho veduta?—È dentro.—Ha Ella mandato la sua ragazzina al mercato?—Ce l'ho mandata.—Quando ce la ha mandata?—Stamattina.—S'è Ella asciugato i piedi?—Li ho asciugati: (me li sono asciugati).—Ove li ha asciugati? (Ove se li è asciugati)?—Li ho (me li sono) asciugati nel tappeto.—Che asciugò il suo servitore?—Asciugò i coltelli.—Ha Ella mai veduto dei greci?—Non ne ha mai veduti.—Ha Ella già veduto un siriano?—Ne ho già veduto uno.

254. Dove lo ha Ella veduto?—Al teatro.—Ha Ella dato la bottiglia a mi fratello?—Gliela ho data.—Ha Ella dato del danaro al mercante?—Gliene ho dato.—Quanto gli ha dato?—Gli ho dato quattordici lire.—Ha Ella dato dei nastri d'oro ai fanciulli dei nostri vicini?—Ne ho dati loro.—Vuoi darmi del vino?—Gliene ho già dato.—Quando me ne hai dato?—Gliene ho dato altre volte.—Vuoi darmene adesso?—Non posso dargliene: non ne ho.—Le ha prestato danaro l'americano?—Me ne ha prestato.—Gliene ha prestato spesso?—Me ne ha prestato qualche volta.—Le ha mai prestato del danaro l'italiano?—Non me ne ha mai prestato.—È essa povera?—Non è povera; è più ricca di Lei.

255. Vuol Ella prestarmi uno scudo?—Voglio prestargliene due.—La sua ragazza è venuta dalla mia?—Ci è venuta.—Quando?—Questa mattina.—A che ora?—Per tempo.—È dessa venuta più presto di me?—Essa è venuta più presto di Lei.—A che ora è Ella venuta?—Sono venute alle cinque e mezza.—Ha Ella fatto asciugare i suoi banchi?—Li ho fatti asciugare.—Conosce Ella il francese che conosco io?—Non conosco quello che conosce ella, ma ne conosco un altro.—Conosce il suo amico gli stessi mercanti che conosco io?—Non conosce i medésimi, ma ne conosce degli altri.—Ha ella trovato i miei biglietti nel cammino?—Li ho trovati là.

256. LEC. 85.—Ha ricevuto molto danaro il suo amico?—Non ne ha quasi ricevuto.—Quanto ha ricevuto?—Ha ricevuto solamente uno scudo.—Quanto danaro ha

Ella dato al mio figlio?—Gli ho dato trenta franchi.—Ha Ella danaro francese?—Ne ho.—Che monete ha Ella?—Ho dei franchi, dei soldi e dei centésimi.—Quanti soldi ha un franco?—Un franco ha venti soldi.—Ha Ella centésimi?—Ne ho alcuni.—Quanti centésimi ha un soldo?—Ne ha cinque.—E quanti ne ha un franco?—Ne ha cento.—Sente Ella dello strépito?—Non sento niente.—Di chi è quel cane?—È il cane dello scozzese.—Ha Ella perduto il suo bastone?—Non l'ho perduto.—Ha perduto il suo servitore i miei biglietti?—Li ha perduto.—È Ella stata alla festa da ballo?—Non ci sono stato.—Ove è Ella rimasta?—Sono rimasto in casa.

257. Ove sono rimaste le cameriere?—Sono rimaste nel giardino.—Il suo padre ha perduto tanto danaro quanto me?—Egli ne ha perduto più di Lei.—Quanto ha Ella perduto?—Ho perduto appena uno scudo.—Sono rimasto alla festa da ballo i suoi amici?—Ci sono rimasti.—Sa Ella tanto come il médico inglese?—Non so tanto quanto lui.—Quanti libri ha Ella letti?—Ne ho letti appena due.—Aspetta Ella degli amici?—Ne aspetto alcuni.—Perchè presta Ella del danaro a quest'uomo?—Gliene presto, perchè ne ha bisogno.—Perchè mi portate del vino?—Gliene porto, perchè Ella ha sete.—Conoscono Elleno gl'italiani che conosciamo noi?—Non conosciamo quelli che Elleno conoscono, ma ne conosciamo degli altri.—Partisti?—Io non partii perchè era ammalato.—Quando partii?—Tu partisti quando io arrivai.—Fuggì il cane?—Sì, signore, il cane fuggì colla carne che comprò il vostro cuoco.

258. LEC. 89.—Perchè da Ella del danaro al mercante?—Gliene do, perchè mi ha venduto qualche cosa.—Deve venir qui oggi il suo amico?—Egli deve venir qui.—Quando deve egli venire?—Egli deve venir quanto prima.—Quando débbono andare i nostri figli allo spettacolo?—Eglino débbono andarvi stasera.—Quando dévono ritornare?—Eglino dévono ritornarne alle dieci e mezza.—Quando deve Ella andare dal médico?—Devo (debbo, deggio) andarci alle dieci della sera.—Quando deve ritornare da casa del pittore il suo figlio?—Egli deve ritornarne alle cinque pomeridiane.—Stai da suo fratello?—Sto da lui.—Sta Ella ancora dove è stata dapprima?—Sto ancora là.—Ove alloggia adesso?—Alloggia da suo padre (in casa di suo padre).—Fino a quando è restato con lei mio fratello?—Egli è restato meco fino alla sera.—Fino a quando hai lavorato?—Ho lavorato fino adesso.—Devo restar qui molto tempo?—Ella deve restarci fino a domenica.—(Deggio, dee, etc., son formas poéticas).

259. Deve restare molto tempo con lei mio fratello?—Egli deve restare con noi fino a lunedì.—È Ella restata molto tempo al mio banco?—Ci sono restato fino a questo momento.—Ha ella ancora molto tempo da stare dal francese?—Ho ancora molto tempo da stare da lui.—Fino a quando deve ella stare da lui?—Fino a martedì.—Fino a quando è egli restato qui?—Fino a mezzo giorno.—Il suo amico sta ancora da lei?—Egli non istà più da me.—Quanto tempo è egli stato da Lei?—È stato da me solamente un anno.—Fino a quando è ella restata al ballo?—Ci sono restato fino a mezza notte.—Quanto tempo è Ella restata sul bastimento?—Ci sono restato un'ora.

260. È Ella restato nel giardino fino adesso?—Ci sono restato fino ad ora.—Che hai fatto stasera?—Ho spazzolato i suoi ábiti e sono stato al teatro.—Sei restato lungo tempo al teatro?—Ci sono restato solamente parecchi minuti.—Qualcuno è venuto?—È venuto qualcuno.—Che hanno voluto?—Hanno voluto parlarle.—Non hanno voluto aspettare?—No.—M'ha Ella aspettato molto tempo?—L'ho aspettata due ore.—Sono stati portati i miei bei vestiti?—Non sono stati ancora portati.—Hanno spazzato (scopato) il mio pavimento e spazzolato i miei vestiti?—Hanno fatto l'uno e l'altro.—Che è stato detto? (Che si dice)?—Non è stato detto niente (Non si dice niente).—Che hanno fatto?—Non hanno fatto nulla.—Che fécerò i nemici?—All'avvicinarsi dell'esército, i nemici fuggirono.—V'impedii di fare qualche cosa?—Voi m'impediste di parlare.

261. LEC. 89.—È ritornata dal mercato la cameriera?—Non ne è ancora ritornata.—A che ora è ritornato dal ballo il suo fratello?—Ne è ritornato a un'ora.—A che ora sei tu ritornato dal tuo amico?—Sono ritornato alle undici della mattina,

—Sei rimasto molto tempo con lui?—Sono rimasto con lui un' ora circa.—Quanto tempo pensa Ella restare al ballo?—Penso restarvi alcuni minuti.—Quanto tempo è rimasto con Lei il francese?—È rimasto con me due ore.—Quanto tempo sono rimasti in città i suoi fratelli?—Ci sono rimasti durante l' inverno.—Pensa Ella restare molto tempo con noi?—Penso restarvi durante la state.—Che impedirono i soldati francesi?—I soldati francesi impedirono il nostro commercio.—Che impedì il professore?—Il professore impedì ai fanciulli di uscire.

262. Perché da Ella del danaro al mercante?—Gliene do, perchè mi ha venduto qualche cosa.—Ove ha Ella da andare?—Ho da andare al mercato.—Il suo amico ha da venir qui oggi?—Ha da venir qui.—Quando ha da venire?—Ha da venire quanto prima.—Quando hanno ad andare al teatro i nostri figli?—Hanno ad andarci questa sera.—Quando ne devono ritornare?—Devono ritornarne alle dieci e mezza.—Quando ha Ella da andare dal medico?—Devo andarci alle dieci della sera.—Quando ha da ritornare da casa del pittore il suo figlio?—Ha da ritornarne alle cinque del dopo pranzo.—Dove abita Ella?—Abito nella via di Alcalá número quarantasette.—Si sono potuti trovare i miei bottoni d' oro?—Non si sono potuti trovare.—Perchè non ha acconciato il sarto il mio abito?—Perchè non ha buon filo.

263. Che si è voluto dire?—Non si è voluto dire niente.—Si è detto qualche cosa di nuovo?—Non si è detto niente di nuovo.—Che hanno detto di nuovo al mercato?—Non vi hanno detto niente di nuovo.—Hanno voluto ammazzare un uomo?—Hanno voluto ammazzare uno.—Credono ciò?—Non lo credono.—Parlano di ciò?—Ne parlano.—Parlano dell' uomo che è stato ammazzato?—Non ne parlano.—Si può fare ciò che si vuole?—Si fa ciò che si può, ma non si fa ciò che si vuole.—Che hanno portato?—Hanno portato il suo nuovo abito.—Ha Ella un nuovo amico?—Ne ho parecchi.—Fin dove ha Ella viaggiato?—Ho viaggiato fino in Germania.—Ha egli viaggiato fino in Italia?—Ha viaggiato fino in America.—Quanti soldati morirono nella battaglia?—Duemila soldati morirono nella battaglia.

264. LEC. 90.—Fin dove sono andati gli spagnuoli?—Sono andati fino a Londra.—Fin dove è venuto questo povero uomo?—È venuto fin qui.—È egli venuto fino da Lei?—È venuto fin da mio padre (fino a casa di mio padre).—Le è stato rubato Mi è stato rubato tutto il buon vino.—Hanno portato via qualcosa al suo padre?—qualcosa?—Gli hanno portato via tutti i suoi buoni libri.—Rubi qualche cosa?—Non rubo niente.—Hai mai rubato qualche cosa?—Non ho mai rubato niente.—Le sono stati rubati i suoi buoni abiti?—Essi mi sono stati rubati.—Che mi hanno rubato?—Le hanno rubato tutti i buoni libri.—Quando Le hanno rubato il danaro?—Me lo hanno rubato l' altro ieri.—Ci hanno mai rubato qualche cosa?—Non ci hanno mai rubato niente.—Fin dove ha Ella voluto andare?—Ho voluto andare fino al bosco.—È Ella andata fin là?—Non sono andato fin là.

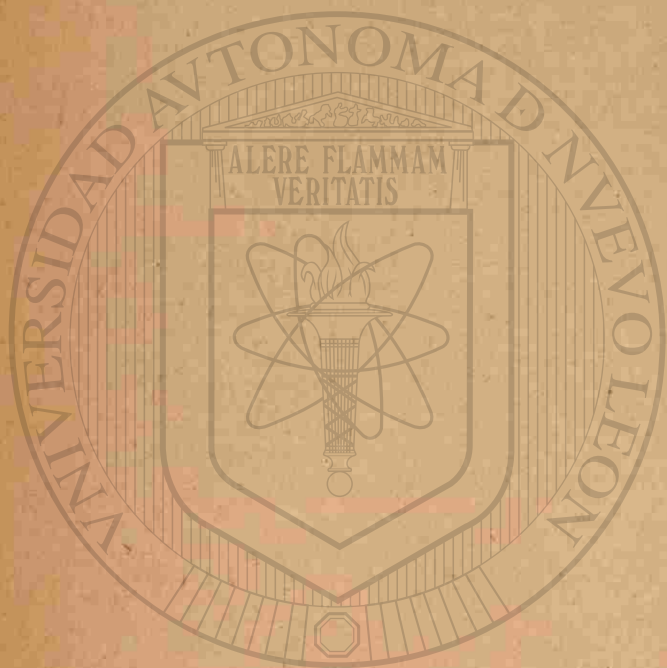
265. Ha Ella un cappello bianco?—Ne ho uno nero.—Non va Ella in Italia?—Ci vado.—Hanno voglia d' andare in Olanda i suoi amici?—Hanno voglia d' andarci.—Quando pensano partire?—Pensano partire dopo domani.—È già andato in Ispagna la sua sorella?—Non ci è per anco andata.—Ha Ella viaggiato in Ispagna?—Ci ho viaggiato.—Fin dove è venuto il francese?—È venuto fino nel mezzo della via.—Ove è Ella stata stamane?—Sono stato nel castello.—Quanto tempo è Ella stata nel castello?—Ci sono stato un' ora.—Fin dove ha portato il suo servitore il mio baule?—L' ha portato fino al mio magazzino.—È egli venuto fino a casa mia (da me)?—È venuto fin là.—È Ella stata in Francia?—Vi sono stato parecchie volte.—Sono già stati in Germania i suoi fanciulli?—Non ci sono per anco stati, ma penso mandarveli nella primavera.

266. Bisogna andare al mercato?—Non bisogna andarci.—Che Le bisogna comprare?—Mi bisogna comprar del manzo.—Mi è d' uopo andare a cercare del vino?—L' è d' uopo andarne a cercare.—Debbo andare alla festa da ballo?—Le è d' uopo andarci.—Quando mi è d' uopo andarci?—Le è d' uopo andarci questa sera.—Debbo andare a cercare il falegname?—Bisogna andarlo a cercare.—Che bisogna fare per imparare il russo?—Bisogna studiar molto.—Che mi bisogna fare?—Le

bisogna comprare un buon libro.—Che deve egli fare?—Gli è d' uopo restar quieto.—Che dobbiamo fare?—È loro d' uopo lavorare.—Le bisogna studiar molto per imparare l' arabo?—Debbo studiar molto per impararlo.—Perchè mi bisogna andare al mercato?—Deve andarci per comprare del manzo e del vino.—Mi è d' uopo andare in qualche luogo?—Ti è d' uopo andare al giardino.—Mi è d' uopo mandar a cercare qualche cosa?—Ti è d' uopo mandare a cercare del vino.—(No se olvide que *esser d' uopo* es forma demasiado elegante para la conversación).

267. Che mi bisogna fare?—Deve scrivere un tema.—A chi mi è d' uopo scrivere un biglietto?—Le è d' uopo scriverne uno al suo amico.—Che Le è d' uopo, signore?—Mi è d' uopo del panno.—Quanto vale questo cappello?—Vale quattro scudi.—Le abbisognano delle calze?—Me ne abbisognano.—Non le è d' uopo che ciò?—Non mi è d' uopo che ciò.—Non le abbisognano delle scarpe?—Non me ne abbisognano.—Ti è d' uopo molto danaro?—Me n' è d' uopo molto.—Quanto ti è d' uopo?—Mi è d' uopo cinque scudi.—Quanto abbisogna al suo fratello?—Gli abbisognano solamente sei soldi.—Non gli abbisogna di più?—Gli abbisogna di più.—Abbisognano di più al suo amico?—Non gli è d' uopo tanto quanto a me.—Che Le è d' uopo?—Mi è d' uopo danaro ed abiti.—Ha Ella adesso ciò che Le abbisogna?—Ho ciò che mi abbisogna.—Il suo padre ha ciò che gli è d' uopo?—Ha ciò che gli è d' uopo.

267 a.) Lessero gli amici i vostri temi?—Essi non vollero leggerli.—Volle ella passeggiare nel mio giardino?—Io non volli passeggiare, perchè era stanco, e mi sedetti sul banco di pietra.—Con chi venne il vostro cuoco?—Egli venne colla donna che conosceste ieri al mercato.—Che cosa scelse il vostro amico?—Egli scelse guanti e fazzoletti.—Córsero i vostri amici più di voi?—Essi córsero più di noi.—Potesti fare i tuoi temi?—Non potei fare i miei temi, perchè uscii di casa.—Lavarono le donne?—Esse non lavarono.—Chi lavò le bottiglie?—La cuoca le lavò.—Con chi parlasti ieri al mercato?—Ieri parlai al mercato cogli amici della nostra vicina.—Passeggiarono elleno molto?—Passeggiammo molto coi nostri parenti.—Perchè non imparaste le vostre lezioni?—Non imparammo le nostre lezioni, perchè non avemmo tempo di studiare.



PARTE SEGUNDA

268. LEC. 91.—Il suo ragazzino ha ricevuto un regalo?—Ne ha ricevuto parecchi.—Da chi ne ha ricevuto?—Ne ha ricevuto da mio padre e dal suo.—Ha Ella ricevuto dei regali?—Ne ho ricevuto.—Quai regali ha Ella ricevuti?—Ho ricevuto dei bei regali.—Vuol Ella comprar un libro?—Ne ho già comprato uno.—Il suo padre pensa comprare un cavallo?—Pensa comprar uno, ma non il cavallo di Lei.—I suoi fratelli hanno incominciato i loro temi?—Li hanno cominciati.—Hanno Elleno ricevuto i loro biglietti?—Non li abbiamo per anco ricevuti.—Abbiamo ciò che ci è d' uopo?—Non abbiamo ciò che ci è d' uopo.—Che ci è d' uopo?—Ci sono d' uopo dei bei cavalli, molti servitori è molto danaro.—Non ci è d' uopo che ciò?—Non ci è d' uopo che ciò.

269. Che debbo fare?—Le è mestiere scrivere.—A chi è mestiere scrivere?—Le è mestiere scrivere al suo amico.—Dov' è?—È in América.—Dove mi è mestiere andare?—Può andare in Francia.—Fin dove mi è d' uopo andare?—Può andare fino a Parigi.—Che ha Ella fatto dopo aver finito i suoi temi?—Sono stato da mio cugino per condurlo al teatro.—Che domanda Ella a costui?—Gli domando del danaro.—Che mi domanda questa ragazza?—Le domanda del danaro.—Mi domanda qualche cosa?—Le domanda uno scudo.—Mi domanda Ella del pane?—Gliene domando.—A quale uomo domanda Ella del danaro?—Ne domando a quello a cui Ella ne domanda.—A qual mercante domanda Ella dei guanti?—Ne domando a quelli che stanno nella via Alcalá.—Che domanda Ella al fornato?—Gli domando del pane.—Domanda Ella del manzo ai macellai?—Ne domando loro.

270. A chi ha Ella domandato del zucchero?—Ne ho domandato al mercante.—È in casa il suo padre?—No, signore, è partito; ma mio fratello è in casa.—Ove è andato il suo padre?—È andato in Inghilterra.—Ci è Ella stata qualche volta?—Non ci sono mai stato.—Pensa Ella andare in Francia quest' estate?—Penso andarci.—Pensa Ella rimanerci molto tempo?—Penso rimanerci durante l' estate.—Fino a quando rimane in casa il suo fratello?—Fino a mezzo giorno.—A quale ora pranza Ella?—Pranzo alle sei.—Che hanno mangiato?—Abbiamo mangiato del buon pane, del manzo e dei pasticci.—Che hanno bevuto?—Abbiamo bevuto del buon vino e dell' eccellente sidro.—Dove pranza oggi la sua zia?—Pranza da noi.

271. Ha Ella mai provato a far un cappello?—Non ho mai provato a farne.—Si domanda di Lei?—Si domanda di me.—Si domanda di me?—Non si domanda di Lei, ma si domanda di un suo amico.—Come parlo?—Ella parla benissimo.—Da chi (in casa di chi) desina Ella?—Desino da un mio amico (in casa di un mio amico).—Da chi desinò Ella ieri?—Desinai da un mio parente.—Scorge il suo fratello l' uomo che gli ha prestato del danaro?—Egli non iscorge quello che gliene ha prestato, ma quello al quale egli ne ha prestato.—Va Ella spesso al teatro?—Ci vado qualche volta.—Quante volte all' anno va al ballo il suo cugino?—Ci va due volte all' anno.—Ci va Ella così spesso come lui?—Non ci vado mai.—Va spesso al mercato il suo cuoco?—Egli ci va ogni mattina (tutte le mattine).

272. LEC. 92.—È Ella stata nel giardino l'altro ieri?—Non ci sono stato.—Perchè non ci è stata?—Non ci sono stato, perchè faceva cattivo tempo.—Pensa Ella andarci domani?—Penso andarci, se fa bel tempo.—Fa chiaro nel suo banco?—Non ci fa chiaro.—Vuol Ella lavorare nel mio?—Voglio lavorarci.—Ci fa chiaro?—Ci fa chiarissimo.—Perchè il suo fratello non può lavorare nel suo magazzino?—Non può lavorarci, perchè ci fa troppo buio.—Ove fa troppo buio?—Nel suo magazzino.—Fa chiaro in quel buco?—Ci fa buio.—È asciutto?—È asciutissimo.—È umido?—Non è umido, è troppo asciutto.—C'è chiaro di luna?—Non c'è chiaro di luna, è umidissimo.—Di che parla il suo zio?—Parla del buon tempo.—Di che parlano questi uomini?—Parlano del buono e del cattivo tempo.—Non parlano del vento?—Parlano anche di questo (ne parlano anche).

273. Parlano di mio zio?—Non ne parlano.—Di chi parli?—Parlo di te e di tuoi genitori.—Domandi di qualcheduno?—Domando del suo cugino.—È in casa?—No, è dal suo ottimo amico.—Di chi hanno parlato?—Hanno parlato del suo amico.—Non hanno parlato dei medici?—Non ne hanno parlato.—Non si parla dell'uomo di cui abbiamo parlato?—Se ne parla.—Si è parlato dei falegnami?—Se ne è parlato.—Si è parlato di quelli di cui parliamo?—Non si è parlato di quelli di cui parliamo, ma si è parlato di altri.—Hanno parlato dei nostri figli o di quelli dei nostri vicini?—Non hanno parlato nè dei nostri nè di quelli dei nostri vicini.—Di quali fanciulli hanno parlato?—Hanno parlato di quelli del nostro maestro.

274. Parlano del mio libro?—Ne parlano.—È Ella soddisfatta dei suoi scolari?—Ne son soddisfatto.—Come studia mio fratello?—Studia bene.—Quanti temi ha ella studiati?—Ne ho già studiati quarant'uno.—È contento il suo maestro dei suoi scolari?—Ne è contento.—Il suo maestro è soddisfatto dei regali che ha ricevuti?—N'è soddisfatto.—Ha ella ricevuto un biglietto?—Ne ho ricevuto uno.—Vuole ella risponderci?—Ora ci rispondo.—Quando l'ha ricevuto?—L'ho ricevuto stamane di buon'ora.—Ne è soddisfatta?—Non ne son soddisfatto.—Il suo amico mi domanda del danaro?—Non ne domanda.—Da chi siamo biasimati?—Siamo biasimati dai nostri nemici.—Perchè ne siamo biasimati?—Perchè egli non ci amano.

275. È Ella punita dal suo maestro?—Non ne sono punito, perchè sono buono e studioso.—Da chi siamo ascoltati?—Siamo ascoltati dai nostri vicini.—Il tuo maestro è ascoltato dai suoi scolari?—Ne è ascoltato.—Il nostro amico è amato dai suoi maestri?—Ne è amato e lodato, perchè è studioso e savio; ma suo fratello è disprezzato dai suoi, perchè è cattivo e poltrone.—È mestiere esser prudente per essere amato?—È mestiere esserlo.—Che bisogna fare per essere amato?—Bisogna esser buono e assiduo.—Che bisogna fare per essere ricompensato?—Bisogna esser abile e studiar molto.

276. LEC. 93.—Il suo fratello è mai andato a cavallo?—Non è mai andato a cavallo.—Le piace viaggiare nell'inverno?—Non mi piace viaggiare nell'inverno; ma mi piace viaggiare nella primavera e nell'autunno.—Si viaggia bene nella primavera?—Si viaggia bene nella primavera e nell'autunno; ma si viaggia male nella state e nell'inverno.—È Ella stata a Londra?—Ci sono stato.—Ci si vive bene?—Ci si vive bene, ma caro.—Si vive a caro prezzo a Parigi?—Ci si vive bene e non caro.—Le piace viaggiare in Francia?—Mi piace viaggiarci, perchè ci si trova della buona gente.—Pace al suo amico viaggiare in Olanda?—Non gli piace viaggiarvi, perchè ci si vive male.—Le piace viaggiare in Italia?—Mi piace viaggiarci, perchè il vivere vi è buono e vi si trova della buona gente; ma le vie non sono molto buone.

277. Piace agl'inglesi viaggiare in Ispagna?—Piace loro viaggiarvi, ma vi trovano le vie troppo cattive.—Che tempo fa?—Fa molto cattivo tempo.—C'è vento?—C'è molto vento.—C'è stata tempesta ieri?—C'è stata molta tempesta.—Andate al mercato questa mattina?—Ci vado, se non c'è tempesta.—Pensa Ella andare in Francia quest'anno?—Penso andarci, se non fa troppo cattivo tempo.—Che tempo fa?—Tuona.—C'è sole?—Non c'è sole; fa nebbia.—Sente ella il tuono?—Lo sento.—Fa bel tempo?—C'è molto vento e tuona molto.—Che ha egli detto?—Se n'è andato

senza dir niente.—Potete lavorare senza parlare?—Posso lavorare, ma non istudiare il francese senza parlare.

278. Vuol andare a cercare del vino?—Non posso andare a cercare del vino senza danaro.—Ha Ella comprato dei cavalli?—Non compro senza danaro.—Il suo padre è alfine arrivato?—È arrivato.—Quando è arrivato?—Stamane alle quattro.—È partito finalmente il suo cugino?—Non è ancor partito.—Ha Ella alfin trovato un buon maestro?—Ne ho alfin trovato uno.—Sta Ella finalmente imparando il tedesco?—Lo sto finalmente imparando.—Perchè non l'ha Ella già imparato?—Perchè non ho potuto trovare un buon maestro.—Si guarda Ella in questo specchietto?—Mi ci guardo.—I suoi amici possono guardarsi in questo specchione?—Ci si possono guardare.—Ha Ella male al dito?—Ho male a un dito ed a un piede.

279. LEC. 94.—Le ha fatto ciò del bene?—Mi ha fatto del bene.—Si è Ella fatta male?—Non mi sono fatto male.—Chi si è fatto male?—Mio fratello si è fatto male, giacchè si è tagliato un dito.—È ancora ammalato?—Sta meglio.—Mi rallegro di sapere che non è ammalato, poichè l'amo.—Perchè si strappa i capelli il suo amico?—Perchè non può pagare quello che deve.—Si è ella tagliata i capelli?—Non me li sono tagliati, ma me li sono fatti tagliare.—Che ha fatto questo fanciullo?—Si è tagliato il piede.—Perchè gli hanno dato un coltello?—Gli dièdero (déttero, déitono, diédono: dienno, denno son poéticos: diérono, dier, y diéro, poco usados) un temperino per tagliarsi le unghie, e si tagliò il dito e il piede.

280. Si corica Ella per tempo?—Mi corico tardi, perchè non posso dormire quando mi corico di buon'ora.—A che ora andò Ella a letto ieri?—Ieri andai a letto alle undici e un quarto.—A che ora si è Ella alzata oggi?—Mi sono alzata tardi oggi, perchè ieri sera mi sono coricato tardi.—Ti sei alzata questa mattina così di buon'ora come me?—Mi sono alzata più per tempo di Lei, giacchè mi sono alzata prima dello spuntar del sole.—Il suo padre si è rallegrato di vederla?—Si è rallegrato di vedermi.—Di che si è Ella rallegrata?—Mi son rallegrato di vedere i miei buoni amici.—Di che si è rallegrato il suo zio?—Si è rallegrato per il cavallo ch' Ella gli ha mandato.—Perchè si son rallegrati i suoi figli?—Si sono rallegrati per i begli abiti che ho fatti far loro.

281. Perchè quest'uomo si rallegra tanto?—Perchè si lusinga d'aver dei buoni amici.—Non ha ragione di rallegrarsi?—Ha torto, perchè non ha che nemici.—Non è amato?—È lusingato, ma non è amato.—Si lusinga Ella di sapere il francese?—Mi lusingo di saperlo, poichè so parlarlo, leggerlo e scriverlo.—Il medico ha fatto male al suo figlio?—Gli ha tagliato il dito, ma non gli ha fatto male, e Ella s'inganna se crede che gli abbia apportato danno.—Perchè ascolta Ella costui?—L'ascolto, ma non gli credo, poichè so ch'è un bugiardo.

282. LEC. 95.—Che Le dice il mio vicino?—Mi dice ch' Ella vuole comprare il suo cavallo; ma so che s'inganna, poichè Ella non ha danaro per comprarlo.—Che si dice (che dicono) al mercato?—Si dice (dicono) che il nemico sia stato battuto.—Lo crede Ella?—Lo credo, poichè tutta la gente lo dice.—Perchè ha Ella comprato questo libro?—L'ho comprato, perchè ne ho bisogno (perchè me n'è d'uopo) per istudiare il francese e perchè ciascuno ne parla.—Se ne vanno i suoi amici?—Se ne vanno.—Quando se ne vanno?—Se ne vanno domani.—Quando se ne vanno loro?—Ce ne andiamo oggi.—Me ne vado?—Se ne va, se vuole.—Che dicono i nostri vicini?—Dicono che se ne vanno senza dir niente.—Come trova ella questo vino?—Non lo trovo buono.

283. Che cosa ha Ella?—Ho voglia di dormire.—Il suo amico ha voglia di dormire?—Non ha voglia di dormire, ma ha freddo.—Perchè non si scalda?—Egli non ha legna per far fuoco.—Perchè non compra legna?—Egli non ha danaro per comprarne.—Vuole Ella prestargliene?—Se non ne ha voglio prestargliene.—Perchè è stato lodato questo fanciullo?—È stato lodato, perchè ha studiato bene.—Sei tu mai stato lodato?—Sono stato lodato spesso.—Perchè cotesto fanciullo è stato

punito?—È stato punito, perchè è stato cattivo e pigro.—Questo fanciullo è stato ricompensato?—È stato ricompensato, perchè ha studiato bene.—Che bisogna fare (che è mestieri fare) per non essere disprezzato?—Bisogna essere assiduo e buono.

284. Che è stato del suo amico?—È diventato avvocato.—Che è stato del suo cugino?—S'è ingaggiato.—S'è ingaggiato il suo vicino?—Non s'è ingaggiato.—Che è diventato?—È diventato mercante.—Che son diventati i suoi fanciulli?—Son diventati uomini.—Ch'è diventato il suo figlio?—È diventato un grand' uomo.—È diventato dotto?—È diventato dotto.—Ch'è stato del mio libro?—Non so che ne sia stato.—L'ha Ella stracciato?—Non l'ho stracciato.—Ch'è diventato il figlio del nostro amico?—Non so che sia diventato.—Che ha Ella fatto del suo danaro?—Ne ho comprato un libro.—Che ha fatto l'ebanista del suo legno?—Ne ha fatto un banco.

285. Che ha fatto il sarto del panno ch'ella gli ha dato?—Ne ha fatto degli abiti per i (pei) suoi fanciulli e per i miei.—Le ha fatto male costui?—No, signore; non mi ha fatto male.—Che è mestieri fare per essere amato?—Bisogna far bene a quelli che ci hanno fatto male.—Abbiamo mai fatto loro male?—No, al contrario; ci hanno fatto del bene.—Fa ella male a qualcuno?—Non faccio male a nessuno.—Perchè ha ella fatto male a questi fanciulli?—Non ho loro fatto male.—Le ho fatto male?—Ella non mi ha fatto male, ma i suoi fanciulli me ne hanno fatto.—Che le hanno fatto?—Mi hanno battuto.—È il suo fratello che ha fatto male a mio figlio?—No, signore; non è mio fratello, perchè non ha mai fatto male a nessuno.

286. LEC. 96.—Ha Ella infine imparato il francese?—Sono stato ammalato, in guisa che non ho potuto impararlo.—Va Ella alla festa da ballo stasera?—I piedi mi dolgono (mi fanno male), in guisa che non posso andarci.—Ha Ella comprato il cavallo di cui mi ha parlato?—Non ho danaro, di modo che non ho potuto comprarlo.—Hai veduto l'uomo i cui fanciulli sono stati puniti?—Non l'ho veduto.—Ha Ella veduto il ragazzino il cui padre è diventato avvocato?—L'ho veduto.—Che ha Ella visto nel ballo?—Ci ho visto gli uomini il cui cavallo e la cui carrozza Ella ha comprato.—Ha Ella udito parlare l'uomo il cui amico mi ha prestato del danaro?—Non l'ho udito parlare.—Hai veduto i poveri uomini i cui magazzini sono stati bruciati?—Li ho veduti.

287. Hanno letto i libri che loro abbiamo prestati?—Li abbiamo letti.—Che ne dicono?—Diciamo che sono bellissimi.—I suoi fanciulli hanno ciò che loro abbisogna?—Hanno ciò che loro abbisogna.—Di qual uomo parla?—Parlo di quello il cui fratello si è ingaggiato.—Di quei fanciulli ha ella parlato?—Ho parlato di quelli i cui genitori sono dotti.—Qual libro ha ella letto?—Ho letto quello di cui Le ho parlato ieri.—Che carta ha il suo cugino?—Ha quella di cui ha bisogno.—Quai pesci ha mangiati?—Ha mangiato quei che non piacciono a Lei.—Di quai libri ha Ella bisogno?—Ho bisogno di quelli di cui Ella mi ha parlato.—Non ha Ella bisogno di quei che leggo io?—Non ne ho bisogno.

288. Vede Ella i fanciulli ai quali ho dato dei pasticcini?—Non vedo quelli ai quali Ella ha dato dei pasticcini, ma quelli che Ella ha puniti.—A chi ha Ella dato del danaro?—Ne ho dato a quei che sono stati abili.—A quai fanciulli è mestieri dare dei libri?—È mestieri darne a quei che sono savii ed obbedienti.—Nevicò ieri?—Nevicò, gelò e lampeggiò.—Piovve?—Piovve.—Usci ella?—Non esco mai quando fa cattivo tempo.—Avrà Ella dei libri?—Neavrò.—Chi gliene darà?—Me ne darà mio zio.—Quando avrà del danaro il suo zio?—Neavrà il mese venturo.—Quanto danaro avrà Ella?—Avrò trenta cinque franchi.—Chi avrà dei buoni amici?—Gl'inglesi ne avranno.—Sarà in casa questa sera il suo padre?—Ci sarà.—Ci sarà Ella?—Ci sarò pure.

289. Verrai da me?—Ci verrò.—Quando verrai?—Verrò venerdì venturo.—Quando ha Ella veduto il suo zio?—L'ho veduto domenica scorsa.—Andranno i suoi cugini alla festa da ballo martedì venturo?—Ci andranno.—Verrà Ella al mio concerto?—Ci andrò, se non son ammalato.—Bisognerà mandare a cercare il médi-

co?—Nessuno è ammalato, per cui non bisognerà mandarlo a cercare.—Bisognerà andare al mercato domani?—Bisognerà andarci, poichè ci è mestieri del manzo, del pane e del vino.—Vedrà Ella il suo padre oggi?—Lo vedrò.—Ove sarà egli?—Sarà nel suo banco.—Andrà Ella alla festa da ballo stasera?—Non ci andrò, poichè son troppo ammalato per andarci.—Il suo amico vi andrà?—Andrà, se ci va Ella.—Ove andranno i nostri vicini?—Non andranno in nessun luogo; rimarranno in casa, poichè hanno molto da fare.

290. LEC. 97.—Di chi sono questi cavalli?—Sono i nostri.—Ha Ella detto al suo fratello che l'aspetta qui?—Ho dimenticato dirglielo.—È vostro padre, o il mio ch'è andato a Berlino?—È il mio.—È il suo fornajo o quello del nostro amico che ha venduto del pane a credenza?—È il nostro.—È quegli il suo figlio?—Non è il mio, è quello del mio amico.—Ove è il suo?—È a Parigi.—Le piace questo panno?—Non mi piace.—Non ne ha altro?—Ne ho dell'altro, ma è più caro di questo.—Vuol Ella mostrarmelo?—Voglio mostrarglielo.—Piacciono al suo zio queste scarpe?—Non gli piacciono, perchè sono troppo care.—Sono queste le scarpe di cui ci ha parlato?—Sono le stesse.—Di chi son queste scarpe?—Appartengono al cavaliere (al signore) che ha visto stamane nel mio magazzino.

291. Le piace (le fa piacere) di venire con noi?—Non mi piace (Non mi fa piacere).—Le piace d'andare al mercato?—Non mi piace d'andarci.—È Ella andata a piedi in Germania?—Non mi conviene andare a piedi, per cui sono andato in carrozza.—Questi ha provato a parlare al padre di Lei?—Ha provato a parlargli, ma non c'è pervenuto.—È Ella riuscita a scrivere un tema?—Ci son riuscito.—Questi mercanti sono riusciti a vendere i loro cavalli?—Non ci son riuscito.—Avete provato a repulire il mio calamaio?—Ho provato, ma non ci sono pervenuto.—I suoi fanciulli riescono ad imparar l'inglese?—Ci riescono.—C'è del vino in questa botte?—Ce n'è.—C'è dell'aceto in questo bicchiere?—Non ce n'è.—C'è del vino o del sidro?—Non c'è né vino né sidro.—Che cosa c'è?—C'è dell'aceto.—Ci son degli uomini nel suo magazzino?—Ve ne sono.

292. C'è qualcheduno nel magazzino?—Non c'è nessuno.—C'è stata molta gente nel teatro?—C'è stata molta gente.—Vi sarà molta gente alla sua festa da ballo?—Ve ne sarà molta.—Vi son molti fanciulli che non hanno voglia di giuocare?—Ve ne son molti che non vogliono studiare, ma tutti vogliono giuocare.—Hai ripulito il mio baule?—Ho provato a farlo, ma non ci son riuscito.—Pensa Ella comprar un ombrello?—Penso comprarne uno, se il mercante me lo vende a credito.—Intende Ella tenere il mio?—Intendo ritornarvelo se ne compro uno.—Pensa Ella vendere il suo abito?—Ho intenzione di conservarlo, perchè ne ho bisogno.—Invece di conservarlo non farà meglio di venderlo?—No, signore; voglio conservarlo piuttosto che venderlo.

293. LEC. 98.—Se ne va Ella di già?—Non me ne vado ancora.—Quando se ne andrà costui?—Se ne andrà quanto prima.—Se ne andrà Ella fra poco?—Me ne andrò giovedì venturo.—Quando se ne andranno i suoi amici?—Se ne andranno il mese venturo.—Quando te ne andrai tu?—Me ne andrò quanto prima.—Perchè il suo padre se ne è andato così tosto?—Ha promesso al suo amico d'esser da lui alle nove meno un quarto, di modo che se ne è andato presto per mantenerlo ciò che ha promesso.—Quando ce ne andremo noi?—Ce ne andremo domani.—Partiremo di buon'ora?—Partiremo alle cinque del mattino.—Quando se ne andrà Ella?—Subito che avrò finito di scrivere me ne andrò.—Quando se ne andranno i suoi fanciulli?—Se ne andranno appena avranno fatto i loro temi.—Se ne andrà Ella quando me ne andrò io?—Allorchè Ella se ne andrà me ne andrò anch'io.—Se ne andranno quanto prima i nostri vicini?—Se ne andranno quando avranno finito di parlare.

294. Che sarà mai del suo figlio se non istudia?—Se non istudia non imparerà niente.—Che sarà mai di Lei se perde il suo danaro?—Non so che sarà di me.—Che sarà mai del suo amico se perde il suo portafoglio?—Se lo perde non so che sarà di lui.—Che n'è stato del suo figlio?—Non so che n'è stato.—S'è ingaggiato?—Non s'è

ingaggiato.—Che sarà mai di noi se i nostri amici se ne vanno?—Se se ne vanno non so che sarà di noi.—Che n'è stato dei suoi parenti?—Se ne sono andati.—Pensa Ella comprar un cavallo?—Non posso comprarne, poichè non ho ancor ricevuto il mio danaro.—Mi è mestiere andare al teatro?—Non Le è mestiere andarci, poichè fa cattivissimo tempo.—Perchè non va da mio fratello?—Non mi conviene andarci, perchè non posso ancor pagargli ciò che gli debbo (devo, deggio).—Non ascolta ciò ch' Ella gli dice?—Non l'ascolta, se non gli do i libri.

295. Perchè non istudiano cotesti fanciulli?—Il loro maestro ha dato loro dei pugni, di maniera che non vogliono studiare.—Perchè ha dato loro dei pugni?—Perchè sono stati disobbedienti (disubbidienti).—Ha Ella tirato un colpo di fucile?—Ho tirato tre colpi.—Perchè non tira Ella a quegli uccelli?—Non posso, perchè mi duole il dito.—A quanti uccelli ha Ella tirato?—Ho tirato a tutti quelli che ho scorti, ma non ne ho ucciso alcuno, perchè il mio schioppo non val niente.—Ha Ella gettato una occhiata su costui?—Gli ho gettato un'occhiata.—L'ha egli veduta?—Non mi ha veduto.—Ha Ella bevuto di quel vino?—Ne ho bevuto e mi ha fatto bene.—Ha Ella udito parlar qualcuno?—Non ho udito parlare nessuno, poichè non sono uscito questa mattina.—Non ha udito parlar dell'uomo che ha ammazzato un soldato?—Non ne ho udito parlare.

296. Ha Ella udito parlare dei miei fratelli?—Non ne ho udito parlare.—Di chi ha udito parlare il suo cugino?—Ha udito parlare del suo amico che è andato in America.—È molto tempo che non ne ha udito parlare?—Non è molto tempo che ne ho udito parlare.—Quanto tempo è?—Non è che un mese.—È molto tempo che Ella è in Parigi?—Sono tre anni.—È molto tempo che il suo fratello è in Londra?—Son dieci anni che c'è.—Quanto tempo è che il suo cugino è partito?—È più d'un anno ch'è partito.—Che n'è stato dell'uomo che Le ha prestato danaro?—Non so che ne sia stato, poichè è moltissimo tempo che non l'ho visto.—È molto tempo che Ella non ha udito parlare del soldato che ha dato una coltellata al suo amico?—È più d'un anno che non ne ho udito parlare.

297. LEC. 99.—È molto tempo che Ella non ha veduto il giovane che ha imparato il tedesco dal maestro dal quale l'abbiamo imparato noi?—È incirca un'anno che non l'ho veduto.—Quanto tempo è che il suo amico è in Ispagna? (nella Spagna?)—È un mese che ci è.—Le ha fatto male?—Non mi ha fatto male perchè è un buon ragazzo.—Ove sono i miei guanti?—Li hanno gettati via.—Sono stati trovati i cavalli?—Sono stati trovati.—Dove sono stati trovati?—Sono stati trovati dietro il bosco; di là della via.—È Ella stata veduta da qualcuno?—Non sono stato veduto da nessuno.—Che aspetta questo giovane?—Aspetta del danaro.—Il re è passato di qui?—Non è passato di qui, ma innanzi al teatro.—Non è passato davanti al castello?—Ci è passato, ma io non l'ho visto.

298. Questi passa il tempo a lavorare?—È un discolo, passa il tempo a bere ed a giocare.—Il mercante Le ha portato i guanti ch' Ella ha comprato da lui?—Non me li ha portati.—Glieli ha venduti a credenza?—Al contrario, me li ha venduti per contanti.—Conosce Ella cotesti uomini?—Non li conosco; ma credo che siano dei discoli, perchè passano il tempo a giocare.—Perchè Ella non è venuta questa mattina da mio padre?—Il sarto non mi ha portato il vestito che mi ha promesso, di maniera che non ho potuto andarci.—Chi è l'uomo che Le ha parlato in questo punto?—È un mercante.—Che ha portato ora il calzolaio?—Ha portato le scarpe che ci ha fatte.—Chi sono gli uomini arrivati poc' anzi?—Sono dei russi.

299. Dove ha pranzato ieri il suo zio?—Ha pranzato in casa.—V'è molto da qui a Berlino?—C'è molto.—V'è molto da qui a Vienna?—Da qui a Vienna vi sono circa cinque cento miglia.—V'è più da Cádice a Madrid che da Madrid a Parigi?—V'è più da Madrid a Parigi che da Cádice a Madrid.—Che distanza c'è da qui a Berlino?—Ci sono circa cento trenta miglia da qui a Berlino.—Intende andare quanto prima a Parigi?—Intendo andarci quanto prima.—Perchè vuole andarci questa volta?—Per comprarvi buoni libri e buoni guanti e per vedere i miei buoni

amici.—È molto tempo che Ella non ci è stata?—È circa un'anno che non ci sono stato.

300. Non va in Italia quest'anno?—Non ci vado, perchè da qui all'Italia c'è troppa distanza.—Chi son gli uomini arrivati poc' anzi?—Sono dei filosofi.—Di qual paese sono?—Sono di Londra.—Chi è l'uomo che è partito poc' anzi?—È un'inglese che ha dissipato ogni suo avere in Francia.—Ove a Ella desinato ieri?—Dall'oste (dal locandiere).—Ha Ella speso molto?—Ho speso uno scudo e mezzo.—È passato di qui il re?—Non è passato di qui, ma davanti al teatro.—L'ha Ella veduto?—L'ho veduto.—È la prima volta ch' Ella l'ha veduto?—Non è la prima volta, perchè l'ho visto più di venti volte.

301. LEC. 100.—È costui nemico di Lei?—Non so se è mio nemico, ma temo tutti quelli che non m'ámano, perchè se non mi fanno del male, non mi faranno del bene.—Ha Ella paura di mio cugino?—Non ne ho paura, perchè non ha mai fatto male a nessuno.—Ella ha torto di fuggire costui, poichè l'assicuro esser egli un brav'uomo che non ha mai fatto male a nessuno.—Di chi ha udito parlare il suo fratello?—Ha udito parlar d'un uomo al quale è accaduta una disgrazia.—È già arrivato il suo figlio?—Non è per anco arrivato.—Vuol Ella aspettare fino al suo ritorno?—Non posso aspettare, perchè ho molto da fare.—Non ha Ella inteso niente di nuovo?—Nulla ho saputo di nuovo.—È arrivato il re?—Si dice che sia arrivato: (dicono che sia arrivato).

302. Che Le è accaduto?—M'è accaduta una gran disgrazia.—Quale?—Ho incontrato il mio grandissimo nemico che mi ha dato una bastonata.—Allora La compatisco di tutto cuore.—Posso prenderlo questo servitore?—Ella può prenderlo perchè m'ha servito benissimo.—Quanto tempo è che ha lasciato il suo servizio?—Sono solamente due mesi.—L'ha servita per molto tempo?—Mi ha servito per lo spazio di sei anni.—Le hanno offerto qualcosa i Parigini?—Mi hanno offerto vino, pane e buon manzo.—Qual segreto Le ha confidato mio figlio?—Non posso confidarle ciò che egli mi ha confidato, poichè mi ha pregato di serbare il segreto (di star zitto).—È stato ricompensato il suo fratello?—Al contrario, è stato punito, ma La prego di tenerlo segreto, poichè nessuno lo sa.

303. Che gli è sopraggiunto?—Le dirò ciò che gli è sopraggiunto, se mi promette serbare il segreto.—Mi promette ella di tenerlo segreto?—Glielo prometto, perchè lo compatisco di tutto cuore.—Vuole ella aver cura dei miei abiti?—Ne voglio aver cura.—Ha ella cura del libro che le ho prestato?—Ne ho cura.—Chi avrà cura del mio servitore?—Il locandiere ne avrà cura.—Avremo una festa da ballo stasera?—Ne avremo una.—A che ora?—Alle undici meno un quarto.—Ci deve esser molta gente al nostro ballo?—Ce ne deve esser molta.—Qualcheduno l'ha impedita di scrivere?—Nessuno mi ha impedito di scrivere; ma ho impedito a qualcuno di far male al suo cugino.

304. LEC. 101.—Le è caduto qualche cosa?—Non mi è caduto niente, ma a mio cugino è caduto del danaro.—Chi l'ha raccolto?—Degli uomini l'hanno raccolto.—Gli è stato reso?—Gli è stato reso, perchè quelli che l'hanno raccolto non hanno voluto ritenerlo.—Fa freddo oggi?—Fa molto freddo.—Vuole ella avvicinarsi al fuoco?—Non posso avvicinarmene, perchè ho paura di bruciarmi.—Perchè s'allontana dal fuoco il suo amico?—Se ne allontana, perchè ha paura di abbruciarsi.—Ti avvicini al fuoco?—Me ne avvicino, poichè ho molto freddo.—S'allontana dal fuoco?—Me ne allontano.—Perchè se ne allontana?—Perchè non ho freddo.—Ha ella freddo o caldo?—Non ho nè freddo nè caldo.—Perchè i suoi fanciulli si avvicinano al fuoco?—Se ne avvicinano perchè hanno freddo.

305. Qualcuno ha freddo?—Qualcuno ha freddo.—Chi ha freddo?—Il ragazzo il cui padre ha prestato a lei un cavallo ha freddo.—Perchè non si scalda?—Perchè suo padre non ha danaro per comprare legna.—Vuol dirgli di venir da me per iscaldarsi?—Voglio dirglielo.—Sirrammenta di qualche cosa?—Non mi rammento di nien-

te.—Di che si rammenta il suo zio?—Si rammenta di ciò che ella gli ha promesso.—Che gli ho promesso?—Gli ha promesso d'andare l'inverno venturo seco in Francia.—Penso farlo se non fa troppo freddo.—Perchè s'allontana dal fuoco?—È un'ora e mezza che sono seduto vicino al fuoco, in guisa che non ho più freddo.—Non piace al suo amico d'esser seduto vicino al fuoco?—Al contrario, gli piace molto d'esser seduto vicino al fuoco, ma solamente quando ha freddo.

306. Si può avvicinare il suo zio?—Si può avvicinarlo, perchè riceve tutti.—Vuole ella sedere (mètersi a sedere)?—Voglio mèttermi a sedere.—Ove si mette a sedere il suo padre?—Si mette a sedere vicino a me.—Ove sederò io?—Ella può sedersi vicino al fuoco.—Siede ella vicino al fuoco?—Non seggo vicino al fuoco, perchè ho paura d'aver troppo caldo.—Si ricorda ella di mio fratello?—Me ne ricordo.—I suoi genitori si ricordano dei loro vecchi amici?—Se ne ricordano.—Si rammenta ella di questi motti?—Non me ne rammento.—Si è rammentato di ciò?—Me ne son rammentato.—Il suo zio si è rammentato di questi motti?—Se n'è rammentato.—Mi son rammentato del mio tema?—Se n'è rammentata.—S'è ella rammentata dei suoi temi?—Me ne son rammentato, poichè li ho imparati a memoria; e i miei fratelli si son rammentati dei loro, poichè li hanno imparati a memoria.

307. I suoi scolari imparano volentieri a memoria?—Non imparano volentieri a memoria; amano meglio leggere e scrivere che imparare a memoria.—Le piace più il sidro che il vino?—Mi piace più il vino che il sidro.—Il suo fratello ama giuocare?—Ama meglio studiare che giuocare.—Le piace il vitello più che il montone?—Questo mi piace più di quello.—Ama ella meglio bere che mangiare?—Ama meglio mangiare che bere; ma a mio zio piace più bere che mangiare.—Al francese piace più il pollastro che il pesce?—Il pesce gli piace più che il pollastro.—Ama meglio scrivere che parlare?—Mi piace far l'uno e l'altro: amo l'uno e l'altro.—Le piace più il miele che il zucchero?—Non mi piace nè l'uno nè l'altro.—Al suo padre piace più il caffè che il tè?—Non gli piace nè l'uno nè l'altro.—Può ella capirmi?—No, signore; poichè ella parla troppo presto.—Vuole aver la bontà di non parlare così presto?—Non parlerò così presto, se vuole ascoltarmi.

308. LEC. 102.—I suoi scolari possono capirla?—Mi capiscono quando parlo lentamente; perchè per esser capito bisogna parlar lentamente.—Bisogna parlar forte (ad alta voce) per imparare il francese?—Bisogna parlar forte (ad alta voce).—Parla forte il suo maestro?—Parla ad alta voce e lentamente.—Perchè non compra Ella qualche cosa da quel mercante?—Vende così caro che non posso comprar niente da lui.—Vuole Ella condurmi da un altro?—Voglio condurla dal figlio di quello dal quale ha comprato l'anno passato.—Ha egli letto tutti i libri che ha comprati?—Ne ha comprato tanti che tutti non può leggerli.—Vuol' Ella scrivere dei temi?—Ne ho scritto tanti che non posso scriverne più.

309. Perchè si salva costui?—Si salva perchè ha paura.—Qualcuno vuol fargli male?—Nessuno vuol fargli male; ma non ardisce rimanere, perchè non ha fatto il suo dovere, e ha paura d'esser punito.—Qualcuno vuole toccarlo?—Nessuno vuole toccarlo, ma sarà punito dal suo maestro per non aver fatto il suo dovere.—Sono stati trovati i suoi libri?—Sono stati trovati.—Ove?—Sotto il letto.—Ove è passato il suo figlio?—È passato vicino al teatro.—Passerà ella vicino al castello?—Vi passerò.—Si serve Ella dei libri che le ho prestati?—Me ne servo.—Posso servirmi del coltello di Lei?—Puoi servirtene, ma non devi tagliarti.—I miei fratelli possono servirsi dei suoi libri?—Pòssono servirsene.

310. Possiamo servirci del suo schioppo?—Potete servirvene: possono servirsene; ma non dovete (dévono) guastarlo.—Che ha Ella fatto della mia legna?—Me ne son servito per iscaldarmi.—Il suo padre s'è servito del mio cavallo?—Se n'è servito.—I nostri vicini si son serviti dei nostri abiti?—Non se ne son serviti, perchè non ne hanno avuto bisogno.—Chi s'è servito del mio cappello?—Nessuno se n'è servito.—Ha ella detto al mio fratello di scèndere?—Non ho arditto dirglielo.—S'è Ella fatta la barba oggi? (s'è Ella sbarbata oggi?)—Me la son fatta.—Il suo fratello s'è sbarbato?—Non s'è sbarbato, ma s'è fatto sbarbare.

311. LEC. 103.—Come s'è comportato mio figlio?—S'è comportato benissimo.—Come s'è comportato mio fratello verso di lei?—S'è comportato benissimo verso di me, perchè si comporta bene verso tutti.—Val la pena di scrivere a costui?—Non val la pena di scrivergli.—Merita il conto di smontare da cavallo per comprare un pasticcino?—Non merita il conto, perchè non è molto che Ella ha mangiato.—Merita il conto di smontare da cavallo per dar qualche cosa a questo povero?—Sì, perchè pare averne bisogno; ma Ella può dargli qualche cosa senza smontare da cavallo.—È meglio andare al teatro che studiare?—È meglio fare questo che quello.—È meglio imparare a leggere il francese che impararlo a parlare?—Non val la pena d'impararlo a leggere, senza impararlo a parlare.—È meglio andare a letto che d'andare a passeggiare?—È meglio far questo che quello.—È meglio andar in Francia che in Germania?—Non merita il conto d'andare in Francia nè in Germania quando non si ha voglia di viaggiare.

312. S'è Ella sbrogliata alfine di costui?—Me ne sono sbrogliato.—Perchè il suo padre s'è disfatto dei suoi cavalli?—Perchè non ne ha più bisogno.—Il suo mercante è riuscito alfine a disfarsi del suo zucchero avariato?—È riuscito a disfarsene.—L'ha venduto a credenza?—L'ha potuto vèndere a contanti, di maniera che non l'ha venduto a credenza.—Chi Le ha insegnato a leggere?—Ho imparato da un maestro francese.—Mi chiama?—La chiamo.—Che desidera?—Niente.—Perchè non si leva?—Mi levo.—Non sa Ella ch'è già tardi?—Non lo sapeva.—Che vuol Ella?—Ho perduto tutto il mio danaro e vengo a pregarla di prestarmene.—Che ora è?—Son già le dieci e un quarto e Ella ha dormito abbastanza.—È molto ch' Ella s'è levata?—È un'ora e mezza che mi sono levato.—Si comporta bene il suo figlio verso i suoi amici?—Si comporta verso loro meglio ch'essi verso di lui.—Si comporta Ella bene verso i suoi parenti?—Mi comporto verso di loro meglio che nol meritano.

313. Vuol fare una passeggiata meco?—Non posso andare a passeggiare, perchè aspetto il mio maestro di francese.—Vuol ella dirgli di tenersi pronto per partir domani alle sei della sera?—Voglio dirglielo.—È pronto a partire questo giovane?—Non ancora, ma lo sarà quanto prima.—Perchè è stato impiccato costui?—È stato impiccato, perchè ha ammazzato qualcuno.—Hanno impiccato l'uomo che rubò un cavallo al fratello di Lei?—L'hanno punito, ma non l'hanno impiccato: nel nostro paese non si impiccano che i ladri da strada.—Che ha ella fatto del mio abito?—L'ho appeso al muro.—Vuole ella appendere il mio cappello all'albero?—Voglio appendervelo.—Non ha ella visto le mie scarpe?—Le ho trovate sotto il suo letto e le ho appese ai chiodi.—È stato impiccato il ladro che ha rubato il suo schioppo?—È stato punito, ma non è stato impiccato.—Perchè si estende ella tanto sopra questo soggetto?—Perchè bisogna parlare sopra tutti i soggetti.

314. Ha ella detto al suo fratello di scèndere?—Non ho arditto dirglielo.—Perchè non ha arditto dirglielo?—Perchè non ho voluto svegliarlo.—Le ha detto di non svegliarlo?—M'ha detto di non svegliarlo quando dorme.—Val al teatro ogni sera?—Non ci vado ogni sera, perchè è meglio studiare che andar al teatro.—A che ora si leva egli?—Si leva appena è svegliato.—Si leva così per tempo come me?—Non so a che ora ella si leva, ma io mi levo appena che mi sveglio.—Volete dire al mio servitore di svegliarmi domani alle quattro?—Voglio dirglielo.—Perchè s'è ella levata così presto?—I miei fanciulli hanno fatto tanto strépito che mi hanno svegliato.—Ha dormito bene?—Non ho dormito bene, perchè ella ha fatto troppo strépito.—A che ora s'è svegliato il capitano?—S'è svegliato alle cinque.

315. LEC. 104.—Spera ella riceverè oggi un biglietto?—Spero riceverne uno.—Da chi?—Da un mio amico.—Che spera?—Spero vedere quest'oggi i miei genitori, perchè il mio precettore m'ha promesso di condurmi da loro.—Il suo amico spera riceverè qualche cosa?—Spera ricever qualche cosa, perchè ha lavorato bene.—Sperano arrivar presto a Parigi?—Speriamo arrivarci alle otto e un quarto, perchè nostro padre ci aspetta questa sera.—Sperano trovarlo in casa?—Lo speriamo.—Con qual cosa ha ella cambiato il legno di cui mi ha parlato?—L'ho cambiato con un bel cavallo arabo.—Vuole ella cambiare il suo libro col mio?—Non lo posso, perchè ne

ho bisogno per istudiare il francese.—Perchè si leva ella il cappello?—Me lo levo, perchè vedo venire il mio vecchio maestro.

316. Muta ella il cappello per andare al mercato?—Non lo mutò per andare al mercato, ma per andare al concerto.—Quando avrà luogo il concerto?—Avrà luogo posdomani.—Perchè se ne va Ella? Non si diverte Ella qui?—S' inganna, quando dice che qui non mi diverto, perchè L' assicuro che trovo molto piacere a conversare con Lei; ma me ne vado, perchè sono aspettato al ballo del mio parente.—Ha Ella promesso d' andarci?—L' ho promesso.—Ha Ella mutato il cappello per andare dal capitano inglese?—Ho mutato il cappello, ma non ho mutato nè il mio abito nè le mie scarpe.—Quante volte al giorno muti gli abiti?—Li mutò per pranzare e per andare al teatro.

317. La si è fermata molto a Vienna?—Mi ci son fermato quindici giorni.—Quanto tempo s' è fermato il suo cugino a Parigi?—Non vi si è fermato che un mese.—Perchè non ha amici il suo signor fratello?—Non ne ha, perchè ei si beffa di tutti.—Dubita ella di ciò che le dico?—Non ne dubito.—Dubita ella di ciò che le ha detto quest' uomo?—Ne dubito, perchè ha spesso mentito.—Ha ella infine comprato il cavallo che voleva comprare il mese passato?—Non l' ho comprato, perchè non ho potuto procurarmi danaro.—Il suo signor zio ha finalmente comprato il giardino?—Non l' ha comprato, perchè non ha potuto convenire il prezzo.—Hanno éllo infine convenuto il prezzo di questo quadro?—Non l' abbiamo convenuto.

318. Si è ella accordata col suo socio?—Mi son accordato con lui.—Consente esso a pagarle il prezzo del bastimento?—Consente a pagarmelo.—Acconsente ella ad andare in Francia?—Acconsento ad andarci.—Ha ella riveduto il suo vecchio amico?—L' ho riveduto.—L' ha ella riconosciuto?—Non l' ho quasi riconosciuto, perchè contro il suo solito (costume) portava un cappellone.—Come sta egli?—Sta benissimo.—Che vestimenti porta?—Porta bellissimi vestimenti nuovi.—Si è ella accorta di ciò che ha fatto questo ragazzo?—Me ne sono accorto.—Ne l' ha ella punito?—Ne l' ho punito.—Le ha già scritto il suo padre?—Non ancora; ma mi attendo oggi un biglietto da lui.—Di che si lamenta ella?—Mi lamento di non poter procurarmi del danaro.—Perchè si lamentano questi poveri uomini?—Si lamentano perchè non possono procurarsi di che mangiare.

319. LEC. 105.—Che sarà mai di lei se si mischia fra i soldati?—Non so che sarà di me, ma l' assicuro che non mi faranno male, poichè non appòrtano danno a nessuno.—Sa ella perchè quest' uomo non mangia?—Credo che non abbia fame, perchè ha più pane di quello che egli possa mangiare.—Ha ella dato danaro al suo figlio?—Gliene ho dato più di quello che non spenderà.—Vuol darmi un bicchiere di sidro?—Ella non ha bisogno di bere del sidro, perchè vi è più vino di quello che non sarà d' uopo.—Debbo io venderlo il mio schioppo per comprare un cappello nuovo?—Non ha bisogno di venderlo, perchè ha più danaro di quello che non gliene abbisognerà.—Vuol ella parlare al calzolaio?—Non voglio parlargli, perchè abbiamo più scarpe di quelle che non ce ne abbisogneranno.—Perchè si rallegrano i francesi?—Si rallegrano perchè si lusingano d' aver molti buoni amici.—Non hanno essi ragione di rallegrarsi?—Hanno torto, perchè hanno meno amici di quello che pensino.

320. Perchè ha ella gettato il suo coltello?—L' ho gettato dopo essermi tagliato.—Quando sono andato al concerto?—Ci è andato dopo essersi vestita.—Quando hanno fatto colazione?—Abbiamo fatto colazione dopo esserci sbarbati.—Quando sono usciti i nostri vicini?—Sono usciti dopo essersi scaldati.—Che ha ella fatto questa mattina?—Mi sono sbarbato dopo essermi levato e son uscito dopo aver fatto colazione.—Che fece ieri sera il suo signor padre?—Cenò dopo essere stato allo spettacolo e si coricò dopo aver cenato.—S' è egli levato di buon' ora?—Si è levato allo spuntar del sole.—Perchè si lamenta il suo fratello?—Si lamenta perchè gli duole la mano destra.

321. Perchè si lamenta ella?—Mi lamento perchè mi duole la mano manca.—È la sua sorella così attempata come mia madre?—Non è così attempata, ma è più

grande.—Il suo signor fratello ha egli fatto delle compre?—Ne ha fatto.—Che ha egli comprato?—Ha comprato della bella tela e delle buone penne.—Non ha egli comprato delle calze di seta?—Ne ha comprato.—Scriva la sua sorella?—No, signora; non iscrive.—Perchè non iscrive?—Perchè le duole la mano.—Perchè non esce la figlia del suo vicino?—Non esce perchè i piedi le fan male.—Perchè non parla mia sorella?—Perchè ha male alla bocca.—Non hai tu visto la mia penna d' argento?—Non l' ho vista.—Hai tu una camera verso la strada?—Ne ho una verso la corte, ma mio fratello ne ha una verso la strada.—È una delle camere in alto?—Ve n' è una.—Ha ella visto la donna che è stata da me stamane?—Non l' ho vista.—La sua signora madre s' è dessa fatta male?—Non s' è fatta male.

322. Ha Ella male al naso?—Non ho male al naso, ma mi dólgono i denti.—Si è Ella tagliata il dito?—No, signore; mi son tagliato la mano.—Vuol Ella darmi una penna?—Voglio dargliene una.—Che cosa ha Ella?—Non ho nulla.—Perchè si duole la sua sorella?—Perchè le duole la guancia.—Ha male alla mano il suo fratello?—No, signore; ma ha male a un lato.—È Ella stata al ballo della mia antica conoscenza?—Ci sono stato.—Quali signorine ha Ella condotte al ballo?—Vi ho condotto le amiche di mia sorella.—Hanno esse ballato?—Hanno ballato molto.—Si son divertite?—Si son divertite.—Son rimaste lungo tempo al ballo?—Ci son rimaste due ore.—La sua signora sorella ha una compagna?—Ne ha una.—L' ama dessa?—L' ama moltissimo, perchè è amabilissima.

323. LEC. 106.—Ha Ella portato qualche cosa alla sua signora madre?—Le ho portato delle belle frutta e una bella torta.—Che ha portato Loro la Lor nipote?—Essa ci ha portato delle buone cerase (ciriegie), delle eccellenti fragole e delle buonissime pesche.—Le piacciono le pesche?—Mi piacciono assai.—Quante pesche Le ha date la sua vicina?—Me n' ha dato più di venti.—Ha Ella mangiato molte cerase quest' anno?—Ne ho mangiato molte.—Ne ha Ella dato alla sua sorellina?—Gliene ho dato tante che non può mangiarle tutte.—Perchè non ne ha dato alla sua buona vicina?—Ho voluto dargliene, ma dessa non ha voluto prenderne, perchè le cerase non le piacciono.—Ci sono state molte pere l' anno scorso?—Non ce ne sono state molte.—La sua cugina ha dessa molte fragole?—Essa ne ha tante che non può mangiarle tutte.

324. Perchè le sue signore sorelline non vanno allo spettacolo?—Esse non possono andarci, perchè sono raffreddate, e ciò le rende molto ammalate.—Dove si son esse raffreddate?—Si raffreddarono nell' uscire dal teatro dell' ópera ieri sera.—Piace alla sua sorella mangiar delle pesche?—Le piace mangiarne, ma ne ha già mangiate molte, e se ne mangia tante, ciò la renderà ammalata.—Ha Ella ben dormito la notte scorsa?—Non ho ben dormito, perchè i miei fanciulli hanno fatto troppo rumore nella mia camera.—Ove è Ella stata ieri sera?—Sono stato da mio cognato.—Ov' è Ella stata dacchè non l' ho vista?—Sono stato a Vienna, a Parigi e a Berlino.

325. Ha Ella già preso a pigione una camera?—Ne ho già preso una.—Ove l' ha Ella presa?—L' ho presa nella via Atocha al número cento cinquanta e tre.—Da chi l' ha Ella presa in affitto?—Dall' uomo il cui figlio Le ha venduto un cavallo.—Per chi ha preso una camera in affitto il suo signor padre?—Ne ha preso una per suo figlio che è arrivato ora di Francia.—Al fuoco, al fuoco!—Ai ladri, ai ladri!—All' assassino!

326. Perchè non ha ella mantenuto la sua promessa?—Non mi ricordo di ciò che le ho promesso.—Non ci ha ella promesso di menarci al concerto giovedì scorso?—Convengo che ho avuto torto di prometterlo loro, sebbene il concerto non ha avuto luogo.—Il suo fratello conviene egli del suo errore?—Ne conviene.—Che dice di questo biglietto il suo zio?—Egli dice ch' è benissimo scritto, ma conviene che ha avuto torto di mandarlo al capitano.—Conviene ella adesso del suo errore?—Convengo ch' è un errore.—Ove ha ella trovato il mio abito?—L' ho trovato nella camera turchina.—Vuole ella appendere il mio cappello all' albero?—Voglio appendervelo.—Come sta ella oggi?—Non istò molto bene.—Che ha ella?—Ho un male di

capo violento ed una infreddatura di testa.—Ove si è ella raffreddata?—Mi raffredda ieri sera all'uscire dallo spettacolo.

327. LEC. 107.—Vuole Ella pranzare con noi oggi?—Con molto piacere.—Che vivande ha Ella? (Che ha Ella da pranzo?)—Abbiamo della buona zuppa, della carne fresca e salata, e dei latticini.—Le piacciono i latticini?—Li preferisco a tutti gli altri cibi.—Che fa Ella tutto il giorno in questo giardino?—Vi passeggiò.—Che mai l'attira colà?—Mi vi attrae il canto degli uccelli.—Vi son degli usignuoli?—Ce ne sono, e l'armonia del loro canto mi rapisce.—Forse gli usignuoli hanno più potenza sopra di Lei che non la pittura o la voce della sua tenera madre che l'ama tanto?—Confesso che l'armonia di questi uccellini ha più potenza sopra di me che non le più tenere parole de' miei più cari amici.—Di che si diletta la sua nipote nella sua solitudine?—Essa legge molto e scrive delle lettere a sua madre.

328. A che si diverte il suo zio nella sua solitudine?—Egli si occupa di pittura e di chimica.—Non fa egli più affari?—Non ne fa più, perchè è troppo vecchio per farne.—Ha Ella fatto anche dei temi?—Ne ho fatto; ma che le fa questo, ne la prego?—Non m'immischio ordinariamente nelle cose che non mi concernono, ma l'amo tanto, che m'interessa molto (a ciò) per ciò che Ella fa.—Havvi (evvi) alcuno che si cura di Lei?—Nessuno si cura di me, perchè non ne valgo la pena.—Chi corregge i suoi temi?—Li corregge il mio maestro.—Comme li corregge?—Li corregge leggéndoli, e leggéndoli egli mi parla.—La sua signora madre è partita?—Non è ancora partita.—Quando partirà dessa?—Partirà domani sera.

329. A che ora?—Alle sette meno un quarto.—I suoi signori fratelli sono arrivati?—Non sono per ancor arrivati, ma li aspettiamo questa sera.—Va Ella alla campagna tutte le mattine?—Non vi vado tutte le mattine, ma due volte alla settimana.—Perchè la sua signora nipote non è venuta a vedermi?—È molto ammalata (malata) e ha passato tutto il giorno nella sua camera.—Il suo fratello è andato alla scuola?—Vi è andato.—La sua signora madre va spesso in chiesa?—Ci va tutte le mattine e tutte le sere.—A quale ora si leva?—Si leva allo spuntar del sole.—Vai tu alla scuola oggi?—Ci vado.—Che impari in iscuola?—V' imparo a leggere, a scrivere ed a parlare.—Ove è la sua zia?—È andata allo spettacolo colla mia sorellina.

330. Le sue sorelle vanno all'opera questa sera?—No, signora; vanno all'accademia da (scuola di) ballo.—Non vanno desse alla scuola di francese?—Ci vanno la mattina, ma non la sera.—Il suo signor padre è andato a caccia?—Non ha potuto andar a caccia.—Le piace andare a caccia?—Mi piace più andare a pesca che (non) a caccia.—Il suo signor padre è ancor in campagna?—Sì, signora; vi è ancora.—Che vi fa egli?—Va a caccia e a pesca.—Ha cacciato Ella alla campagna?—Vi ho cacciato tutto il giorno.—Fino a quando è Ella restata da mia madre?—Vi son rimasto tutta la sera.—È lungo tempo ch' Ella non è stata al castello?—Vi sono stato la settimana scorsa.—Vi ha Ella trovato molta gente?—Non vi ho trovato che tre persone, il conte, la contessa e la loro figlia.

331. LEC. 108.—I suoi genitori andranno alla campagna domani?—Non vi andranno perchè v'è troppa polvere.—Passeggeremo quest'oggi?—Non passeggeremo, perchè c'è troppo fango in istrada (perchè le strade sono troppo fangose).—Vede Ella il castello del mio parente dietro quella montagna?—Lo vedo.—Vi entreremo noi?—Vi entreremo, se Le piace.—Vuol Ella entrare in questa camera?—Non ci entrerò, perchè v'è molto fumo.—Non vuol Ella entrare?—Le auguro il buon giorno, signora.—Non vuol Ella sedere (mettersi a sedere)?—Sederò (mi metterò a sedere) (mi porrò a sedere) sopra questa sedia.—Vuol Ella dirmi che n'è stato del fratello di Lei?—Glielo dirò subito.—Le rimane danaro abbastanza per pagare il suo sarto?—Me ne rimane abbastanza per pagarlo, ma se lo pago non me ne rimarrà molto.

332. Quanto danaro rimarrà ai suoi fratelli?—Rimarranno loro cento lire.—Quando andrà Ella in Italia?—Vi andrò subito che (tosto che) avrò imparato l'italiano.—Quando andranno i suoi fratelli in Francia?—Vi andranno tosto che sapranno

il francese.—Quando l'impareranno essi?—L'impareranno subito che avranno trovato un buon maestro.—Guadagna Ella qualche cosa in questo affare?—Non vi guadagno gran cosa, ma mio fratello vi guadagna molto.—Quanto danaro vi a Ella guadagnato?—Non vi ho guadagnato che poco, ma mio cugino vi ha guadagnato molto.—Perchè quest'uomo non lavora?—È un briccone, che non fa che mangiare tutto il giorno; in guisa che diverrà ammalato, se continua a mangiar tanto.

333. Di che ha Ella riempito questa bottiglia?—L'ho riempita di vino.—Vuol quest'uomo prender cura del mio cavallo?—Vuol averne cura.—Chi avrà cura del mio servitore?—Il locandiere ne avrà cura.—Il suo servitore ha cura dei vostri cavalli?—Ne ha cura.—Ha egli cura dei miei abiti?—Ne ha cura, perchè li spazzola tutte le mattine.—Ha Ella mai bevuto del vino francese?—Non ne ho mai bevuto.—È lungo tempo che Ella non ha mangiato del pane francese?—Sono incirca tre anni che non ne ho mangiato.—Ha Ella fatto male a mio cognato?—Non gli ho fatto male, ma egli mi ha tagliato il dito.—Con che Le ha tagliato il dito?—Col coltello ch' Ella gli ha prestato.

334. LEC. 109.—Il suo padre è finalmente arrivato?—Tutti dicono ch'è arrivato, ma io non l'ho tuttavia (per anche) veduto.—Il medico ha fatto male a vostro figlio?—Gli ha fatto male, perchè gli ha tagliato il dito.—Hanno tagliato la gamba a quest'uomo?—Gliel' hanno tagliata.—È Ella soddisfatta del suo servitore?—Ne son molto soddisfatto, perchè è buono a tutto.—Che sa egli?—Sa tutto.—Sa egli andar a cavallo?—Lo sa.—Il suo fratello è finalmente ritornato d'Inghilterra?—N'è ritornato e le ha condotto un bel cavallo.—Ha egli detto al suo palafreniere di condurmelo qua?—Gli ha detto di condurglielo qua.—Che dice Ella di questo cavallo?—Dico ch'è bello e buono e vi prego di condurlo in istalla.—Come ha Ella passato il tempo ieri?—Sono stato al concerto e poi allo spettacolo.

335. Quando è sceso nel pozzo quell'uomo?—Vi è sceso stamane.—Ne è egli già risalito?—È un ora che n'è risalito.—Ove è il suo fratello?—È nella sua camera.—Volete dirgli di scendere?—Voglio dirglielo, ma non è ancor vestito.—Il vostro amico è ancora sulla montagna?—N'è già disceso.—Sono Elleno andati contro la corrente del fiume, o l'hanno Elleno disceso?—L'abbiamo disceso.—Le ha parlato mio cugino prima di partire?—Mi ha parlato prima di entrare in legno.—Ha Ella veduto mio fratello?—L'ho veduto prima di entrar nella nave.—È meglio andar in carrozza, o salir sopra una nave?—Non val la pena di entrar in carrozza, nè di montare in naviglio, quando non si ha desiderio di viaggiare.—Quando era Ella in Ispagna?—Vi era quando v'era Lei.

336. Era Ella a Berlino quando vi era il re?—Io v'era quando v'era lui.—Il suo zio era a Londra quando v'era io?—Egli v'era quando v'era Lei.—Di che vivevano i nostri antenati?—Essi non vivevano che di pesce e di cacciagione, perchè andavano a caccia e (a) alla pesca tutti i giorni.—Che gente erano i Romani?—Erano buonissima gente, perchè coltivavano le arti e le scienze e ricompensavano il merito.—Andava Ella qualche volta ai Campi Elisi quand'era a Parigi?—V'andava spesso.—Che facevano Elleno quando abitavano in quel paese?—Quando vi abitavamo andavamo spesso alla pesca.—Non passeggiava Ella?—Passeggiava qualche volta.

337. Si alza Ella di buon'ora?—Non così di buon'ora come Lei, ma quando io andava da mio zio mi alzava più per tempo che noi faccio adesso.—Stava Ella qualche volta a letto, quando dimorava dal suo zio?—Quando era ammalato stava a letto tutto il giorno.—Ha Ella mai veduto una tal persona?—Non ne ho mai veduto una simile.—Chi cerca Ella?—Cerco il mio fratellino.—Se vuol trovarlo, bisogna andar in giardino, perchè desso vi è.—Il giardino è grande ed io non potrò ritrovarlo se Ella non mi dice in qual parte del giardino egli sia.—Egli siede sotto il grand'álbero ove sedevamo ieri.

338. Ella ha imparato la sua lezione; perchè non ha imparato la sua sorella?—È andata a passeggiare con mia madre, cosicchè non ha potuto impararla; ma l'imparerà domani.—Quando correggerà Ella i miei temi?—Li correggerò quan-

do Ella mi porterà quelli della sua signora sorella.—Pensa Ella avervi fatto degli errori?—Non lo so.—Se Ella ha fatto degli errori, non ha bene studiato le sue lezioni; perchè bisogna imparar bene le lezioni per non far degli errori nei temi.—È lo stesso; se Ella non me li corregge quest'oggi, non li imparerò fino a domani.—Ella non deve far degli errori nei temi, perchè ha tutto ciò che abbisogna per non farne.

339. LEC. 110.—Quando ricevévano il Loro danaro che ne facévano?—L'impiegávamo a comprare dei buoni libri.—Impiegávano Elleno pure il loro a comprar dei libri?—No, lo impiegávamo a socórrere i poveri.—Non pagávano Elleno il loro sartore?—Lo pagávamo.—Pagávano sempre in contanti quando comprávano qualche cosa da questo mercante?—Pagávamo sempre in contanti, perchè non comprávamo mai a crédito.—La sua sorella ha potuto raccomandare le sue calze?—Essa l'ha potuto.—La sua madre è ritornata dalla chiesa?—Essa non n'è ancor ritornata.—Ove è andata la sua zia?—È andata alla chiesa.—Dove sono andate le nostre cugine?—Sono andate al concerto.—Non ne sono ancora ritornate?—Non ne sono ancora ritornate.—Chi è la?—Sono io.

340. Chi sono questi uomini?—Sono forestieri che vogliono parlarle.—Di qual paese sono essi?—Sono americani.—Perchè sta Ella seduta vicino al fuoco?—Ho freddo alle mani ed ai piedi; ecco perchè sono seduto vicino al fuoco.—La sua signora sorella ha freddo alle mani?—No, signora; ma essa ha freddo ai piedi.—Che ha la sua signora zia?—Le duole la gamba.—Ha Ella qualche cosa?—Mi duole la testa.—Questa donna che ha desso?—Le duole molto la lingua.—Perchè la sua sorella non ha imparato i suoi temi?—È andata a fare una passeggiata colla sua compagna; ecco perchè non li ha imparati; ma essa promette d'impararli domani, se non la sgrida.—Avrebbe Ella del danaro, se il suo padre fosse qui?—Ne avrei se egli fosse qui.

341. Sarebbe Ella stata contenta se avessi avuto dei libri?—Sarei stato contentissimo, s' Ella ne avesse avuto.—Non sarebbe stato punito il mio fratello se avesse fatto i suoi temi?—Non sarebbe stato punito se li avesse fatti.—Mia sorella sarebbe stata lodata, se non fosse stata abile?—Non sarebbe certamente stata lodata se non fosse stata molto abile, e non avesse lavorato dalla mattina fino alla sera.—Avrebbe Ella scritto a sua sorella, se io fossi stato a Parigi?—Se Ella vi fosse andata le avrei scritto e le avrei mandato qualche cosa di bello.—Avrebbe Ella parlato a mia madre se l'avesse veduta?—Le avrei parlato e l'avrei pregata di mandarle un bell'orinolo d'oro, se l'avesse veduta.

342. Se gli uomini venissero bisognerebbe dar loro qualche cosa da bere.—Se potesse far questo, vorrebbe far quello.—Mi sono sempre lusingata, mio caro fratello che tu m'amavi tanto quanto io t'amo; ma vedo adesso che mi sono ingannata: vorrei sapere perchè sei stato a passeggiare senza di me.—Ho sentito, mia cara sorella, che tu eri meco rincresciosa, perchè sono stato a passeggiare senza di te: t'assicuro che se avessi saputo che non eri ammalata, io sarei venuto a cercarti; ma mi sono informato dal tuo medico sulla tua salute, e mi ha detto che tu stavi a letto da otto giorni.

343. LEC. 111.—Come trova Ella (come Le piace) questa carne?—La trovo molto buona (La mi piace molto).—Osarei domandarle un pezzo di quel pesce.—Se Ella vuol aver la bontà di porgermi il suo tondo, gliene darò.—Vorrebbe aver la bontà di versarmi da bere?—Con molto piacere.—Cicerone, vedendo venire il suo genero, ch'era piccolissimo, con una lunga spada al lato, disse: «Chi ha attaccato mio genero a questa spada?»—Ch'è divenuto il suo zio?—Lo dirò che n'è divenuto: ecco la sedia sopra la quale egli era spesso seduto.—È egli morto?—È morto.—Quando è morto?—È morto or son due anni.

344. Perchè non siede Ella?—Se Ella vuol rimaner meco, siederò; ma se Ella se ne va, anderò con Lei.—Che n'è della sua zia?—Non so che ne sia.—Vuol Ella dirmi ch'è avvenuto della sorella di Lei?—Le dirò ciò che n'è avvenuto.—È desso

morta?—Non è morta.—Che n'è divenuto?—È andata a Vienna.—Ch'è avvenuto delle sue sorelle?—Non posso dirle che sia avvenuto di loro, perchè sono due anni che non le ho vedute.—Vivono ancora i suoi genitori?—Sono morti.—Quant'è che è morta la sua cugina?—Son sei mesi ch'è morta.—Il vino aveva grande smercio l'anno scorso?—Non avea grande smercio, ma avrà più grande smercio l'anno venturo, perchè ve ne sarà molto, e non sarà caro.—Perchè apre Ella la porta?—Perchè v'è fumo.—Non vede Ella quanto fumo v'è qui?—Lo vedo.

345. Quando la chiuderà Ella?—La chiuderò tosto che non vi sarà più fumo.—Andavano spesso a pescare quando erano in quel paese?—Andavano spesso a pescare e a caccia.—Se Ella vuol venir alla campagna con noi, vedrà il castello di mio padre?—Ella è molta civile, signore; ma ho già veduto quel castello.—Quando ha Ella veduto il castello di mio padre?—L'ho veduto viaggiando l'anno scorso: è un bellissimo castello e si vede da lontano.—Come si dice questo?—Ciò non si dice.—Questo non si comprende; non si può dir tutto nella sua lingua?—Si può dir tutto, ma non come nella sua.—Si leverà Ella per tempo domani?—Secondo; se mi corico presto, mi leverò di buon'ora; ma se mi corico tardi, mi leverò tardi.

346. Amerà Ella i miei fanciulli?—Se sono savii li amerò.—Pranzerà Ella con noi domani?—Se Ella fa preparare le vivande che mi piacciono, pranzerò con Lei.—Ha Ella già letto la lettera che ha ricevuta questa mane?—Non l'ho ancor aperta.—Quando la leggerà Ella?—La leggerò tosto che ne avrò il tempo.—A che serve ciò?—Ciò non è buono a niente.—Perchè l'ha Ella raccolto?—L'ho raccolto per mostrarglielo.—Può Ella dirmi che cosa è?—Non poso dirglielo, perchè non lo so; ma domanderò a mio fratello, che glielo dirà.—Dove l'ha Ella trovato?—L'ho trovato alla riva del fiume, presso il bosco (vicino al bosco).—L'ha Ella scorto da lontano?—Non aveva bisogno di scórgerlo da lontano, perchè io passava accanto al fiume.—Ha Ella mai veduto una tal cosa?—Mai.

347. LEC. 112.—È utile di parlar molto?—Secondo: quando si vuol imparare una lingua straniera, è utile di parlar molto.—E egli così utile di scrivere come di parlare?—È più utile di parlare che di scrivere; ma per imparare una lingua straniera bisogna far l'uno e l'altro.—È egli utile di scrivere tutto ciò che si dice?—Questo è inutile.—Dove ha Ella preso questo libro?—L'ho preso nella camera della sua amica.—È egli lécito di prendere i libri degli altri?—Non è lécito, lo so; ma io ne aveva bisogno, e spero che la sua amica non ne sarà dispiacente (incrediosa), perchè glielo restituirò subito che l'avrò letto.—Come si chiama Ella?—Mi chiamo Guglielmo.—Qual'è il nome della sua sorella?—Essa ha nome Eleonora.—Perchè Carlo si lagna di sua sorella?—Perchè essa ha preso (prese) le sue penne.

348. Di chi si lagnano questi fanciulli?—Francesco si lagna di Eleonora ed Eleonora di Francesco.—Chi ha ragione?—Hanno torto tutti e due (ambidue); perchè Eleonora vuol prendere i libri di Francesco e Francesco quelli di Eleonora.—A chi ha Ella prestato le opere di Racini?—Ho prestato il primo volume a Guglielmo ed il secondo a Luigia.—Come si chiama ciò in francese?—Ciò si chiama costi.—Come si dice questo in tedesco?—Ciò non si dice in tedesco.—Le ha portato il sarto il suo abito nuovo?—Egli me l'ha portato, ma non mi va bene.—Gliene farà egli un altro?—Me ne farà un altro, perchè piuttosto che portar questo lo darò via.—Si servirà Ella di quel cavallo?—Non me ne servirò.—Perchè non se ne servirà?—Perchè non mi piace.

349. Lo pagherà Ella?—Lo pagherò piuttosto che di servirmene.—A chi appartengono (di chi sono) questi bei libri?—Appartengono a (sono di) Guglielmo.—Chi glieli ha dati?—Suo padre.—Li leggerà egli?—Li straccerà piuttosto che leggerli.—Chi le ha detto ciò?—Me l'ha detto egli stesso.—Di qual paese è questa signora?—È di Francia.—È Ella francese?—No, signore; sono tedesco.—Perchè non dà a raccomandare i suoi abiti?—Non val la pena, perchè mi abbisognano abiti nuovi.—L'abito ch'ella porta non è buono?—È un abito mezzo logoro, e non è buono a nulla.—Le dispiacerebbe che la sua madre arrivasse oggi?—Non ne sarei dispiacente.—Rincrescerebbe alla sua sorella d'essere ricca?—Non le rincrescerebbe.

350. È Ella in collera con qualcuno (di mal' animo contro qualcuno)?—Sono in collera con Luigia ch' è andata all' opera senza dirmene motto.—Ov' era Ella quando essa è uscita?—Io era nella mia cámara.—L' assicuro che essa n' è molto dispiacente; giacchè se avesse saputo che Ella era nella sua cámara, l' avrebbe chiamata per menarla all' opera seco.—Carlo quinto, che parlava speditamente parecchie lingue europee, aveva costume di (soleva) dire che bisognava parlare spagnuolo cogli Dei, italiano coll' amica, francese coll' amico, tedesco coi soldati, inglese colle oche, ungherese coi cavalli, e boemo col diavolo.

351. LEC. 113.—Di qual malattia è morta la sua sorella?—È morta di febbre.—Come stà il suo signor fratello?—Mio fratello non vive più, è morto tre mesi fa.—Ne sono maravigliato (sorpreso), perchè stava benissimo l' estate scorsa, quando io era in campagna.—Di che è morto?—È morto d' apoplezia.—Come stà la madre del suo amico?—Non istà bene, è stata presa dalla febbre l' altro ieri, e questa mattina le è ritornata.—Ha dessa una febbre intermittente?—Non so, ma essa ha spesso degli accessi di febbre.—Ch' è avvenuto della donna che ho veduto (veduta) dalla sua madre?—È morta questa mattina d' apoplezia.

352. I suoi scolari imparano i loro temi a memoria?—Li straccieranno piuttosto che impararli a memoria.—Che mi domanda quest' uomo?—Le domanda il danaro ch' Ella gli deve.—Se vuol rëndersi da me domani mattina, gli pagherò ciò che gli devo.—Perderà il suo danaro piuttosto che rëndersi.—Perchè la madre del nostro vecchio servitore sparge lagrime? Che le è accaduto?—Sparge lagrime, perchè il vecchio ecclesiastico suo amico, che le faceva tanto bene, è morto son parecchi giorni.—Di qual malattia è egli morto?—È stato colpito d' apoplezia.—Ha Ella aiutato il suo padre a scrivere le sue lettere?—L' ho aiutato.—Mi aiuterà Ella a lavorare quando noi andremo in città?—L' aiuterò a lavorare, se Lei m' aiuterà a guadagnare il vitto.

353. Si è Ella informata del mercante che vende a così buon mercato?—Me ne son informato, ma nessuno ha potuto dirmi ciò che sia divenuto.—Ove dimorava egli quando Ella era qui tre anni sono?—Egli dimorava allora nella contrada Rivoli (via Rivoli) número cinquanta sette.—Come trova Ella questo vino?—Lo trovo buonissimo, ma è un poco acido.—Come trova la sua sorella queste mele?—Le trova buonissime, ma dice che sono un po' troppo dolci.—Vuol Ella aver la bontà di porgermi qual piatto?—Con molto piacere.—Devo porgere questi pesci?—La prego di porgermeli.—Devo porgere il pane al suo amico?—Le farà piacere di porgerglielo.

354. Come trova la sua madre le nostre vivande?—Le trova buonissime, ma dice che ha mangiato abbastanza.—Che mi domandi?—La prego di darmi un pezzetto di quel montone.—Favorisca di porgermi la bottiglia?—Non ha Ella bevuto abbastanza?—Non ancora, perchè ho ancora sete.—Devo versarle del vino?—No, signore, mi piace più il sistro.—Perchè non mangia Ella?—Non so che mangiare.—Chi picchia (bussa) alla porta?—È uno straniero.—Perchè grida egli?—Grida perchè gli è accaduta una gran disgrazia.—Che Le è accaduto?—Non m' è accaduto niente.—Dove andrà Ella questa sera?—Non so dove andare.—Ove andranno i suoi fratelli?—Non so dove andranno; quanto a me, andrò al teatro.—Perchè va ella in città?—Vi vado per comprar dei libri.—Vuol Ella andarvi meco?—Voglio andarvi con Lei, ma non so che farvi.

355. LEC. 114.—Devo vèndere a crédito a quest' uomo?—Ella può vèndergli, ma non a crédito: non bisogna fidarsi di lui, perchè non la pagherà.—Ha egli già ingannato qualcuno?—Ha già ingannato parecchi mercanti che si sono fidati di lui.—Debbo io fidarmi di coteste donne?—Ella può fidarsi di loro; ma quanto a me, non me ne fiderò, perchè sono stato ingannato spesso dalle donne, ed ecco perchè dico: non bisogna fidarsi di tutti.—Cotesti mercanti s' affidano (essi) in Lei?—Eglino s' affidano in me ed io in essi.—Di chi si beffano quei signori?—Si beffano di quelle signore che portano delle gonne rosse con nastri gialli.—Perchè si beffa di noi quella gente?—Si beffa di noi, perchè parliamo male.—Dobbiamo beffarci delle persone che parlano

male?—Non bisogna beffarsene; dévesi al contrario ascoltarle, e se fanno errori, bisogna corréggerli.

356. Di che si ride Ella?—Mi rido del suo cappello.—Da quando in qua lo porta Ella così grande?—Da che sono ritornato di Germania.—Ha Ella di che comprar un cavallo ed un legno?—Ho di che comprarlo.—Il suo fratello ha di che comprare quella gran casa?—Non ha di che comprarla.—Il cugino comprerà quel cavallo?—Lo comprerà se gli conviene.—Ha Ella ricevuto lettera?—L' ho ricevuta con molto piacere; l' ho mostrata al mio maestro di francese che è rimasto maravigliato perchè non vi era un solo errore.—Ha Ella già ricevuto le opere di Corneille e di Boileau?—Ho ricevuto quelle di Boileau; quanto a quelle di Corneille spero riceverle la settimana ventura.

357. Sei tu, Carlo, che hai insudiciato il mio libro?—Non son io; è la sua sorellina che l' ha insudiciato.—Chi ha rotto il mio bel calamaio?—Son io che l' ho rotto.—È Ella che ha parlato di me?—Siamo noi che abbiamo parlato di Lei, ma non ne abbiamo detto se non del bene.—Chi picchia (bussa) alla porta?—Son io.—Vuol Ella aprire?—Che desidera Ella?—Vengo a domandarle il danaro ch' Ella mi deve, e i libri che Le ho prestati.—Se vuol aver la bontà di venire domani, Le restituirò l' uno e l' altro.—È la sua sorella che suona il piano?—Non è dessa.—Chi è?—È mia cugina.—Sono le sorelle che vengono?—Sono desse.—Sono le sue vicine che si sono beffate di Lei?—Non sono le nostre vicine.

358. Chi sono?—Sono le figlie della contessa il cui fratello ha comprato la sua casa.—Sono queste le signore delle quali Ella m' ha parlato?—Sono desse.—Imparerà Ella il tedesco?—Mio fratello ed io l' impareremo.—Andremo domani alla (in) campagna?—Io anderò alla (in) campagna e Ella rimarrà in città.—Io e mia sorella andremo all' opera?—Ella e dessa rimarranno in casa e il suo fratello andrà all' opera.—Che diceva Ella quando il suo precettore La riprendeva?—Io non diceva niente, perchè non avea niente da dire, non avendo io fatto il mio dovere, ed egli avea ragione di rampognarmi.—Che faceva Ella quando egli era fuori?—Io suonava il violino invece di fare ciò che egli m' avea dato da fare.—Che Le ha detto mio fratello?—Egli m' ha detto che sarebbe l' uomo il più felice al mondo se sapesse la lingua francese, la più utile di tutte le lingue.

359. LEC. 115.—Perchè frequenta Ella quella gente?—La frequento perchè mi è utile.—Se Ella segue a frequentarla, Ella si attirerà cattivi affari, perchè hanno molti nemici.—Come si conduce il vostro eugino?—Non si conduce bene, perchè s' attira sempre cattivi affari.—Non s' attira Ella qualche volta cattivi affari?—È vero che me ne attiro qualche volta, ma n' esco sempre felicemente.—Vede Ella quegli uomini che fanno sembianza (vista) d' avvicinarsi a noi?—Li vedo, ma non li temo, perchè non fanno male a nessuno.—Bisogna allontanarci, perchè non mi piace di mischiarmi fra gente che non conosco.—La prego di non averne paura, perchè scorgo mio zio fra loro.—Conosce Ella un buon luogo per nuotare?—Ne conosco uno.—Ov' è?—(Al) di là del fiume, dietro al bosco, vicino alla via maestra.

360. Quando andremo a nuotare?—Questo dopo pranzo, se vuole.—Vuol Ella aspettarmi davanti la porta della città?—L' aspetterò; ma La prego di non dimenticarlo.—Ella sa che non dimentico mai le mie promesse.—Ove ha Ella fatto conoscenza con questa signora?—Ho fatto conoscenza con essa da un mio parente.—Perchè il suo eugino mi domanda del danaro e dei libri?—Perchè è un pazzo, poichè a me, che sono il suo più prossimo parente e il suo miglior amico, non domanda niente.—Perchè non è Ella venuta a pranzare?—Sono stato impedito; ma Elleno hanno potuto pranzare senza di me.—Crede Ella che non pranzaremo se Ella non può venire?—Sino a quando m' hanno Elleno aspettato?—L' abbiamo aspettata fino alle sette e un quarto, o come Ella non veniva, abbiamo pranzato senza di Lei.—Hanno Elleno bevuto alla mia salute?—Abbiamo bevuto alla salute di Lei ed a quella del padre di Lei.

361. Che cera ha il suo zio?—Ha la cera lietissima, perchè è molto contento dei suoi fanciulli.—I suoi amici hanno la cera così lieta come lui?—Hanno, al contra-

rio, l'aspetto triste, perchè sono malcontenti.—Mio zio non ha danaro ed è sempre soddisfatto; e i suoi amici che hanno molto, non lo sono quasi mai.—Ama Ella la sua sorella?—L'amo molto, ed essendo compiacentissima verso di me, io lo sono verso di essa; ma come ama Ella sua sorella?—Ci amiamo l'un l'altro, perchè siamo contenti l'un dell'altro.—Un certo uomo amava molto il vino, ma gli trovava due cattive qualità: «Se vi pongo dell'acqua», egli diceva, «lo guasto; e se non ve ne pongo mi guasta a me.»

362. Le rassomiglia il suo cugino?—Mi rassomiglia.—Le vostre sorelle si rassomigliano?—Non si rassomigliano, perchè la primogenita è pigra e cattiva, e la cadetta assidua e compiacente verso tutti.—Come sta la vostra zia?—Sta benissimo.—La vostra signora madre gode d'una buona salute?—Essa s'immagina di godere buona salute, ma credo ch'essa s'inganni, perchè sono sei mesi che ha una cattiva tosse, della quale non può disfarsi.—È in collera con Lei quest'uomo?—Penso ch'è di cattivo umore contro di me (di mal animo contro di me) perchè non vado a vederlo; ma non mi piace andare da lui, perchè quando ci vado invece d'accogliermi con piacere, egli ha la cera malcontenta.—Non bisogna creder ciò: non è in collera con Lei, perchè non è così cattivo come ne ha l'aspetto; egli è il miglior uomo del mondo; ma bisogna conoscerlo per poterlo apprezzare.—V'ha gran differenza fra Lei e lui; Ella fa buona cera a tutti quelli che vengono a vederla, ed egli fa loro cattiva cera.

363. LEC. 116.—Sta bene di beffarsi così di tutti?—Quando mi beffo del suo aiuto, non mi beffo di tutti.—Rassomiglia a qualcuno il vostro figlio?—Non rassomiglia a nessuno.—Perchè non beve Ella?—Non so che bere, perchè mi piace il buon vino, e quello di lei è come aceto.—Se ne vuol dell'altro discenderò in cantina per cercargliene.—Ella è troppo cortese, signore, non berrò più oggi.—È molto tempo che Ella conosce mio padre?—È molto tempo che lo conosco, perchè feci conoscenza con lui quando io era ancora alla scuola; noi lavoravamo spesso l'uno per l'altro e ci amavamo come fratelli.—Lo credo, perchè si rassomigliano.—Quando io non aveva fatto i miei temi, egli li faceva per me, e quando egli non aveva fatto i suoi, io li faceva per lui.

364. Perchè suo lei padre manda a cercare il medico?—È ammalato e non venendo il medico, egli manda a cercarlo.—Ah, misero me!—Ma Dio mio! perchè grida Ella così?—Mi hanno rubato le mie anella d'oro, i miei migliori abiti e tutto il mio danaro; ecco perchè grido.—Non faccia tanto strépito, perchè siamo noi che abbiamo preso tutto ciò per insegnarle ad aver più cura delle sue cose ad a chiudere la porta della sua camera quando esce.—Perchè ha Ella la cera così triste?—Sono passato per grandi disgrazie; dopo aver perduto tutto il mio danaro, sono stato battuto da uomini di cattivo aspetto e per colmo d'infelicità, sento che il mio buon zio, che io amo tanto, è stato colpito d'apoplezia.—Non bisogna tanto affliggersi, perchè Ella sa che bisogna cedere alla necessità (ella sa che necessità non ha legge.)

365. Non può ella sbrigarsi di quest'uomo?—Non posso sbrigarmene, perchè vuole ad ogni patto seguirmi.—Non ha egli perduta la testa?—Può darsi.—Che Le domanda?—Egli vuol vendermi un cavallo di cui non ho bisogno.—Di chi sono queste case?—Sono mie.—Queste penne appartengono a Lei?—No, appartengono a mia sorella.—Sono quelle le penne con cui essa scrive così bene?—Sono le medesime.—Di chi è questo schioppo?—È di mio padre.—Questi libri sono della sua sorella?—Sono i suoi.—Di chi è quella carrozza?—È mia.—Quale è l'uomo di cui ella si lagna?—È quello che porta un abito rosso.

366. Quanto mai vi son debitore, mio caro amico! Voi mi avete salvato la vita! Senza di voi io era perduto.—Que' scellerati Le hanno fatto male?—M'hanno battuto e rubato; e quando Ella è accorsa in mio aiuto, erano sul punto di spogliarmi e di ammazzarmi.—Son felice d'averla salvato dalle mani di quei bricconi.—Quanto è Ella buona!

367. LEC. 117.—Andrà Ella da mio cugino questa sera?—Vi andrò forse.—E le sue sorelle v'andranno?—V'andranno forse.—Si è Ella divertita ieri sera al concerto?—Non mi vi sono divertito, perchè v'era tanta gente che si poteva appena entrarvi.—Le porto un grazioso regalo di cui Ella sarà contentissima.—Che è?—È una cravatta di seta.—Ov'è?—L'ho nella mia tasca.—Le piace?—Mi piace molto e ne La ringrazio di tutto cuore.—Spero che finalmente Ella accetterà qualche cosa da me.—Che pensa Ella di darmi?—Non voglio dirglielo, perchè se glielo dico, non avrà più piacere quando glielo darò.—Ha Ella veduto qualcuno al mercato?—Vi ho veduto molta gente.—Come erano vestiti?—Alcuni erano vestiti di turchino, altri di verde, altri di giallo e diversi altri di rosso.

368. Chi sono quegli uomini?—Quello ch'è vestito di bigio è il mio vicino e l'uomo dall'abito nero e il medico il cui figlio ha dato una bastonata al mio vicino.—Chi è l'uomo dall'abito verde?—È un mio parente.—Vi sono molti filosofi nel paese di Lei?—Ve ne sono altrettanti quanti nel suo.—Come mi sta questo cappello?—Le sta benissimo.—Come sta quell'abito al suo fratello?—Gli sta benissimo.—Il suo fratello è così grande quanto Lei?—È più grande di me, ma io sono maggiore di lui.—Di quale statura è quest'uomo?—È alto cinque piedi e quattro pollici.

369. Quanto è alta la casa del nostro locandiere?—È alta sessanta piedi.—È profondo il suo pozzo?—Sì, signore, perchè è profondo cinquanta piedi.—Vi sono molti dotti a Roma, non è vero? domandò Milton ad un Romano.—Non tanti come quando vi era Lei, rispose il Romano.—È egli vero che il zio di Lei sia arrivato?—L'assicuro ch'è arrivato.—È egli vero che il ministro l'abbia assicurata della sua assistenza?—L'assicuro che ciò è vero.—È vero che i sei mila uomini che noi aspettavamo siano arrivati?—L'ho inteso dire.—Vuol ella pranzare con noi?—Non posso pranzare con loro, perchè ho mangiato poco fa.—Il vostro fratello vuol bere un bicchier di vino?—Non può bere, perchè L'assicuro che ha bevuto poc' anzi.—Perchè quegli uomini si querelano?—Si querelano, perchè non sanno che fare.

370. Si è pervenuto ad estinguere il fuoco?—Vi si è finalmente pervenuto; ma si dice che diverse case siano state abbruciate.—Non hanno potuto salvar niente?—Non hanno potuto salvar niente, perchè invece d'estinguere il fuoco gli scellerati ch'erano accorsi, si sono messi a predare.—Ch'è accaduto?—È accaduta una gran disgrazia.—Perchè i miei amici sono partiti senza di me?—L'hanno aspettata fino a mezzo giorno, e vedendo ch'Ella non veniva, sono partiti.—Come si chiama la vigilia di lunedì?—La vigilia di lunedì è Domenica.—Perchè non è Ella accorsa in aiuto del suo vicino la cui casa è stata abbruciata?—Io ignorava interamente che l'incendio fosse nella casa di lui, perchè se l'avessi saputo sarei accorso in suo aiuto.

371. LEC. 118.—Ebbene! La sorella di Lei fa dei progressi?—Ne farebbe se fosse così studiosa quanto Ella.—Ella mi lusinga.—Niente affatto; L'assicuro che sarei molto soddisfatto se tutti gli altri miei allievi lavorassero quanto Ella.—Perchè non esce Ella quest'oggi?—Uscirei se facessi buon tempo.—Avrà il piacere di vederla domani?—Se Ella lo desidera verrò.—Sarò ancora qui al suo arrivo.—Avrà Ella occasione di andare in città questo dopo pranzo?—Non lo so, ma vi andrei adesso se avessi una buona occasione.—Ella non avrebbe tanto piacere, e non sarebbe tanto felice se non avesse degli amici e dei libri.—L'uomo non proverebbe tanta miseria nella sua carriera, e non sarebbe tanto infelice, se non fosse così cieco.—Ella non avrebbe tanta insensibilità verso i poveri, e non sarebbe sì indifferente alle loro preghiere, se Ella stessa si fosse trovata qualche volta in disgrazia.—Ella non direbbe ciò, se mi conoscesse bene.

372. Perchè non ha fatto i suoi temi la sorella di Lei?—Lì avrebbe fatti se non glielo avessero impedito.—Se Ella lavorasse di più, e se Ella parlasse più sovente, parlerebbe meglio.—L'assicuro, signore, che imparerei meglio, se avessi più tempo.—Non mi lagna di Lei, ma bensì della sua sorella.—Ella non avrebbe cagione di lagnarsene, se essa avessi avuto tempo per fare ciò che Ella gli ha dato da fare.—Sa Ella già ciò ch'è accaduto?—Non ho sentito dire nulla.—La casa del nostro vicino si è abbruciata.—Non hanno potuto salvare niente?—È stata molta fortuna sal-

vare le persone che vi erano, ma degli oggetti che vi si trovavano nulla si è potuto salvare.—Chi Le ha detto ciò?—Il nostro vicino stesso me l'ha detto.—Quanti temi al giorno traduce Ella?—Se i temi non sono difficili ne traduco da tre a quattro per giorno, e quando lo sono non ne traduco più di uno (che uno solo).

373. Quanti ne ha Ella già fatto oggi?—Questo è il terzo, ma domani spero farne uno di più, perchè sarò solo.—Ha Ella già fatto una visita a mia zia?—Sono stato a vederla due mesi fa, e siccome mi ha mostrato cattiva cera, non sono stato da Lei dopo d'allora.—Come se la passa Ella quest'oggi?—Mi sento molto male.—Come le pare questa suppa?—Mi pare molto cattiva; dacchè ho perduto l'appetito nulla trovo di buono.—Quanto rende quest'impiego al padre di Lei?—Gli rende (dà) più di quattro mila scudi.—Cosa si dice di nuovo?—Nulla dicono di nuovo.—Che cosa ha Ella intenzione di fare domani?—Mi propongo (d') andare a una partita di caccia.—Si propone il suo fratello giocare (far) una partita al bigliardo?—Si propone (di) giocare (far) una partita di (agli) scacchi.—Perchè vi è della gente che ride (perchè mai sonvi persone che ridono) quando io parlo?—È gente rozza. Rida Ella pure e non si befferanno più di Lei.—Se Ella facesse ciò che faccio io, parlerebbe bene.

374. LEC. 119.—Perchè è Ella senza lume?—Il vento l'ha spento quando Ella è entrata.—Qual'è il prezzo di questo panno?—Lo vendo tre scudi e mezzo l'auna.—Lo trovo molto caro.—Il prezzo del panno non è diminuito?—Non è diminuito; il prezzo di tutte le mercanzie è diminuito, eccettuato quello del panno.—Gliene darò tre scudi.—Non posso darglielo a questo prezzo, perchè costa più a me.—Vuol Ella aver la bontà di mostrarmi alcune pezze di panno inglese?—Con molto piacere.—Le conviene questo panno?—Non mi conviene.—Perchè non le conviene?—Perchè è troppo caro; se vuol diminuir il prezzo, ne comprerò venti aune.—Non avendo domandato (di) troppo, non posso diminuir niente.

375. Ella impara il francese; il suo maestro le fa tradurre?—Egli mi fa leggere, scrivere e tradurre.—È utile (di) tradurre quando s' impara una lingua straniera?—È utile di tradurre quando già si sa press' a poco la lingua che s' impara; ma quando non se ne sa niente, è affatto inutile.—Che le fa fare il suo maestro di francese?—Mi fa leggere una lezione, poi mi fa tradurre dei temi spagnuoli in francese sulla lezione che m'ha fatto leggere, e dal principio sino alla fine della lezione mi parla francese ed io devo rispondergli nella lingua stessa che m' insegna.—Ha Ella imparato molto in questa maniera?—Vede che qualche cosa ho pur imparato, perchè sono appena tre mesi che apprendo e già La capisco quand' Ella mi parla e posso risponderle.

376. Sa Ella leggere del pari?—So leggere e scrivere così bene che parlare.—Il maestro di Lei insegna anche il tedesco?—L' insegna.—Desiderando fare la sua conoscenza La prego d' introdurre presso di lui.—Vorrei sapere perchè non so parlare così bene come Lei.—Glielo dirò: Ella parlerebbe così bene come me, se non fosse così timido; ma se Ella avesse meglio studiato le sue lezioni non avrebbe timore di parlare, giacchè per parlar bene bisogna sapere; ed è assai naturale che chi non sa bene ciò che ha imparato sia timido: Ella non sarebbe timido come lo è se fosse sicuro di non commettere (fare) degli errori.—Vengo ad augurarle il buon giorno.—Ella è molto amabile.

377. Vorrebbe farmi un piacere?—Mi dica ciò che le abbisogna, perchè farò di tutto per compiacerla.—Mi fanno d' uopo cinque cento scudi, e La prego di prestarmeli: glieli renderò tosto che avrò ricevuto il mio danaro: Le sarò obbligatissimo se mi vuol rendere questo servizio.—Lo farei di tutto cuore se potessi, ma, avendo perduto tutto il mio danaro, mi è impossib' e renderle questo servizio.—Vuol Ella mandare al suo fratello se è contento del danaro che gli ho mandato?—In quanto a mio fratello ne è contento; ma io nol sono, perchè, avendo fatto naufragio, ho bisogno del danaro ch' Ella mi deve.

378. LEC. 120.—È in tavola la zuppa?—È in tavola da qualche minuti.—Allora dev' essere fredda ed io non mangio volentieri che la zuppa calda.—Gliela faranno scaldare?—Gliene sarò grato.—Desidera Ella di quest' arrosto?—Gliene domando un poco.—Desidera Ella mangiare di questo montone?—La ringrazio: mangio più volentieri del pollastro.—Desidera Ella che Le serva del vino?—Me ne favorisca un poco (gliene chiedo un poco).—Hanno già portato in tavola le frutta?—Le hanno portate.—Le piacciono le frutta?—Mi piacciono le frutta, ma non ho più appetito.—Vuol Ella mangiare un poco di cacao?—Ne mangerò un poco.—Desidera Ella del formaggio inglese od olandese?—Mangerò un poco di formaggio d' Olanda.

379. Che sorta di frutto è questo?—È frutto da nocciolo.—Come si chiama?—Si chiama così.—Desidera Ella lavarsi le mani?—Vorrei lavarmele, ma non ho uno sciugatoio per asciugarmele.—Le farò dare un sciugatoio, del sapone e dell' acqua.—Le sarò molto obbligato.—Oso domandarle un poco d' acqua?—Eccone.—Può Ella far a meno del sapone?—Quanto al sapone, posso farne a meno, ma ho bisogno d' uno sciugatoio per asciugarmi le mani.—Si priva Ella spesso di sapone?—Vi sono moltissime cose di cui è necessario privarsi (fare a meno).—Perchè quest' uomo ha preso la fuga?—Perchè non aveva altro mezzo per iscampare dalla punizione che aveva meritata.—Perchè i suoi fratelli non si son procurati un miglior cavallo?—Se avessero venduto il loro vecchio cavallo, se ne sarebbero procurato uno migliore.

380. È già arrivato il padre di Lei?—Non ancora, ma speriamo che arriverà oggi stesso.—È partito in tempo il vostro amico?—Non so, ma spero che sarà partito a tempo.—Ha Ella fatto la mia commissione?—L' ho fatta.—La sorella di Lei ha fatto la commissione che gli ho data?—L' ha fatta.—Vuol ella farmi una commissione?—Le ho tante obbligazioni che farò sempre le sue commissioni quando le piacerà di darmene.—Vuol domandare al mercante, se può darmi il cavallo al prezzo che gli ho offerto?—Sono sicuro che si contenterebbe se ella volesse aggiungere ancora alcune lire.—Se ne fossi sicuro aggiungerei ancora alcune lire.

381. Buon giorno, miei cari, avete fatto il vostro dovere?—Ella sa bene che lo facciamo sempre: era d' uopo che fossimo ammalati per non farlo.—Che ci dà Ella da fare oggi?—Vi do (do) Loro da studiare la lezione seconda e da fare i temi che ne dipendono, cioè (vale a dire) l' ottavo ed il nono.—Procurerete (vi studierete) di non far errori?—Procureremo (ci studieremo) di non farne.—Questo pane le basta?—Mi basterebbe se non avessi gran fame.—Quando s' è imbarcato il suo fratello per l' America?—Ha messo alla vela il trenta del mese scorso.—Mi promette Ella di parlare al suo fratello?—Glielo prometto, può farne capitale.—Fo capitale di lei.—Studierà Ella meglio per la prossima lezione che non ha studiato per questa?—Studierò meglio.—Posso fidarmi?—Lo può (può farne capitale).

382. LEC. 121.—Si intende Ella di panno?—Mi vi intendo.—Vuol Ella comprarmene alcune aune?—Se vuol darmi (del) danaro, gliene comprerò.—Ella mi farà piacere (gliene sarò tenuto).—Quest' uomo si intende di panno?—Non vi si intende troppo.—Come si regola Ella per far ciò?—Mi regolo così.—Vuol Ella mostrarmi come Ella si regola?—Molto volentieri.—Che debbo fare per la mia lezione di domani?—Ella metterà i suoi temi in pulito, ne farà tre altri e studierà la lezione seguente.—Come fa Ella per procurarsi delle mercanzie senza danaro?—Compro a crédito.—Come fa la sorella di Lei per imparar il francese senza dizionario?—Essa fa così (in questo modo).—Lo fa con molta destrezza.

383. Ma il signor fratello di Lei come fa egli?—Lo fa senza alcun giudizio: egli legge e cerca le parole nel dizionario.—Può studiare un secolo in questa maniera senza saper fare una sola frase.—Perchè la signora sorella di Lei abbassa gli occhi?—Li abbassa, perchè ha vergogna di non aver fatto il suo dovere.—Faremo oggi colazione nel giardino?—Il tempo è così bello, che bisogna approfittarne.—Come Le piace questo caffè?—Mi piace moltissimo.—Perchè si abbassa?—Mi abbasso per prendere il fazzoletto che ho lasciato cadere.—Perchè le signore sorelle di Lei si nascondono?—Non si nasconderebbero, se non avessero timore d' esser vedute.—Di chi hanno paura?—Hanno paura della loro maestra che le ha rampognate (sgridate) ieri perchè non avevano fatto il lor dovere.

384. Ha Ella già veduto mio figlio?—Non l'ho ancor veduto.—Come sta egli?—Sta benissimo: Ella non potrà riconoscerlo, perchè si è fatto molto grande in poco tempo.—Perchè non da niente ai poveri colui?—È troppo avaro: non vuol aprire la borsa per timore di perdere il suo danaro.—Che tempo fa?—Fa caldissimo.—È un pezzo che non abbiamo avuto della pioggia?—Credo che avremo un temporale.—Può darsi.—Il vento s'alza, tuona digià.—Lo sente Ella?—Sì, lo sento; ma il temporale è ancora molto lontano.—Non così lontano come Ella pensa.—Vede Ella come lampeggia?—Dio mio! che pioggia dirotta!—Se entriamo in qualche sito saremo al coperto del temporale.—Entriamo dunque in questa capanna: vi staremo al riparo del vento e della pioggia.

385. Ove andremo adesso? Che via prenderemo?—La più corta sarà la migliore.—Fa troppo sole ed io sono ancora molto stanco.—Sediamo all'ombra di quest'albero.—Chi è l'uomo che siede sotto l'albero?—Non lo conosco: pare ch'ei voglia star solo, perchè quando gli andiamo vicino, finge di dormire.—E come la signora sorella di Lei capisce benissimo l'italiano, ma quando comincio a parlarle, essa fa sembante di non capirmi.—Ella mi ha promesso di parlare al capitano; perchè non l'ha fatto?—Non l'ho ancor veduto, ma tosto ch'io lo vedrò gli parlerò.

386. LEC. 122.—Che ha Ella? Perchè ha l'aspetto così melancólico?—Non avrei l'aspetto così melancólico, se non avessi un soggetto di tristezza: ho sentito all'istante che un mio amico si è fatto saltare le cervella con una pistoletta, e che una delle migliori amiche della mia sposa s'è annegata.—Dove s'è annegata?—S'è annegata nel fiume ch'è dietro alla sua casa: ieri alle quattro della mattina si levò senza dire una parola ad alcuno, saltò dalla finestra che sporge sul giardino e si gettò nel fiume ove s'è affogata.—Ho gran voglia di bagnarmi oggi.—Ove vuole bagnarsi?—Nel fiume.—Non ha Ella paura di affogarsi?—Oh no! so nuotare.—Chi gliel'ha insegnato?—La state scorsa presi alcune lezioni alla scuola del nuoto.—Quando ebbe Ella finito il suo dovere?—L'aveva finito quando Ella entrò.

387. Che casa è questa?—È una locanda; se vuole vi entreremo per bere un bicchier di vino, perchè ho molto sete.—Ella ha sempre sete quando vede un'osteria.—Se vi entriamo berrò alla salute di Lei.—Piuttosto ch'entrare in un'osteria non berrò.—Quando mi pagherà Ella ciò che mi deve?—Quando avrò danaro: è inutile domandarmene oggi, perchè Ella sa benissimo che non vi è nulla da ricevere da chi non ha niente.—Quando pensa Ella aver danaro?—Penso averne l'anno venturo.—Vuol Ella fare ciò ch'io Le dirò?—Voglio farlo, se non è troppo difficile.—Perchè ride Ella di me?—Non rido di Lei, ma del suo abito.—Non rassomiglia al vostro?—Non gli rassomiglia, perchè il mio è corto e il vostro è troppo lungo; il mio è nero e il vostro è verde.—Perchè frequenta Ella quell'uomo?—Non lo frequenterei se non m'avesse reso grandi servizii (grandi servizii).—Non se ne fidi, perchè s'Ella non istà all'erta La ingannerà.

388. Perchè lavora Ella tanto?—Lavoro per esser un giorno utile al mio paese.—Essendo ancor piccolo, dissi un giorno a mio padre: «Non intendo il commercio e non so vendere; permettetemi di giocare.» Mio padre mi rispose sorridendo: «Commerciando s'impara a commerciare, e vendendo a vendere.»—«Ma, mio caro padre», risposi io, «giocando s'impara anche a giocare.»—«Avete ragione», mi disse, «ma prima bisogna imparare ciò ch'è necessario ed utile.»—Non giudicate voi che non volete essere giudicati!—Perchè scoprite una paglia nell'occhio di vostro fratello, voi che non vedete la trave ch'è nel vostro?—Copierebbe Ella i suoi temi, se io copiassi i miei?—Li copierei se Ella copiassi i suoi.—La sua sorella avrebbe scritto la sua lettera, se io avessi scritto la mia?—L'avrebbe scritta.—Sarebbe dessa partita, se fossi partito io?—Non posso dirle ciò che dessa avrebbe fatto se Ella fosse partita.

389. LEC. 123.—Che cosa facesti questa mane dopo di ésserti alzato?—Tosto che ebbi letto la lettera del conte polacco, uscii per vedere il teatro del Principe, che non aveva ancor veduto.—Cosa fece il vostro signor padre tosto che ebbe fatto colazione?—Si fece la barba ed uscì.—Che fece il suo amico dopo d'essere andato a

passaggiare?—Andò dal barone.—Ove andò il suo zio dopo di éssersi scaldato?—Non andò in nessun luogo: dopo d'èssersi scaldato, si spogliò e si mise a letto.—A che ora si è egli alzato?—Si alzò allo spuntar del sole.—Lo svegliò Ella?—Non mi fu d'uopo svegliarlo, poichè si era alzato prima di me.—Perchè è Ella mai afflitta?—Sono afflitto per questo accidente.—È Ella afflitta per la morte del parente di Lei?—Ne sono molto afflitto.

390. Di che si è lagnato lo zio di Lei?—Si è lagnato di ciò che Ella ha fatto.—Si è lagnato della lettera che gli scrissi avant'ieri?—Se ne è lagnato.—Che bel calamajo ha Ella; me lo presti, La prego.—Che ne vuol Ella fare?—Voglio mostrarlo a mia sorella.—Lo prenda, ma ne abbia cura e non lo rompa.—Non tema di niente.—Che desidera Ella da mio fratello?—Voglio chiedergli danaro in prestito.—Ne chiedo in prestito ad un altro.—S'egli non vuol prestarmene, ne chiederò in prestito ad un altro.—Ella farà bene.—Ella non deve far fare i suoi temi al suo fratello, ma bisogna che li faccia Ella stessa.—Che fa Ella qui?—Leggo il libro ch'Ella m'ha prestato.

391. Ella ha torto di leggerlo sempre.—Che debbo fare?—Disegni questo paesaggio, e quando l'avrà designato Ella declinerà dei sostantivi con degli aggettivi.—Cosa bisogna fare per essere felice?—Amate e praticate sempre la virtù e sarete felici in questa vita e nell'altra.—Giacchè vogliamo essere felici, facciamo del bene ai poveri, e abbiamo compassione degl'infelici; obbediamo i nostri maestri e non diamo loro mai dispiacere.—Figlio mio, per esser amato, bisogna esser laborioso e savio.—Ti accusano d'essere stato poltrone e negligente ne' tuoi affari.—Tu sai pure che tuo fratello è stato punito per essere stato cattivo.—Essendo l'altro giorno in città, ricevei (ricevetti) una lettera dal tuo precettore, in cui si lagnava molto di te.

392. Non piangere, va adesso nella tua camera, impara la tua lezione, e sii savio; altrimenti non avrai niente da pranzo.—Sarò tanto savio, mio caro padre, che sarete certamente contento di me.—Il ragazzino ha egli tenuto parola?—Niente affatto; perchè dopo aver detto ciò, andò nella sua camera, prese i suoi libri, si mise a sedere presso una tavola e s'addormentò.—È un buonissimo ragazzo, quando dorme, disse suo padre, vedendolo qualche tempo dopo.—Buon giorno, signorina.—Ah! eccola alla fine; L'ho aspettata con impazienza.—Mi perdonerà, mia cara; non ho potuto venir prima.—Si accomodi (sieda), La prego.—Come sta la signora madre di Lei?—Sta meglio oggi che non istava ieri.—Ne sono contenta.—È Ella stata alla festa da ballo ieri?—Vi sono stata.—Vi si è molto divertita?—Mediocrementemente.—A che ora è ritornata a casa?—Alle undici e un quarto.

393. LEC. 124.—È molto tempo che Ella impara il francese?—No, signore; l'imparo solamente da sei mesi.—È egli possibile! parla abbastanza bene per sì poco tempo.—Ella scherza, non ne so ancor molto.—Veramente, Ella parla bene.—Credo che Ella mi adula un poco.—In verun modo; Ella parla convenevolmente (come si deve).—Per parlare convenevolmente, bisogna saper più che non so io.—Ella sa abbastanza per farsi capire.—Faccio ancora molti errori.—Questo non fa nulla, non bisogna esser timido; d'altronde non ha fatto errori in tutto ciò che ha detto or ora.—Sono ancor timido, perchè ho paura che si beffino di me.—Bisognerebbe esser molto scortese per beffarsi di Lei.

394. Non sa Ella il proverbio?—Che proverbio?—Chi vuol parlar bene deve incominciare dal parlar male.—Capisce tutto ciò che Le dico?—L'intendo e lo capisco benissimo; ma non posso ancora esprimermi bene in italiano, perchè non ho l'abitudine di parlarlo.—Questo verrà col tempo.—Lo desidero di tutto cuore.—Vede Ella qualche volta mio fratello?—Lo vedo qualche volta: incontrandolo l'altro giorno, si lagnò di Lei. «Se si fosse comportato meglio e se fosse stato più económico», diceva egli, «non avrebbe debiti ed io non sarei stato in collera con lui.» Lo pregai d'aver pietà di Lei, dicendogli ch'Ella non aveva nemmeno abbastanza danaro per comprar del pane. Gli dica, quando Ella lo vedrà, mi replicò egli, che nonostante la sua cattiva condotta verso di me, gli perdono. Gli dica, anche, proseguì egli, che non bisogna beffarsi di coloro verso dei quali si hanno delle obbligazioni. Abbia la bontà di dirgli ciò, e gliene sarò tenutissimo, soggiunse egli allontanandosi.

395. Vuol Ella prendere una tazza di tè?—La ringrazio; non mi piace il tè.—Prenderebbe del caffè?—Volentieri, ma ne ho preso poco fa.—Non si annoia qui?—Come potrei annoiarmi in questa gradévole (gradita) società?—Quanto a me, mi annoio sempre.—Se facesse come soglio far io non si annoierebbe; perchè ascolto tutti quelli che mi dicono qualche cosa. In questo modo imparo mille cose piacevoli e non ho tempo di annoiarmi; ma Ella non fa nulla di tutto ciò, ecco perchè si annoia.—Farei tutto quello che ella fa se non avessi motivo di tristezza.

396. Ha Ella visto il mio amico?—L'ho veduto; m'ha detto che le sue signore sorelle sarèbbero qui fra poco, e m'ha pregato di dirglielo: quando saranno arrivate, potrà dar loro gli anelli d'oro che ha comprati: si lusingano che ne farà loro regalo: perchè l'amano senza conoscerla personalmente.—Le ha già scritto mia sorella?—M'ha scritto; sto per risponderle.—Devo io dirle ch' Ella è qui?—Glielo dica, ma non le dica che l'aspetto con impazienza.—Perchè non ha condotto la sua sorella?—Quale?—Quella che conduce sempre; la più giovane.—Non voleva uscire, perchè ha il mal di denti.—Me ne dispiace moltissimo, perchè è una buonissima ragazza.—Che età ha dessa?—Ha circa quindici anni.—È molto grande per la sua età.—Quanti anni ha Ella?—Ho ventidue anni.—Possibile! io credeva che non avesse ancor vent'anni.

397. LEC. 125.—Che ora è?—È un'ora e mezzo.—Ella dice ch'è un'ora e mezzo, e al mio oriuolo non sono che le dodici e mezzo.—Le due suoneranno quanto prima: (stanno per suonare le due).—Mi perdoni, non è ancor suonata un'ora.—Le assicuro ch'è un'ora e venticinque minuti, perchè il mio oriuolo va benissimo.—Dio mio! come passa presto il tempo nella compagnia di Lei.—Mi fa un complimento al quale non so che rispondere.—Ha Ella comprato il suo oriuolo a Parigi?—Non l'ho comprato, mio zio me ne ha fatto un regalo.—Che mai le ha confidato questa donna?—M'ha confidato il segreto d'un gran conte ch'è in grande imbarazzo a cagione del matrimonio di una sua figlia.—La domanda forse qualcuno in matrimonio?—Quello che la domanda in matrimonio è un gentiluomo della vicinanza.

398. È ricco?—No, signore, è un povero diavolo che non ha un quattrino.—Voi dite che non avete amici fra i vostri condiscépoli, ma non è forse vostra colpa? Avete sparato di loro, e non vi hanno offeso. Le hanno fatto del bene e Ella li ha sgridati nulladimeno.—Credetemi, chi non ha amici, non merita di averne.—Di che si maraviglia?—Mi maraviglio di trovarla ancora in letto.—Se sapesse quanto io sono ammalato, non sarebbe maravigliata.—È già suonato mezzo giorno?—Sì, signora, sono già le dodici e mezzo.—È così tardi? è possibile?—Non è tardi, è ancor di buon'ora.—Va bene il vostro orinolo?—No, signorina, avanza un quarto d'ora.—È il mio ritarda mezz'ora.—Forse è fermo.—Infatti; Ella ha ragione.

399. È caricato?—È caricato eppure non va.—Sente?—Suona l'ora.—Allora regolerò il mio oriuolo e me ne andrò a casa.—Di grazia, resti ancor un poco!—Non posso, perchè pranziamo al tocco preciso.—Addio, dunque, a rivederla.—Che avete, mio caro amico? perchè avete l'aspetto così melancónico?—Non ho niente.—Avreste per caso qualche dispiacere?—Non ho niente ed anche meno di niente, perchè non ho un quattrino, e devo molto ai miei creditori. Non son io molto infelice?—Quando si sta bene, e si hanno degli amici, non si è infelice.

400. Ardirò io di chiedervi un servizio?—Che desiderate?—Abbiate la bontà di prestarmi cinquanta lire.—Ve le presterò di tutto cuore, ma a condizione che rinunciate al ginoco e sarete più económico che non siete stato sino adesso.—Ora vedo che siete mio amico, e vi amo troppo per non seguire il vostro consiglio.—Giovanni!—Che vuole, signore?—Porta del vino.—All'istante, signore.—Enrico!—Signora?—Fate del fuoco.—La serva ne ha già fatto.—Portatemi della carta, delle penne e dell'inchiostro: portatemi anche della sabbia o della carta asciugante, della cera lacca ed un lume. Andate a dire a mia sorella di non aspettarmi; e siate di ritorno a mezzodì per portar le mie lettere alla posta.—Benissimo, signora.

401. LEC. 126.—Signore, ardirò io domandarle dove abita il signor conte di B?—Abita presso il castello al di là del fiume.—Potrebbe dirmi quale strada debba prendere per andarci?—Segua lungo la riva, e quando sarà all'estremità prenda un vicolo a destra che La condurrà direttamente alla sua casa: è una bella casa; la troverà facilmente.—La ringrazio, signore.—Il signor conte di N. abita qui?—Sì, signore, favorisca di entrare, se Le aggrada.—È in casa il signor conte?—Desidero aver l'onore di parlargli.—Sì, signore, è in casa; chi avrò l'onore d'annunziare?—Sono di B. e mi chiamo F.

402. Qual è la via più corta per andare all'arsenale?—Segua questa strada, e quando sarà all'estremità volti a sinistra; troverà un crocicchio che traverserà; poi entrerà in una strada più stretta che La condurrà sopra una gran piazza dove vedrà un angiporto.—Per il quale passerò?—No, perchè non vi è uscita. Lo lascerà a destra, e passerà sotto gli archi che sono accanto.—E poi?—E poi domanderà.—Le sono tenutissimo.—Non ne val la pena.—Può Ella tradurre una lettera inglese in francese?—Lo posso.—Chi glielo ha insegnato?—Il mio maestro di francese m'ha messo in istato di farlo.

403. Perchè s'inquieta la vostra signora madre?—S'inquieta di non ricevere nuove di suo figlio che è all'armata.—Non ha bisogno d'inquietarsi per esso, perchè tutte le volte che si attira cattivi affari, sa togliersi d'impaccio (uscirne).—La scorsa estate, essendo insieme alla caccia, la notte ci sorprese a dieci leghe al meno dalla nostra casa di campagna.—Ebbene, dove passarono la notte?—Io era da principio inquietissimo, ma il suo fratello non lo era affatto; al contrario, mi tranquillava, di modo che perdei la mia inquietudine. Trovammo finalmente una capanna di contadino, dove passammo la notte. Ivi ebbi occasione di vedere quanto fosse abile il suo fratello. Alcuni banchi ed un fascello di paglia gli servirono a far un letto comodo: una bottiglia gli servì di candeliera, i nostri carnieri ci servirono di guancia e le nostre cravatte di berrette da notte. Quando ci risvegliammo alla mattina, eravamo freschi e sani come se avessimo dormito sulle piume e sulla seta.

404. LEC. 127.—Voi cantate, signori, ma non si tratta di cantare; dovrete tacere ed ascoltare ciò che vi si dice (ciò che vi vien detto).—Siamo imbarazzati.—Qual è il vostro imbarazzo?—Sto per dirglielo: si tratta di sapere in qual modo passeremo il tempo lietamente.—Fate una partita al bigliardo od agli scacchi.—Ci siamo proposti d'andare ad una partita di caccia.—È Ella dei nostri?—Non posso perchè non ho ancor fatto il mio dovere, e se lo trascuro, il mio maestro mi rampognerà.—Ciascuno a suo grado; se Le piace più di restare in casa che di andare a caccia non potremo impedirglielo.—Il signor B. viene con noi?—Forse.

405. Non andrei volentieri con lui perchè è troppo cialtrone. Da quello infuori è galantuomo.—Che ha Ella? Ha l'aspetto increscioso.—Ho motivo d'essere increscioso, perchè adesso non vi è mezzo di procurarsi danaro.—È Ella stata dal signor A.?—Sono stato da lui; ma non c'è mezzo di chiedergliene in prestito. Pensava pur troppo che non me ne presterebbe, ecco perchè non voleva chiedergliene; e s' Ella non m'avesse detto di farlo non mi sarei espòsto ad un rifiuto.

406. Io pensava bene ch' Ella avrebbe sete e che la sua signora sorella avrebbe fame; ecco perchè Le ho condotte qui.—Mi rincresce però di non vedere la sua signora madre.—Perchè non prende caffè?—Se non avessi sonno lo prenderei.—Ora ha sonno, ora freddo, ora caldo, ed ora qualunque altra cosa.—Credo ch' Ella pensi troppo alla disgrazia ch'è accaduta alla sua amica.—Se io non vi pensassi, chi vi penserebbe?—A chi pensa il vostro signor fratello?—Egli pensa a me; perchè pensiamo sempre l'uno all'altro, quando non siamo insieme.—Ho veduto oggi sei giuocatori che guadagnavano tutti nell'istesso tempo.—Questo non può darsi; un giuocatore non può guadagnare se un altro non perde.—Avrebbe ragione, se parlassi di giuocatori di carte o di bigliardo; ma parlo di suonatori di flauto e di violino.

407. Fa Ella qualche volta della musica?—Molto spesso, perchè l'amo molto.—Qual istrumento suona Ella?—Suono il violino, e mia sorella suona il piano.—Mio

fratello che suona il contrabbasso ci accompagna e la signora di S. ci applaude qualche volta.—Non suona essa pure qualche strumento di musica?—Suona l'arpa, ma è troppo orgogliosa per suonare con noi.—Una città assai povera fece una spesa considerevole in feste ed illuminazioni all'occasione del passaggio del suo principe. Questi ne parve maravigliato.—«Non ha fatto», disse un cortigiano, «che il suo dovere».—«È vero», riprese un altro, «ma deve tutto ciò che ha fatto».

408. LEC. 128.—Ha Ella fatto la sua composizione francese?—L'ho fatta.—Il suo maestro n'è rimasto contento?—Non l'è rimasto. Ho un bel fare quanto so di meglio, non posso far niente a suo grado.—Ella ha un bel dire, nessuno Le crederà.—Può Ella senza incomodarsi prestarvi cinque cento lire?—Come Ella s'è sempre comportata bene con me, mi comporterò nella stessa maniera con Lei: Le presterò il danaro che Le abbisogna, ma a condizione che me lo renderà la settimana ventura.—Può contarci.—Come s'è comportato mio figlio verso di Lei?—S'è comportato bene verso di me, perchè si comporta bene verso di tutti. Suo padre gli diceva spesso: «La condotta degli altri non è che un'eco della nostra. Se ci conduciamo bene verso di loro, si condurranno pur bene verso di noi; ma se li trattiamo male non dobbiamo aspettar meglio dalla lor parte».

409. Posso vedere i vostri signori fratelli?—Li vedrà domani: siccome son arrivati poco fa da un lungo viaggio, desiderano di dormire, perchè sono molto stanchi.—Che ha detto mia sorella?—Ha detto ch'era impaziente di pranzare, perchè aveva gran fame.—Trovasi Ella bene nella sua pensione?—Vi sto benissimo.—Ha Ella fatto parola al suo signor fratello di ciò che Le ho detto?—Come era molto stanco, egli desiderava di dormire, di modo che ho rimesso a domani il fargliene parola.—Ho l'onore di augurarle il buon giorno.—Come sta?—Benissimo, per servirla.—E come stanno in casa?—Passabilmente, grazie a Dio! Mia sorella è stata alquanto (*un poco*) indisposta, ma è ristabilita; m'ha incaricato di molti complimenti per Lei.—Sono contentissimo di sentire che sta (*stia*) bene.

410. Quanto a Lei, Ella è la salute stessa; ha la miglior ciera del mondo.—Non ho il tempo d'esser ammalato; i miei affari (le mie faccende) non me lo permetterebbero.—Si dia l'incomodo di sedere (si accomodi); ecco una sedia.—Non voglio distrarla dalle sue occupazioni; so che il tempo è prezioso per un negoziante.—Non ho niente di pressante da fare adesso; il mio corriere è già spedito.—Non mi fermerò più lungo tempo; ho voluto solamente, passando di qui, informarmi della sua salute.—Mi fa molto onore.—Fa bellissimo tempo oggi.—Se lo permette avrò il piacere di vederla questo dopo pranzo, e se ne ha il tempo andremo a far un piccolo giro insieme.—Col più gran piacere.—In questo caso, l'aspetterò.—Verrò a prenderla verso le sette.—Addio, dunque, a rivederla.—Ho l'onore di salutarla.

411. LEC. 129.—Perchè ha Ella fatto una barla a quest'uomo?—Perchè trova sempre a ridire su tutto ciò che vede.—Che significa questo, signore?—Questo significa che non mi piace far affari con Lei, perchè vi guarda troppo da vicino.—Vorrei sapere perchè il vostro fratello non ha fatto il suo tema.—Era troppo difficile. Ha vegliato tutta la notte e non ha potuto farlo, perchè questo tema era fuori della sua capacità.—Subito che il sarto mi vede, comincia a parlare italiano per esercitarsi e mi colma di finezze, di modo che spesso non so che rispondergli.

412. I suoi fratelli ne fanno altrettanto; nulladimeno sono buonissime persone. Sono non solamente ricchi ed amabili, ma anche generosi e benefici. Mi amano sinceramente; ecco perchè li amo io pure e perciò non dirò mai niente a loro svantaggio. Li amerei ancor più se non facessero tante cerimonie; ma ciascuno ha i suoi difetti, e il mio è di troppo parlare delle loro cerimonie.

413. Si sono arresi i nemici?—Non si sono arresi perchè non preferivano la vita alla morte: non avevano nè pane, nè carne, nè acqua, nè armi, nè danaro, e nonostante, hanno preferito morire piuttosto che arrendersi.—Perchè è Ella così afflitta?—Ella non sa ciò che m'inquieta, mia cara amica.—Me lo dica; perchè l'assicuro che divido

in egual modo le sue pene e i suoi piaceri.—Sono certa ch'Ella prende parte alle mie pene, ma non posso dirle in questo momento ciò che m'inquieta. Pure glielo dirò al presentarsene l'occasione.—Parliamo d'altro (cambiamo discorso) adesso.—Che pensa Ella dell'uomo che ci parlò ieri al concerto?—È un uomo di molto senno e non è mica infatuato del suo merito.

414. Ma perchè mi domanda ciò?—Per parlare di qualche cosa.—Si dice; contento val meglio di ricchezza: siamo dunque sempre contenti. Dividiamo ciò che abbiamo e restiamo tutta la nostra vita amici inseparabili.—Ella sarà sempre ben venuta in casa mia, spero esserlo io pure da Lei.—Se la vedessi felice io pure lo sarei, e saremmo più contenti che non sono sempre i più gran principi.—Saremo felici, quando saremo perfettamente contenti di ciò che abbiamo; e se facciamo bene il nostro dovere, Dio avrà cura del resto.—Il passato, non essendo più niente, non inquietiamoci dell'avvenire e godiamo il presente.

415. LEC. 130.—È uscita oggi la sua signora sorella?—È uscita per far delle compe.—Che ha d'essa comprato?—Si è comprata una veste di seta, un cappello di velluto ed un velo di merletti.—Che ha Ella fatto del mio boccale d'argento?—È sulla tavola da cucina colla bottiglia da olio, il vaso da latte, il vaso da acqua, la mostardiera ed il mulinello da caffè.—Domanda Ella una bottiglia da vino?—No, signore; domando una bottiglia di vino e non mica una bottiglia da vino.—Se vuole aver la bontà di darmi la chiave della cantina del vino, io andrò a prenderne una.—Che esigge da me quest'uomo?—Non esigge nulla; ma accetterà ciò ch'Ella gli darà, perchè manca di tutto.

416. Le dirò che non l'amo, perchè la sua condotta fa nascere dei sospetti nella mia mente.—Esagera quanto dice e quanto fa.—Ella ha torto d'averne così cattiva opinione, perchè Le ha tenuto luogo di padre.—So ciò che dico; egli m'ha ingannato in piccolo ed in grande, e tutte le volte che viene a vedermi, mi domanda qualche cosa.—Di questa maniera mi ha domandato alternativamente tutto ciò ch'io possedevo; il mio fucile da caccia, la mia lenza, il mio oriuolo a ripetizione ed i miei candeliere d'oro.—Non si abbandoni tanto al dolore, altrimenti mi farà struggere in lagrime.—Democrito ed Eraclito erano due filosofi d'una indole molto differente; il primo rideva delle follie degli uomini e l'altro ne piangeva.—Avevano ragione tutti e due, perchè le follie degli uomini meritano che se ne rida e che se ne pianga.

417. Ha Ella veduto la sua signora nipote?—Sì, è una buonissima ragazza che scrive bene e parla ancor meglio l'italiano; ecco perchè è amata ed onorata da tutti.—È suo fratello che fa?—Non me ne parli; è un cattivo ragazzo che scrive sempre male e che parla ancor peggio l'italiano; perciò non è amato da nessuno. Ama molto i buoni bocconi; ma i libri non li ama. Qualche volta si mette a letto in pieno giorno e si dice ammalato; ma quando si va a tavola, egli è ordinariamente ristabilito. Deve studiare la medicina, ma non ne ha alcuna voglia. Parla quasi sempre dei suoi cani che ama appassionatamente. Suo padre ne è estremamente malcontento.

418. Il giovane imbecille disse ultimamente a sua sorella: «Mi farò soldato appena sarà pubblicata la pace.»—Il mio caro padre e la mia cara madre pranzarono ieri con alcuni amici all'insegna del re di Spagna.—Perchè parla Ella sempre spagnuolo e non italiano?—Perchè sono troppo timido.—Ella scherza: uno spagnuolo è egli mai timido?—Ho grand'appetito; mi dia qualche cosa di buono da mangiare.—Ha Ella danaro?—No, signore.—Allora non posso darle niente da mangiare.—Non mi da Ella a crédito? Impegno il mio onore.—È troppo poco.—Come, Signore!

418 a). LEC. 132.—Vede ella il marinaio (*Ac.*) che (*Nom.*) è sul bastimento?—Non vedo colui (*Ac.*) che (*Nom.*) è sul bastimento, ma colui (*Ac.*) che (*Nom.*) è al mercato.—Che è sopraggiunto alla contessa?—Vi dirò ciò (*Ac.*) che (*Nom.*) le è sopraggiunto, se mi promette osservare il segreto.—Quali fanciulli sono lodati?—Quelli

(*Nom.*) che (*Nom.*) sono savii? (coloro che sono savii?).—Quali sono puniti?—Quelli che sono pigri e cattivi.—Chi è amato e chi è odiato?—Quello (colui) (*Nom.*) che (*Nom.*) è studioso e savio è amato, e quello ch'è pigro e cattivo è odiato.—Quali di questi due allievi comincia a parlare?—Quello (*Nom.*) ch' (*Nom.*) è studioso comincia a parlare (colui (*Nom.*) ch' (*Nom.*) è studioso).—Quali (*Nom.*) di questi allievi (*Gen.*) cominciano a parlare?—Quelli (*Nom.*) che (*Nom.*) sono studiosi cominciano a parlare.—Che fanno gli altri (*Nom.*) che (*Nom.*) non lo sono?—Gli altri (*Nom.*) che (*Nom.*) non sono studiosi giocano.—Vi son molti fanciulli (*Nom.*) che (*Nom.*) non hanno voglia di giocare?—Ve ne son molti (*Nom.*) che (*Nom.*) non vogliono studiare.

418 b). Parla già italiano il giovane (*Nom.*) che (*Nom.*) venne la estate scorsa?—Sono solamente tre mesi che l' impara e lo parla, lo legge e lo scrive già meglio del vostro fratello (*Gen.*) che (*Nom.*) l' impara da due anni.—A chi avete dato del danaro?—Ne ho dato a quei (*Dat.*) che (*Nom.*) sono stati ábili. (Ne ho dato a coloro (*Dat.*) che (*Nom.*) sono stati ábili).—A quei fanciulli è mestieri dare dei libri?—E mestieri darne a quei (*Dat.*) che (*Nom.*) sono savii ed obbedienti.—È il conte nemico di Lei?—Non credo che sia mio nemico, ma temo tutti quelli (*Ac.*) che (*Nom.*) non m' amano.—Chi ha udito parlare dell' uomo (*Abl.*) che (*Nom.*) è andato in Olanda?—Nessuno ha udito parlare di lui; ma io ho udito parlare dello svizzero (*Abl.*) che (*Nom.*) è andato in America.—Che Le è accaduto? chi ha Ella incontrato?—Ho incontrato il mio grandissimo nemico (*Ac.*) che (*Nom.*) mi ha dato una bastonata.—Vorrebbe farmi un piacere?—Mi dica ciò (*Ac.*) che (*Nom.*) Le abbisogna, e lo farò: mi creda: io farò di tutto per compiacerla.

418 c). Legge Ella i libri (*Ac.*) che (*Ac.*) Le ha dati il mio padre?—Non li leggo, ma leggo quelli (*Ac.*) che (*Ac.*) mi ha dati il Francese.—Può Ella capire ciò (*Ac.*) che (*Ac.*) mio fratello Le dice?—Parla così presto che non posso capirlo, ma capisco ciò (*Ac.*) che (*Ac.*) voi mi dite.—Ha il vostro fratello il vino (*Ac.*) che (*Ac.*) avéva io o quello (*Ac.*) che (*Ac.*) voi avevate?—Non ha nè quello che (*Ac.* y *Ac.*) voi avevate nè quello che (*Ac.* y *Ac.*) avéva io.—Quali fanciulli saranno lodati?—Saranno lodati quelli (*Nom.*) che (*Ac.*) Ella ha biasimati.—Quali di questi due allievi sarà ricompensato?—Quello (*Nom.*) che (*Ac.*) voi non conoscete.—Vi son molti allievi (*Nom.*) che (*Ac.*) voi non avete puniti?—Ve ne sono molti.—È stata resa alla vostra sorella la borsa (*Nom.*) che (*Ac.*) ella perse (ó perdè, ó perdetto)?—La borsa (*Nom.*) che dessa perse le è stata resa, ma non il danaro.—Chi è l' uomo (*Nom.*) che (*Ac.*) tuo fratello ha lodato?—È un medico (*Nom.*) che (*Ac.*) i poveri amano molto.

418 d). Tira ella agli uccelli (*Abl.*) che (*Ac.*) vede sugli alberi, o a quelli (*Abl.*) che (*Ac.*) vede nei giardini?—Non tiro nè a quelli che (*Abl.* y *Ac.*) vedo sugli alberi, nè a quelli che (*Abl.* y *Ac.*) vedo nei giardini, ma a quelli che (*Ac.*) scorgo sul castello dietro al bosco.—Perchè quest' uomo ha preso la fuga?—Perchè non aveva altro mezzo per iscappare dalla punizione (*Abl.*) che (*Ac.*) aveva meritata.—Di che dubitate?—Dubito di ciò (*Abl.*) che (*Ac.*) m' a detto costui.—Che vedesti?—Vide i fanciulli (*Ac.*) ai quali (*Dat.*) il tuo amico diede i pasticci.—Dove sono i tuoi amici?—Nel magazzino (*Abl.*) che (*Ac.*) i russi volévano comprare?—Da dove vieni?—Vengo dal teatro (*Abl.*) che (*Ac.*) voi non avete ancora visto.—Di chi parlavi?—Parlava d' un cuoco francese (*Abl.*) che (*Ac.*) tu non conosci.—Chi hai incontrato?—Ho incontrato gli uomini (*Ac.*) ai quali (*Dat.*) ella ha parlato.

418 e). L' uomo dell' ábito nero è il medico (*Nom.*) il cui (*Gen.*) figlio ha dato una bastonata al mio vicino?—No, signora; il medico è l' uomo (*Nom.*) il cui (*Gen.*) cane morse la vostra sorella.—Hai veduto il falegname (*Ac.*) i cui (*Gen.*) fanciulli sono stati puniti?—Ho veduto il ragazzino (*Ac.*) il cui (*Gen.*) padre è diventato avvocato e gli uomini (*Ac.*) i cui (*Gen.*) cavalli e la cui (*Gen.*) carrozza Ella ha comprato.—Hai veduto i poveri uomini (*Ac.*) i cui (*Gen.*) magazzini sono stati bruciati?—Non li ho veduti; ma ho visti coloro (*Ac.*) la cui (*Gen.*) casa è stata rubata.—Sono queste le signore (*Nom.*) delle quali (*Abl.*) Ella m' ha parlato?—Sono desse.—Vide Ella i fanciulli (*Ac.*) ai quali (*Dat.*) diedi (ó detti) dei pèttini?—Non vidi quelli (*Ac.*) ai quali (*Dat.*) Ella diede (ó dette) dei pèttini; ma quelli (*Ac.*) ai quali (*Dat.*) Ella parlò l' altro ieri.—Come passa presto il tempo nella compagnia di Lei!—Mi fa un complimento (*Ac.*) al quale (*Dat.*) non so che risponderè.

418 f). LEC. 133.—È stata resa la borsa a vostra sorella?—Gli uomini (*Nom.*) che (*Nom.*) l' hanno raccolta non hanno voluto ritenerla.—Chi (*Nom.*) è l' uomo (*Nom.*) che (*Nom.*) è partito poc' anzi?—È un inglese (*Nom.*) che (*Nom.*) ha dissipato ogni suo avere in Ispagna.—È stato impiccato il ladro (*Nom.*) che (*Nom.*) rubò il vostro schioppo?—Colui (*Nom.*) che (*Nom.*) è stato impiccato è un altro: coloro (*Nom.*) che (*Nom.*) rubano non sono impiccati.—Chi sono quegli uomini?—Colui (*Nom.*) ch' (*Nom.*) è vestito di bigio è il mio vicino.—È ricco costui?—È un povero diavolo (*Nom.*) che (*Nom.*) non ha un quattrino.—Si è potuto estinguere il fuoco?—No, signora, perchè invece d' estinguere il fuoco, gli scellerati ch' accórsero, si misero a predare.—Ti piace immischiarti di ciò (*Abl.*) che (*Nom.*) non ti concerne?—No, signora; non mi piace immischiarmi di ciò (*Abl.*) che (*Nom.*) non mi concerne.—Si è Ella informata del mercante (*Abl.*) che (*Nom.*) vende a così buon mercato?—Non me ne son informato; ma mi son informato di quelli (*Abl.*) che (*Nom.*) abitano al di là del bosco.

418 g). Fra quali uomini vi mischiate?—Mi mischio fra gli uomini che non si mischiano fra i soldati.—Ha udito parlare del suo amico che è andato in America?—È molto tempo che non ne ho udito parlare; ma ho udito parlare di quello (*Abl.*) che (*Nom.*) venne la settimana scorsa.—Avéva Ella il sacco che (*Ac.* y *Ac.*) ha il mio servitore?—Non avéva il sacco che (*Ac.* y *Ac.*) ha il suo servitore.—Avéva Ella il pollo (*Ac.*) che (*Ac.*) ha il mio cuoco o quello che (*Ac.* y *Ac.*) ha il paesano?—Non avéva nè quello che (*Ac.* y *Ac.*) ha il suo cuoco nè quello che (*Ac.* y *Ac.*) ha il paesano.—I suoi fratelli mi manderanno i libri (*Ac.*) che (*Ac.*) ho prestati loro?—Glieli manderanno: glieli manderanno il mese venturo.—Potrà ella pagarmi ciò (*Ac.*) che (*Ac.*) mi deve?—Non potrò pagarglielo.—Quando ci manderà Ella il danaro (*Ac.*) che (*Ac.*) ci deve?—Quando Elleno mi manderanno i libri (*Ac.*) che (*Ac.*) ho prestati loro.

418 h). A che si attiene Ella?—Mi attengo (ó sto) all' offerta (*Abl.*) ch' (*Ac.*) Ella mi ha fatta.—Mi ha Ella portato il libro (*Ac.*) che (*Ac.*) mi ha promesso?—L' ho dimenticato.—Le ha portato il suo zio i portafogli (*Ac.*) che (*Ac.*) Le ha promessi?—Ha dimenticato di portarmeli.—Ha Ella pagato al sarto ciò (*Ac.*) che (*Ac.*) gli deve?—Non gliel' ho pagato, perchè i calzolari non mi hanno pagato ciò (*Ac.*) che (*Ac.*) mi dévono.—Che desidera Ella?—Vengo a domandarle il danaro (*Ac.*) ch' (*Ac.*) Ella mi deve, e i libri (*Ac.*) che (*Ac.*) Le ho prestati.—A chi appartiene quel cavallo?—Appartiene al capitano inglese (*Dat.*) il cui (*Gen.*) figlio Le ha scritto un biglietto.—Ha Ella scritto all' uomo (*Dat.*) il cui (*Gen.*) amico mi ha prestato del danaro?—Non ho udito parlare di lui.—Chi sono queste donne?—Sono le figlie della contessa (*Gen.*) il cui (*Gen.*) fratello ha comprato la vostra casa.

418 i). Di chi parli?—Parlo di quegli uomini (*Abl.*) i cui (*Gen.*) fanciulli sono stati studiosi.—Da chi ricevette (ricevè) Ella il danaro?—Lo ricevetti (ó ricevè) dagli uomini (*Abl.*) di cui (*Gen.*) ella ha veduto i figli.—Ove ha Ella comprato questi bei coltelli?—Li ho comprati dal mercante (*Abl.*) i cui (*Gen.*) magazzini Ella ha visti ieri.—Ove ha Ella comprato questi fazzoletti?—Li comprai dal mercante (*Abl.*) le cui (*Gen.*) mercanzie non sono care.—Con qual cosa ha ella cambiato il legno (*Ac.*) di cui (*Abl.*) mi ha parlato (del quale mi ha parlato)?—L' ho cambiato con un bel cavallo inglese.—Chi hai incontrato?—Ho incontrato gli uomini (*Ac.*) ai quali (*Abl.*) Ella si è diretta.—Quali uomini odi?—Odo quelli (*Ac.*) di cui (*Abl.*) Ella mi ha parlato e gli scolari (*Ac.*) di cui (*Abl.*) vi ho parlato.

418 j). Sei tu, Carlo, che hai venduto il mio libro?—Non son io; è la vostra sorella che l' ha venduto.—Chi ha rotto il mio sturatoio?—Son io che l' ho rotto.—È Ella chi ha parlato di me?—Siamo noi che abbiamo parlato di Lei.—Chi picchia (bussa) alla porta?—Son io.—È la vostra sorella che suona il violino?—Non è dessa che lo suona.—Sono le vostre sorelle che véngono?—Sono desse.—Abita ancora il vostro fratello dove (*Abl.* y *Abl.*) ha abitato?—Più non abita dove ha abitato.—Che dite?—Dico che chi (*Nom.* y *Nom.*) tace consente.—Perchè ti allontanasti dal fuoco?—Me ne allontanai, perchè non aveva freddo.—Perchè i tuoi fanciulli si avvicinarono al fuoco?—Se ne avvicinarono perchè avévano freddo.—Perchè battè il suo cane il vostro vicino?—Lo battè perchè il cane aveva morso il suo ragazzo.—Che vedesti?—Vidi l' uomo (*Ac.*) del quale (*Abl.*) parli: (di cui [*Abl.*] parli).

418 k). LEC. 134.—Perchè il vostro servitore diede una coltellata al Francese?—Gli diede una coltellata perchè il Francese gli aveva dato un cazzotto (pugno).—Perchè s'allontanò dal fuoco il vostro amico?—Se ne allontanò, perchè aveva paura di abbruciarsi.—Ti avvicinasti al fuoco?—Me ne avvicinai, poichè aveva molto freddo.—Perchè non ha portato il calzolaio le mie scarpe?—Non erano fatte, ecco perchè non le ha portate.—Perchè i cuochi dimorano in Olanda?—Vogliono imparare l'Olandese, ecco perchè dimorano in Olanda.—Tua sorella non ha buon appetito?—Essa non ha appetito; ecco perchè non mangia niente.—Se il fornaio aveva letto i libri che io gli aveva prestati, perchè non me li rendeva?—Pensava leggerli ancor una volta: ecco perchè non glieli aveva per anco resi; ma glieli renderà subito che li avrà letti per la seconda volta.—Piacquero a tuo zio queste scarpe?—Non gli piacquero, perchè erano troppo care.

418 l). Potesti pagar la cameriera?—Perdei (perdetti, persi) il mio danaro, in guisa che non potei pagarle.—Perchè non sanno parlare italiano le mie figlie?—Non sanno parlarlo perchè non l'imparano bene: hanno un maestro ignorante, in guisa che non l'impareranno mai bene.—Va Ella alla festa da ballo sta sera?—I piedi mi dolgono, in guisa che non posso andarci.—Comprò Ella il cavallo di cui Ella mi aveva parlato?—Non aveva danaro, di modo che non potè comprarlo.—Pagasti ciò che dovevi?—Non potei pagarlo, poichè il mercante mancò di portarmi il mio danaro.—Perchè féceero Elleno colazione senza di me?—Ella mancò di venire alle nove, in guisa che facemmo colazione senza di Lei.—Può pagare le sue scarpe lo svizzero?—Ha perduto il suo portafoglio, in guisa che non potrà pagarle.—Potè pagare le sue scarpe l'americano?—Perdè (perdette, perse) il suo portafoglio, di guisa che non potè pagarle.—Perchè non istudiano cotesti fanciulli?—Il lor maestro diede loro dei pugni, (dei cazzotti), di maniera che non vogliono studiare.—Ha Ella infine imparato il francese?—Sono stato ammalato, in guisa che non ho potuto impararlo.—Ti piacque imparare ciò a memoria?—Non aveva tempo da studiare, di modo che non mi piacque (d') impararlo a memoria.

418 ll). Era la cameriera a Berlino quando vi erano i tuoi genitori?—Dessa v'era quando v'era io.—Il vostro zio era a Londra quando v'era io?—Egli v'era allora.—Andava ella qualche volta al teatro quand'era a Parigi?—V'andava spesso.—Che facevano Elleno quando abitavano in Inghilterra?—Quando abitavano in Inghilterra studiavano l'inglese.—Quando sarò a Londra potrai impararmi?—Ti vedrò quando verrai a Parigi.—Quando pagherai mio fratello?—Quando tuo fratello verrà gli pagherò.—Quando farà ella i suoi temi?—Li farò quando avrò tempo.—Quando mi svegliai?—Subito che la chiamarono, ella si svegliò.—Quando conveniste di ciò?—Subito che avemmo il nostro danaro, convenimmo di ciò.—Quando ottenesti ciò che ti abbisognava?—Tosto che vidi il mio amico, ottenni ciò che abbisognava.—Quando uscì Ella?—Tosto che mi fui vestito, uscì.—Quando le ragazze si misero a cantare?—Subito che ebbero finito di giuocare, si misero a cantare.—Quando venne il calzolaio?—Subito che ebbi pranzato, venne colle scarpe.—Quando cominciò il banchetto?—Tosto che gli invitati furono riuniti, incominciò il banchetto.

418 m). Quando se ne andrà il medico?—Subito che avrà finito de scrivere se ne andrà.—Quando se ne andranno i vostri fanciulli?—Se ne andranno appena avranno fatto i loro temi.—Se ne andrà Ella quando me ne andrò io?—Allorchè Ella se ne andrà me ne andrò anch'io.—Se ne andranno quanto prima i nostri vicini?—Se ne andranno quando avranno finito di parlare.—Quanto danaro rimarrà ai fornai?—Rimarranno loro cento lire, quando mi avranno pagato.—Quando andrà Ella in Italia?—Vi andrò subito che (tosto che) avrò imparato l'italiano.—Quando andranno le tue amiche in Francia?—Vi andranno tosto che sapranno il francese.—Quando l'impareranno esse?—L'impareranno subito che avranno trovato un maestro di francese.—Quando uscirono le nostre vicine?—Uscirono dopo essersi scaldate.—Che fece Ella questa mattina?—Mi sbarbai dopo essermi levato e uscì dopo aver fatto colazione.—Che fece ieri sera il vostro signor padre?—Cenò dopo essere stato allo spettacolo e si coricò dopo aver cenato.—Perchè gettasti il coltello?—Lo gettai dopo essermi tagliate le dita.—Quando andarono al concerto queste donne?—Ci andarono dopo essersi vestite.—Quando féceero Elleno colazione?—Facemmo colazione dopo esserci sbarbati.—Che cosa facesti questa mane dopo di esserti alzato?—Tosto che

ebbi letto le mie lettere uscì per vedere il teatro.—Cosa fece il vostro signor padre tosto che ebbe fatto colazione?—Si fece la barba ed uscì.—Che fece il vostro amico dopo d'essere andato a passeggiare?—Non andò in nessun luogo: dopo d'essere andato a passeggiare si spogliò e si mise a letto.

418 n). LEC. 135.—Sortirà oggi vostro zio?—Sortirà se fa bel tempo.—Sortirà ella?—Sortirà se non piove.—Pagherà ella il calzolaio?—Lo pagherò, se ricevo il mio danaro.—Pensi pagarmi?—Pensò pagarla se ricevo il mio danaro.—Vostro padre pensa comprar questo cavallo?—Pensa comprarlo se riceve il suo danaro.—Il vostro fratello pensa studiare l'inglese?—Pensa studiarlo, se trova un buon maestro.—Hai nettato il calamaio?—Ho provato a farlo, ma non ci son riuscito.—Pensa tua zia comprar un ombrello?—Pensa comprarne uno, se il mercante glielo vende a crédito.—Intende ella tenere il mio?—Intendo ridarglielo se ne compro uno.—Imparerebbe ella l'italiano se io l'imparassi?—L'imparerei s'ella l'imparasse.—Andrebbe ella in Italia s'io v'andassi con lei?—V'andrei s'ella ci venisse meco.—Uscirebbe ella se io stessi in casa?—Non uscirei.—Mi darebbe ella qualche cosa se fossi molto savio?—Se foste molto savio e lavoraste bene, vi darei un bel libro.—Parlerebbe ella se io la ascoltassi?—Parlerei se ella mi ascoltasse e mi rispondesse.

418 ñ). Avrebbe Ella scritto una lettera se io avessi scritto un biglietto?—Avrei scritto due lettere.—I mercanti si sono procurati un miglior cavallo?—No, signora, ma se avessero venduto il loro vecchio cavallo, se ne sarebbero procurato uno migliore.—Se dessa avesse lavato le sue mani, se le sarebbe asciugate?—Se le sarebbe asciugate.—Non sapevi ciò?—Se avessi saputo ciò, mi sarei condotto altrimenti.—Se io mi fossi accorto di ciò mi sarei ingannato?—Se ti fossi accorto di ciò, non ti saresti ingannato.—Si è infreddata vostra zia?—Si, signora, ma se non si fosse levata (alzata) di buon'ora, non si sarebbe infreddata.—Sarebbe Ella andata in Germania se io fossi andato con Lei?—Ci sarei andato.—Saremmo lodati se facessimo i nostri temi?—Se li facessero senza sbagli sarebbero lodati e ricompensati.—Avrebbe Ella lodato lo svizzero se fosse stato savio?—Se fosse stato savio lo avrei certamente non solo lodato, ma anche amato, onorato e ricompensato.

418 o). Non esce mai tua madre innanzi di far colazione?—No, signora; sempre fa colazione prima d'uscire.—Che fa dopo aver fatto colazione?—Subito che ha fatto colazione viene da me e andiamo a passeggiare.—Va ella spesso a passeggiare a cavallo?—Vado a passeggiare a cavallo quando non ho da fare niente in casa.—Vuol ella passeggiare meco?—Adesso non posso passeggiare, perchè ho molto da fare.—Ti aspetto?—Aspetta fin che io torni.—Vuoi far colazione?—Sintantochè io non abbia finito il mio lavoro non farò colazione.—Verrai?—Verrò purchè non piova.—Debbo aspettare tuo cugino?—In caso che egli non fosse dal mercante, aspetti fino al suo ritorno.—Lavora molto il tuo maestro?—Quantunque egli non istia bene, non tralascia di lavorare molto.—Perchè non lavori? Non sei pigro; benchè sia difficile vincere le nostre passioni, bisogna però vincere se stesso.—Perchè ci dite ciò?—Affinchè sappiate quanto si possa sperar da lui.

418 p). LEC. 136.—Per quanto vi avvenga domani, considerate che l'avete meritato.—Per quanto il soldato faccia, il capitano non è mai contento.—Per quanto diciate, le vostre sorelle saranno punite.—Per quanto i ricchi siano potenti, muoiono come il più povero dei loro servi.—Per quanto le vostre sorelle siano brutte, non lasciano d'essere amabilissime.—Per quanto gli allievi del nostro maestro siano dotti, pure s'ingannano sovente.—Per quanto il ministro sia ricco, può perdere tutto in un istante.—Chicchessia il nemico la cui malizia Ella teme, Ella deve riposare sopra la sua innocenza.—Le leggi condannano tutti i criminali, chiunque siano.—Qualunque siano le vostre intenzioni, avreste dovuto comportarvi differentemente.—Per quante siano le ragioni che mi allegiate, non iscusarono la vostra azione.

418 q). LEC. 137.—È egli vero che lo svizzero sia arrivato?—L'assicuro ch'è arrivato.—È egli vero che il mercante l'abbia assicurata della sua assistenza?—L'as-

sicuro che ciò è vero.—È vero che i sei mila uomini che noi aspettavamo siano arrivati?—L'ho inteso dire.—Avete fatto il vostro dovere?—Ella sa bene che lo facciamo sempre: era d'uopo che fossimo annalati per non farlo.—Che si diceva al mercato?—Si diceva che il nemico fosse stato battuto.—Le piaceva di parlare con mio zio?—Mi piaceva molto parlar con esso, ma non mi piaceva che si beffasse di me.—Che ora è?—È un'ora e mezzo, e al mio orinolo non è che le dodici e mezzo.—Perché non hanno fatto i fanciulli il lor dovere?—Ella s'inganna se crede che non l'abbiano fatti.—È arrivato il re?—Si dice che sia arrivato (dicono che sia arrivato).—Che si dice?—Si dice che diverse case siano state abbruciate.—È necessario che Ella esca?—Bisogna che io esca, perchè ho promesso d'essere da mia sorella alle undici ed un quarto, e bisogna ch'io mantenga la parola.

418 r). Che ha mia sorella?—Non so; mio fratello m'ha detto che il medico la ha veduta.—Che dicesti di questo cavallo?—Dissi ch'è bello e buono e la prego di condurlo in installa.—Il vostro padre è finalmente arrivato?—Tutti dicono ch'è arrivato, ma io non l'ho tuttavia (per ancho) veduto.—Che dicono nostri vicini?—Dicono che se ne vanno senza dir niente.—Che sarà mai di lei se si mischia fra i soldati?—Non so che sarà di lei, ma l'assicuro che non mi faranno male, poichè non apportano danno a nessuno.—Sa ella perchè quest'uomo non mangia?—Credo che non abbia fame, perchè ha più pane di quello ch'egli possa mangiare.—Che le diceva il mio vicino?—Mi diceva ch'ella vuole comprare il cavallo dello svizzero, ma so che s'inganna, poichè ella non ha danaro per comprarlo.—Sa ella già parlare italiano?—Ella sente che comincio a parlarlo.—Ha Ella detto a vostro fratello che l'aspetto qui?—Ho dimenticato dirglielo.

418 s). Non ci promise Ella di menarci al concerto giovedì scorso?—Convegno che ebbi torto di prometterlo loro.—Il suo fratello conviene egli del suo errore?—Ne conviene.—Che dice di questo biglietto il vostro zio?—Egli dice ch'è benissimo scritto, ma conviene che ha avuto torto di mandarlo al capitano.—Conviene Ella adesso del suo errore?—Convegno ch'è un errore.—Perchè non avete amici fra i vostri condiscépoli?—Perchè nelle amicizie bisogna che si aprano gli occhi.—Perchè esci?—Bisogna che io esca.—Perchè non vai in quella casa?—Perchè è voler dei miei genitori che non frequenti le cattive società.—Hai del danaro?—Non ne ho; ecco perchè bisogna che io lavori, e che io guadagni molto.

419. LEC. 138.—La perdita di tempo è una perdita irreparabile.—Non si può più riguadagnare un sol minuto per tutto l'oro del mondo.—È dunque della massima importanza di ben impiegare il tempo che non consiste se non in minuti, che bisogna metter a profitto (de' quali vuoi far buon uso).—Non abbiamo che il presente; il passato non è più nulla e l'avvenire è incerto.—Un'infinità d'uomini si rovinano per voler avvantaggiare.—Se la maggior parte degli uomini sapessero contentarsi di ciò che hanno, sarebbero felici; ma la loro avidità li rende molto sovente infelici.—Per esser felice, bisogna dimenticare il passato, non inquietarsi dell'avvenire e godere il presente.—Io era affittissimo quando mio engino venne a casa mia.—Che avete? mi domandò.—Ah, mio caro engino! gli risposi, perdendo questo danaro ho perduto tutto.—Non inquietatevi, mi disse, perchè ho trovato il vostro danaro.—Poco mancò che non fosse ucciso.

420. Vuol Ella raccontarmi qualche cosa?—Che vuole che Le racconti?—Un piccolo aneddoto, se vuole.—Un fanciullo domandava un giorno a tavola della carne; suo padre gli disse che non era convenevole di domandare e che doveva aspettare che gliene dessero.—Il povero ragazzino, vedendo che tutti mangiavano e che non gli si dava nulla, disse a suo padre: «Caro padre, favoriscimi un po' di sale.»—«Che vuoi farne?» domandò il padre.—«E per mangiarlo colla carne che mi darai», replicò il fanciullo.—Tutti ammirarono lo spirito del ragazzino, e suo padre, accorgendosi che non aveva nulla, gli diede della carne senza ch'egli ne domandasse.—Chi era questo ragazzino che domandò della carne a tavola?—Era il figlio d'un mio amico.—Perchè domandò egli della carne?—Ne domandò perchè aveva buon appetito.—Perchè suo padre non gliene diede subito?—Perchè l'aveva dimenticato.

421. Il ragazzino ebbe egli torto di domandare?—Ebbe torto, perchè avrebbe dovuto aspettare.—Perchè domandò egli del sale a suo padre?—Domandò del sale affinchè suo padre si accorgesse ch'egli non aveva carne e gliene desse.—Vuol Ella che le racconti un altro aneddoto?—Le sarò tenutissimo.—Un uomo facendo delle compre da un mercante, gli diceva: «Domandate troppo; non dovrete vendermi così caro come ad un altro, perchè sono amico di casa.»—Il mercante replicò: «Signore, bisogna che noi guadagniamo qualche cosa coi nostri amici, perchè i nostri nemici non verranno mai da noi.»—Sia qual si voglia il tempo, bisogna che io esca, perchè ho promesso d'essere da mia sorella alle undici ed un quarto, e bisogna ch'io mantenga la parola.—Poco mancò che io non perdessi il mio danaro.—Ci vuole un dito perchè io sia della sua statura.

422. Il signor di Turenne non voleva mai comprare niente a crédito dai mercanti, per tema, diceva egli, che ne perdessero gran parte, se gli accadesse di restar morto in guerra. Tutti gli operai che impiegava nella sua casa, avevano ordine di presentare i loro conti prima ch'ei si mettesse in campagna, ed erano pagati regolarmente.—Non sarete mai rispettato, se non lasciando la cattiva compagnia che frequentate.—Non potrete finire il vostro lavoro questa sera a meno che io non vi aiuti.—Vi spiegherò tutte le difficoltà perchè non vi scoraggiate nella vostra impresa.—Posto che perdeste (perdiate) i vostri amici, che ne sarebbe di voi?—In caso che abbiate bisogno della mia assistenza, chiamatemi; vi aiuterò.

423. Un uomo savio e prudente vive con economia, quando è giovane, per godere del frutto del suo lavoro, quando sarà vecchio.—Portate questo danaro al signor N., affinchè possa pagare i suoi débiti.—Volete prestarmi questo danaro?—Non ve lo presterò, a meno che non mi prometiate di rendermelo il più presto che potrete.—È arrivato il generale?—Arrivò al campo ieri mattina, stanco ed abbattuto, ma molto a propósito; diede subito ordine d'ingaggiar la battaglia quantunque non avesse ancora tutta la sua truppa.—Le vostre signore sorelle son desse felici?—Non lo sono, quantunque siano ricche, perchè non sono contente.—Benchè abbiano buona memoria, questo non basta per imparare qualsiasi lingua: bisogna ancora che facciano uso del loro giudizio.—Guardi come è amabile questa signora; quantunque non sia agiata, non l'amo meno.

424. LEC. 139.—Vuole Ella prestarmi il suo violino?—Glielo presterò, purchè me lo renda questa sera.—La sua signora madre verrà dessa a vedermi?—Verrà purchè prometta di condurla al concerto.—Non cesserò d'importunarla s'intantochè dessa m'abbia perdonato.—Mi dia quel temperino.—Glielo darò purchè non ne faccia cattivo uso.—Andrà Ella a Londra?—V'andrò, purchè Ella m'accompagni; e scrivere di nuovo al suo fratello, in caso che non abbia ricevuto la mia lettera.—Gliene sono assai grato.—Ha Ella fatto tutto il suo dovere?—Se avessi avuto tempo e non fossi stato così inquieto per l'arrivo di mio padre, l'avrei fatto.—Se Ella ascoltasse e fosse attenta l'assicuro che imparerebbe la lingua italiana in brevissimo tempo.

425. Mio caro amico, prestatemi una lira.—Èccone due invece di una.—Quanto Le sono tenute!—Sono sempre contentissimo quando La vedo e trovo la mia felicità nella sua.—È da vendere quella casa?—Vuol Ella comprarla?—Perchè no?—Perchè non parla la vostra signora sorella?—Essa parlerebbe se non fosse sempre così distratta (disattenta).—Mi piacciono i graziosi aneddotti; condiscano la conversazione e ricreano tutti.—La prego di raccontarmene alcuni.—Veda se Le aggrada (favorisca di vedere) página seconda del libro che Le ho prestato, e ve ne troverà.

426. Bisogna ch'ella abbia pazienza, quantunque non ne abbia voglia, perchè bisogna ch'io pure aspetti finchè io riceva il mio danaro.—Nel caso ch'io lo riceva oggi, Le pagherò tutto ciò che Le devo. Non creda ch'io l'abbia dimenticato; perchè ci penso tutti i giorni. Crede Ella forse ch'io l'abbia già ricevuto?—Non credo che l'abbia già ricevuto; ma temo che l'abbiano già ricevuto gli altri creditori.—Ella vorrebbe avere più tempo per istudiare e i vostri fratelli vorrebbero non aver bisogno d'imparare.—Volesse Iddio ch'ella avesse ciò che Le auguro e ch'io avessi ciò che desidero!—Quantunque non abbiamo avuto ciò che desideriamo siamo stati quasi

sempre contenti, e i tuoi cugini sono quasi sempre stati malcontenti, quantunque abbiano avuto tutto ciò di cui un uomo ragionevole può contentarsi.

427. Non creda, signora, ch' io abbia avuto il suo ventaglio.—Chi Le dice ch' io lo creda?—Mio cognato vorrebbe non aver avuto ciò che ha avuto.—Perchè?—Egli ha sempre avuto molti creditori e non mai danaro.—Desidero che mi parliate sempre italiano, e bisogna che mi obbediate, se volete imparar questa lingua e se non volete perdere il vostro tempo inutilmente.—Vorrei che foste più diligente e più attento quando vi parlo.—S' io non fossi il vostro amico e voi non foste il mio, non vi parlerei così.—Non vi fidate di costui, perchè vi lusinga.—Credete voi che un adulator possa essere un amico?—Voi non lo conoscete così bene come io, benchè lo vediate tutti i giorni.—Non credete ch' io sia in collera con lui, perchè suo padre mi ha offeso.—Oh! eccolo che viene; potete dirgli tutto voi stesso.

428. Che pensa Ella di questi ricchi mercanti?—Dico che sono buonissimi; ma aggiungo che per quanto siano potenti, muoiono come il più povero dei loro servitori.—E' Ella stata contenta delle mie screlle?—Lo sono stato, perchè per quanto siano brutte, non lasciano d' essere amabilissime, e per quanto le figlie dei nostri vicini siano dotte, pure s' ingannano anch' esse qualche volta.—Il loro padre non è egli ricco?—Per quanto sia ricco, può perdere tutto in un istante.—Chichessia il nemico la cui malizia tu temi, devi riposarti sopra la tua innocenza; giacchè le leggi non condannano se non i rei, chiunque siano.—Qualunque siano le vostre intenzioni, avreste dovuto comportarvi differentemente.—Per quante siano le ragioni che mi alleghiate, non iscusetanno la vostra azione per sè biasimévole.—Per quanto io faccia, Ella non è mai contenta.—Per quanto diciate, le vostre sorelle saranno punite, se lo meritano e se non si studiano d'emendarsi.

429. LEC. 140.—Chi ha preso il mio oriuolo d'oro?—Non lo so. Non credete ch' io l'abbia avuto, o che la serva abbia avuto la vostra tabacchiera d'argento, perchè ho veduto l'uno e l'altra nelle mani della vostra signora sorella, quando giuocavamo ai pegni.—Domani partirò per Douvres, ma fra quindici giorni tornerò ed allora verrò a veder voi e la vostra famiglia.—Dov' è adesso la sua sorella?—È a Parigi, e mio fratello è a Berlino.—Si dice che questa signorina stia per isposare il generale che è il vostro amico; è vero?—Non ne ho inteso parlare.—Che nuove ci sono della nostra grande armata?—Si dice che stia fra il Weser ed il Reno.—Parendo molto verosimile tutto ciò che il corriere m' ha detto, mi recai subito a casa, scrissi alcune lettere e partii per Londra.

430. Perchè non è Ella restata più lungo tempo in Olanda?—Quando io c'era il vitto era caro (vi si viveva a caro prezzo), ed io non aveva abbastanza danaro per restarvi più lungo tempo.—Che tempo faceva quando Ella era in cammino per Vienna?—Faceva cattivissimo tempo, perchè faceva temporale, nevicava e pioveva dirottamente.—Dov' è stata dacchè non L'ho veduta?—Soggiornammo lungo tempo sulla spiaggia del mare, sino all'arrivo d'un bastimento che ci condusse in Francia.—Vuol Ella continuare il suo racconto?—Appena fummo arrivati in Francia ci condussero dal cónsole, il quale ci ricevette benissimo e ci rimandò al nostro paese.—Ci raccontò quello che L'è accaduto l'altro giorno.—Ben volentieri, ma colla condizione che Ellenò m'ascolteranno senza interrompermi.—Non L'interromperemo, Ella può essere certa.

431. *Diálogo fra un sarto e il suo garzone.*—Carlo, avete portato gli abiti al fornaio?—Sì, signore; glieli ho portati.—Che ha detto?—Nulla, se non che esso aveva gran voglia di darmi uno schiaffo, perchè non li aveva portati prima.—Che gli rispondeste?—Signore, gli dissi, non tollero questo scherzo; mi paghi ciò che mi deve e se non lo fa immantamente, prenderò altre misure.—Appena ebbi detto ciò, mise mano alla spada, ed io pressai la fuga.—Dove andrà Ella quest' inverno?—Andrò in Italia e quindi alle Indie occidentali, ma prima di tutto mi è d'uopo andare in Olanda a prendere congedo da' miei amici.—Quantunque l'uso del vino sia proibito ai Maomettani, alcuni fra loro non tralasciano di béverne.—Il timore della morte e

l'amore della vita essendo naturali nell'uomo, si deve fuggire il vizio ed attenersi alla virtù.

432. LEC. 141.—Vuol Ella prendere una tazza di caffè?—La ringrazio, non mi piace il caffè.—Allora prenderà un bicchier di vino?—Ne ho bevuto poco fa.—Andiamo a far un giro.—Con molto piacere; ma dove andremo?—Venga meco al giardino di mio zio: vi troveremo una compagnia piacevolissima.—Lo credo; ma resta a sapere se questa piacevole compagnia mi vorrà.—Ella è dappertutto il benvenuto.—Che avete, amico mio? Come trovate questo vino?—Lo trovo squisito; ma ne ho già bevuto abbastanza.—Bevete ancor una volta.—No, ogni eccesso è nocivo; conosco il mio temperamento.—Non cadete.

433. Che avete?—Non so, ma mi gira la testa; credo cadere in deliquio.—Lo credo io pure, perchè avete quasi l'aspetto d'un morto.—Di che paese è Ella?—Sono inglese.—Parla così bene il francese che L'ho presa per un francese.—Ella mi burla.—Mi perdoni, non la burlo affatto.—Quanto tempo è ch' Ella è in Francia?—Sono alcuni giorni.—Davvero?—Ella ne dubita forse perchè parlo francese; lo sapeva prima di venire in Francia.—Come l'ha Ella imparato così bene?—Ho fatto come lo stornello prudente.

434. Ditemi perchè siete sempre in dissensione colla vostra sposa, e perchè vi occupate di cose inutili?—Si dura tanta pena ad ottenere un impiego! voi ne avete uno buono e lo trascurate. Non pensate all'avvenire?—Adesso lasciátemi parlare alla mia volta. Tutto ciò che avete detto or ora pare ragionevole; ma non è mia colpa se ho perduto la mia riputazione: è colpa di mia moglie; dessa ha venduto i miei più begli abiti, i miei anelli ed il mio oriuolo d'oro. Son carico di debiti e non so che fare.—Non voglio scolpare vostra moglie; ma so che avete contribuito voi pure alla vostra (perdita) perdizione. Le donne sono generalmente buone quando si lasciano buone.

434 a). Diede ella danaro al suo doméstico?—Gliene diedi più di quello che non ispenderà.—Vuol darmi un bicchiere di sidro?—Ella non ha bisogno di bere del sidro, perchè vi è più vino di quello che non le abbisognerà.—Debbo io vèndere la mia carta per comprare un cappello nuovo?—Non ha bisogno di vènderla, perchè ha più danaro di quello che non gliene abbisognerà.—Vuol ella parlare al calzolaio?—Non voglio parlargli, perchè abbiamo più scarpe di quelle che non ce ne abbisogneranno.—Perchè si rallegrarono i fornai?—Si rallegrarono perchè si lusingavano d'aver molti buoni amici.—Non avévano essi ragione di rallegrarsi?—No, signore, églino avévano torto, perchè avévano meno amici di quello che pensino.

DIÁLOGO

435. LEC. 142.—*Il maestro.*—Se vi presentassi adesso delle questioni come ve ne presentai al principiare le nostre lezioni, tali come: avete il cappello che ha mio fratello?—Ho io fame?—Ha egli l'albero del giardino di mio fratello, ecc.? che rispondereste?

Gli scolari.—Siamo costretti di confessare che abbiamo trovato sul principio queste domande un po' ridicole; ma pieni di confidenza nel método di Lei, vi abbiamo risposto per quanto ce lo permetteva il picciol corredo di parole e di régole che noi avevamo allora. Ed in vero non abbiamo tardato ad accórgerci che tali questioni erano calcolate per inculcarci i principii ed esercitarci nella conversazione colle risposte che eravamo costretti di farci. Ma adesso che sappiamo presso a poco sostenere una conversazione nella bella lingua ch' Ella c' insegna, Le risponderemo: È impassibile che abbiamo lo stesso cappello che ha il nostro fratello; perchè due persone non saprebbero avere una sola e stessa cosa. Alla seconda questione risponderemo: ch' è impassibile che sapéssimo se Ella avesse fame o no. Quanto all'ultima diremo: che c'è più d'un albero in un giardino; e quando Ella ci domanda se abbiamo l'albero del giardino, la frase non ci pare logicamente corretta. In ogni caso saremmo

ingrati se lasciassimo sfuggire una così bella occasione senza dimostrarle la più viva gratitudine delle pene che Ella si è data. Disponendo queste savie combinazioni, Le è riuscito ad inculcarci quasi impercettibilmente i principii della lingua e ad esercitarci nella conversazione. Insegnata in tutt'altra maniera, questa lingua presenta agli stranieri ed agli indigeni stessi, delle difficoltà quasi insuperabili.

436. LEC. 143.—Vuol Ella pranzare meco?—Le sono ben tenuto: un mio amico m'ha invitato a pranzo; egli ha fatto preparare il mio cibo favorito.—Qual cibo?—Dei latticini.—Quanto a me i latticini non mi piacciono. Non c'è cosa comparabile a un pezzo di manzo o vitello arrosto: (niente di meglio che un buon pezzo di manzo).—Che n'è stato del suo fratello minore?—Egli ha fatto naufragio andando in America.—Mi racconti quest'avvenimento.—Volontierissimo. Essendo in alto mare sopravvenne fiera tempesta. Il fulmine cadde sul bastimento e vi appiccò il fuoco. L'equipaggio si gettò al mare per salvarsi a nuoto. Mio fratello non sapeva a che appigliarsi, non avendo mai imparato a nuotare. Egli aveva un bel riflettere, non trovava alcun mezzo di salvar la sua vita. Fu preso da spavento vedendo che il fuoco imperversava da ogni lato. Non vacillò più e si gettò al mare.—Su via, che n'è stato?—Non so nulla, non avendo ancor avuto sue nuove.—Ma chi Le ha detto tutto questo?—Mio nipote ch'era presente e che si è salvato.

437. A proposito del suo nipote, dov'è egli attualmente?—È in Italia.—È molto tempo che non ha sue nuove?—Ho ricevuto oggi una lettera da lui.—Che Le scrive?—Egli mi scrive che sposa una signorina che gli porta in dote cento mila lire.—È dessa bella?—Bella come un angelo: è un capo d'opera della natura. La sua fisionomia è dolce e piena d'espressione; i suoi occhi sono i più belli del mondo e la sua bocca è graziosissima. Non è troppo grande nè troppo piccola: la sua figura è svelta; tutti i suoi movimenti sono pieni di grazia e le sue maniere attraenti. Il suo aspetto ispira deferenza ed ammirazione. Ha parimente molto spirito; parla diverse lingue, balla superiormente bene e canta maravigliosamente. Mio nipote non le trova che un difetto.—E qual è questo difetto?—Ha delle pretensioni.—Non c'è niente di perfetto al mondo.—Quanto Ella è felice! Ella è ricca, ha buona sposa, dei graziosi fanciulli, una bella casa e tutto ciò che desidera.—Non tutto, amico mio.—Che desidera Ella dunque di più?—La contentezza; poichè Ella sa che quegli solo è felice che può dirsi contento.

438. Egli è un uomo dabbene per cui credo tutto ciò che mi dice.—Tutto ciò che si perde può ricuperarsi, ma non così la vita, per cui ciascuno deve averne cura.—Benchè tutti lo dicano, io nulladimeno non lo credo.—Adesso, dunque che Iddio m'ha concesso una grazia così grande morirò contento.—Benchè molti medici mi abbiano consigliato d'usare certi bagni, ciononostante io non ho voluto farlo.—Se non mi sbaglio, lo vidi l'altra sera.—Quantunque l'odore di questo estratto offenda, non per questo cagiona danno alla salute.—Tosto che potrò lo vedrò.—Non so quali siano i vostri libri.—Non credo che egli studi.—Non penso ch'egli vada.

438 a). Un caporale delle guardie del corpo di Federico il Grande, pieno di vanità, ma nello stesso tempo valoroso, portava una catena d'oriuolo alla quale attaccò una palla di moschetto invece d'un oriuolo che non aveva mezzo di comprare. Il re essendo un giorno in vena di motteggiare, gli disse: «A proposito, caporale; bisogna che siate stato molto sobrio per comprare un oriuolo. Sono le sei al mio; ditemi, che ora è al vostro?»—Il soldato, che penetrò l'intenzione del re, trasse tosto la palla dal suo borsellino, e gli disse: «Il mio oriuolo non indica nè le cinque, nè le sei, ma mi dice ad ogni momento che è il mio dovere di morire per Vostra Maestà.—Ecco, mio amico, disse il re affatto commosso, prendi quest'oriuolo, affinché tu pure sii capace di dir l'ora.» E gli diede il suo oriuolo che era ornato di brillanti.

439. LEC. 144.—La dolcezza di carattere del signor Isacco Newton durante il corso della sua vita, eccitò l'ammirazione di quanti lo conobbero, ma in nessun caso più che nel seguente. Il signor Isacco aveva un cagnolino favorito che si chiamava Diamante: essendo un giorno costretto di passar dal suo studio nella stanza vicina,

lasciò Diamante solo. Quando rientrò Sir Isacco dopo un'assenza di alcuni minuti soltanto, trovò con suo (a suo) gran dispiacere che Diamante aveva rovesciata una candela accesa in mezzo a delle carte; e che il lavoro di tanti anni press' a poco terminato, era in fiamme e quasi ridotto in cenere. Il signor Isacco facendosi già molto vecchio, questa perdita era irreparabile. Nulladimeno, senza pur toccare il cane, contentossi di ammonirlo con questa esclamazione: «O, Diamante! Diamante! poco tu sai il male che hai fatto!»

440. V'è (c'è) un uomo nella strada che dice: che vi fu ieri un gran rumore di rimpetto al Palazzo, ove vi furono uccisi tre uomini: e giura che se vi fosse stato lui, vene sarebbero stati molti di più: perciocchè ha saputo che v'erano stati feriti due amici suoi, e che due donne e tre fanciulli vi sono stati stroppiati. Si parla anche di molti mercanti che sono stati atrocemente battuti, e che di dieci soldati che sono in prigione, quattro saranno impiccati.

440 a). Quando il conte di Stair era alla corte di Luigi Décimoquarto, le sue maniere, la sua destrezza e la sua conversazione lo favorirono molto nella stima e nell'amicizia di quel monarca. Un giorno in un circolo di cortigiani, il re, parlando dei vantaggi d'una buona educazione e di maniere, propose di scommettere che nominerebbe un gentiluomo inglese superiore a questo riguardo a tutti i francesi della sua corte. La scommessa fu accettata per burla, e sua maestà doveva fare scelta del tempo e del luogo adatti a questa esperienza. Per rimuovere i sospetti, il re lasciò cadere il proposito per alcuni mesi, onde far credere di averlo dimenticato. Fu allora che ebbe ricorso allo stratagemma seguente.—Scelse lord Stair e due gentiluomini i più garbati della sua corte per accompagnarlo a passeggio: discese quindi il re dalla grande scala di Versailles seguito da questi tre gentiluomini. Arrivato alla carrozza; invece di passare pel primo, come era l'uso, fece segno ai gentiluomini francesi di montare. Costoro, a sì insolita cerimonia, si ritrassero per rifiutare umilmente un tanto onore. Allora il re fece segno a lord Stair, il quale inchinatosi, montò all'istante in carrozza. Il re e i gentiluomini francesi ve lo seguirono.—Tostochè ebbero preso posto, il re esclamò: «Ebbene, signori, credo vorrete confessare che io ho guadagnato la mia scommessa.»—«Come, Sire.—Come?» continuò il re: «quando io volevo che montaste in carrozza, voi l'avete rifiutato; ma questo cortese straniero, (indicando lord Stair) non appena ebbe ricevuto gli ordini d'un re, che tuttavia non è suo sovrano, obbedì all'istante.»—I cortigiani bassarono la testa confusi e riconobbero che sua maestà aveva ragione.

441. LEC. 145.—La voglia, e il desiderio di mio fratello per lo studio della lingua italiana sono cagione che gli ardori ch'aveva per la caccia, i giuochi e gli strumenti di musica, son adesso molto moderati.—Se avesse creduto gli avvisi che gli davate nel giardino del signor presidente, quando ci parlava dello spirito di quel gentiluomo ch'era tanto stimato dal ministro, avrebbe allora cominciato a studiare i principii, saprebbe adesso una parte delle difficoltà, ed avrebbe fatto molti viaggi col nipote d'un gran principe che lo voleva menare seco.

442. Ho la curiosità di sapere se avete fatto l'affare che v'avevo raccomandato.—Se avessi avuto il tempo, l'avrei fatto, ma non avendolo avuto, non l'ho potuto fare.—L'avreste avuto se aveste voluto, e se non aveste giuocato tanto.—Ho lasciato affatto il giuoco, per avere lo spirito in riposo.—Avrò adunque qualche speranza che lavorerete per me?—È ragionevole ch'abbia cura dei vostri affari, giacchè n'avete avuta de' miei.—Abbiatene de' miei, e n'avrò de' vostri.

443. Sono molto contento d'essere stato ricevuto governatore di que' Signori che sono stati nel paese dove siete stato.—Avete ragione d'essere contento, perchè sono gentiluomini molto generosi.—Sarei ancora più contento, se non fossero stati in Italia, perchè avrei fatto quel viaggio con loro.—Mi pare che vi foste per alcuni mesi l'anno passato.—Vi sarei andato, è vero, se mio fratello fosse stato qui, quando quei signori erano con voi all'esercito, ma non essendoci, fui obbligato di ritornare a Parigi.

443 a). Zeusi entrò in rivalità, in proposito della sua arte, con Parrasio. Egli dipinse delle uve con tanta verità che gli uccelli vennero a beccarle. L'altro delineò una cortina così rassomigliante che Zeusi entrando disse: «Levate la cortina che vediamo questo quadro.» E riconoscendo il suo errore, Parrasio, gli disse: «Tu hai vinto. Io non ho ingannato che degli uccelli, ma tu un artista istesso.»—Zeusi dipinse una volta un ragazzino portando delle uve, che gli uccelli vennero di nuovo a beccare. Qualcheduno applaudì; ma Zeusi corse furibondo al quadro esclamando: «Bisogna dire che il mio fanciullo è dipinto pèssimamente.»

444. LEC. 146.—M'avevate promesso che c'inviereste il libro che v'avevamo domandato, e non cel'avevate mandato.—Vel'avevo promesso, è vero, me ne ricordo, ma bisognava mandar a domandarmelo, e vel'avrei inviato.—Non viene diate più pensiero, so che mia sorella n'ha uno: ecco il mio servo, gli dirò d'andar da lei per domandarglielo.—Va quanto prima da mia sorella, non ti fermar in nessun luogo, le dirai, che la prego di prestarmi il suo manoscritto, che le rimanderò fra un'ora, farai i miei complimenti a mio cognato, e se vedrai (ó vedi) rose nel suo giardino, gliene domanderai alcune (ó qualcheduna).

445. Si dice che non si sa se sono state ricevute le lettere (ó se si sono ricevute le lettere) che s'aspettavano l'ordinario passato, e che in caso che non siano state ricevute (ó che non si ricevano oggi) si manderanno cinquanta uomini nella selva ove si crede che sia stato svaligiato il corriere, perchè si sa che gli erano state (ó gli si erano) consegnate lettere di grande importanza; e come non si ha dubbio che siano i nemici che l'hanno ritenute, giacchè si hanno avvisi certi, che sono state viste alcune nostre lettere nelle loro mani, s'è inviata una spia per informarsi segretamente di quanto succede (ó di quel che succede, ó mejor di quanto si dice) e gli si promettono dugento scudi, se sene potrà aver nuova (ó se potranno aversene nuove).

445 a). Si parlava della metempsicòsi in una conversazione. Un baccellone volendo fare il faceto disse ch'egli tanto più volentieri credeva alla trasmigrazione dell'anime, ch'egli stesso si ricordava benissimo d'essere stato una volta l'asino d'oro citato d'Apuleio.—«Siete fortunato, gli rispose una signora; in tanti secoli non avete perduto che la doratura.»

446. LEC. 147.—Che produce questo paese?—Produce del vino, delle melarance, dei cedri, delle olive ed ogni sorta di frutti.—Che ha mangiato la sua sorella?—Mangiò il pane, la carne, ed i pasticcini.—Bevete il vino, la birra ed il sidro.—Che dice?—Dico che mi attengo all'offerta ch'Ella mi ha fatta.—Che dubita Ella?—Dubito ch'Ella sia mio amico.—Che Le pare questa frase?—Questa frase non mi pare logicamente corretta.—Crede Ella forse avermi reso tutto?—Lo credo.—Mi sta bene questo?—Non Le sta bene.—Che dice il vostro fratello?—Dice che Candia è una delle isole più amene del Mediterraneo.—Ha Ella ben dormito?—Sì, signore.—Che desidera Ella?—Le auguro un prospero successo.—Che dice il vostro amico?—Parla sconsideratamente come un pazzo e le sue azioni smentiscono le sue parole.—Ha Ella avuto delle nuove del suo fratello?—Non ho ancora avuto sue nuove.—Che desidera Ella?—Desidero che lo faccia presto.—Che teme Ella?—Temo che piova questa sera.—Avrebbe Ella imparato il tedesco se io l'avessi imparato?—Io l'avrei imparato se Ella l'avesse imparato.—Andrebbe Ella in Italia se io vi andassi con Lei?—Vi andrei se Ella venisse meco.—Uscirebbe Ella se io rimanessi in casa?—Sì, signore.—Ha Ella pensato molto tempo su questo affare?—Ho pensato molto tempo su questo affare.—Lavorano questi uomini?—Questi uomini lavorano a gara.—Avete potuto distinguere il senso di questa frase?—No, signore.—Ha risposto quest'uomo?—Si guarda bene dal rispondere alle questioni che gli ho fatte.

447. Che domanda questo mercante?—Questo mercante domanda il doppio.—Mercanteggia Ella con lui?—Bisogna mercanteggiare con lui. Lo darà per la metà del prezzo.—Che ha Ella fatto questa sera?—Appena ho letto il mio libro lo ripongo.—Che dice?—Dico che farò tutto ciò che sarà in mio potere per rendermi degno delle sue buone grazie.—Quando avrò il piacere di rivederla?—Avrò il piacere di rive-

derla presto.—Come sta Vossignoria Illustrissima?—Bene, per servirla.—Come sta Ella di salute?—Non troppo bene.—È già molto tempo che non ha avuto il piacer di vedere il mio amico?—È già molto tempo che non l'ho veduto.—Ha molta fretta, signore?—Bisogna ch'io me ne vada.—Di che ha Ella bisogno?—Ho bisogno di un cavallo che sia più alto di questo.—Studia il vostro signor fratello?—Non credo che studi.—Qual è l'intenzione di quest'uomo?—Non so qual sia l'intenzione sua.—Che ha promesso quest'uomo?—Ha promesso di scrivermi subito che sarà arrivato in Londra.—Che cerca Ella?—Cerco una via che meni a Firenze.—Avrebbe Ella scritto una lettera se io avessi scritto un biglietto?—Sì, signore.—Che dice?—Dico che l'orrore del vizio e l'amore della virtù sono (i diletti) le delizie del savio.—Quanto costa il manzo?—Il manzo costa una lira.—Che dice il vostro amico?—Dice che il grano si vende venti lire l'ettólitro.

448. LEC. 148.—Un contadino avendo veduto che i vecchi si servivano di occhiali per leggere, andò da un óttico e ne domandò. Il contadino allora prese un libro, e avendolo aperto, disse che gli occhiali non erano buoni. L'óttico gliene mise sul naso un altro paio de' migliori che potè trovare nella sua bottega; ma il contadino, non potendo ancor leggere, il mercante gli disse: Amico, voi forse non sapete leggere? Se sapessi leggere, disse il contadino, non avrei bisogno dei vostri occhiali.—Enrico Quarto incontrando un giorno nel suo palazzo un' uomo che gli era sconosciuto, gli domandò a chi egli appartenesse. Mi appartengo intieramente, ripose questi. Amico, disse il re, voi avete un padrone molto stólido.

449. Un re, facendo un giorno la sua entrata in una città alle due ore dopo mezzogiorno, il senato gli mandò dei deputati per complimentarlo. Quello che doveva prendere la parola cominciò in questi termini: Alessandro il Grande il grand' Alessandro, e tosto s'arrestò. Il re, che aveva molta fame: «Eh, disse, amico mio, Alessandro il Grande aveva pranzato ed io sono ancor digiuno». Ciò detto proseguì verso il palazzo della città, dove avevano apparecchiato per lui un pranzo magnifico.—Un vecchierello, gravemente ammalato, fece venire sua moglie, ancora giovanissima, e le disse: «Mia cara, voi vedete che la mia ultim'ora s'avvicina, e che sono costretto di abbandonarvi. E perciò, se volete ch'io muoia in pace, bisogna che mi accordiate una grazia. Voi siete ancora giovane, e senza dubbio vi rimariterete, lo so, ma vi prego di non prendere il signor Luigi, perchè vi confesso che sono sempre stato gelosissimo di lui, e lo sono ancora. Morrei dunque disperato, se non me lo prometteste.» La moglie rispose: «Mio caro marito, vi supplico che ciò non vi impedisca di morire in pace, perchè vi assicuro che quand'anche io volessi sposarlo non lo potrei, essendo già promessa ad un altro.»

450. L'imperatore Carlo Quinto, essendo un giorno alla caccia si perdetto in un bosco, ed arrivato ad una casa, vi entrò per riposare. Vi si trovavano quattro uomini che fingevano di dormire. L'uno di loro si levò ed avvicinandosi all'imperatore, gli disse aver egli sognato che gli ruberebbe il suo oriuolo, e glielo rubò. In seguito un altro si levò e gli disse aver sognato che gli converrebbe rubargli la sua zimarra, e gliela rubò. Il terzo gli tolse la sua borsa. Finalmente, il quarto si fa innanzi dicendogli: «Spero che non le sarà discaro se la frugo», e ciò facendo scorse al collo dell'imperatore una catenella d'oro, alla quale era attaccato un fischio ch'egli volle rubargli. Ma l'imperatore, «amico mio, gli disse, prima di spogliarmi di questo gioiello bisogna ch'io ve ne insegni la virtù». Ciò dicen lo fischio. I suoi uffiziali che lo cercavano accorsero verso la casa e furono sopraffatti dallo stupore nel vedere sua maestà in simile stato. Ma l'imperatore, vedendosi fuor di pericolo, disse: «Ecco degli uomini che hanno sognato quanto hanno voluto. Io voglio pur sognare; e rimasto penseroso alcuni momenti, soggiunse: «Ho sognato che tutti e quattro meritavate d'essere applicati». Il che fu tosto detto ed eseguito davanti la casa stessa.

451. LEC. 149.—Federico il Grande aveva l'abitudine, ogni volta che un soldato entrava nella sua guardia, di fargli tre domande; vale a dire: «Che età avete? Quanto tempo è che siete al mio servizio? Siete contento della vostra paga e del vostro trattamento?» Accadde che un giovane soldato nato in Francia, che aveva servito nel

suo paese, desiderò di entrare al servizio della Prussia. Il suo aspetto lo fece accettare immantinente; ma siccome ignorava affatto la lingua tedesca, il suo capitano, dopo averlo avvertito che il re l'interrogherebbe in questa lingua la prima volta che lo vedrebbe, gli consigliò nello stesso tempo d'imparare a memoria le tre risposte che dovrebbe fare. Ei dunque le imparò il giorno dopo; e subito che apparve nelle file, Federico s'avvicinò per interrogarlo. Ma il caso volle che questa volta cominciasse dalla seconda domanda e gli chiedesse: «Quant'è che siete al mio servizio?—Vent'anni;» rispose il soldato. Il re, colpito dalla sua giovinezza, dalla quale appariva chiaramente che non da si lungo tempo portava il moschetto, gli disse assai maravigliato: «Che età avete?» «Un'anno, con buona grazia della Maestà Vostra.» Federico, ancor più sorpreso, esclamò: «Voi, od io dobbiamo certamente aver perduto la testa.» Il soldato, prendendo questo per la terza domanda, rispose con molto sangue freddo: «L'uno e l'altro, quando piaccia a Vostra Maestà.»

452. Un uomo aveva due figli: all'uno piaceva dormire tutta la mattina; l'altro era molto laborioso, e si alzava sempre molto per tempo. Costui, uscito un giorno di gran mattino, trovò una borsa piena di danaro. Corse da suo fratello a fargli parte della sua buona fortuna, e gli disse: «Vedi, Luigi, ciò che si guadagna ad alzarsi di buon'ora?—In fede mia, rispose suo fratello, se quegli cui appartiene questa borsa non si fosse alzato più per tempo di te, non l'avrebbe perduta.»—Si domandava ad un giovane infingardo, ciò che lo facesse star in letto sì lungo tempo. «Sono occupato, diss'egli, a tener consiglio tutte le mattine. Il lavoro mi consiglia di levarmi, la pigrizia di rimaner coricato e mi danno così venti ragioni in pro e contra. Tocca a me sentire ciò che si dice dalle due parti; e appena la causa è udita, il pranzo è apparecchiato.»

453. Si racconta un bel tratto d'una gran signora. Interrogata dove fosse il suo sposo, che si era nascosto per essere stato còmplice d'una cospirazione, rispose coraggiosamente averlo essa nascosto. Per questa confessione condotta innanzi al re, questo principe le disse che non poteva evitare la tortura se non iscoprisse il ritiro del suo sposo. — «E questo basterà?», disse la signora. — «Sì, soggiunse il re, ve ne do la mia parola. Ebbene, disse ella, l'ho nascosto nel mio cuore, dove lo troverete.» Questa risposta ammirabile incantò i suoi nemici. — Cornelia, la madre illustre dei Gracchi, dopo la morte del suo sposo che le lasciò dodici fanciulli, consagrossi alla cura della sua famiglia con tal saviezza e prudenza, che le acquistò la stima universale. Soli tre, fra i dodici, pervennero all'età matura: una figlia, Sempronina, che maritò al secondo Scipione l'Affricano, e due figli, Tiberio e Caio, ch'essa educò con particolare sollecitudine; e benchè si sapesse generalmente ch'erano nati colle più felici disposizioni, pure se ne ritenevano debitori all'educazione più che alla natura. La risposta che fece Cornelia ad una dama della Campania è celeberrima e rinchiude una gran lezione per le donne e per le madri. Questa dama, ch'era ricchissima ed appassionata pel fasto e lo splendore, aveva esposti i suoi diamanti, le sue perle e i suoi gioielli più preziosi, stimolando seriamente Cornelia a farle essa pur vedere i suoi gioielli. Cornelia mutò desiratamente la conversazione per aspettare il ritorno dei suoi figli, che erano andati alle scuole pubbliche. Al presentarsi nell'appartamento della lor madre, disse questa alla dama di Campania: «Ecco i miei gioielli e l'unico ornamento che io apprezzo.» E un tal ornamento, forza e sostegno della società, dà più gran lustro alla bellezza che non tutte le gemme dell'Oriente.

STORIA DI GIOVANNI E DI MARIA

454. Eravi un commerciante che andò all'India con sua moglie. Guadagnò costì molto danaro, e dopo alcuni anni s'imbarcò per la Francia, di dove egli era. Aveva un figlio ed una figlia. Il fanciullo, dell'età di quattro anni, chiamavasi Giovanni, e la bambina, che non ne aveva che tre, si chiamava Maria. Quando già erano alla metà del viaggio, li sorprese una gran tempesta, ed il piloto annunziò che si trovavano in gran pericolo; perchè il vento li trascinava verso alcune isole, dove la loro nave senza fallo andrebbe a percuotere, e nelle quali il naufragio era inevitabile. Udito ciò, il povero commerciante prese una tavola e vi legò sopra fortemente la sua moglie e i suoi figli: stava per legarsi egli stesso, ma non ne ebbe il tempo, perchè,

avendo percossa la nave contro una rocca, si aprì, e tutti quei che stavan dentro caddero nel mare. La tavola sulla quale era la donna e i suoi due figliuoletti si sostenne sul mare come una barchetta, ed il vento la spinse verso un'isola. Allora la donna sciolse le corde e co' suoi figli saltò in terra in quest'isola.

Tosto che si considerò sicura, la prima cosa che fece fu inginocchiarsi per ringraziare Iddio di averla salvata. Era molto afflitta per aver perduto il suo sposo. Pensava inoltre che ella e i suoi figli morrebbero di fame in quell'isola, o sarebbero divorati dalle fiere. Camminò alcun tempo preoccupata da questi tristi pensieri e scorse alcuni alberi carichi di frutti: prese un bastone e con esso ne fece cadere alcuni, che dette a' suoi figliuoletti e mangiò ella stessa. Tosto si avanzò per vedere se scopriva alcuna capanna; ma rimase tristemente sconcertata quando riconobbe che era in un'isola deserta. Aveva trovato sul suo cammino un gran albero, che era vuoto, e risolse passarvi la notte. Pernottò adunque in esso co' suoi figli, e il dì seguente s'internò di più nell'isola, tanto quanto essi poterono camminare. Scopersero sul suo sentiero nidi di uccelli, le cui uova ella prese. Finalmente, vedendo che non trovava uomini né fiere, risolse rassegnarsi alla volontà di Dio, e fare tutto il possibile per allevare bene i suoi figli. Aveva nella tasca un Vangelo ed un libro di orazioni. Se ne servì per insegnare ai suoi bambini a leggere e conoscere Iddio. Un giorno le disse il fanciullo: «Madre mia, dove è mio padre?» — «Mio caro figlio, gli rispose piangendo quella povera donna, tuo padre è in cielo; ma hai un altro padre che è Iddio. E qui benchè tu non lo veggia. Egli è che c'invia delle frutta e delle uova, ed egli avrà cura di noi finchè lo amiamo di tutto cuore e lo serviamo. Quando questi fanciullini seppero leggere, leggevano con molto piacere quanto si trovava nei loro libri, e ne parlavano tutto il giorno. Erano inoltre molto buoni ed obbedienti alla loro madre.

Dopo due anni questa povera donna cadde malata e sentì che la sua morte era vicina: stette sul principio molto inquieta per i suoi poveri figli, ma finalmente pensò che Iddio, che è tanto buono, ne avrebbe cura. Ella trovavasi adagiata nel vuoto dell'albero, ed avendo chiamato i suoi figli, disse loro: «Miei cari figli, io muoio e presto non avrete madre. Ricordatevi contuttociò che non rimarrete completamente soli, e che Dio vede tutto quello che fate. Non lasciate mai di pregare mattina e sera. Tu, mio caro Giovanni, abbi molta cura della tua sorella; non la sgridare, non la battere mai; tu sei maggiore e più forte di lei; andrai a cercarle nova e frutta.» Voleva anche dire alcune parole a Maria, ma non ne ebbe il tempo e morì.

Questi poveri fanciulli non capivano quello che la madre voleva dir loro, perchè non sapevano che cosa fosse morire. Quand'ella morì credettero che dormiva, e non osavano far rumore per non svegliarla. Giovanni andò in cerca di frutta; ed avendo cenato, si coricarono vicino all'albero e s'addormentarono. La mattina del giorno seguente si meravigliarono che la loro madre dormisse ancora, e giunsero a tirarle il braccio per ridestarla. Vedendo che non rispondeva, credettero di averla offesa e incominciarono a piangere, chiedendole perdono, e le promisero di essere molto saggi. Per quanto fecero la povera donna non poteva risponder loro. Rimasero lì alcuni giorni, fino a che il corpo incominciò a putrefarsi. Una mattina Maria incominciò a chiamare Giovanni con grandi strida: «Ah, fratello mio! i vermi si mangiano la nostra povera mamma; bisogna toglierli; vieni ad aiutarmi.» — Giovanni si appressò, ma il corpo esalava un tal fetore che non poterono rimaner lì, e si videro obbligati a cercare un altro albero per passarvi la notte. Questi due fanciulli non lasciarono mai di pregare Iddio. Leggevano con tal frequenza i loro libri, che li sapevano a memoria. Quando avevano letto, passeggiavano, ovvero si sedevano sull'erba e parlavano fra loro. Un giorno Giovanni disse alla sua sorella: «Mi ricordo quando io era molto piccolo di essere stato in un luogo ove erano molte case e molti uomini. Mio padre aveva molti servi; avevamo anche de' begli abiti.» — Ad un tratto il babbo ci mise in una casa che camminava sull'acqua e dopo improvvisamente ci legò ad una tavola e cadde nel fondo del mare, di dove non è tornato, e la nostra cara madre ha detto che adesso è in cielo.» — «È molto strano, rispose Maria, ma alfine se questo è successo è perchè Dio lo ha voluto; perchè ben sai, fratello mio, ch'Egli è Onnipotente.»

Giovanni e Maria rimasero undici anni in quell'isola. Un giorno che erano seduti sulla riva del mare, videro uno schifo con vari uomini neri venire verso di loro. Sul principio Maria ebbe timore e volle fuggire; ma Giovanni le disse: «Restiamo, sorella mia; non sai che Iddio, nostro padre, è qui e che impedirà a quegli uomini di farci danno?» — Quei negri furono sorpresi di vedere quei fanciulli che erano di un colore diverso dal loro. Li circondarono e parlarono loro; ma inutilmente, perchè quei fan-

ciulli non capivano il loro idioma. Giovanni condusse quei selvaggi al sito dove erano le ossa di sua madre, e narrò loro come fosse morta: ma essi neppure lo capivano. Finalmente i negri indicarono loro il proprio schifo, e fecero loro cenno di entrarvi. — «Non oso, diceva Maria, quella gente m'infonde timore»; ma suo fratello la tranquillò.

Entrarono adunque nella barchetta che li condusse ad un'isola poco distante, abitata da selvaggi. Tutti quei selvaggi li ricevettero molto bene. Il loro re non si stancava di guardare Maria, e metteva molte volte la mano sopra il suo cuore per indicarle che l'amava. Maria e Giovanni non tardarono a parlare la lingua dei selvaggi, ed essere al corrente di quanto li concerneva. Ben conobbe Giovanni che facevano la guerra con alcuni popoli che abitavano le isole vicine; che mangiavano i loro prigionieri e adoravano una scimmia bruttissima, che aveva parecchi selvaggi al suo servizio, in modo che i due fanciulli erano molto dispiacenti di esser venuti a vivere con quei selvaggi. Contuttociò il re voleva ad ogni costo sposare Maria, la quale diceva a suo fratello: «Preferirei morire piuttosto che essere la moglie di quell'uomo.» — «È perchè egli è sì brutto che non lo sposeresti?», diceva Giovanni. — «No, fratello mio, gli diceva essa, è perchè egli è un malvagio: non vedi che non conosce Dio, nostro padre, e che invece di pregarlo, s'inginocchia innanzi a quell'orribile scimmia? Del resto il nostro libro ci dice che dobbiamo perdonare i nostri nemici e far loro del bene; e vedi che invece di ciò quel malvagio fa ammazzare i suoi prigionieri e se li mangia.»

«Mi viene un'idea, disse Giovanni, se riusciamo ad uccidere quell'orribile scimmia, riconosceranno che non è un Dio: avveleniamola.» Maria consentì e la scimmia morì. I selvaggi che ne avevano cura, e che ne erano una specie di sacerdoti, dissero al re che Maria ed il fratello di lei erano la causa della disgrazia accaduta, e che non potrebbe esser felice finchè non morissero que' due bianchi. Incontinenti risolsero di fare un sacrificio alla nuova scimmia, sostituita all'antica; che i due bianchi vi assisterebbero e che sarebbero subito bruciati vivi. Saputa da Giovanni questa decisione, disse loro: «Se il vostro scimmietto fosse stato un Dio non avrei mai potuto ucciderlo. Non sono stato più potente di lui? Bisogna adorare il gran Dio, che è il Creatore del cielo e della terra, e non un misero animale.» Questo discorso irritò tutti i selvaggi. Legarono Giovanni e la sua sorella ad alcuni alberi e si disponevano a bruciarli, quando fu loro detto che una moltitudine di nemici erano arrivati all'isola. Corsero a combatterli; ma furono vinti. I selvaggi che rimasero vincitori sciolsero i due bianchi e li condussero alla loro propria isola, dove rimasero schiavi del re.

Ma anche questi nuovi selvaggi facevano la guerra come i loro vicini, e mangiavano i loro prigionieri. Un giorno ne fecero un gran numero perchè erano molto valorosi. Fra i prigionieri vi era un uomo bianco, e siccome era molto magro, i selvaggi risolsero d'ingrassarlo prima di mangiarlo. Lo incatenarono in una capanna ed incaricarono Maria di portargli da mangiare. Sapendo essa che in breve sarebbe mangiato, sentì gran compassione di lui e diceva guardandolo tristemente: «Oh, Dio mio, abbiate pietà di lui.» — Quell'uomo bianco che aveva provato gran meraviglia al vedere una giovane del suo stesso colore, rimase ancor più attonito quando la udì parlare il suo proprio idioma. — «Chi v' insegnò a parlare il francese?», gli disse. «Io non so il nome della lingua che parlò, rispose ella, è la lingua di mia madre e fu dessa che me la insegnò. Abbiamo anche due libri ne quali leggiamo tutti i giorni.» — «Dio mio!», esclamò quell'uomo alzando le mani al cielo, è mai possibile? Figlia mia, potresti farmi vedere i libri di cui parli? — «Non li ho io, disse, ma vado a cercare mio fratello che li conserva ed egli ve li mostrerà.» Ciò dicendo uscì e tornò poco dopo con Giovanni che portava quei due libri. L'uomo bianco li aprì commosso, ed avendo letto la prima pagina: «Questo libro appartiene a Giovanni Maurizio», esclamò: «Ah miei cari figli, vi torno a rivederli! Venite ad abbracciare vostro padre, e Dio volesse che mi deste notizie di vostra madre.» — Giovanni e Maria si gettarono a queste parole nelle braccia dell'uomo bianco, versando lagrime di gioia. Finalmente Giovanni, prendendo la parola, disse: «Il mio cuore mi dice che siete mio padre, e malgrado ciò, non so come questo possa essere, perchè mi disse mia madre che eravate caduto nel mare.» — «Infatti io caddi nel mare all'aprirsi la nostra nave, rispose quell'uomo, ma essendomi sostenuto su di una tavola, arrivai felicemente ad un'isola e vi credetti perduti.» Allora Giovanni gli narrò tutte le cose di cui potè ricordarsi. L'uomo bianco pianse molto quando apprese la morte della sua povera moglie. Anche Maria pianse molto; ma era per un'altra ragione. — «Ah!», esclamò, a che serve che abbiamo ritrovato nostro padre, se deve essere ucciso e mangiato fra pochi gior-

ni? Bisogna rompere le sue catene, disse Giovanni e tutti e tre fuggiremo al bosco.» — «E che faremo lì, miei poveri figli?», disse Giovanni Maurizio: i selvaggi ci prenderanno di nuovo, ovvero morremo di fame.» — «Lasciate fare a me, disse Maria, io ho un mezzo infallibile per salvarvi.» Al terminare queste parole, uscì e andò in cerca del re. Appena entrata nella sua capanna, si gettò ai suoi piedi e gli disse: «Signore, ho da chiedervi una grazia straordinaria, volete promettermela? — «Ve lo giuro, disse il re, perchè sono molto contento di voi.» — «Ebbene, gli disse Maria, saprete che l'uomo bianco del quale mi avete affidata la cura, è mio padre e quello di Giovanni. Avete risolto mangiarlo, e son venuta a manifestarvi ch'egli è vecchio e debole, laddove io sono giovane e robusta; talchè spero che avrete la bontà di mangiarmi in sua vece. Non vi chiedo più di otto giorni per avere il tempo di vederlo prima di morire.» — «Veramente, le disse il re, siete una ragazza sì buona che non vorrei per nulla al mondo farvi morire. Vivrete, ed anche il vostro padre. Vi avverto inoltre che tutti gli anni viene qui una nave di uomini bianchi e vendiamo loro i prigionieri che non mangiamo. Presto arriverà questa nave e vi darò il permesso di andárvene.»

Maria ringraziò il re, e nel suo cuore rendeva grazie a Dio che gli aveva ispirato l'aver compassione di lei. Corse a portare queste buone notizie a suo padre, ed essendo giunta alcuni giorni dopo la nave di cui il re negro le aveva parlato, s'imbarcò con suo padre e col suo fratello. Arrivarono ad una grand'isola abitata da spagnuoli. Il governatore di quest'isola avendo saputo la storia di Maria, disse dentro di sé: «Questa giovane non ha beni, non ha un centesimo ed è bruciata dal sole; ma è tanto buona e virtuosa che suo marito sarà più felice che se fosse ricca e bella. Pregò adunque il padre di Maria che gliela desse in matrimonio, ed avendo Giovanni Maurizio consentito, il governatore la sposò e dette in moglie a Giovanni una sua parente. Tutti vissero molto felici in quell'isola, ammirando la saggezza della Divina Provvidenza che non aveva permesso che Maria fosse schiava se non perchè ciò fosse occasione di salvare la vita di suo padre.»

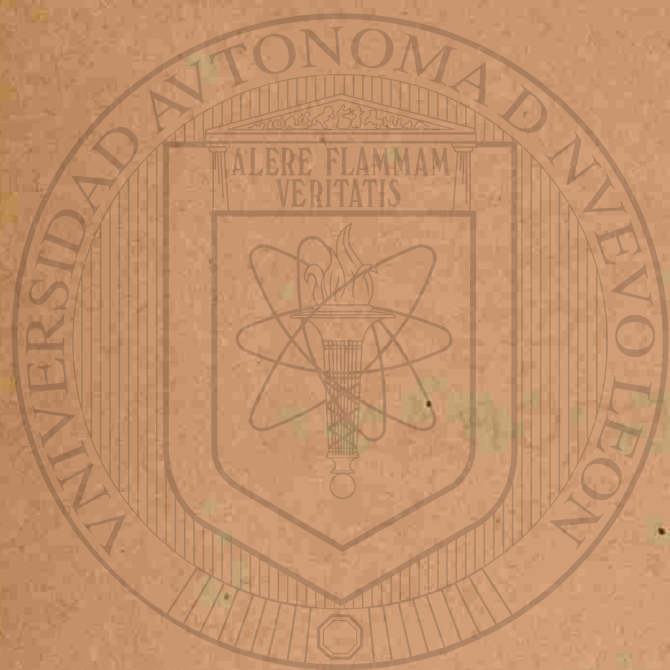


PROGRAMA
UANL

UNIVERSIDAD AUTÓNOMA DE NUEVO LEÓN

DIRECCIÓN GENERAL DE BIBLIOTECAS





UNIVERSIDAD AUTÓNOMA DE NUEVO LEÓN

DIRECCIÓN GENERAL DE

PROGRAMA

CLASIFICACIÓN

DE LAS

REGLAS CONTENIDAS EN ESTA GRAMÁTICA

DISPUESTAS EN FORMA DE PREGUNTA

A FIN DE QUE PUEDAN SERVIR DE PROGRAMA

PARA EXAMEN Y REPASO

CAPÍTULO I

BASES DE LA CONSTRUCCIÓN

- ¿Tiene lo individual nombre hecho en las lenguas?—(L. 131.)
- ¿Cómo se habla de los objetos individuales?—¿Qué es la comprensión de un vocablo?—¿Cuál su EXTENSIÓN?—(L. 131, N. 1.)
- ¿Cuántas clases hay de entidades elocutivas?—(L. 131.)
- ¿Cuáles son las principales formas de las masas elocutivas de sentido completo é independiente?—(L. 131.)
- ¿En cuántas clases se dividen las entidades elocutivas sin sentido independiente?—(En tres) (L. 131.)
- ¿Qué caracteres tienen respectivamente estas tres clases?—(Adj., Adv. y Sust.) (L. 131.)
- ¿Qué es lo que quita á las masas elocutivas su carácter de independencia?—(Los nexos y las flexiones de subj.) (L. 131.)

CAPÍTULO II

ENTIDADES ELOCUTIVAS DE SENTIDO INDEPENDIENTE

§ I.—CONSTRUCCIÓN ITALIANA EN GENERAL

- ¿Hay en italiano por regla general construcciones siempre obligatorias?—¿Á qué colocación propende la lengua?—(L. 150.)
- ¿Hay palabras que se ponen siempre delante de los sustantivos?—¿Cuáles?—(L. 150.)
- Los dativos-pronombre ¿qué lugar ocupan cuando concurren con acusativos-pronombre? (L. 150.)
- ¿Dón se colocan generalmente los pronombres personales que no están en nominativo?—(L. 23, 32; L. 78; L. 150.)
- ¿Dón se van los adjetivos de nación y los de forma ó color?—(L. 29, 47; L. 150.)
- ¿Dónde se colocan en general los demás adjetivos?—(L. 150.)

¿Hay en italiano forma obligada interrogativa?—Pero ¿hay siempre intonación in-

terrogativa?—¿Hay, sin embargo, propensión á alguna construcción en lo interrogativo?—(L. 150, Ap. á la P. II.)

¿Cómo se obtiene la forma negativa?—¿Se prescinde alguna vez del *non*?—(L. 7; L. 150.)

¿Cómo se forma en general la pasiva?—¿Hay algunos verbos distintos de *essere* que dan significación pasiva á los participios con quienes se juntan?—Pero cuando se trata de expresar la pasiva en absoluto, ¿qué signo se usa?—(L. 150.)

¿Cómo se construyen las cláusulas de agente indeterminado?—(L. 150.)

Fuera de las generalidades anteriores, ¿hay en italiano reglas obligatorias de construcción?—(L. 150.)

¿Hay licencias permitidas en italiano?—(L. 150, Ap. á la P. II.)

¿Hay en italiano palabras expletivas?—(L. 149.)

§ II.—PARTICULARIDADES DE LA CONSTRUCCIÓN

¿Pueden suprimirse en italiano los pronombres que están en nominativo?—(L. 1, N. 3; L. 150, N. 1.)

¿Se traduce al italiano la preposición *à* que en español acompaña al acusativo de persona?—(L. 12, 8; L. 16; L. 150, N. 2.)—*Vuol Ella cercare mio figlio?*—¿Y la *a* de dativo?

¿Se emplean en italiano dativos pleonásticos?—(L. 18, Adv.)

¿Qué variación experimentan *gli*, *ci*, *vi*, ante los pronombres personales en acusativo?—(L. 18, 21.)

¿Se usan incorrectamente algunos pronombres personales?—¿Cuáles?—(L. 18, N. 1.)—Tabla de los pronombres personales.—(L. 18.)

¿Cuándo se ponen los pronombres *mi*, *ti*, *si*, *gli*, *le*, *ci*, *vi* antes, y cuándo después del verbo?—(L. 78, 122; L. 150.)

Cuando el pronombre se coloca después de las terceras personas del plural, ¿qué supresión se hace en el verbo?—(L. 78, 123.)—*Ajutáronci, amanti, temeranvi, torranmi.*

Cuando *mi*, *ti*, *si*, *gli*, *le*, *ci*, *vi*, se posponen á las personas de verbos monosílabas ó acentuadas, ¿qué modificación experimentan estos pronombres?—(L. 31, 49, y L. 78, Obs. 124.)—*Fammi il piacere, amolla davvero.*

Los pronombres *mi*, *ti*, *si*, *ci*, *vi*, ¿van separados del verbo ó unidos á él?—(L. 35, 64.)

Los pronombres personales que no están en nominativo, ¿se ponen en italiano antes ó después del infinitivo?—(L. 15, 18; L. 71, 115; L. 150.)—*Ha Ella tempo di comprare i miei quanti?—Ho tempo di comprarti.*

Cuando las partículas *ci* y *vi* se hallan en una misma frase con los pronombres *mi*, *ti*, etc., ¿cuáles se ponen primero?—(L. 80, 139.)

Cuando las partículas *ve* ó *ce* concurren con los pronombres *lo*, *li*, ¿se ponen antes ó después de ellos?—(L. 73.)

Cuando las partículas *ve* ó *ce* concurren con la partícula *ne*, ¿se ponen antes ó después de ella?—(L. 73.)

¿Pueden unirse al imperativo los pronombres *mi*, *ti*, *ci*, *si*, *vi*, *melo*, *celo*, *glielo*?—(L. 59, 109.)

¿Dónde se coloca el *si* en la tercera persona del imperativo?—(L. 78, 123.)—*S' accomodi, si vestano.*

Cuando un imperativo se halla seguido de un infinitivo ¿los pronombres se unen al imperativo ó al infinitivo?—(L. 78, 125.)—*Veniteci a vedere, fammi dire.*

Cuando hay en italiano dos verbos ó más con distinto régimen, ¿debe expresarse cada régimen?—(L. 82, 150.)—*Egli attende a molte cose e se ne accorge.*
¿Cuándo van acompañados de la negación *non* las voces *nessuno*, *veruno* y *niuno*, y cuándo *nó*?—(L. 7.)—*Nessuno ha il vostro bastone.—Non l'ha nessuno.*

¿Con qué concierta el participio pasado cuando el auxiliar es *avere*, y en qué casos se verifica esta concordancia?—(L. 34, 62; L. 150.)—*Li ho avuti.*

¿Concuerda en italiano el participio siempre con el acusativo?—(L. 52, 91.)

¿Pueden concertar con el nombre á que se refiere el partitivo *ne*?—(L. 85, 153.)

¿Con qué concierta el participio de los verbos pasivos?—(L. 16; L. 42, 70; L. 150; Ap. á la P. II.)

¿Con qué concierta el participio de los verbos reflexivos?—(L. 83, 153.)

¿Con quién conciertan los verbos neutros?—(L. 84, 154; L. 150.)

¿Cómo se expresan los modos modestos del decir? *Dovrebbe far ciò?*—(L. 127, 150.)

¿Cómo las expresiones deprecatorias?—(L. 150.)

¿Cómo las admirativas?—(L. 116.)

¿Qué modo se usa en las oraciones deprecatorias?—¿Cuál en los modos modestos del decir?—(L. 138.)

CAPÍTULO III

ENTIDADES ELOCUTIVAS SIN SENTIDO INDEPENDIENTE

¿Cuántas clases hay de oraciones; esto es, cuántas clases hay de masas elocutivas sin sentido independiente? (Tres.)—(L. 131.)

¿Cuáles son estas tres clases? (Or. adj., or. adv. y or. sust.)—(L. 131.)

¿Hay oraciones (ya adjetivo, ya adverbio, ya sustantivo) que sean interiores á otras?—(L. 131.)

¿Quién quita á las masas elocutivas sin sentido independiente su carácter de independencia? (Los nexos y las terminaciones de subjuntivo.)—(L. 131.)

§ I.—ORACIONES-ADJETIVO-DETERMINANTES

¿Cuál es el nexo de las oraciones-adjetivo que en italiano empiezan por nominativo?—(L. 41, 68; L. 132.)

¿Cuál el de las que empiezan por acusativo?—¿Puede este nexo *che* acusativo ser sustituido por otro?—¿Cuál?—(L. 9; L. 41, 68; L. 82, 149; L. 132, N. 2.)—*Abele cui ammazò Caino...—Qual è il figliuolo cui il padre non corregga?*

¿Cómo se dice la frase el *qué*, cuando *che* es acusativo de la oración adjetivo.—(L. 41, 68; L. 132.)

¿Pueden ser sustituidos los nexos *quello che*, *quella che...*?—¿Cuándo?—(L. 41, 68; L. 132.)

¿Cuál es el nexo de las oraciones-adjetivo italianas que empiezan por dativo?—(L. 44; L. 132.)

¿Pueden estos nexos ser sustituidos? ¿Qué nexo los sustituye?—(L. 132, N. 3.)

¿Cuál es el nexo de las oraciones que empiezan por genitivo? ¿Va con artículo?—(L. 44; L. 132.)

¿Cuáles son los nexos italianos de las oraciones-determinantes que empiezan por ablativo?—¿Han de ir siempre precedidos de preposición estos nexos de ablativo?—(L. 132, N. 5.)

¿Qué modo de la conjugación emplea generalmente el italiano en las oraciones adjetivo-determinantes?—¿Cuál es este modo?—(L. 132.)

¿Cuándo, por excepción, no se emplea en italiano el indicativo, sino el subjuntivo, en las oraciones determinantes?—¿Cuántas son las clases de excepción y cuáles sus condiciones?—(L. 133.)

¿Se emplea tratándose de cosas futuras?—¿Se emplea conjuntamente con un comparativo ó un superlativo?—(L. 133.)

¿Hay nexos que condensan en sí los dos casos, uno de una oración de sentido independiente y otro de una oración determinante?—(L. 131; L. 133.)

§ II.—ORACIONES-ADVERBIO

¿Cuáles son los nexos italianos de las oraciones-adverbio de causa? ¿qué modo se emplea en las oraciones de causa propias?—¿Y en las de causa consiguiente?—(L. 134.)

¿Cuántas clases hay de oraciones condicionantes?—¿Cuál es su nexos?—(L. 27; L. 55; L. 111.)—¿Qué modo se usa en las oraciones condicionantes de primera clase?—(L. 134.)—¿Cuál modo en las de la segunda?—(L. 135.)—¿Pueden ser sustituidas las terminaciones propias de esta segunda clase? ¿Cómo? ¿Qué diferencia hay del italiano al español en esta clase de sustituciones?—(L. 135.)—*Io ve lo dava se l'aveva. — Se lo sapeva ieri io veniva sicuramente.*

¿Puede el nexos se no ser condicionante? ¿Qué modo se emplea cuando el se no es condicionante?—(L. 134.)

¿Pueden las oraciones-adverbio-concesivas incluirse en la clase de las condicionantes? ¿Cuáles son sus nexos?—(L. 135.)

¿Cuáles son los nexos de las oraciones-adverbio de tiempo? ¿Qué modo generalmente se usa en ellas?—(L. 134.)

¿Cuál con el nexos *quando*, aun tratándose de época futura?—(L. 45, 76; L. 54, 96; L. 108, 165; L. 134.)

¿Cuál con los nexos *después que hubo, tan pronto como, así que*?—(L. 76, 121; L. 79, 131; L. 134.)—*Scritto che egli ebbe...; letto che avrà il libro...; giunto che sarà...; come a sedere si furono posti...; subito che ebbe pranzato, uscì, subito che mi fui vestito, uscì.*

¿Cuál con el nexos *dopo*?—(L. 105; L. 134.)

¿Puede por excepción usarse en italiano el modo subjuntivo después de los nexos *súbito che, tosto che* y sus analogos?—(L. 134.)—*Ha promesso di mandarmi le mercanzie súbito che le abbia ricevute. — Ha promesso di scrivermi súbito che sia arrivato in Londra.*

¿Exigen un tiempo especial los nexos *tosto che, súbito che* y analogos? ¿Cómo se llama este tiempo? ¿Por qué? ¿Cómo se forma?—(L. 134, N. 2.)

¿Qué modo se usa con los nexos temporales *fino che, fino a che, finché, sintantochè* y analogos?—(L. 135.)

¿Cuáles son los nexos de las oraciones de finalidad? ¿Qué modo exigen?—(L. 135.)

¿Cuáles son los nexos de las oraciones-adverbio restrictivas? ¿Cuál modo exigen?—(L. 135.)

¿Cómo se traducen las formas españolas *por muy, por mucho que...*? ¿Cuándo hay concordancia?—(L. 136.)—(Véase COMPARACIÓN.)—¿Cómo se traducen las formas *cualquiera que sea, sea cual fuere...*, y analogas?—(L. 136.)

§ III.—ORACIONES-SUSTANTIVO

¿Cuál es el nexos de las oraciones-sustantivo?—(L. 137.)—¿Puede faltar este nexos?—(L. 137, Adv.)—¿Especialmente tras qué verbos?—(L. 137, Adv.)

¿Cuál es el modo que se emplea en las oraciones-sustantivo que hacen oficios de nominativo?—(L. 137.)

¿Hay algún caso de excepción? ¿Cuál ha de ser la forma? ¿Y si la forma no es afirmativa?—(L. 137.)—Y, por contra-excepción, ¿puede usarse el subjuntivo aun siendo afirmativa la forma de la oración-nominativo? ¿Cuándo?—(L. 137.)

¿Cuántas clases hay de oraciones-acusativo? (L. 137.)—¿Son propias las denominaciones de *verbos de voluntad* y *verbos de entendimiento*?—(L. 137, Ns. 2 y 4.)—¿Qué modo se emplea en las oraciones que hacen de acusativo de los verbos de voluntad?—(L. 137.)

En general, ¿qué modo se emplea con los verbos de entendimiento? ¿Y cuando la forma es afirmativa? Y, aun siendo afirmativa la forma, ¿cabe usar con ella en subjuntivo el verbo de la oración-acusativo? ¿Cuándo?—(L. 137.)

Con el verbo *credere* ¿en qué modo va el de la oración-acusativo?—(L. 137.) ¿Y cuando el verbo *dubitare* es negativo?—(L. 137.)

¿Qué modo se usa generalmente en las oraciones-adjetivo?—¿Cuándo se recurre al subjuntivo?—(L. 132.)

¿Qué modo se usa generalmente en las oraciones-adverbio?—¿Cuándo se recurre al subjuntivo?—(L. 134.)

¿Qué indica principalmente el subjuntivo, así en las oraciones-adjetivo como en las oraciones-adverbio, ó en las oraciones-sustantivo?—(L. 138.)

En resumen, ¿cuál es el uso de los modos en italiano?—(L. 131; L. 139.)

CAPÍTULO IV

ARTÍCULO

¿Qué es la extensión de las palabras?—¿Y su comprensión?—(L. 131, N. 1.)

¿Cuáles son los artículos masculinos en italiano?—*Il sale. — Il zucchero. — Lo specchio. — Lo zio. — Per lo quale. — Del libro, dello specchio, dell' abito.*—(L. 1, 4.)

¿Cuáles son sus plurales?—(L. 10.)—¿Cuándo se usan propiamente?—(L. 10.)

¿Cuándo se usa en italiano el artículo *lo*?—¿Cuándo los demás?—(L. 1.)—*Lo schioppo.*

¿Cuándo puede traducirse *lo* por *il* ó *l* y, cuándo *no*?—(L. 80, 135.)—*Dádatovi, mandelvi.*

¿Siguen las reglas del artículo los demostrativos *quel, quello, quell'*?—(L. 4.)

¿Precede artículo al pronombre posesivo que acompaña á nombres de parentesco?—(L. 4, N. 2.)—*Quello di mio fratello.*—(L. 84, 155, 1.º, 2.º, 3.º, 4.º, 5.º y 6.º)

¿Cuándo toman artículo los infinitivos y adverbios en italiano?—(L. 31, 50.)—*Lo scherzare è permesso. — Il quando, il come.*

¿En qué frases puede suprimirse en italiano el artículo definido?—(L. 32, 60.)—*È in casa, è caduto in mare.*

¿Cuándo no debe suprimirse?—(L. 84, 156.)—¿Cuándo repetirse?—(L. 84, 156.)

¿Cuándo van en italiano dos nombres de distinto género y número en nominativo, ¿se les suprime el artículo?—(L. 84, Obs. 156.)

¿Cómo y con qué preposiciones se contrae el artículo definido en italiano?—(L. 43, 72.)—*Del, dal, dei, ai, etc.*

¿Se abrevian con el apóstrofo los artículos en plural de los nombres femeninos que no varían de singular á plural?—(L. 22, N.)—*L' effigie y le effigie; l' età y le età.*

¿Cuál es la palabra italiana que aun cuando empieza por consonante toma en plural el artículo *gli* en vez de *i*?—(L. 10, N. 3.)

¿Cuál es y cuándo se usa el artículo partitivo en italiano?—(L. 66, 111.)—*Ho del vino.*

¿Es absolutamente indispensable en italiano el uso del artículo partitivo?—(L. 66, N. 1.)—¿Cuándo se puede suprimir?—(L. 114.)

¿Cómo se traducen al italiano las fracciones de frase *de él, de ello, alguno, un poco*, etcétera?—(L. 66, 112.)—*Ha Ella del vino? — Ne ho.*

¿Qué significa la partícula *ne*?—(L. 65.)

¿Y las partículas *ci, vi*?—(L. 65.)

¿Cómo se forma el partitivo femenino?—(L. 66, 111.)

¿Cómo se traduce el *lo* partitivo seguido de un adjetivo y refiriéndose á un sustantivo antes expresado?—(L. 67, 113.)—*Avete buon vino? — Ne ho di buono.*

¿Cuándo no se usa en italiano el artículo partitivo?—(L. 70, 114.)—*Voglio libri.*

CAPÍTULO V

NUMERALES

¿Son variables los números cardinales? ¿Hay excepciones? ¿Cuáles?—(L. 12, 9.)

¿Se traduce al italiano la preposición *y*, que en español se usa con algunos numerales?—(L. 12, 10.)—*Vent' uno, venti due.*

- ¿Cuándo puede perder el numeral *cento* la terminación *to*?—(L. 12, 11.)—*Cencinquanta, trecencinquanta.*
- ¿Dónde se colocan los numerales, antes ó después de los sustantivos?—(L. 12, 12.)
- El artículo que precede á los numerales en las fechas, ¿se usa en singular ó en plural?—(L. 12, 13.)
- ¿Cómo se traduce la preposición *en*, en las fechas?—(L. 12, 14, 68.)—*Nel mille ottocento dodici.*
- La preposición *de* que en español acompaña en las fechas á la palabra año, ¿se traduce al italiano?—(L. 12, 15.)—*L'anno mille ottocento diciotto.*
- ¿Hay alguna diferencia del español al italiano en el uso de los ordinales?—(L. 13, 16, 25.)
- ¿Qué clase de números se usan en italiano con los nombres de reyes?—*Luigi decimo quarto.*—(L. 112, 166.)

CAPÍTULO VI

PLURAL

- En general, ¿cómo forman el plural los sustantivos y adjetivos masculinos en italiano?—(L. 10, 3.)—*Il templo, i templi.*—*Il padre, i padri.*—(L. 51. Véase Apéndice á la P. I, pág. 208.)
- ¿Cómo forman el plural los sustantivos terminados en *co* y *go*?—(L. 10, 4.)—*Il cuoco, i cuochi.*—*Il dialogo, i dialoghi.*
- ¿Cómo forman el plural los sustantivos terminados en *io*, precedidos de vocal ó de alguna de las consonantes *c, ck, g, gl*?—(L. 10, 5.)—*Il fornajo, i fornai; lo specchio, gli specchi; il formaggio, i formaggi; il figlio, i figli.*—¿Cómo formaban antiguamente estos nombres el plural?—(L. 10, N. 2.)
- ¿Qué nombres se exceptúan de la regla general con que forman en italiano el plural los sustantivos masculinos?—(L. 10, 6 y 7. Véase Apéndice á la P. I, pág. 208.)
- ¿Cómo se forma regularmente el plural femenino?—(L. 22, 26; L. 51.)
- ¿Cómo hacen el plural los femeninos en *e*?—(L. 22, 27; L. 51, 83.)—*La madre. Le madri.*—(Véase Apéndice á la P. I, pág. 208.)
- Los femeninos en *a* que expresan oficios de hombres ó proceden del griego, ¿cómo forman el plural?—(L. 22, 28.)
- ¿Qué nombres acabados en *co* hacen el plural en *ci*?—(L. 24, 35.)
- ¿Qué nombres acabados en *go* hacen el plural en *ghi*?—(L. 24, 35.)
- ¿Hay nombres que hacen el plural en *ci* y *chi*, *gi* y *ghi*?—(L. 24, 37.)
- ¿Cómo hacen el plural los femeninos en *ca* y *ga*?—(L. 24, 38; L. 51, 87.)
- ¿Cuándo hacen los femeninos en *cia* y *gia* el plural *ce, ge*?—(L. 26, 41.)—*Caccia, cacce; pioggia, piogge.*
- ¿Cuándo *nó*?—(L. 26, 42.)—*Apologia, apologie.*
- ¿Qué nombres no varían en italiano de singular á plural?—(L. 51, 86.)
- ¿Hay masculinos que hagan el plural en *a*?—(L. 51, 89.)—*L'osso, le ossa.*

CAPÍTULO VII

GÉNEROS

- ¿En qué acaban regularmente los masculinos? ¿En qué los femeninos?—(L. 22, 25.)
- ¿A qué género pertenecen en italiano los nombres terminados en *a, i, u*?—(L. 1, N. 1.)
- ¿Qué nombres acabados en *o* son femeninos?—(L. 22, 29.)
- ¿Cómo forman el femenino los adjetivos terminados en *o*? ¿Y los en *ore*?—(L. 51. Véase Apéndice á la P. I, pág. 208.)
- ¿Hay algunos sustantivos masculinos que en el plural sean femeninos?—(L. 51, 89.)
- ¿Cómo forma el plural el nombre *la moglie*?
- ¿Cómo forman el femenino los nombres acabados en *ca* y *ga*?—(L. 51, 87.)
- ¿De qué género son en plural los masculinos en *o* que hacen el plural en *a*?—(L. 51, 89.)—*L'osso, le ossa.*

- ¿Cómo hacen el femenino los adjetivos masculinos acabados en *e*?—(L. 51, 83.)
- ¿A qué género pertenecen los adjetivos y verbos usados sustantivamente?—*Il bere, il mangiare.*—(L. 129, 168.)
- ¿Cómo se determina el género?—(Apéndice á la P. I.)
- ¿Qué nombres son masculinos por significación?—(Idem.)
- ¿Cuáles por terminación?—(Idem.)
- ¿Cuáles son los femeninos?—(Idem.)
- ¿Excepciones de los masculinos?—(Idem.)
- ¿Excepciones de los femeninos?—(Idem.)
- ¿Hay nombres de dos terminaciones y dos géneros?—(Idem.)
- ¿Y de dos terminaciones y un sólo género?—(Idem.)
- ¿Y de una sola terminación y dos géneros?—(Idem.)
- ¿Y de tres en singular y una en plural?—(Idem.)
- ¿Hay otros nombres dignos de mención por sus peculiaridades con respecto á los géneros? ¿Cuáles?—(Idem.)

CAPÍTULO VIII

AUMENTATIVOS, DIMINUTIVOS, ADVERBIOS

- ¿Cómo se forman los aumentativos y los diminutivos en italiano?—(L. 149.)
- ¿Qué significado implican las terminaciones aumentativas *one, ona*?—¿Y *accio, astro, azzo*? ¿Y *otto, occio*? ¿Y *aglia, ame, ume*?—(L. 149.)
- ¿Qué significado implican las terminaciones diminutivas *ino, etto, ello*?—¿Y las terminaciones *icino, icello*?—¿Y *erello*?—¿Y *uccio, uzzo, icciuolo, uolo*?—(L. 149.)
- ¿Hay terminaciones aumentativas y diminutivas no formadas según las normas generales?—(L. 149.)
- ¿Cómo se forman en italiano los adverbios de modo terminados en *mente*?—(L. 89, 156.)

CAPÍTULO IX

COMPARACIÓN

- ¿Con qué palabras se forman las comparaciones de cantidad, ó sea de sustantivos?—(L. 14.)—*Tanto, più, meno.*—¿Cuáles son los correlativos de estas palabras comparativas?—(L. 14.)—*Quanto, come; che, di.*—¿Cuándo se usa *di*?—¿Cuándo *che*?—*Più di me.*—*Meno di me.*
- ¿Cuáles son los correlativos correctos de *tanto, tanti*?—(L. 14, N. 1.)—*Tanto pane quanto vino* (y no *che ó come vino*, aunque se usen con frecuencia.)
- ¿Con qué palabras se forman en italiano las comparaciones de cualidad, ó sea de los adjetivos?—(L. 32.)—¿Cuáles son las voces correlativas?—(L. 32; L. 71, 116, 117.) Las de superioridad, las de inferioridad, las de igualdad.—(L. 71, 116, 117.)—*Egli è più ó meno avaro di mio cugino.*—*Egli è così avaro come mio cugino* ó *tanto avaro quanto mio cugino.*
- ¿Cómo se traduce al italiano el *como* que sigue en español á la voz *tan* ó *tanto*?—(L. 32, 51.)—¿Cuál es el uso en la práctica?—(L. 79, 133.)
- ¿Cuáles son los adjetivos y adverbios irregulares en la formación del comparativo?—(L. 32.)
- ¿Cómo se traduce el *que* en los comparativos?—(L. 71, 117.)—*Tu sei più ricco di Giovanni.*—*Tu sei più ricco del fratello.*

- ¿Cómo se traduce el *que* comparativo español cuando la comparación se hace entre dos adjetivos, dos adverbios ó dos verbos?—(L. 71, 117.)—*Tu sei più ricco che prudente.*

- ¿Qué se sobrentiende en las frases comparativas usando de *di*, y qué usando de *che*? (L. 79, 127.)—*L'amo più di mio fratello.*—*L'amo più che mio fratello.*
- ¿Cómo se traduce el *que* comparativo antes de los pronombres personales, y cómo estos mismos pronombres?—(L. 79, 128.)
- ¿Cómo se traduce el *que* comparativo español cuando el verbo rige una de las conjunciones *di*, *a*, *da*?—(L. 79, 129.)—*Mi curo più dell'una che dell'altra.*
- ¿Cómo se traduce el *tan-como* cuando se comparan cualidades de un mismo sujeto?—(L. 79, 132.)
- ¿Qué diferencia hay entre las frases *io l'amo come te* y *io l'amo come tu*?—(L. 79, 133.)
- ¿Cómo se traduce el comparativo *tan grande*?—(L. 79, 134.)—*Nel cospetto di tanto cordoglio.*
- ¿Cómo se traducen al italiano las conjunciones de la misma manera que, así también? (L. 79, 130.)—*Come il troppo freddo m'offese, così il caldo m'incomincia a dar grandissima noia.*

- ¿Cómo se forman en italiano los adverbios superlativos?—(L. 32, 60.)—*Prudentissimamente, ricchissimamente.*
- ¿Cómo forman el superlativo los nombres terminados en *io*?—(L. 71, 118.)
- ¿Cuáles son los irregulares del superlativo?—(L. 32.)
- Las palabras *molto, assai, arci, stra*, ¿para que sirven en italiano?—(L. 32.)—*Molto savio, assai grande, arcibello, straricco.*
- ¿Puede formarse en italiano el superlativo repitiendo el positivo?—(L. 32, 59.)—*Un uomo dotto dotto.*

- ¿Cómo se hace la comparación de frases ó verbos?—¿Es necesario que la negación acompañe al segundo verbo?—¿En qué tiempo y modo se pone este segundo verbo?—(L. 103, 163.)—*Quest'uomo ha più danaro che non ispenderà.*
- ¿De qué modo se traduce la frase *tan pronto tiene V. frío como calor* y las demás análogas?—(L. 127.)—*Avete così presto freddo come caldo.*
- ¿Cómo se traduce la expresión *por más que (avoir beau en francés)*?—(L. 128.)—*Ho un BEL fare quanto so di meglio, non posso far niente a suo grado.*—INVANO guadagnano danaro, non saranno mai ricchi.
- ¿Cómo se traducen las formas españolas *por muy, por mucho...* y sus análogas?—(Véase ORACIONES ADVERBIO.)—(L. 136.)
- ¿Cómo se traduce la frase *está tan... que...* y las análogas?—(L. 127.)—*Il bastimento è così lontano che si dileguerà quanto prima dalla nostra vista.*

CAPÍTULO X

DECLINACIÓN

Declínese.—(L. 18; L. 22.)

CAPÍTULO XI

PRONOMBRES

- ¿De cuántas maneras se dice *él*?—(L. 7.)—*Esso, egli, ei, e'.*—¿Cuándo se usan propiamente?—(L. 7.)
- ¿Cuándo se usan los pronombres, *egli, ella, egli, elleno*, y cuándo *esso, essa, essi, esse*?—(L. 51, 85.)—¿Cuáles se refieren á personas? ¿Cuáles á cosas?
- ¿Cuándo cambian la *i* en *e* los pronombres *mi, ti, si, ci, vi*?—(L. 35, 64.)—*Melo.*
- ¿Qué se interpone entre *gli* y *lo* ú otro pronombre en acusativo cuando se hallan unidos?—(L. 18, 21.)—*Voglio mandarglielo.*—(L. 35, N. 2.)
- ¿Cuándo se suprime la final de los pronombres *mi, ti, si, gli, le, ci, vi*?—(L. 78, Observación 126.)—*Tel dico, vel diedi, men vado.*
- ¿Cómo se traduce al italiano el pronombre de la tercera persona *se*?—(L. 43, 71.)—*Tagliarsi, scaldarsi.*

- ¿Qué modificación experimenta el *si* impersonal cuando se halla después de una persona monosílaba?—(L. 85, N. 1.)—*Fassi, parlossi.*
- ¿Qué modificación experimenta el verbo cuando el *si* se halla colocado después de la tercera persona del plural?—(L. 85, N. 1.)—*Diconsi, raccoteransi.*
- ¿Cuándo se usa el genitivo de los pronombres personales y cuándo la forma *ne*?—(L. 76.)
- ¿A qué equivale el *ne* sin acento?—(L. 80, 137.)—*Che ne conceda i suoi ómeri forti.*
- ¿Pueden *ci* y *vi* indicar dativo? ¿Y lugar?—(L. 80, 138.)
- ¿Con qué verbos puede usarse el pronombre *nesso*?—(L. 82, 148.)
- ¿De qué maneras puede traducirse la frase *yo os lo doy* ú otras semejantes?—(Leción 80, 136.)

- ¿Cómo se traducirán los pronombres *su* ó *sus* cuando se refieren al nominativo de una oración?—(L. 51, 84.)—*Il padre cercava Francesco ed il suo amico.*
- ¿Y si no se refieren al nominativo?—(L. 51, 84.)—*Il padre cercava Francesco e l'amico di lui.*
- ¿Cómo se traducirán los mismos pronombres *su* ó *sus* cuando se refieren al nominativo y al acusativo de una oración?—(L. 51, 84.)—*Il padre cercava Francesco ed il loro amico.*
- ¿Pueden traducirse los pronombres posesivos por los personales?—(L. 81, 142.)—*Mi ti lascio cadere ai piedi, il figlio le si gettò al collo, egli non mi è padre.*
- ¿Qué significa *egli mi è padre*, etc.?—(L. 82, 143.)
- ¿Qué se dice en vez de *questo uomo, costoso uomo*?—(L. 28, 46.)
- ¿Qué idea representan los pronombres *costui, colui, colei*, colocados al fin de la frase?—(L. 82, 147.)
- Los pronombres *él, ella, ellos, ellas*, ¿por qué pronombres pueden traducirse muchas veces?—(L. 82, 146.)

CAPÍTULO XII

CONJUGACIONES

- ¿Cuántas son las conjugaciones en italiano, y cuáles son sus terminaciones?—(L. 15, 19; Ap. á la P. II.)
- ¿Pueden perder los infinitivos en italiano la *e* final?—*Cercarlo, comprarlo.*—(L. 15, 18; L. 149, truncamiento; Ap. P. II.)
- ¿Cuáles son las terminaciones del presente de indicativo en los verbos regulares?—(L. 23, 30; Ap. P. II.)
- ¿Cuál es el tipo general de la terminación del presente de indicativo de los verbos regulares?—(L. 23, 31; Ap. P. II.)
- ¿Qué modificación experimentan los verbos terminados en *care* y *gare* por razón de la pronunciación?—(L. 24, 33; Ap. P. II.)
- ¿Cómo hace el presente de indicativo la mayor parte de los verbos de la tercera conjugación?—(L. 47; L. 48, 80.)—*Verbo en isco.*—(L. 100.)
- ¿Cómo se forma el pretérito imperfecto de indicativo?—(L. 25, 39; Ap. P. II.)
- ¿Cómo se forma el futuro?—(L. 26, 40; Irregularidades; L. 45; Ap. P. II.)
- ¿Cómo se forma el condicionado?—(L. 27, 43; L. 55.)—¿Pueden ser sustituidas estas desinencias? ¿Por cuáles de otro tiempo?—(L. 135.)—¿Se usa este tiempo en los modos modestos del decir?—(L. 127.)—*Dovrebbe far ciò.*
- ¿Cómo se forma el pretérito imperfecto de subjuntivo?—(L. 27, 44; Ap. P. II.)
- ¿Y el del verbo *essere*?—(L. 27, 45.)
- ¿Cómo se forma en italiano el pretérito definido?—(L. 56, 98; Ap. P. II.)
- ¿Qué acento tiene la tercera persona del pretérito definido en los verbos regulares?—(L. 56, 99.)
- ¿En qué tiempo se halla casi siempre la irregularidad de los verbos italianos?—(L. 56, 100.)
- ¿Qué personas tiene siempre regulares el pretérito definido en italiano?—(L. 56, 100; Ap. P. II.)
- ¿Cuáles son las terminaciones de la primera y tercera persona singular, y tercera plu-

ral del pretérito definido en los verbos de la segunda conjugación?—(L. 56, 100; Ap. P. II.)

¿Qué terminaciones toman la primera y tercera persona singular, y la tercera plural del pretérito definido en los verbos terminados en *tere?* (*Potei* y *nó potetti*)—(L. 56, N. 1; Ap. P. II.)

¿Cómo se forma el subjuntivo?—(L. 58.)—¿Qué personas acaban en *í?* ¿Cuáles en *a?*—(L. 58, 105.)

¿Cómo se forma en italiano el imperativo?—(L. 59; L. 141; Ap. á la P. II.)
Cuando la segunda persona del singular del imperativo va precedida de la negativa *non*, ¿por qué se traduce?—(L. 59, 108.)

¿Qué verbo va sobrentendido en la frase elíptica *non credere ciò*, ú otras semejantes?—(L. 59, N. 1.)

¿Cómo se forma en italiano el gerundio?—(L. 53, 93.)

¿Cómo termina en italiano el participio de presente?—(L. 53, 94.)

¿Qué se emplea en italiano en lugar del participio de presente?—(L. 53, 94.)

¿Cuáles son los auxiliares en italiano?—(L. 63, Obs. 118; L. 94, 158 á 162; L. 150; Ap. á la P. II.)

¿Cuál es el auxiliar de los verbos reflexivos? ¿De los neutros? ¿De los impersonales de pasiva absoluta con el signo *si?*—(L. 83, 153; L. 84, 164; L. 85, Adv.; L. 94, 158 á 162; L. 150; Ap. á la P. II.)

¿Cómo se forman en italiano los participios pasados de los verbos regulares?—(L. 33, 61.)—*Parlato, venduto, servito.*

¿Cómo se forman en italiano los tiempos compuestos de los verbos activos?—(L. 36, 65.)

¿Cómo se conjugan en italiano los verbos compuestos?—(L. 37, 66.)

¿Cómo se forma en italiano el pretérito indefinido?—(L. 35, 63.)

¿Cómo se forma en italiano el pluscuamperfecto?—(L. 57, 103.)

¿Cómo se forma en italiano el pretérito anterior?—(L. 57, 104.)

¿Cómo se forma en italiano el futuro compuesto?—(L. 54, 95.)

¿Cómo se forma en italiano el condicional pasado?—(L. 55, 97.)

¿Cómo se forman en italiano los verbos pasivos?—(L. 42, 69; L. 150; Ap. á la P. II.)—*Sono amato.*

¿Cómo el impersonal *hay?*—(L. 37; L. 45; L. 113, N. 1; Ap. á la P. II.)

¿Cuándo se suprime la *i* en los impersonales? ¿Cuándo *nó?*—(L. 45, 77.)

¿Cuándo va en plural el verbo *essere* del impersonal? ¿Puede este *essere* ser sustituido por *avere?*—(L. 46, 78.)

¿Cómo se forma la pasiva en absoluto con el signo impersonal *si?*—(L. 85; L. 92; L. 111; L. 150; Ap. á la P. II.)

¿Cómo se conjuga el verbo *avere?*—(L. 60.)

¿Y el verbo *essere?*—(L. 61.)—¿Con qué verbo se auxilia el verbo *essere?*—(L. 81, 140.)

¿Y el verbo *parlare?*—(L. 62; Ap. á la P. II.)

¿Y el verbo *credere?*—(L. 63; Ap. á la P. II.)

¿Y el verbo *sentire?*—(L. 64; Ap. á la P. II.)

En general, ¿cuáles son las terminaciones de la primera conjugación?—(L. 64.)

¿Cuáles las de la segunda?—(L. 64.)

¿Cuáles las de la tercera?—(L. 64.)

¿Qué acentos se usan en italiano en la conjugación?—(L. 64.)

¿Con qué verbos se auxilian en italiano los verbos reflexivos?—(L. 83, 152.)

¿Qué auxiliar toman los verbos neutros en sus tiempos compuestos?—(L. 84, 154; Ap. á la P. II.)

Conjugación de un verbo reflexivo.—(L. 43; L. 89; L. 93.)

Conjugación de uno neutro.—(L. 87.)

Conjugación de un verbo pasivo.—(L. 88.)

¿Cómo se conjugan los verbos compuestos?—(L. 37, 66.)

¿De cuántos modos puede traducirse al italiano el verbo español *necesitar?*—(L. 30, 48.)

¿Qué particularidad tiene el verbo *pagar* en italiano?—(L. 40, 67.)—*Ho pagato il sarto.*

¿Cómo se traduce al italiano el verbo *haber*, usado impersonalmente?—(L. 46, 77.)

Cuando el nombre que sigue al verbo *essere* impersonal está en plural, ¿en qué número se traduce dicho verbo?—(L. 46, 77.)—*Già sono otto anni.*

El verbo *haber*, usado impersonalmente, ¿puede traducirse al italiano por el verbo *avere?*—(L. 46, 77.)

¿Cuándo se usa del verbo *venire* en vez del verbo *andare?*—(L. 82, 151.)—*Adesso verrò con lei: verrò a trovarci.*

Verbos irregulares.—(Ap. á la P. I; Ap. á la P. II.)

CAPÍTULO XIII

DEL TRUNCAMIENTO

¿Qué es truncamiento?—(L. 148.)

¿Requiere el truncamiento siempre el uso del apóstrofo?—(L. 148.)

¿Cuándo toman apóstrofo las palabras truncadas?—¿Cuándo no lo toman?—(L. 148.)

¿Cuándo se truncan siempre los infinitivos?—(L. 15, 18; L. 148.)

¿Cuándo se truncan las palabras acabadas en vocal precedida de alguna de las consonantes de la voz luminar?—(L. 12, N. 1; L. 148.)

SUPRESIONES

¿Cuándo pierden la última vocal y cuándo *nó* los adjetivos *uno, buono?*—(L. 2, N. 1; L. 21, 22; L. 148.)—*Un libro, buon pane.*

¿Cuándo pierden las dos últimas letras los adjetivos *bello, grande, santo, quello?*—(L. 2, N. 2; L. 21, 22.)—*Bel cavallo, gran coraggio, San Pietro, quel cane.*—(L. 148.)

¿Qué variación experimentan los adjetivos *uno, buono, bello, grande, santo, quello*, cuando les sigue nombre que empieza por vocal?—(L. 21, 23.)—*Bell' albero, grand' albero.*—(L. 148.)

Los adjetivos *uno, buono, bello, grande, santo, quello* seguidos de un nombre en plural, ¿pierden alguna de sus letras finales?—(L. 21, 24; L. 148.)

¿Cuándo pierde la sílaba final *to* el numeral *cento?*—(L. 12, 11; L. 148.)

¿Qué palabras *nó* pueden truncarse?—(L. 148.)

CAPÍTULO XIV

PARTICULARIDADES

¿Cuándo se escribe *Ellà, Lei, Elleno...* con mayúscula y cuándo *nó?*—(L. 1.)

¿Cuál posesivo se usa cuando se emplea el tratamiento de *voi*, y cuál cuando el de *Ellà?*—(L. 1; L. 3, N. 2.)

¿Cuáles formas de cortesía son más frecuentes?—(L. 128; L. 145; L. 146; L. 147.)

¿Es necesaria la negación *non* cuando la frase empieza por *niente, nulla, nessuno...*?—(L. 3; L. 7, N. 3; L. 150.)

¿Se duplica siempre el *né?*—(L. 5, nota.)

¿De cuántos modos se dice *o?*—(L. 4.)

¿Van *qualcheduno* y *qualcuno* con sustantivo?—¿Y *alcuno?*—(L. 7, N. 2.)

En vez de la primera persona del presente de indicativo del verbo *ardire*, ¿cuál se usa?—(L. 49, 82.)

¿Cuándo se traduce *da* el *de* español que sirve para designar las señas de una cosa? (L. 116.)—*La donna della veste rossa.*

¿Qué proposiciones se usan para indicar por medio de un sustantivo el uso de otro sustantivo anterior?—¿Y para indicar la materia de que está formado?—(L. 130, 169.)—*Una tavola da cucina.*—*Una tavola di mogano.*—*Una carrozza ad un cavallo.*—*Un oriuolo a ripetizione.*—*Armi da fuoco.*

¿Puede escribirse en italiano *p* ó *c* delante de *t*?—(L. 47, 79.)

¿Se traduce al italiano la preposición *por*, expresiva de precio?—(L. 51, 90.)

Cuando se hallan dos palabras, la primera de las cuales termina en *n* ó *r* y la segunda empieza por *s* seguida de consonante, ¿qué se antepone á esta última?—(L. 52, 92.)—*Chi non studia non impara.*

La partícula *ya* ¿cómo se traduce en la frase afirmativa y cómo en la negativa?—(L. 74, N. 1.)

¿Qué significación tienen en español las frases *mio danno*, *tuo danno*, *a danni miei*, *a danni tuoi*?—(L. 81, 141.)

¿Qué significan *mammata*, *fratello*, *signorso*? (Formas anticuadas y ya nunca usadas ni hablando ni escribiendo.)—(L. 81, 144.)

¿Y *nostrale*, *nostralmente*?—(L. 81, 145.)

¿De cuántos modos puede traducirse *no poco*?—(L. 68.)

¿Qué expresan las preposiciones *fra* ó *in* hablando del tiempo?—*Ella arriverà fra otto giorni.*—*Egli ha fatto questo viaggio in otto giorni.*—(L. 124, 167.)

ACENTO

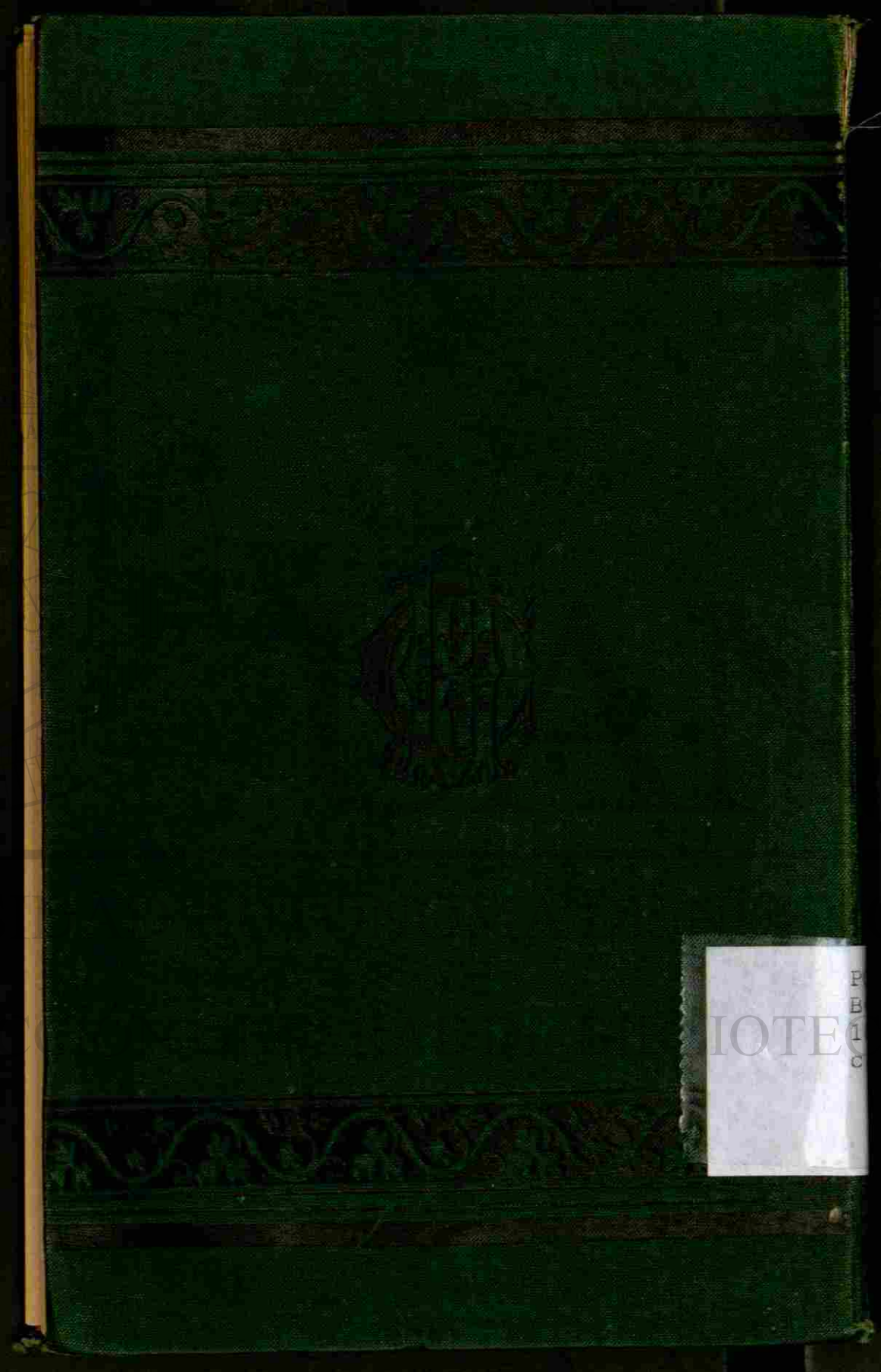
¿Qué acento se usa generalmente en italiano?—(Ap. á la P. I.)

Tengo una verdadera satisfacción en manifestar al fin de esta obra que gran número de las mejoras adoptadas en ella, y especialmente su corrección, son debidas, más que á mis propios esfuerzos, á la buena amistad y á los muchos conocimientos del Sr. Vicecónsul de España en Tánger, D. Aurelio Moratilla, entendido, como pocos profesores y literatos, en los secretos y bellezas de la hermosa lengua italiana. Reciba tan distinguido joven el público testimonio de mi gratitud.

FIN DEL PROGRAMA

UNIVERSIDAD AUTÓNOMA DE NUEVO LEÓN

DIRECCIÓN GENERAL DE BIBLIOTECAS



NOTE
1
C